

Cosa succede in città?

Le elezioni comunali 2016

a cura di Vincenzo Emanuele, Nicola Maggini e Aldo Paparo



CISE

Il CISE (Centro Italiano Studi Elettorali), diretto dal Prof. Roberto D'Alimonte, è un centro di ricerca interuniversitario costituito tra la LUISS Guido Carli e l'Università di Firenze. La sua attività è costituita dallo studio delle elezioni e delle istituzioni ad esse collegate. Il Cise quindi conduce un ampio insieme di ricerche e analisi con diversi punti di vista sul processo elettorale: dai modelli individuali di comportamento di voto, indagati tramite una serie periodica di indagini campionarie, alla tradizionale analisi del voto basata su dati aggregati, alle analisi dei flussi elettorali, alla ricostruzione delle dinamiche geografiche e territoriali del voto, fino all'attività di ricerca sui sistemi elettorali e su tutta la legislazione attinente alla materia elettorale, nucleo storico dell'attività del gruppo di ricerca che ha dato origine al Cise. Parte fondamentale dell'attività del Cise si svolge in partnership con altri studiosi ed enti di ricerca nazionali e internazionali.

L'attività del centro, sistematicamente documentata sul sito Web <http://cise.luiss.it/>, è sostenuta da Eni.

Le indagini campionarie CISE – Economia sono svolte con il contributo de Il Sole 24 Ore.

Dossier CISE

I Dossier CISE raccolgono – su base tematica – le analisi che il Cise produce e pubblica, spesso poche ore dopo i risultati elettorali o il completamento di indagini campionarie, sul proprio sito Web (cise.luiss.it). Attraverso lo strumento del Dossier CISE, queste analisi – fissate in forma di libro elettronico – vengono proiettate in una prospettiva intermedia tra i tempi rapidi dell'analisi a caldo e i tempi lunghi dell'analisi scientifica più rigorosa e approfondita. I Dossier CISE sono pensati quindi come una fonte di dati e di prime interpretazioni per i cittadini interessati alla politica; come uno strumento di consultazione per la stampa e la politica; come una prima base di lavoro per la comunità scientifica, in grado di segnalare e suggerire spunti e ipotesi da approfondire. I Dossier CISE sono disponibili gratuitamente in formato Pdf sul sito Web del Cise, dove possono anche essere ordinati in copia rilegata a prezzo di costo.

Cosa succede in città?

Le elezioni comunali 2016

a cura di

Vincenzo Emanuele, Nicola Maggini e Aldo Paparo

cise

Centro Italiano Studi Elettorali

Collana diretta da Lorenzo De Sio

ISBN (print): 978-88-98012-19-0

ISBN (online): 978-88-98012-20-6

(cc) 2016 CISE - Centro Italiano Studi Elettorali, Roma. Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

È possibile scaricare o richiedere una copia di questo volume sul sito Web del CISE: <http://cise.luiss.it/>

Indice

» Introduzione	9
<i>Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini</i>	

Parte I

Prologo: il voto a Bolzano	15
---------------------------------------------	-----------

» Il primo test delle Comunali 2016: l'offerta politica a Bolzano	17
<i>Federico De Lucia</i>	

» Comunali a Bolzano, vince Caramaschi (PD) ma non ha la maggioranza	21
<i>Federico De Lucia</i>	

Parte II

Prima del voto	25
---------------------------------	-----------

» Verso le amministrative: una panoramica sulle primarie in Italia . . .	27
<i>Maria-Chiara Pomarico</i>	

» Comunali 2016, l'analisi dell'offerta politica nei comuni capoluogo	33
<i>Vincenzo Emanuele, Bruno Marino e Nicola Martocchia Diodati</i>	

» A Roma il primo turno si trasforma in primarie. 41
Roberto D'Alimonte

» La mappa delle alleanze: PD-sinistra in 7 città, FI-Lega in 13 43
Roberto D'Alimonte

Parte III

Il voto: il primo turno 47

» Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto. 49
Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini

» Partiti e coalizioni la mappa dei ballottaggi 57
Roberto D'Alimonte

» Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino . . 61
Lorenzo De Sio e Matteo Cataldi

» L'avanzata prorompente di un nuovo leader? L'analisi dei flussi a Napoli. 65
Aldo Paparo e Matteo Cataldi

» Il M5S avanza pescando dal centrosinistra: i flussi elettorali a Milano e Bologna 69
Roberto D'Alimonte, Matteo Cataldi e Aldo Paparo

» Convergenza tra bacini elettorali di M5S e Lega Nord. 75
Roberto D'Alimonte

» Roma cambia colore: l'avanzata del M5S e la trincea del PD 79
Luca Carrieri

» Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città 87
Bruno Marino e Nicola Martocchia Diodati

» I risultati complessivi del primo turno 105
Aldo Paparo

Indice

- » Tra fattori territoriali e strategia politica: il voto di preferenza alle comunali 2016 121
Stefano Rombi
- » Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città 129
Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele

- Parte IV**
- Il voto: i ballottaggi** 139
- » Il quadro dei duelli nei grandi comuni. 141
Roberto D'Alimonte
- » Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S 145
Nicola Maggini
- » La mutazione genetica porta all'estinzione? I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino. 155
Aldo Paparo e Matteo Cataldi
- » De Magistris stravinca con i suoi soli voti: i flussi elettorali fra primo e secondo turno a Napoli 159
Matteo Cataldi e Aldo Paparo
- » Il PD che ancora riesce a vincere: i flussi fra primo e secondo turno a Milano e Bologna 163
Aldo Paparo e Matteo Cataldi
- » La mappa dei flussi elettorali: alla Appendino i voti della destra, a Sala quelli della sinistra 169
Roberto D'Alimonte
- » I voti che non arrivano e il dilemma di Renzi 173
Lorenzo De Sio

Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016

» Conclusioni	179
<i>Roberto D'Alimonte e Aldo Paparo</i>	
» Appendice	185
<i>A cura di Giacomo Alessandrini, Fabiano Moscatelli e Maria-Chiara Pomarico</i>	
» La situazione di partenza nei comuni capoluogo	185
» Tutti i risultati nei comuni capoluogo	210
» Notizie sui curatori	245
» Notizie sugli autori	247

Introduzione¹

Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini

*Cosa succede, cosa succede in città?
C'è qualche cosa, sì qualcosa che non va.
Siamo noi, siamo noi quelli più stanchi
Siamo noi siamo noi che dovremmo andare avanti*
(Vasco Rossi)

Il presente volume è dedicato alle elezioni comunali del giugno 2016. Questa tornata amministrativa ha segnato un passaggio importante della vita politica italiana per due motivi principali. Da un lato per i numeri in sé di queste amministrative che hanno coinvolto circa 15 milioni di elettori ed un totale di 1342 comuni di cui 143 superiori ai 15.000 abitanti, nonché le quattro maggiori città del paese (Roma, Milano, Napoli, Torino). Dall'altro perché queste elezioni si sono svolte a metà di un 'ciclo elettorale' che è cominciato con le politiche 2013, è proseguito con l'avvento di Matteo Renzi a Palazzo Chigi e avrà come momento culminante il cruciale referendum sulla riforma costituzionale che si terrà nell'ottobre del 2016. Un ciclo elettorale, quindi, che ha segnato, e potrebbe ancora segnare, un cambiamento epocale nella politica italiana.

La legislatura si era aperta nel 2013 con l'avvento e lo storico successo di un nuovo attore politico, il Movimento 5 Stelle che, affacciatosi per la prima volta alla ribalta nazionale, era diventato il principale partito in Italia (Maggini e De Lucia 2014). Ciò aveva provocato il passaggio dalla tradizionale dinamica bipolare che aveva caratterizzato la Seconda Repubblica ad una di tipo 'tripolare' (Chiamante e Emanuele 2013), con il nuovo Movimento di Beppe Grillo che sfidava i due blocchi storici del centrosinistra e del centrodestra. L'assenza di una maggioranza chiara nei due rami del Parlamento costrinse Bersani, candidato in pectore del centrosinistra

¹ Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume. Non è quindi stato pubblicato sul sito del CISE né su Il Sole 24 Ore. È stato ultimato il 28 giugno 2016.

e vincitore del premio di maggioranza alla Camera, a farsi da parte, portando alla nascita di un nuovo governo di grande coalizione guidato da Enrico Letta e sostenuto da PD, PDL e dal centro montiano. In questo contesto, ad un cambiamento di dinamiche competitive tra partiti si è accompagnato anche un cambiamento di leadership. Nel centrodestra si è assistito al lungo tramonto della leadership berlusconiana che per quasi 20 anni aveva tenuto insieme – con alterne vicende – lo schieramento conservatore dall’UDC alla Lega Nord, e all’emersione da destra della sfida per la leadership portata avanti da Matteo Salvini. Dall’altra parte, chiusa la stagione di Bersani, il centrosinistra ha decisamente voltato pagina con la schiacciante vittoria di Matteo Renzi alle elezioni per la segreteria del PD. Dopo questo ‘terremoto elettorale’ (Chiaromonte e De Sio 2014), l’inizio del nuovo ciclo è stato marcato da altri passaggi politici ed elettorali fondamentali. La sostituzione di Letta con Renzi a Palazzo Chigi (febbraio 2014) ha segnato l’inizio di una nuova stagione politica. Le elezioni europee del 25 maggio 2014 hanno visto lo straordinario successo conseguito dal PD che ha raggiunto una percentuale elettorale mai ottenuta da alcuna forza politica in elezioni nazionali nel nostro paese dopo gli anni ‘50 (De Sio, Emanuele e Maggini 2014). Ci trovavamo allora nel pieno della luna di miele del governo Renzi che tipicamente, e in ogni latitudine, segna il rapporto fra elettori ed esecutivi nei primi mesi dal loro insediamento (Bellucci 2006).

I mesi successivi alla vittoria delle elezioni europee 2014 (e delle ravvicinate elezioni comunali) hanno visto l’aprirsi di una nuova fase politica, segnata da una serie di elezioni di carattere locale - ma non prive di riverberi sulla politica nazionale - che vanno dalle elezioni regionali in Emilia-Romagna e Calabria dell’autunno 2014 alle comunali e regionali della primavera del 2015. Per il partito di Renzi, pur vittorioso nella maggior parte di queste competizioni locali, sono emersi i primi campanelli d’allarme. In particolare, il crollo dell’affluenza alle elezioni in Emilia-Romagna mostrava la crescente freddezza dell’opinione pubblica di sinistra, mentre le vittorie del centrodestra in Liguria e in Veneto segnalavano che, quando unito, il campo conservatore era ancora competitivo (vedi Paparo e Cataldi 2015).

Le elezioni comunali del 2016, che costituiscono l’oggetto di questo ottavo Dossier CISE, sono arrivate a conclusione di un anno delicato per il governo Renzi. Infatti, da una parte il governo deve fare i conti con una ripresa economica che non è ancora arrivata nelle periferie del paese; dall’altra, dopo l’approvazione della nuova legge elettorale (l’Italicum) e della riforma costituzionale, il governo Renzi si giocherà la propria sopravvivenza politica nel referendum confermativo di ottobre. Da questi elementi deriva la naturale e inevitabile politicizzazione di questa tornata elettorale portata avanti dalle opposizioni che erano intenzionate a sfruttare l’occasione dell’elezione dei sindaci per assestare un colpo al governo Renzi. Per di più queste elezioni comunali cadevano, come detto in precedenza, a metà del ‘ciclo elettorale’ 2013-2018, ossia in quello che negli studi elettorali è considerato il momento più difficile per la popolarità dei governi in carica, perché

ormai abbastanza lontano dal momento della vittoria elettorale e ancora abbastanza lontano dalla fase di rendiconto finale in cui i frutti dell'attività di governo possono essere percepiti dagli elettori (Reif e Schmitt 1980).

Da questi elementi si percepisce che le premesse per una battuta d'arresto del PD di Matteo Renzi c'erano tutte. E, come cerchiamo di spiegare nelle varie parti di questo volume, tale battuta d'arresto si è verificata in modo abbastanza netto. Esempolari al riguardo sono state le vittorie storiche del Movimento 5 Stelle a Roma e a Torino e l'avanzata del centrodestra in molte città.

Il volume raccoglie i contributi comparsi sul sito del CISE negli ultimi mesi, presentandoli suddivisi in quattro parti per diversi ambiti tematici.

La prima parte del Dossier è dedicata al prologo di queste elezioni amministrative, il voto a Bolzano. Nel capoluogo altoatesino si è votato con un mese di anticipo rispetto al resto d'Italia e al termine di un solo anno di consiliatura per problemi interni alla giunta di centrosinistra. Il PD ha rivinto il Comune al ballottaggio, ma non avrà la maggioranza in Consiglio comunale.

La seconda parte del Dossier raccoglie i contributi sulle elezioni primarie tenutesi in molte città per la scelta dei candidati sindaci, nonché le analisi sull'offerta elettorale e il contesto della competizione. Da questa disamina emerge una crescente frammentazione del quadro politico locale, con l'esplosione del numero di liste civiche e il consolidamento di una dinamica multipolare. Inoltre, elemento di novità forse ancora più rilevante, è il frequente camuffamento dei partiti tradizionali sotto insegne civiche.

Nella terza parte analizziamo i risultati del primo turno, concentrandoci in particolare sull'analisi dell'affluenza, dei conteggi, dei flussi elettorali, del voto di preferenza e dei cambiamenti del sistema partitico. La grande frammentazione dell'offerta elettorale ha fatto sì che solo in pochi casi (22 comuni sui 143 superiori ai 15.000 abitanti che sono andati al voto) il sindaco è stato eletto al primo turno. Per i restanti comuni si è trattato di un passaggio interlocutorio in vista dei ballottaggi. Ciononostante, il voto del 5 giugno ha rivelato alcuni elementi di interesse: l'affluenza è diminuita di circa 5 punti, seguendo un trend ormai consolidato di progressiva riduzione della partecipazione elettorale che va avanti da molti anni; nonostante l'importante crescita di candidati civici che raggiungono i ballottaggi, il centrosinistra rimane il polo più votato dopo il primo turno nella maggior parte dei comuni; il centrodestra si dimostra competitivo solo quando è unito (vedi Milano, Trieste e Napoli), mentre quando è diviso non è competitivo (vedi Roma e Torino); il M5S guadagna ballottaggi in città di primo piano, ma complessivamente è il terzo polo. Infine, in un quadro di 'multipolarismo a geometria variabile' con coalizioni sui generis (sinistra radicale, destra, centro o civiche) che guadagnano l'accesso al ballottaggio in diverse città, notiamo un consolidamento del voto di preferenza soprattutto nelle regioni meridionali.

Infine, l'ultima parte del Dossier tratta l'analisi dei ballottaggi e analizza l'esito complessivo di queste elezioni. Dai ballottaggi vincitori e sconfitti emergono

con maggiore chiarezza rispetto al primo turno: se il M5S può senz'altro essere annoverato tra i vincitori di queste amministrative (vince 19 ballottaggi sui 20 in cui era presente comprese le conquiste di Roma e Torino), il PD, pur mantenendo la maggioranza relativa dei comuni, risulta invece politicamente sconfitto dal momento che perde la metà dei comuni rispetto alle precedenti amministrative e viene battuto, per la prima volta nella Seconda Repubblica, a Torino. La sconfitta è resa meno amara dalla vittoria a Milano di Beppe Sala su cui Renzi aveva fortemente puntato. Il centrodestra mostra complessivamente un'avanzata elettorale rispetto alla tornata precedente e, quando è unito, riesce spesso a vincere le sfide contro il centrosinistra. I flussi di voto tra primo e secondo turno, inoltre, palesano inequivocabilmente la trasversalità del M5S e la sua capacità di attrarre le 'seconde preferenze' degli elettori di centrodestra nei contesti nei quali questi ultimi sono privi del proprio candidato naturale, come peraltro già evidenziato dalle nostre precedenti analisi su dati di sondaggio (Emanuele e Maggini 2015). Lo stesso non può dirsi degli altri due poli: il centrosinistra fa fatica a mobilitare i suoi elettori tradizionali e a penetrare nell'elettorato moderato; il centrodestra non riesce a conquistare i voti grillini come invece fa il Movimento con gli elettori moderati, configurando quindi una sorta di scambio asimmetrico tra M5S e centrodestra.

Tutte queste analisi verranno presentate e approfondite più nel dettaglio nelle pagine che seguono, per rispondere alla domanda, parafrasando la nota canzone di Vasco Rossi, 'Cosa succede in città?'.

Riferimenti bibliografici

- Bellucci, P. (2006), 'All'origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006', *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36(3), pp. 479-504.
- Chiaromonte, A. e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2013), 'Volatile e tripolare: il nuovo sistema partitico italiano', in L. De Sio, M. Cataldi e F. De Lucia (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali.
- De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento 5 Stelle', <http://cise.luiss.it/cise/2015/12/07/il-partito-della-nazione-esiste-e-si-chiama-movimento-5-stelle/>.
- Maggini, N. e De Lucia, F. (2014), 'Un successo a 5 stelle', in A. Chiaromonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 173-201.

Introduzione

- Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) (2015), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.
- Reif, K. e Schmitt, H. (1980), 'Nine second-order national elections. A conceptual framework for the analysis of european election results', in *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.

cise
Centro Italiano Studi Elettorali

Parte I

Prologo: il voto a Bolzano

Il primo test delle Comunali 2016: l'offerta politica a Bolzano

Federico De Lucia

28 aprile 2016

Domenica prossima (8 maggio), con circa un mese di anticipo rispetto ai comuni delle Regioni a statuto ordinario, si voterà per rinnovare il Sindaco ed il Consiglio Comunale di Bolzano. Nel capoluogo altoatesino si torna alle urne dopo una consiliatura breve e tormentata, durata solo 12 mesi.

Nel maggio 2015, al ballottaggio, era stato rieletto sindaco per la terza volta consecutiva Luigi Spagnolli, vincitore al ballottaggio contro un candidato di centrodestra. Per la prima volta dopo 10 anni, la coalizione si presentava agli elettori priva della propria ala sinistra (Verdi, SEL, Sinistra radicale), e basata sulla solida alleanza, peraltro replicata a livello provinciale, tra PD e SVP. Ma il calo dei consensi è stato maggiore del previsto: il candidato della sinistra radicale ha preso il 10% e Spagnolli, fermatosi attorno al 40%, pur ottenendo la vittoria al ballottaggio, si è trovato a fronteggiare un Consiglio comunale privo di maggioranza, le sue liste disponendo di soli 19 seggi su 45. Si tenga presente che a Bolzano infatti, per tutelare le minoranze linguistiche, non è possibile prevedere premi di maggioranza per la coalizione del sindaco eletto.

Spagnolli non ha avuto alternativa: ha provato a riaprire un dialogo con la sinistra radicale e con le liste civiche di centrosinistra, riuscendo di un soffio e con non poche difficoltà ad entrare in carica. Ma la maggioranza che lo sosteneva si è dimostrata troppo eterogenea per sopravvivere oltre qualche mese. Troppo acute le divergenze tra la SVP da una parte ed i Verdi dall'altra, specie sulle politiche urbanistiche di riqualificazione del centro (in particolare, la maggioranza si era divisa tra favorevoli e contrari all'apertura, di fianco al Duomo, di un grande centro commerciale da parte del magnate austriaco Renè Benko, accusato di tenere in pugno una parte della SVP locale). A fine settembre 2015, Spagnolli ha preso atto dell'impossibilità di andare avanti e si è dimesso.

Se già l'anno scorso l'offerta politica era stata piuttosto frammentata, la turbolenta consiliatura appena conclusasi ha prodotto un ulteriore sbriciolamento del quadro politico cittadino. La disomogenea coalizione uscente si è spaccata addirittura in tre candidati: il PD, con SEL e una civica, a sostegno di Caramaschi (ex city manager del Comune), la SVP, da sola per la prima volta dopo 11 anni,

Tab. I – Offerta elettorale a Bolzano alle Comunali 2016: candidati e liste.

Comune di Bolzano				
Ultime comunali				
Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2015	Luigi Spagnolli	PD	PD-SVP	II turno (57,7%)
Comunali 2016				
Candidati sindaco	Liste			
Renzo Caramaschi	PD, SEL, Civica Caramaschi			
Christoph Baur	SVP			
Mario Tagnin	Uniti per Bolzano (FI-Destre), Lega Nord			
Caterina Pifano	M5S			
Norbert Lantschner	Verdi, Rifondazione Comunista			
Giorgio Holzmann	Alleanza per Bolzano			
Christian Kollman	Sudtiroler Freiheit			
Maurizio Puglisi Ghizzi	Casapound			
Anna Pitarelli	Bolzano sull'onda			
Angelo Gennaccaro	Io sto con Bolzano			
Elena Artioli	Artioli Sindaca			
Franco Murano	Partito Pensionati			
Vanja Zappetti	I love my town			

a sostegno dell'avvocato Baur, ed i Verdi sulla sinistra ad appoggiare Lantschner. Difficile che il migliore di questi candidati arrivi al 20% dei consensi. Si aprono quindi spazi notevoli, in vista del ballottaggio, per almeno altri due candidati: da una parte quello del M5S, Caterina Pifano, dall'altra Mario Tagnini, candidato di FI e Lega Nord, anche se su quest'ultimo va evidenziata una nuova e bruciante spaccatura nel centrodestra, che in parte (FDI, altri di destra) è confluito su Holzmann. Forza Italia ha poi visto la defezione della sua storica leader locale, Micaela Biancofiore, del tutto insoddisfatta del candidato scelto del proprio partito (commissariato dall'eurodeputata Elisabetta Gardini).

Insomma, almeno quattro, se non di più, potrebbero essere i papabili per il ballottaggio, che a questo punto si configura come una certezza. Come del resto è certo il ritorno ad uno scenario di scarsa governabilità: e pensare che solo pochi mesi fa la Provincia di Bolzano, proprio per evitare il ripetersi di questi scenari, aveva approvato una nuova legge elettorale comunale che prevede alte soglie di sbarramento (7% di coalizione, 3% di lista). Non basterà a produrre una maggioranza stabile.

Riferimenti bibliografici

- Baldini, G. e Legnante, G. (2000), *Città al voto: i sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaromonte, A. e Di Virgilio, A. (2006), 'Da una riforma elettorale all'altra: partiti, coalizioni e processi di apprendimento', *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36(3), pp. 363-392.

Comunali a Bolzano, vince Caramaschi (PD) ma non ha la maggioranza

Federico De Lucia

4 maggio 2016

Come prevedibile, ed effettivamente previsto nel pezzo di due settimane fa, le elezioni comunali di Bolzano non hanno dato un esito chiaro. Per la precisione, hanno dato lo stesso esito politico finale di quelle del 2015¹, ed hanno generato lo stesso esatto quadro di difficile formazione di una maggioranza in Consiglio comunale che si era generato un anno fa e che aveva poi portato prima alla paralisi politica e poi alle dimissioni del Sindaco Spagnolli. Il nuovo Sindaco è Renzo Caramaschi, vincitore al ballottaggio contro il candidato del centrodestra Mario Tagnin, con il 55% dei voti.

Gli schieramenti si erano presentati molto frammentati, come naturale visto l'andamento turbolento dell'ultima brevissima consiliatura. Non stupisce quindi che il candidato arrivato primo al ballottaggio, Caramaschi, si sia fermato solo al 22%; il secondo è stato Mario Tagnin, sostenuto da Lega Nord e Uniti per Bolzano (FI ed altre liste di destra locali), con il 18%; terzo è arrivato il candidato della SVP, con il 16%, ad un passo da uno storico ballottaggio, mentre il M5S e la sinistra radicale (di cui *magna pars* è costituita a Bolzano dai Verdi) si sono fermati rispettivamente poco sopra e poco sotto il 10%. Altre liste che sono riuscite ad accedere al Consiglio sono due liste di destra radicale, quella di Fratelli d'Italia e quella di Casapound, e la lista civica di centro 'Io sto con Bolzano', che già era presente nel Consiglio uscente.

Osservando i risultati delle singole liste e confrontandoli con quelli dello scorso anno (Tabella 1), ci si rende conto che in realtà a Bolzano è cambiato ben poco. La gran parte delle liste è rimasta sulle stesse percentuali di 12 mesi fa: lievemente saliti SVP e M5S, lievemente scesi PD e Lega Nord, ma siamo nell'ordine di massimo 2 punti percentuali. Qualche cambiamento in più nel centrodestra dove le tre liste che nel 2015 avevano sostenuto Urzi si sono unite in una lista unica che pare averne risentito non poco, specie a vantaggio di Casapound, che è

¹ Sui risultati di Bolzano nel 2015 si vedano gli articoli di Aldo Paparo (2015a e 2015b).

Tab. I – Risultato delle comunali a Bolzano al primo turno e al ballottaggio e confronto con il 2015.

Elezioni 2016				Elezioni 2015			
Nome/Lista	Voti	%	Seggi	Nome/Lista	Voti	%	Seggi
Renzo Caramaschi	9.507	22,3		Luigi Spagnoli	17.983	41,6	
PD	5.985	15,8	9	PD	6.541	16,9	7
Civica Caramaschi	1.671	4,4	2	SVP	6.105	15,8	7
Sinistra	565	1,5	0	Civica Spagnoli	2.488	6,4	3
Totale Coalizione	8.221	21,7	11	Noi Bolzano	854	2,2	1
Mario Tagnin	7.833	18,4		PSI	433	1,1	1
Lega Nord	3.382	8,9	5	Totale Coalizione	16.421	42,5	19
Uniti per Bolzano	2.871	7,6	4	Alessandro Urzì	5508	12,7	
Totale Coalizione	6.253	16,5	9	L'Alto Adige nel Cuore	2.423	6,3	3
Christoph Baur	6.794	16,0		Forza Italia	1.406	3,6	2
SVP	6.418	16,9	8	Unitalia	885	2,3	1
Caterina Pifano	4.918	11,5		Totale Coalizione	4.714	12,2	6
M5S	4.560	12,0	6	Carlo Vettori	4.613	10,7	
Norbert Lantschner	3.414	8,0		Lega Nord	4.259	11,0	5
Verdi	2.312	6,1	4	Cecilia Stefanelli	4521	10,5	
Rifondazione Comunista	601	1,6		Verdi	1.967	5,1	2
Totale Coalizione	2.913	7,7	4	Sinistra	1.223	3,2	2
Maurizio Puglisi Gbizzi	2.646	6,2		SEL	810	2,1	1
Casapound	2.529	6,7	3	Totale Coalizione	4.000	10,4	5
Giorgio Holzmann	2.059	4,8		Rudi Rieder	4119	9,5	
Alleanza per Bolzano	1.874	4,9	2	M5S	3.756	9,7	4
Angelo Gennaccaro	1.825	4,3		Giovanni Benussi	2952	7,6	
Io sto con Bolzano	1.797	4,7	2	Lista Benussi	1.432	3,7	2
Anna Pitarelli	976	2,3		Casapound	927	2,4	1
Bolzano sull'onda	877	2,3		Totale Coalizione	2.359	6,1	3
Elena Artioli	802	1,9		Angelo Gennaccaro	1467	3,4	
Artioli Sindaca	733	1,9		Io sto con Bolzano	1.280	3,3	1
Vanja Zappetti	686	1,6		Dado Duzzi	1196	2,8	
I love my town	646	1,7		Nuovacità	751	1,9	1
Cristian Kollmann	652	1,5		Pensionati	245	0,6	
Sudtiroler Freiheit	613	1,6		Totale Coalizione	996	2,6	1
Franco Murano	480	1,1		Maria Teresa Tomada	887	2,1	
Pensionati	442	1,2		FDI	811	2,1	1
Totale Voti Candidati	42.592	100,0		Totale Voti Candidati	43.246	100,0	
Totale Voti Liste	37.876	100,0		Totale Voti Liste	38.596	100,0	

Comunali a Bolzano, vince Caramaschi (PD) ma non ha la maggioranza

Ballottaggio			Ballottaggio		
<i>Renzo Caramaschi</i>	<i>17.028</i>	<i>55,3</i>	<i>Luigi Spagnolli</i>	<i>17.630</i>	<i>57,7</i>
<i>Mario Tagnin</i>	<i>13.783</i>	<i>44,7</i>	<i>Alessandro Urzi</i>	<i>12.926</i>	<i>42,3</i>
Voti Ballottaggio	30.811	100,0	Voti Ballottaggio	30.556	100,0
Affluenza primo turno		56,1	Affluenza primo turno		57,8
Affluenza ballottaggio		41,2	Affluenza ballottaggio		40,7

passata dal 2% al 6% di lista. Un successo davvero considerevole se si pensa che il 6% già ottenuto l'anno scorso a livello di candidato dipendeva dall'alleanza con la lista Benussi, che però è oggi confluita in Fratelli d'Italia.

Venendo alle prospettive future, sono molto incerte: Caramaschi potrà contare sul sostegno del PD, della sua lista civica e di due forze che hanno scelto di sostenerlo al ballottaggio: la SVP e la lista civica Io sto con Bolzano. Ma anche così, il Sindaco potrà contare sul sostegno di soli 21 consiglieri, mentre la maggioranza necessaria è di 23. Il sistema elettorale proporzionale (necessario a Bolzano per garantire il ruolo politico della minoranza germanofona), nonostante l'innalzamento delle soglie di sbarramento, non è riuscito a garantire una maggioranza al Sindaco eletto, che ora dovrà cercare di riuscire esattamente nello stesso compito nel quale ha fallito il suo predecessore. Ovvero convincere la SVP e i Verdi a collaborare in un'unica giunta, cosa che nessuna delle due forze pare sinora interessata ad accettare.

Riferimenti bibliografici

- Paparo, A. (2015a), 'Comunali in Alto Adige: a Bressanone vince il Svp, al ballottaggio gli altri comuni', in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali, 91-98.
- Paparo, A. (2015b), 'Ballottaggi in Trentino-Alto Adige: il PD vince solo a Bolzano', in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali, 107-113.

cise
Centro Italiano Studi Elettorali

Parte II Prima del voto

Verso le amministrative: una panoramica sulle primarie in Italia

Maria-Chiara Pomarico

17 marzo 2016

Contestate, criticate, in certi casi desiderate. Le primarie sono indubbiamente la prova generale delle elezioni amministrative che si terranno probabilmente tra il 5 e il 12 giugno, specialmente se nei prossimi mesi il Governo verrà messo alla prova nelle principali città italiane come Milano, Roma e Napoli¹.

Da Nord a Sud, di 26 capoluoghi di provincia prossimi al voto, 12 si sono organizzati in questi mesi per delle primarie (che sono state tendenzialmente aperte), mentre in 5 casi sono ancora in via di definizione. In alcune città, come Cosenza, il PD cittadino si è sottratto alla votazione del candidato o si sta puntando alla convergenza verso un nome unico, data l'estrema frammentazione delle forze (è il caso del centro-destra di Salerno o del centro-sinistra a Crotone).

In generale, risultano vincenti i candidati sostenuti dal Governo (si pensi a Roma, Napoli e Milano) o quei candidati che hanno sfidato la segreteria Nazionale, avendo alle proprie spalle l'appoggio organizzato della sinistra anti-Renzi. Fuori dal partito Democratico la frammentazione delle forze limita il potenziale che si è creato, tranne nell'emblematico caso di Bologna.

Centro-Sinistra

A partire dall'estremo Nord, Bolzano ha visto la vittoria di Lorenzo Caremaschi, sostenuto da un complesso di forze che spaziavano da SEL al centro cattolico, passando per l'IDV. A Trieste, invece, lo scontro tra Roberto Cosolini, sindaco uscente del PD (con il supporto di SEL), e il Senatore PD che ha puntato a sfidare la Serracchiani, Francesco Russo, ha visto una vittoria schiacciante del primo (oltre il 65%). A Varese, invece, la scelta del candidato è stata sostenuta

¹ Per un approfondimento sulle primarie comunali, vedi Seddone e Valbruzzi (2013); sulle primarie in Italia, Gelli, Mannarini e Talò (2013) e Pasquino e Venturino (2014).

Tab. I – Quadro riassuntivo delle primarie di centro-sinistra*.

<i>Città</i>	<i>Forze Coinvolte</i>	<i>Candidati</i>	<i>Candidato vincente</i>	<i>Supporto Dalla Segreteria Nazionale PD</i>	<i>Affluenza</i>
Bologna	Coalizione Civica per Bologna-SEL	-P. Ziccone -F. Martelloni	F. Martelloni 59,8%	no	
Bolzano	PD, SEL, IDV, UDC	-L. Caremaschi -A. Huber -S. Repetto -C. Zanella	L. Caremaschi 42,8%	no	1.779
Latina	PD	-E. Forte -P. Galante	E. Forte 56%		
Milano	PD	-G. Sala -F. Balzani -P. Majorino -A. Iannetta	G. Sala 42%	si	60.000 (≈)
Napoli	PD-PSI	-V. Valente - A. Bassolino - M. Sarracino - A. Marfella	V. Valente 46,7%	si	23.000 (≈)
Roma	PD	-R. Giachetti -R. Morassut -S. Pedica -D. Rossi -G. Mascia	R. Giachetti 60%	si	35.000 (≈)
Trieste	PD, SEL	-R. Cosolini -F. Russo	R. Cosolini 65,02%	si	
Varese	PD; liste civiche	-D. Galimberti -D. Marantelli -D. Zanzi	D. Galimberti 33%	no	

*La maggior parte dei casi osservati prevedeva primarie del PD, ad eccezione di Bologna, in cui si sono tenute primarie di una coalizione che non includeva il PD.

già a dicembre, vedendo un confronto tra Davide Galimberti, il quale ha alle spalle il PD locale, Daniele Marantelli, che ha ricevuto un *endorsement* da alcuni esponenti del PD Nazionale, e l'outsider Daniele Zanzi (espressione di una lista civica). Il confronto si è concluso con la vittoria, non troppo schiacciante (circa il 33%) di Galimberti.

A Bologna, invece, il PD si è tenuto ai margini, riconfermando come candidato il sindaco Virginio Merola. Sempre nel capoluogo emiliano il 28 febbraio si è giunti ad uno dei momenti culminanti dell'esperimento di Coalizione Civica, eleggendo come proprio candidato Federico Martelloni, ex dirigente nazionale di SEL. Coalizione Civica è una rete che ha coinvolto e animato la sinistra extra-PD di Bologna, con la partecipazione di varie anime rosse (dai centri sociali alle attiviste CGIL della scuola, comprendendo alcuni frammenti di SEL che non appoggiano il PD), vedendo un confronto all'insegna del fair play tra Paola Ziccone, ex direttrice del carcere minorile, e il candidato risultato vincente in queste primarie di sinistra.

Un riflettore più stretto va acceso sulle tre grandi sfide delle prossime amministrative: Milano, Roma e Napoli.

Mentre a Milano la vittoria del commissario Sala, spinto dal Governo, è risultata quasi scontata con il 42%, un po' meno scontate erano le percentuali degli sfidanti. Se Pisapia ha esplicitato solo a pochi giorni dal voto il sostegno al sua vice Francesca Balzani (fermatasi al 34%), Pierfrancesco Majorino ha sofferto per la frammentazione e per il mancato sostegno della sinistra al di fuori del PD. Ed è fuori dal PD che la partita è ancora indefinita: con Civati rimasto ai margini (non dando il sostegno all'ex compagno Majorino, in linea con il "mai più col PD" che ha caratterizzato la nascita di Possibile, né candidandosi in prima persona), ci sono una serie di nomi che si rincorrono in queste ore, nella speranza di compattare il fronte atomizzato della sinistra milanese, come Gherardo Colombo (che ha già negato la propria disponibilità) o Curzio Maltese.

Su Napoli incombe la mannaia dei brogli e l'incertezza dei dati sull'affluenza. Vince Valeria Valente, l'allieva che ha superato il maestro Bassolino, con il 46,7%, la candidata del Nazareno e degli orfiniani, espressione pura della ditta PD. Se la Valente ha messo all'angolo Marfella (del partito Socialista) e Marco Sarracino (dirigente napoletano dei Giovani Democratici, anche lui vicino all'area civatiana), di certo non è riuscita a fare altrettanto con Bassolino. L'ex Governatore della Campania ha proposto un ricorso per annullare la validità delle primarie. La questione della validità dei voti e l'insistenza di Bassolino riaccende i riflettori sull'incertezza dei sistemi di controllo proposti finora per le primarie, specie nei territori sensibili, e ripropone le polemiche già viste nelle ultime regionali sulla qualità dei candidati stessi.

Anche a Roma, come a Milano, i risultati erano sembrati più che prevedibili dall'inizio: Giachetti, espressione diretta del Governo Renzi, ha vinto con un plebiscitario 60%, mentre Morassut e la sinistra del PD (pur non rappresentando una candidatura anti-renziana) resta ai margini insieme a Pedica sempre PD, Domenico Rossi (CD) e Gianfranco Mascia (verdi).

Sebbene aperte, le primarie della Capitale sono apparse condizionate da un Partito sotto la lente d'ingrandimento di Fabrizio Barca e della sua opera di disinfezione dei circoli, nelle mani del commissario Orfini e poco aperte a conqui-

stare i voti dei non iscritti. Nonostante i riflettori accesi sulle strutture del Partito e sulla sua credibilità, è stato contestato il dato dell'affluenza, risultato più alto delle più rosee previsioni e con il curioso dato delle oltre 2800 schede bianche. Nel frattempo, anche a Roma sembra muoversi qualcosa sul fronte della sinistra anti-Renzi, con un'eventuale percorso per scegliere un nome su cui Sinistra Italiana, fassiniani e Possibile possano convergere.

Movimento 5 stelle

Outsider di queste consultazioni pre-amministrative è il M5S. Blindate ai soli iscritti, il Movimento ha lasciato a ciascun meet-up l'autonomia di scelta della forma e della modalità di elezione del proprio candidato. La strategia risultante è quella di non puntare su candidati particolarmente noti, lasciando spazio agli attivisti sul territorio, come è il caso di Patrizia Bedori a Milano, attivista della zona Porta Venezia-Città Studi-Lambrate, e Virginia Raggi a Roma, già eletta all'Assemblea Capitolina nel 2013. A Napoli emerge la candidatura di Matteo Brambilla, brianzolo residente nella città Partenopea, votato col 48% delle preferenze dagli iscritti.

Nel frattempo, se a Napoli e a Roma si vanno delineando dei contorni certi sulla competizione a 5 stelle, a Milano la Bedori ha rinunciato alla corsa, data la pressione dei media e il mancato sostegno di parte degli attivisti. Al suo posto, sembrerebbe farsi probabile la scelta di Gianluca Corrado, terzo classificato delle comunali (dato che il secondo ha già ritirato la sua disponibilità) e maggiormente supportato dai piani alti del Movimento.

Centro-Destra

Già da tempo nel centro-destra era aperto il dibattito primarie sì-primarie no. Quest'anno, in alcuni capoluoghi, il dibattito si è fatto più concreto, sebbene in pochissimi casi (come quello di Latina) si è giunti ad una vera e propria organizzazione. Ed è proprio a Latina, storica roccaforte della destra, che si è arrivati alla scelta del candidato con un metodo aperto: le primarie di coalizione che hanno coinvolto Fratelli d'Italia, Forza Italia e alcune liste civiche, hanno visto la vittoria di Nicola Calandrini (58,8%), nome di Fratelli d'Italia. A Roma, campo strategico di queste amministrative 2016, si sta giocando una partita anomala nel centro destra: il 27-28 febbraio sono state votate delle primarie, spinte dal leader della Lega Salvini. Il vincitore, anche se non vincente, è risultato Alfio Marchini con un incerto 30%, seguito dalla Pivetti, Storace e, come quarto, il candidato di Berlusconi Guido Bertolaso. Non è chiaro se si

tratti di primarie consultive o elettive. Di fatti, è ancora nebuloso il nome del candidato nella Capitale, considerando che Forza Italia ha organizzato una due giorni di voto che ha la forma di un referendum (Bertolaso sì/no), risultato il candidato preferito dagli elettori di FI con un risultato che si avvicina al plebiscito (circa il 98% dei voti favorevoli). E mentre Salvini, Marchini e Berlusconi discutevano della validità di queste seconde primarie contestando, ancora una volta, l'anomalia dei dati sull'affluenza, Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, scende in campo bruciando la candidatura di Bertolaso

Se a Milano la vittoria ottenuta dal Commissario Sala lascia poco margine alla sinistra fuori dal PD, appesantita dal basso profilo del sindaco uscente Pisapia, dalle incertezze di SEL e della sinistra PD (il riferimento è alla Balzani e a Majorino), diverso è il caso di Roma, dove il candidato del Nazareno Roberto Giachetti è risultato vincitore in termini percentuali, ma in maniera poco convinta sulla base del sostegno popolare. Sebbene il dato dell'affluenza sia ancora incerto, è sicuramente inferiore a quello delle scorse primarie, che videro Marino come vincitore. Il risultato permette a Marino, vera incognita delle amministrative romane, di poter pungolare Renzi, raccogliendo il voto dei delusi e di (parte) della sinistra extra-PD, oltre a far convergere fassiniani e Sinistra Italiana.

A Napoli lo spettro di Bassolino potrebbe fare da contrappeso alla candidata (ex bassoliniana, ma supportata dalla segreteria Nazionale) Valeria Valente, votata dai Napoletani. Ricordando, però, che fuori dalle primarie è rimasto il sindaco uscente De Magistris. Inoltre, sempre a Napoli, i risultati potrebbero essere messi in discussione dal doppio ricorso presentato sia dalla vincitrice che da Bassolino e dalle manovre dell'ex Governatore per invalidare i risultati delle primarie.

Al netto delle dinamiche particolari, è possibile affermare che laddove il candidato è stato sostenuto dalla segreteria Nazionale del PD, ha avuto una strada più in discesa. Va osservato un considerevole calo dell'affluenza (tranne il caso di Napoli, in cui è cresciuta rispetto alle precedenti primarie). Questa bassa partecipazione dovrebbe essere il segnale di candidati che non conquistano le folle, ma che rappresentano l'unica valida alternativa al magma confuso della sinistra extra-PD.

Riferimenti bibliografici

- Gelli, B. Mannarini, T. e Talò, C. (a cura di) (2013), *Perdere vincendo. Dal successo delle Primarie 2012 all'impasse post-elettorale*, Milano, Franco Angeli.
- Pasquino, G. e Venturino, F. (a cura di) (2014), *Il PD secondo Matteo*, Bologna, Bononia University Press.
- Seddone, A. e Valbruzzi, M. (a cura di) (2013), *Le primarie da vicino. Analisi e bilanci sulle primarie comunali in Italia*, Novi Ligure, Edizioni Epoké.

Comunali 2016, l'analisi dell'offerta politica nei comuni capoluogo

Vincenzo Emanuele, Bruno Marino e Nicola Martocchia Diodati
15 maggio 2016

Il prossimo 5 giugno si svolgerà la più importante tornata elettorale da qui alle prossime elezioni politiche. Saranno coinvolti circa 15 milioni di italiani per un voto amministrativo che coinvolgerà 1342 comuni di cui 143 superiori ai 15.000 abitanti¹ e 25 capoluoghi di provincia. A questi si aggiungono Bolzano e gli altri 19 comuni del Trentino-Alto Adige che hanno votato l'8 maggio scorso e Ayas (Valle D'Aosta) che ha votato lo scorso 15 maggio.

Si tratterà di un test importante, ancorché forse non ancora decisivo, per Renzi e il Partito Democratico, chiamati ad un risultato positivo per proiettarsi verso la sfida cruciale del referendum costituzionale di ottobre e delle successive elezioni politiche. Finita la 'luna di miele' del 2014 (con il roboante 40,8% delle elezioni europee del 2014), Matteo Renzi ha superato con relativo successo lo scoglio delle regionali del 2015, vincendo in cinque regioni su sette e, nonostante il forte arretramento in termini di fiducia (sia personale sia del governo) registrato da tutti i sondaggi, si presenta a queste amministrative come il vero *dominus* della politica italiana. Il rovescio della medaglia, naturalmente, riguarda il fatto che Renzi sia anche il bersaglio al quale puntano le opposizioni: la vittoria alle amministrative, o almeno in qualche città chiave, da parte del M5S o delle destre (sono quasi sempre almeno due), ne legittimerebbe la richiesta di elezioni anticipate, mettendo ulteriore pressione su un governo da sempre fragile sia per i numeri di cui dispone che per il 'vizio' di essere nato in parlamento e non nelle urne. Il PD, primo secondo tutti i sondaggi e *incumbent* nella stragrande maggioranza delle città al voto, si trova nella scomoda posizione di chi ha tutto da perdere e fronteggia una campagna elettorale resa ancor più difficile dalle divisioni interne tra renziani e minoranza, dai quasi giornalieri scandali giudiziari che coinvolgono ogni giorno suoi esponenti sul territorio e, infine, dai postumi dello scandalo di

¹ Questo dato non comprende sei comuni siciliani compresi tra 10.000 e 14.999 abitanti che, pur essendo considerati superiori per legge, votano in un unico turno.

Mafia Capitale a Roma, città che rappresenta il vero ago della bilancia di questa tornata elettorale.

D'altro canto, anche per il Movimento 5 Stelle si tratta di un passaggio decisivo. Con la morte di Casaleggio, il progressivo allontanamento di Beppe Grillo dalla politica e lo sviluppo di una classe dirigente interna che sta acquisendo autonomia in Parlamento e visibilità sui media (Di Maio è ad oggi secondo solo a Renzi per quanto concerne la fiducia nei leader), il Movimento è in piena fase di trasformazione e queste amministrative gli offrono l'irripetibile occasione di compiere il salto decisivo da partito *anti-establishment* di protesta a *mainstream opposition* con potenziale di governo. Dopo le prime, piuttosto complesse, esperienze di governo in alcune città (Quarto, Livorno, Ragusa, per non parlare dei recenti problemi a Parma), vincere a Roma potrebbe rappresentare un grande trampolino in vista delle prossime politiche e dare al Movimento quella credibilità che ancora non riesce ad ottenere agli occhi della classe dirigente italiana e della grande stampa.

Infine, il centrodestra. Unito, come a Milano, rappresenta un polo assolutamente competitivo per la vittoria. Diviso, come a Roma, rischia seriamente di rimanere escluso dai ballottaggi. Ma la vera partita il centrodestra non la gioca contro il PD o il M5S. Non conterà tanto il numero di città vinte (oltretutto negli ultimi cinque anni le amministrative sono sempre state una Caporetto per il centrodestra). Il vero nodo delle amministrative per il centrodestra è tutto interno, nella conta fra la nuova, rampante, destra di Salvini e Meloni e il tradizionale, decadente, blocco berlusconiano. Se l'Italicum dovesse rimanere la legge elettorale con cui si voterà alle prossime elezioni politiche, non ci sarà spazio per due alternative di destra. Queste comunali potrebbero dirci quale delle due dovrà farsi da parte.

La situazione di partenza

Prima di osservare le caratteristiche dell'offerta elettorale attuale, diamo un'occhiata alla situazione di partenza nei 25 comuni capoluogo al voto, confrontandola con il precedente turno amministrativo del 2011². Alle elezioni

² Bolzano è inclusa nelle analisi di questo articolo per quanto concerne le considerazioni generali sull'offerta elettorale. Per ulteriori approfondimenti sul voto a Bolzano, si veda l'articolo di Federico De Lucia (2016) in questo volume. Al contrario, Villacidro è esclusa dalle analisi in quanto, essendo inferiore ai 15.000 abitanti, presenta liste uniche per ciascun candidato. Si noti come a giugno andranno alle urne Brindisi, Caserta, Isernia e Villacidro (che non elessero il sindaco nel 2011), mentre nel 2011 andarono alle urne Rovigo, Arezzo, Siena, Fermo, Barletta, Reggio Calabria, Ragusa, Iglesias (e questi comuni non eleggeranno il sindaco nel prossimo giugno).

amministrative del 2011, in 21 comuni la vittoria era andata al centrosinistra, mentre in 4 comuni il candidato sindaco di centrodestra aveva ottenuto più voti (a Napoli, invece, aveva vinto De Magistris sostenuto da una coalizione di IDV e Federazione della sinistra)³. Eppure, dopo cinque anni osserviamo un significativo cambiamento di queste percentuali: il primo dato, per certi versi sorprendente, riguarda il fatto che sei comuni, ovvero quasi il 25%, andranno al voto sotto commissariamento prefettizio. All'interno di questi comuni vi è un caso decisamente eclatante, quello di Roma, che ha visto le dimissioni di 26 consiglieri, evento che ha portato alla caduta dell'amministrazione guidata da Ignazio Marino. Ciononostante, un buon numero di comuni arriva all'appuntamento del prossimo giugno con la stessa amministrazione eletta cinque anni fa: 16 comuni guidati dal centrosinistra, due guidati dal centrodestra e uno sostenuto dalla sinistra radicale (De Magistris). Questo dato enfatizza il ruolo del PD come vero *incumbent*⁴ della competizione.

Di questi 19 comuni, nove vedono la ricandidatura del sindaco uscente. I nomi più eclatanti sono Virginio Merola a Bologna, Luigi de Magistris a Napoli, Piero Fassino a Torino e Massimo Zedda a Cagliari. Passando ad un'analisi più generale dell'offerta politica nei 25 capoluoghi, è interessante confrontare i dati di liste, candidati e coalizioni con la precedente tornata del 2011. Il 2011 aveva segnato, pur in presenza di una logica di competizione fondamentalmente bipolare, un netto aumento della frammentazione rispetto al passato, sia in termini di candidati (da 5,5 di media a 8) che di liste fuori dai poli (da 5 a 9,3) (Emanuele e Paparo 2011). Visto l'avvenuto passaggio dal bipolarismo che ha caratterizzato la Seconda Repubblica alla nuova fase tripolare emersa dopo le politiche 2013 sia a livello nazionale (Chiaromonte e Emanuele 2014) che regionale (Tronconi 2015), ci si sarebbe potuto attendere un radicale cambiamento della configurazione dell'offerta nel 2016 rispetto al 2011, con un incremento della frammentazione in termini di candidati sindaco e una diminuzione delle liste a sostegno di ciascuno di loro. In altri termini, si sarebbe potuto immaginare il passaggio, anche a livello locale, da una competizione fra coalizioni ad una fra singoli partiti. Eppure, due disincentivi sistemici impediscono tale trasformazione: il sistema elettorale comunale, che spinge i partiti a coalizzarsi per raggiungere il premio di maggioranza, e la possibilità di esprimere il voto di preferenza, che incentiva la moltiplicazione delle liste e la corsa dei partiti ad accaparrarsi quante più alleanze possibili con i ras locali del voto (Emanuele e Marino 2015). È possibile che questi disincentivi abbiano influenzato la situazione di partenza, che è abbastanza

³ Per un approfondimento sul risultato e i flussi elettorali alle comunali del 2011 a Napoli, si veda Cataldi, Emanuele e Paparo (2011).

⁴ Sul cosiddetto *incumbency effect* si veda Gelman and King (1990).

simile a quella del 2011, sia in termini di candidati sindaco (8,5 di media nelle 25 città, valore leggermente più alto rispetto al 2011), sia di liste in competizione (22,2 di media contro le 21,6 del 2011).

Quello che cambia, anche se non drammaticamente, è il dato del numero di liste a sostegno di candidati fuori dai due 'blocchi' principali (ovvero quelli comprendenti il PD e FI⁵): oggi sono 10,4, ma nel 2011 erano 9,3. Per quanto concerne il numero medio di liste all'interno delle due principali coalizioni, vi sono in media 5,8 liste per le coalizioni a guida PD e 6 per quelle a guida FI, per un totale di 11,8. Il dato di FI è in leggera flessione rispetto al 2011 (le liste in coalizione a guida PDL erano in media 6,4) ma è curioso il fatto che tale partito, nonostante il disfacimento della coalizione di centrodestra in molte città, riesca ancora ad aggregare diverse liste a sostegno dei candidati che sostiene. Un'analisi più approfondita delle coalizioni in cui è presente Forza Italia rivela il grande ruolo giocato dalle liste 'non nazionali', cioè civiche e locali: su un totale di 127 liste incluse nelle coalizioni in cui è presente il partito di Berlusconi, oltre il 60%, ben 77, sono liste non riferibili ad etichette nazionali. Un altro dato interessante è, naturalmente, la grande variabilità a livello di liste e candidati tra le diverse città: si va dai 17 candidati sindaco di Torino ai 5 di Cosenza, Olbia e Ravenna, dalle 41 liste di Napoli alle 14 di Savona e Ravenna. In generale, notiamo una maggiore frammentazione a livello di lista al Sud con una media di 26,1 liste contro le 18,1 del Centro-Nord. Al contrario, la competizione per il sindaco risulta più variegata al Centro-Nord rispetto al Sud (in media si presentano 8,9 candidati al Centro-Nord contro i 8,2 del Sud). In altre parole, se al Centro-Nord la competizione è soprattutto per la carica di sindaco, al Sud invece la vera partita si gioca per la conquista di un posto all'interno del consiglio comunale.

Complessivamente, ciascun candidato sindaco è sostenuto, in media, da 2,6 liste. In nessuna delle 25 città PD o FI si presentano da soli, ma sempre con almeno un'altra lista a proprio sostegno, a differenza del M5S che corre da solo in tutti i comuni (ma è assente a Latina). Nonostante l'attenzione dei media si sia concentrata sulla frammentazione del centrodestra a Roma (vedi sotto), i dati ci confermano che la crisi di questa parte dello schieramento politico non è limitata alla Capitale. Al contrario, in ben otto comuni capoluogo su 25 Forza Italia e la Lega Nord (o Noi con Salvini) non presentano un candidato unico alla guida della città. Anche la vecchia alleanza PD-SEL di bersaniana memoria risulta frantumata: è presente solo in otto comuni su 25.

⁵ Tale criterio è stato utilizzato per facilitare il confronto con il 2011, quando la competizione era chiaramente bipolare e basata sul confronto fra candidati del centrosinistra, capeggiato dal PD, e del centrodestra, capeggiato dal PDL.

L'offerta politica nelle principali città⁶

Questi dati ci restituiscono una fotografia generale dell'offerta politica nei capoluoghi chiamati al voto. È utile ora analizzare nel dettaglio la situazione di partenza nelle cinque città principali: Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli.

TORINO– Il sindaco uscente Piero Fassino cerca la riconferma dopo cinque anni in Comune, sostenuto dal PD e da altre tre liste. A sinistra sarà sfidato da Giorgio Airaudò, deputato di Sinistra Ecologia e Libertà. Nonostante nel (centro) sinistra non si presenti un candidato unitario, spostandosi verso il centro-destra la situazione è ancora più frammentata: mentre l'UDC, in una coalizione con altre quattro liste, sostiene Roberto Rosso, ex forzista, il vecchio partito di Rosso, FI, supporta invece, assieme ad altre due liste civiche, la candidatura di Osvaldo Napoli, ex deputato di Forza Italia. Lega Nord e FDI, replicando uno schema di coalizione già presente in altre città, candidano, assieme ad una lista civica, Alberto Morano, notaio torinese. Infine il Movimento Cinque Stelle sostiene il consigliere comunale Chiara Appendino.

MILANO– Rispetto al capoluogo sabaudò, a Milano la competizione sembra seguire ancora il vecchio schema bipolare fra le due coalizioni principali: la conquista di Palazzo Marino si gioca fra il centrosinistra, che candida l'ex commissario all'Expo Giuseppe Sala, sostenuto dal PD e da altre tre liste, e Stefano Parisi che corre per lo schieramento di centrodestra, che include FI, Lega Nord, Fratelli d'Italia e Milano Popolare (lista che include importanti politici del Nuovo Centro Destra come Maurizio Lupi). Il Movimento Cinque Stelle, mai realmente in corsa per la vittoria, propone la candidatura a sindaco di Gianluca Corrado, avvocato che ha sostituito, non senza polemiche, Patrizia Bedori, uscita vincente dalle 'comunarie' grilline in città.

BOLOGNA– Il sindaco uscente di centrosinistra, Virginio Merola, si ripresenta, sostenuto dal PD e da altre quattro liste. FI, Lega Nord e FDI supportano invece la leghista Lucia Borgonzoni, che può anche contare sull'appoggio di due liste civiche. L'ex leghista Manes Bernardini corre per una lista civica, mentre il M5S sostiene Massimo Bugani, già candidato sindaco con lo stesso partito nel 2011 e consigliere comunale uscente.

ROMA– La campagna elettorale e la presentazione delle liste nella capitale hanno occupato un buon numero di prime pagine dei principali quotidiani italiani. Non è difficile capire perché: vincere o perdere a Roma ha un valore simbolico non indifferente. Mafia Capitale e le dimissioni di Ignazio Marino hanno scompaginato il fronte politico capitolino, che vede un gran numero di candidati sindaco. Il PD, assieme ad altre sei liste, sostiene Roberto Giachetti, ex radicale,

⁶ In Appendice è possibile trovare tutte le tabelle con l'offerta politica nei comuni capoluogo al voto.

parlamentare del PD e vice-presidente della Camera dei Deputati. Nel fronte opposto, due sono i principali candidati: Alfio Marchini, già candidato alle comunali del 2011, sostenuto da FI e da altre sei liste, e Giorgia Meloni, leader di FDI, che è sostenuta da Noi con Salvini e da altre tre liste. L'avvocato Virginia Raggi, vera favorita della competizione secondo tutti i sondaggi, corre sotto le bandiere del M5S. Come sostenuto da Roberto D'Alimonte (2016), sembra che il centrodestra stia utilizzando il primo turno in città come una specie di 'elezione primaria' per la leadership. Riteniamo che tale argomentazione rimanga valida anche dopo il ritiro di Guido Bertolaso in seguito alla decisione di Silvio Berlusconi di appoggiare Alfio Marchini. In questo senso, i risultati delle elezioni amministrative a Roma avranno certamente un eco che supererà facilmente i confini della città.

NAPOLI– Anche a Napoli la costruzione dell'offerta politica è stata travagliata. In questo caso è il centrosinistra ad aver affrontato i problemi più gravi: basti ricordare la contestata vittoria alle primarie di centrosinistra di Valeria Valente contro Antonio Bassolino, ex sindaco di Napoli ed ex Presidente della Campania. Valente è sostenuta da ben 11 liste. Sono invece 10 (erano quattro nel 2011), quasi tutte civiche, le liste a sostegno del sindaco uscente, l'ex magistrato Luigi de Magistris. FDI candida Marcello Tagliatela, sostenuto anche da un'altra lista. Infine, lo sconfitto al ballottaggio di cinque anni fa, Gianni Lettieri, guida una coalizione composta da FI e da altre nove liste. Il M5S sostiene Matteo Brambilla, vincitore a sorpresa delle elezioni primarie grilline.

Conclusioni

Senza avventurarci in ipotesi che potrebbero facilmente essere smentite dai risultati elettorali, anche considerato che sempre più elettori in Italia decidono solo all'ultimo se e come votare (Catellani e Alberici 2012), le elezioni amministrative di giugno rappresentano certamente un importante test per tutti i principali attori politici. Come anticipato in precedenza, infatti, i risultati nelle città in cui FI e Lega Nord andranno al voto in coalizione, confrontati con quelli nelle città in cui questi partiti si presentano alle urne divisi, saranno sicuramente importanti per la partita della leadership nazionale. Inoltre, il M5S ha la possibilità di vincere in almeno una grande città, Roma. Se tale evento dovesse avverarsi, i grillini potrebbero definitivamente diventare i principali candidati a sfidare Renzi per il governo del paese⁷. Infine, l'ultimo attore che sicuramente prenderà in seria

⁷ Peraltro, riguardo tale ipotesi, il sondaggio CISE dello scorso Novembre ha mostrato come, in un eventuale ballottaggio tra M5S e PD alle elezioni politiche, grazie alle seconde preferenze degli elettori di centrodestra, il M5S potrebbe battere il PD (Emanuele e Maggini 2015).

considerazione i risultati di queste elezioni amministrative sarà proprio Matteo Renzi. Nonostante il Presidente del Consiglio continui a ripetere che questa tornata abbia solo valore strettamente locale, un risultato poco soddisfacente del PD, o addirittura la perdita di città come Roma o Milano potrebbe offuscare l'immagine del partito e dello stesso Renzi. Questo non avrebbe necessariamente conseguenze a breve o brevissimo termine, come gli stessi avversari di Renzi forse si augurano, ma potrebbe sicuramente influenzare la mobilitazione in vista del referendum costituzionale, vale a dire in vista della più grande scommessa di questo governo.

Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- Catellani, P. e Alberici, A. I. (2012), 'Does the candidate matter? Comparing the voting choice of early and late deciders', *Political Psychology*, 33(5), pp. 619-634.
- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2014), 'Bipolarismo addio? Il sistema partitico tra cambiamento e de-istituzionalizzazione', in A. Chiaromonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 233-262.
- D'Alimonte, R. (2016), 'A Roma il primo turno si trasforma in primarie', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- De Lucia, F. (2016), 'Comunali a Bolzano, vince Caramaschi (PD) ma non ha la maggioranza', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2011), 'Comunali 2011: offerta politica nei comuni capoluogo di provincia', <http://cise.luiss.it/cise/2011/05/10/comunali-2011-offerta-politica-nei-comuni-capoluogo-di-provincia/>.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento 5 Stelle', <http://cise.luiss.it/cise/2015/12/07/il-partito-della-nazione-esiste-e-si-chiama-movimento-5-stelle/>.
- Emanuele, V. e Marino, B. (2015), 'From a party system to a 'candidate system'? 'Lords of Preferences' and electoral support in Calabria', paper presentato al 29° convegno della Società Italiana di Scienza Politica (SISP), Arcavacata di Rende (Cosenza), 10-12 Settembre.
- Gelman, A. e King, G. (1990), 'Estimating incumbency advantage without bias', *American Journal of Political Science*, 34(4): pp. 1142-1164.

Tronconi, F. (2015), 'Bye-bye bipolarism: The 2015 regional elections and the new shape of regional party systems in Italy', *South European Society and Politics*, 20(4): pp. 553-571.

A Roma il primo turno si trasforma in primarie

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 Ore del 18 marzo

A prima vista sembra difficile spiegare la decisione di Georgia Meloni di candidarsi a sindaco di Roma. Dopo Bertolaso, Marchini e Storace arriva anche lei. Quattro candidati che si collocano tra il centro e la destra. Poi ci sono Virginia Raggi del M5S, Giachetti del PD e un candidato della sinistra radicale il cui nome è ancora incerto. Forse Fassina, forse Marino. Con tutti questi candidati le elezioni saranno una lotteria. Ed è proprio questo il motivo che ha spinto la Meloni a entrare in gioco. In una lotteria tutti (o quasi) possono provare a vincere. E allora tanto vale fare una puntata. Per lei, come per gli altri, la chiave sarà il ballottaggio.

Il sistema elettorale con cui si eleggono i sindaci è una specie di *Italicum*. I turni sono due. A differenza dell'*Italicum* si vince al primo turno solo se si arriva al 50% dei voti più uno. Nell'*Italicum* la soglia per vincere al primo turno è al 40%. Se nessun candidato arriva al 50% i due candidati più votati vanno al ballottaggio. Nel caso di Roma l'unica cosa certa è che nessuno vincerà al primo turno. Sarà il ballottaggio a decidere chi farà il sindaco. Ma chi ci arriverà? Difficile dirlo, ma è possibile che la Meloni possa essere uno dei due contendenti. Questa è la sua scommessa. Tra Bertolaso, Marchini e Storace potrebbe essere lei a prendere più voti. A Roma Fratelli d'Italia ha una base elettorale che pur non essendo solida come un tempo rappresenta comunque un bacino di voti di tutto rispetto. In più c'è da dire che la Meloni gode di una certa visibilità e di un discreto livello di popolarità.

Il fattore decisivo è il numero di candidati. In un contesto così frammentato i voti al primo turno si sparpaglieranno e questo abbasserà la soglia per conquistare uno dei due posti in palio al ballottaggio. Dunque, per arrivarci non sarà necessario avere il 30% dei voti. Ne basteranno meno. Forse parecchi di meno. Questo rende la competizione molto aperta. Quasi tutti i candidati possono illudersi di avere una chance. La Meloni tra questi. Ma anche così non è detto che ce la faccia. I vincitori del primo turno potrebbero essere il candidato del PD e la candidata del M5S. Ma se invece fossero la Meloni e la Raggi oppure la Meloni e Giachetti?

Sono scenari interessanti. In entrambi i casi la leader di Fratelli d'Italia avrebbe una grossa opportunità. Sbaragliati i vari Bertolaso, Marchini e Storace al primo turno la Meloni diventerebbe naturalmente il punto di riferimento di tutto lo schieramento moderato al secondo turno. Tra l'altro il sistema elettorale delle comunali, a differenza dell'Italicum, prevede la possibilità di appuntamento tra primo e secondo turno. E così è molto probabile che la coalizione del centro-destra, che non si è formata ora, si formi dopo il primo turno. In pratica il primo turno funzionerebbe come una elezione primaria. Quella primaria che Berlusconi ha sempre rifiutato ma che la candidatura della Meloni finisce per imporre. Ma alla leader di Fratelli d'Italia non basterà vincere le primarie del centro-destra. Dovrà anche essere capace di prendere più voti di Giachetti o della Raggi. Solo così arriverà al ballottaggio. Superare Marchini e Bertolaso sarebbe una magra consolazione se restasse esclusa dal secondo turno.

Come abbiamo detto la partita è apertissima. E per la Meloni vale certamente la pena di giocarla in prima persona. La posta in gioco va al di là della città di Roma. Una eventuale sua vittoria ne farebbe non solo il sindaco della capitale, ma anche uno dei punti di riferimento per la riagggregazione della destra italiana dopo la fine del berlusconismo. Chissà, lei e Salvini potrebbero dividersi i compiti ovvero i territori. L'uno al Nord e l'altra al Sud. In fondo Lega Nord e Fratelli d'Italia sono partiti complementari geograficamente. Il primo ha sempre, e presumibilmente continuerà ad avere, la sua roccaforte elettorale nel Nord, mentre il MSI e le sue filiazioni, ultima delle quali il partito della Meloni, sono sempre stati molto più forti nelle regioni centro-meridionali.

Una ultima considerazione. Il giochino di trasformare il primo turno nelle primarie del centro-destra si può fare a Roma, ma sarebbe impossibile farlo alle politiche. Infatti se il quadro dentro il quale si andrà al voto sarà simile a quello attuale è praticamente certo che, se i partiti del centro-destra si presenteranno divisi al primo turno, saranno PD e M5S ad andare al ballottaggio. Anche per questo motivo Roma rappresenta una ghiotta opportunità, seppur rischiosa. Ma di questi tempi se non si rischia si rimane ai margini del grande gioco. Matteo Renzi, con la sua sfida alle primarie per il sindaco di Firenze, ha fatto scuola.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. and Emanuele, V., (2013), 'Lo tsunami cambia la geografia e strappa 50 province a PD e PDL', in L. De Sio, M. Cataldi e F. De Lucia (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 53-56.

D'Alimonte, R. (2015), 'The new Italian electoral system: majority-assuring but minority-friendly', *Contemporary Italian Politics*, 7(3), pp. 286-292.

La mappa delle alleanze: PD-sinistra in 7 città, FI-Lega in 13

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 Ore del 5 giugno

Tutte le elezioni hanno un fascino. Quello dei numeri. È così anche per queste comunali. Dopo tante congetture questa sera si vedranno dei dati veri che ci forniranno una chiave per ragionare su preferenze degli elettori e strategie di partito in questa fase di transizione della politica italiana.

In molti casi saranno dati definitivi. Per la precisione su 1.342 comuni al voto, in 1.193 il sindaco verrà eletto direttamente questa sera. Sono i comuni sotto i 15.000 abitanti in cui l'elezione avviene con un sistema maggioritario secco. Chi prende un voto più degli altri vince. Nei 143 comuni superiori ai 15.000 abitanti invece il sistema è diverso. Vince il candidato che ottiene il 50% dei voti al primo turno. Se nessuno ce la fa i due candidati più votati vanno al ballottaggio. Per molti di questi comuni i risultati di questa sera non saranno definitivi. Nella maggior parte dei casi bisognerà aspettare i ballottaggi per conoscere il vincitore. Sarà così per molti dei comuni capoluogo di provincia che sono in totale 25. Nella tornata precedente solo 12 di questi comuni sono andati al ballottaggio. Questa volta saranno molti di più. E sarà così molto probabilmente per Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli. Saremmo molto sorpresi se in una di queste città la partita si chiudesse questa sera. Quindi per poter trarre conclusioni significative su questa tornata elettorale si dovrà aspettare il 19 Giugno.

Cinque anni fa queste elezioni sono andate particolarmente bene per il PD. Nella stragrande maggioranza dei comuni al voto le elezioni si svolsero nella primavera del 2011. In quel momento la popolarità di Berlusconi e del suo governo erano ai minimi storici. Il premier aveva appena subito la scissione della formazione di Fini e aveva superato per un soffio il voto di fiducia alla Camera. In queste condizioni di scarsa competitività del centrodestra PD e alleati ottennero un larghissimo successo. Tra l'altro il M5S era presente solo nel 40% dei casi raccogliendo circa il 5% dei voti totali. Quest'anno il quadro è molto diverso. Queste elezioni cadono in un momento delicato per il governo Renzi. È quel momento del ciclo elettorale, caratteristico delle cosiddette elezioni di secondo ordine (locali, europee), in cui la popolarità del governo in carica tocca spesso il minimo. Sono tanti i dati che confermano questa tendenza in molti paesi. Quindi per il

PD queste sono elezioni difficili. Per questo non sorprende che il premier abbia tenuto un basso profilo durante tutta la campagna elettorale. In ogni caso per Renzi non sarà tanto il dato complessivo a pesare quanto l'esito nei capoluoghi, soprattutto i maggiori. E questo dipende non solo dalla popolarità del governo in carica ma anche da fattori locali. Contano le alleanze e contano i candidati.

Sulla politica delle alleanze una sorpresa relativa è quella di vedere che non tutte le coalizioni del 2011 sono scomparse¹. Le divisioni che infiammano i rapporti a sinistra e a destra a livello nazionale hanno offuscato il fatto che centro-destra e centro-sinistra in certi comuni esistono ancora. Forse è un fatto transitorio e contingente ma intanto va registrato. PD e sinistra radicale si presentano insieme in 7 capoluoghi tra cui Milano, Cagliari, Trieste. Forza Italia e Lega Nord appoggiano lo stesso candidato in 13 capoluoghi tra cui Milano, Napoli, Bologna, Trieste, Grosseto. Il caso del centro-destra è il più interessante perché si potranno raffrontare i dati di Forza Italia e Lega Nord nei comuni dove sono alleati con quelli dei comuni dove si presentano divisi. Sarà un elemento che avrà un suo peso nella ridefinizione dei rapporti all'interno di questo schieramento.

Il M5S invece resta fedele a se stesso. Sempre da solo, senza alleati nazionali o liste civiche locali. Anche in questo sta la sua diversità. Per il Movimento la sfida di oggi è quella di arrivare al ballottaggio a Roma e/o a Torino. Se ce la farà, questi due comuni saranno un test significativo della sua capacità di attrarre al secondo turno le seconde preferenze degli elettori i cui candidati preferiti resteranno esclusi dai ballottaggi. Il test sarà ancora più rilevante se a sfidare le candidate del M5S- la Raggi a Roma e la Appendino a Torino - saranno i rappresentanti del PD. Sarebbe una specie di prova generale di una possibile sfida PD-M5S alle prossime politiche.

La frammentazione del quadro politico è un altro dato che spicca in questa tornata elettorale. Un fenomeno noto e generalizzato, che interessa sia il Nord che il Sud. Nei comuni capoluogo le coalizioni a guida PD e quelle a guida Forza Italia sono sostenute in media da 6 liste ciascuna (Emanuele, Marino e Martocchia 2016). A Napoli la candidata del PD Valeria Valente è sostenuta da 11 liste e Luigi De Magistris da 12 (nel 2011 erano 4). Tanti candidati e tante liste non sono una novità. Spesso la spiegazione fa riferimento genericamente a cultura politica e clientelismo. È vero, ma il sistema elettorale ci mette del suo.

In un paese con una altissima propensione al particolarismo e al professionismo politico ci vorrebbero regole diverse per contrastare la frammentazione. Invece nell'attuale sistema elettorale per i comuni ci sono diversi incentivi che funzionano al contrario. Uno è il voto di preferenza, un altro è il fatto che qualunque lista coalizzata porta voti utili per vincere anche se è una lista fasulla e

¹ Sulle elezioni comunali 2011 vedi Cataldi, Emanuele e Paparo (2012).

un altro ancora è la possibilità di appontamenti tra primo e secondo turno. La formula è semplice: più liste, più candidati, più voti di preferenza, più possibilità di vincere. E così si alimentano professionismo politico e frammentazione. Per ora l'antidoto all'ingovernabilità è stata l'elezione diretta del sindaco. Finora ha funzionato ma non dappertutto. Sono sei i comuni capoluogo che vanno al voto oggi senza sindaco uscente ma con un commissario prefettizio. Il rischio di ingovernabilità non è del tutto scongiurato nemmeno a livello locale. È bene ricordarsene quando si ragiona di governabilità a livello nazionale.

Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- Emanuele, V. Marino, B. e Martocchia, N. (2016), 'Comunali 2016, l'analisi dell'offerta politica nei comuni capoluogo', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

cise
Centro Italiano Studi Elettorali

Parte III Il voto: il primo turno

Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto

Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini

5 giugno 2016

Il primo dato di cui tenere conto per analizzare l'esito di queste elezioni amministrative è, come sempre, quello relativo alla partecipazione elettorale. Osservando i 132¹ comuni superiori al voto, l'affluenza è stata del 60,2%, in calo di oltre 5 punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tabella 1). Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche², notiamo un calo molto forte al Nord e nella Zona Rossa rispetto alle precedenti comunali (-10 punti) e una sostanziale stabilità al Sud (-1,7 punti). Il dato però è influenzato dal fatto che il solo comune di Roma pesa di più di tutto il resto del Sud. Infatti notiamo che scorporando il dato della capitale, in cui la partecipazione è stata del 57%, l'interpretazione cambia. Il Sud esclusa Roma partecipa nettamente più del resto del Paese (65,2%), ma l'affluenza è in calo di sei punti. Interessante notare il fatto che, rispetto alle elezioni europee di due anni fa, c'è stata una diminuzione dei votanti al Nord (-3,7 punti) e nella Zona Rossa (-2,8 punti), mentre si è registrato un netto incremento al Sud (+19 punti, sempre escludendo Roma), trainando così il dato nazionale complessivo (+5,9 punti). Questo dato dimostra in modo lampante la peculiarità delle elezioni comunali, dove il voto personale (espresso tramite lo strumento del voto di preferenza) è molto importante, soprattutto nel contesto meridionale, in contrasto invece con il voto delle elezioni europee dove pesano di più il voto di opinione e le logiche politiche nazionali.

¹ Sono esclusi dall'analisi i sei comuni siciliani con popolazione compresa tra i 10 e i 15.000 abitanti e altri 11 comuni superiori ai 15.000 abitanti (Altopascio, Anguillara Sabazia, Bovolone, Bracciano, Caravaggio, Caronno Petrusella, Cirò Marina, Codogno, Corbetta, Lutzerath, Rocca Di Papa) per i quali non è possibile fare un raffronto con il passato perché alle precedenti elezioni comunali votavano in un turno unico e con regole elettorali diverse in quanto inferiori ai 15.000 abitanti.

² Sul concetto di zone geopolitiche e le diverse classificazioni proposte, vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaramonte e De Sio (2014).

Tab. I – Riepilogo dell'affluenza nei 132 comuni superiori al voto e confronto con le elezioni precedenti,

Zona	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%
Nord (41)	1.947,953	67,2	2.121,147	77,4	1.719,701	60,9	1.659,900	57,2
Zona rossa (18)	663,390	71,4	722,217	80,9	588,927	64,4	574,790	61,6
Sud (73)	3.457,921	63,3	3.613,476	71,7	2.578,770	48,7	3.360,301	61,6
15,000-50,000 (102)	1.669,223	73,0	1.602,728	74,7	1.204,365	54,3	1.532,380	66,4
50,001-250,000 (25)	1.304,307	71,5	1.274,871	73,4	935,834	52,7	1.160,639	63,6
>250,000 (5)	3.095,734	59,8	3.579,241	74,7	2.747,199	54,5	2.901,972	56,3
Italia (132)	6.069,264	65,4	6.456,840	74,5	4.887,398	54,1	5.594,991	60,2
Roma	1.245,927	52,8	1.639,061	77,3	1.201,878	52,0	1.348,040	57,0
Sud (72)	2.211,994	71,3	1.974,415	67,6	1.376,892	46,2	2.012,261	65,2

In linea con le precedenti comunali, la disaggregazione per dimensione demografica³ dei comuni rivela che la partecipazione è inversamente proporzionale alla grandezza delle città. Nei comuni compresi tra 15 e 50.000 abitanti ha votato in media il 66,4% degli elettori, contro appena il 56,3% delle cinque maggiori città.

Al contrario, analizzando il dato per le ultime elezioni politiche ed europee, la dimensione demografica non aveva alcuna influenza sulla partecipazione elettorale. Infatti nei comuni medio-piccoli la partecipazione al voto era praticamente identica a quella delle grandi città. Questo dimostra il fatto che le comunali sono molto sentite nei comuni più piccoli, soprattutto al Sud. Una delle possibili interpretazioni di questi dati sull'affluenza alle urne potrebbe riguardare la capacità del M5S, laddove presente, di incrementare la partecipazione mobilitando parte dell'elettorato deluso dalla politica. I dati ci mostrano che non è così. Infatti, nei 107 comuni su 132 in cui è presente, la partecipazione è stata del 59,5% contro il 65,7% dei 25 comuni superiori in cui la lista del M5S è assente. Anche un'altra variabile poteva avere un'influenza sulla partecipazione al voto: ci saremmo aspettati, cioè, una partecipazione più alta nei comuni la cui ultima consiliatura

³ Per un'analisi del rapporto tra dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia vedi Emanuele (2011; 2013).

Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto

Tab. 2 – Affluenza nei 24 comuni capoluogo al voto e confronto con le precedenti comunali.

Capoluogo	Affluenza 2016	Comunali precedenti	Differenza
Benevento	78,5	83,1	-4,6
Bologna	59,7	71,4	-11,7
Brindisi	67,9	70,2	-2,3
Cagliari	60,2	71,4	-11,2
Carbonia	61,7	70,2	-8,5
Caserta	70,9	79,2	-8,3
Cosenza	72,4	73,3	-0,9
Crotone	71,1	75,4	-4,3
Grosseto	67,5	73,4	-5,9
Isernia	69,6	71,0	-1,5
Latina	70,1	79,1	-9,0
Milano	54,7	67,6	-12,9
Napoli	54,1	60,3	-6,2
Novara	60,6	69,0	-8,4
Olbia	66,7	78,8	-12,1
Pordenone	62,4	68,6	-6,2
Ravenna	61,3	72,0	-10,7
Rimini	57,9	67,8	-9,9
Roma	57,0	52,8	4,2
Salerno	68,4	78,5	-10,1
Savona	61,9	68,7	-6,8
Torino	57,2	66,5	-9,4
Trieste	53,4	56,7	-3,2
Varese	55,9	64,1	-8,2
Italia (24 capoluoghi)	57,9	62,3	-4,4

è andata a scadenza naturale, rispetto a quei comuni in cui per problemi politici o giudiziari la giunta è caduta e si è andati ad elezioni anticipate. Anche questa ipotesi è smentita dai dati. La partecipazione risulta infatti praticamente la stessa nei due gruppi, ossia del 60,4% nei 103 comuni che hanno votato nel 2011 e del 60% nei 29 comuni che non sono andati a scadenza naturale.

In generale, comunque, quello registrato alle recenti comunali non è stato un crollo dell'affluenza, ma un calo tutto sommato 'fisiologico', in linea con i trend generali degli ultimi anni.

Disaggregando il dato nei 24 comuni capoluogo⁴ al voto, l'affluenza è stata inferiore rispetto al dato complessivo dei comuni non capoluogo (57,9%, in calo di oltre quattro punti). Spicca il dato di alcuni comuni del Sud, con partecipazione superiore al 70%: Benevento, Cosenza, Crotone, Caserta, Latina. Al contrario la partecipazione è stata molto bassa a Roma (57%), Milano (55%), Napoli (54%) e Trieste (57%). Curiosamente, proprio Roma è l'unico capoluogo in cui la partecipazione cresce rispetto alle precedenti comunali (+4,2), mentre è in forte calo a Milano (13 punti), Cagliari, Olbia e Bologna (-12 punti circa).

Oltre all'affluenza, l'altro elemento da cui partire per fornire una prima disamina del voto è quello relativo ai conteggi delle vittorie e delle sfide al ballottaggio nei 132 comuni superiori. Interpretare un voto come quello delle amministrative non è semplice, giacché non sono chiari i termini di confronto, tanto che spesso accade che tutti i partiti dichiarano di aver vinto. Un buon metodo di lavoro è quello di guardare prima di tutto alla situazione di partenza (vedi Tabella 3). Su 132 comuni superiori, il centrosinistra (ossia le coalizioni guidate dal PD) ne governava 84, contro i 29 del centrodestra (ossia le coalizioni guidate dal PDL/Forza Italia). Era questa la fotografia di un'Italia ancora sostanzialmente bipolare (meno del 15% dei comuni erano governati da sindaci sostenuti da altre coalizioni diverse dalle due principali), nella quale il centrosinistra tradizionale (quello 'modello di Vasto' PD-SEL-IDV) risultava in largo vantaggio nei confronti di un centrodestra berlusconiano che iniziava allora il suo declino elettorale, mentre il M5S era ancora un attore politico marginale⁵.

Passando all'analisi di queste comunali, bisogna quindi tenere conto del fatto che oggi il contesto politico generale è completamente mutato rispetto ad allora. Il primo dato che emerge è il dimezzamento dei comuni vinti al primo turno: sono solo 21 su 132 contro 40 delle ultime comunali. Questo è un indice della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano (D'Alimonte, Di Virgilio, Maggini 2013; Chiaramonte e Emanuele 2014), nonché della frammentazione dell'offerta e del voto in queste comunali⁶.

Nei comuni già assegnati prevale il centrosinistra (11) sul centrodestra (7). Due comuni sono vinti da liste civiche e uno dalla Lega ('Destra').

Per quanto concerne le sfide ai ballottaggi, il PD si giocherà la conquista del comune in 84 delle rimanenti 111 città (48 da primo); il centrodestra in 55 (24 da primo); il M5S in 19 (6 da primo); le coalizioni di liste civiche in 28 (12 da prime); e infine coalizioni di destra (ossia comprendenti Lega e/o FDI ma senza Forza Italia) in 13 (10 da prime).

⁴ Il comune di Villacidro è stato escluso dall'analisi in quanto inferiore ai 15.000 abitanti.

⁵ Per una storia elettorale del M5S si veda Maggini e De Lucia (2014).

⁶ Vedi Emanuele, Marino e Martocchia (2016).

Tab. 3 – Riepilogo dei vincitori e delle presenze al ballottaggio nei 132 comuni superiori.

	Vincitore ultime comunali	Vincitore al I turno	Ballottaggio		Totale
			1°	2°	
Centrosinistra	84	11	48	36	95
M5S			6	13	19
Centrodestra	29	7	24	31	62
Destra	3	1	10	3	14
Sinistra	6		5	3	8
Centro	4		4	3	7
Civiche	6	2	12	16	35
Altri Centrosinistra			2	4	3
Altri Centrodestra				2	2
Totale	132	21	111	111	132

Interessanti le sfide ai ballottaggi (vedi Tabella 4): in 42 città su 111 ci sarà la tradizionale sfida in stile Seconda Repubblica tra centrosinistra a guida PD e centrodestra a guida Forza Italia. La partita in stile Roma tra centrosinistra e M5S ci sarà invece soltanto in 11 città (il 10% dei comuni). Infine, più frequente sarà la sfida fra centrosinistra e civiche (13 città), mentre ci sarà un ballottaggio fra centrodestra e M5S solamente in due città.

Esaminando nel dettaglio i risultati nei comuni capoluogo, notiamo che al primo turno sono stati assegnati soltanto quattro comuni, di cui tre al centrosinistra (Rimini, Cagliari e Salerno) e uno al centrodestra (Cosenza). In tutti e quattro i comuni si riconferma l'amministrazione uscente, sebbene a Rimini e Salerno con un sindaco diverso da quello che ha governato la città negli ultimi anni. In totale, come emerge dalla Tabella 5, erano presenti otto *incumbent*: sei di centrosinistra, uno di sinistra e uno di centrodestra. Di questi, due sono riconfermati al primo turno: si tratta di Zedda a Cagliari e Occhiuto a Cosenza. In altri quattro casi (Torino, Bologna, Napoli e Carbonia) si andrà al ballottaggio con il sindaco uscente piazzato in prima posizione. A Trieste e Novara, invece, i due sindaci democratici, Cosolini e Ballaré, andranno al ballottaggio da inseguitori, contro coalizioni rispettivamente di centrodestra e di destra.

Nei 20 capoluoghi che andranno al ballottaggio, il PD si conferma la forza politica più presente: correrà in 17 ballottaggi, dei quali 10 da primo. Il centrodestra segue con 13 presenze di cui 5 primi posti. Decisamente meno presente il M5S che si giocherà la vittoria solo a Roma (da primo), a Torino e a Carbonia.

Tab. 4 – Riepilogo delle sfide tra prima e seconda coalizione nei III comuni superiori al ballottaggio.

1° Classificato	2° Classificato									Totale
	Centro-sinistra	Centro-destra	M5S	Sinistra	Destra	Centro	Civiche	Altri CSX	Altri CDX	
Centrosinistra		25	7	2	3	2	6	2	1	48
Centrodestra	17		2				4	1		24
M5S	4						2			6
Sinistra	3	2								5
Destra	2	2	2				3	1		10
Centro	2	1							1	4
Civiche	7	1	2			1	1			12
Altri CSX	1			1						2
Totale	36	31	13	3	3	3	16	4	2	111

Nota: Destra include coalizioni con Lega Nord e/o FDI ma senza Forza Italia. Altri centrosinistra sono tre coalizioni guidate dal PSI; altri centrodestra sono due coalizioni guidate da Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto.

Sorprendente per certi versi è il risultato delle coalizioni di destra formate da Lega Nord e Fratelli d'Italia: sono prime in tre comuni (Novara, Latina e Isernia). Completano il quadro dei ballottaggi una coalizione di sinistra (per De Magistris) a Napoli, una di centro a Crotone (comprendente l'UDC), una coalizione di liste civiche a Latina e una coalizione guidata dal movimento di Fitto 'Conservatori e Riformisti' a Brindisi.

Tutte queste considerazioni spingono verso una interpretazione prudente del voto. Certamente spiccano risultati eclatanti come quello di Roma per il M5S ed emergono chiare difficoltà del PD, soprattutto a Napoli, ma in parte anche in roccaforti storiche come Torino e Bologna. Però allargando lo sguardo dalle città più grandi, nei confronti delle quali c'è stata maggiore attenzione mediatica, all'insieme dei comuni superiori, il quadro di analisi appare molto variegato ed è difficile trarne una lettura uniforme in chiave nazionale. Basti pensare che il M5S che pure, come si è detto, ottiene un risultato storico a Roma e un altro molto positivo a Torino, tuttavia fatica ancora ad emergere nel resto dei comuni come potenziale alternativa di governo; anzi, da questo punto di vista, il centrodestra, quando è unito, rimane ancora un polo più competitivo.

Domenica 5 giugno si è giocato solo il primo tempo di una partita i cui i veri vincitori si scopriranno ai ballottaggi del 19 giugno.

Tab. 5 – Dettaglio dei vincitori e delle sfide al ballottaggio nei comuni capoluogo.

Zona	Comune	Precedenti comunali	Uscente	Incumbent	Vincitore	Al ballottaggio	
						Primo	Secondo
Nord	Milano	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Varese	2011	CDX	NO		CDX	CSX
Nord	Savona	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Torino	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Nord	Novara	2011	CSX	SI		DX	CSX
Nord	Pordenone	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Nord	Trieste	2011	CSX	SI		CDX	CSX
Zona Rossa	Rimini	2011	CSX	SI	CSX		
Zona Rossa	Bologna	2011	CSX	SI		CSX	CDX
Zona Rossa	Grosseto	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Zona Rossa	Ravenna	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Roma	2013	CSX	NO		M5S	CSX
Sud	Latina	2011	CDX	NO		DX	CIVICA
Sud	Isernia	2013	CSX	NO		DX	CDX
Sud	Olbia	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Cosenza	2011	CDX	SI	CDX		
Sud	Salerno	2011	CSX	NO	CSX		
Sud	Cagliari	2011	CSX	SI	CSX		
Sud	Caserta	2011	CDX	NO		CSX	CDX
Sud	Benevento	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Sud	Crotone	2011	CSX	NO		CSX	CENTRO
Sud	Carbonia	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Sud	Napoli	2011	SX	SI		SX	CDX
Sud	Brindisi	2012	CSX	NO		CSX	ALTRI CDX

Riferimenti bibliografici

- Chiaramonte, A. e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaramonte, A. e Emanuele, V. (2014), 'Bipolarismo addio? Il sistema partitico tra cambiamento e de-istituzionalizzazione', in A. Chiaramonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 233-262.

- Corbetta, P., Parisi, A. e Schadee, H. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R., Di Virgilio, A. e Maggini, N. (2013), 'I risultati elettorali: bipolarismo addio?', in ITANES (a cura di), *Voto amaro. Disincanto e crisi economica nelle elezioni del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 17-32.
- Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Emanuele, V. (2011), 'Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia', in *Meridiana– Rivista di Storia e Scienze Sociali*, 70, pp. 115-148.
- Emanuele, V. (2013), 'Il voto ai partiti nei comuni: La Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il PD', in L. De Sio, M. Cataldi e F. De Lucia (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Rome, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-88.
- Emanuele, V., Marino, B. e Martocchia, N. (2016), 'Comunali 2016, l'analisi dell'offerta politica nei comuni capoluogo', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Maggini, N. e De Lucia, F. (2014), 'Un successo a 5 stelle', in A. Chiaramonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 173-201.

Partiti e coalizioni la mappa dei ballottaggi

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 Ore del 7 giugno

Sono elezioni difficili da decifrare. Come spesso succede quando si vota a livello locale. Le percentuali di voto ai partiti dicono poco o nulla perché sono troppe le liste civiche che falsano il risultato. Inoltre nei 132 comuni superiori ai 15mila abitanti, e dove si è votato con il sistema maggioritario a due turni anche nelle precedenti elezioni, solo in 21 casi il sindaco è già stato eletto. Per gli altri occorre aspettare il 19 giugno. Cinque anni fa negli stessi comuni i vincitori al primo turno erano stati 40. Il fenomeno non è solo legato alla presenza di un terzo polo – il M5S – ma anche alla crescita della frammentazione.

Restringendo l'analisi ai 24 capoluoghi di provincia i sindaci eletti sono quattro: Cagliari, Rimini, Salerno e Cosenza. Come si può vedere nella tabella, nei primi tre casi ha vinto il candidato del centrosinistra, a Cosenza quello del centrodestra.

I risultati definitivi sono troppo pochi per poter trarre delle conclusioni affidabili. Ma i numeri nudi e crudi raccontano solo una parte della storia. Il M5S non ha vinto ancora in nessuno dei 132 comuni, ma è un dato oscurato dall'ottimo risultato della Raggi a Roma e della Appendino a Torino. Bastano questi due casi per dare l'idea di un grande successo del Movimento. Ma il quadro complessivo è più variegato. A Milano, Napoli, Bologna non è andato bene. Nella maggior parte dei 132 comuni superiori la sfida per la vittoria finale rimane una contesa senza un candidato pentastellato. I ballottaggi che vedono in corsa il M5S sono solo 19 (11 con un candidato di centro-sinistra, 3 casi con un candidato di centro-destra, 2 con un candidato di destra, 3 con un candidato di liste civiche). In questo il M5S paga il fatto di correre da solo contro candidati sostenuti da coalizioni formate da più liste. Alla fine dei giochi non saranno molte di più di ora le città governate dal M5S, ma il risultato finale di Roma e Torino sarà determinante. A Roma è molto probabile che la Raggi sia il prossimo sindaco e a Torino l'esito del ballottaggio è incerto. E questi due comuni contano molto di più di Parma e Livorno che fino ad oggi rappresentano i due maggiori successi del M5S.

Torino merita una riflessione a parte. In fondo i risultati di Milano, Roma e Napoli rispettano più o meno le aspettative. Torino no. Roma è stata una città governata male dove il PD aveva una montagna da scalare. È una specie di mira-

Tab. I – Risultati percentuali al maggioritario nei comuni capoluogo.

Comune	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	M5S	Altri	Affluenza
Benevento		33,3		33,7		20,9	12,2	78,5
Bologna	8,5*	39,5	10,4*	22,3		16,6	2,8	59,7
Brindisi	14,1	32,1		7,2		19,1	24,6+2,9**	68,0
Cagliari	2,2	50,9		32,3*		9,3	5,4	60,2
Carbonia	21,0	36,2		9,9		22,0	10,9	61,7
Caserta	17,0*	45,1		19,5	2,3		16,1	70,9
Cosenza	5,9*	19,8	10,9	59,0*		4,4	0,0	72,3
Crotone		30,3	26,2	15,3*	4,3	17,9	6,0	71,1
Grosseto	2,6	34,5		39,5		19,7	3,7	67,5
Isernia	2,7	18,2	13,3	19,1	25,1	9,0	12,6	69,6
Latina	22,1*	21,1	4,7	14,3	22,2+4,7		11,0	70,1
Milano	3,6	41,7		40,8		10,1	3,9	54,7
Napoli	42,8	21,2		24,0	1,3	9,6	1,1	54,1
Novara	4,7*	28,4		14,1	32,8	16,9	3,1	60,6
Olbia		32,4		27,6	14,8	19,0	6,2	66,7
Pordenone	1,8*	33,2	3,6*	45,5		12,4	3,5	62,4
Ravenna	6,5	46,5		28,0			19,0	61,3
Rimini	2,2	57,0	9,5*	25,0			6,3	57,9
Roma	4,5	24,9		11,0	20,6	35,3	3,8	57,2
Salerno		70,5*	1,7	9,6	1,5		16,7	68,5
Savona	4,8	31,8		26,6		25,1	11,7	61,9
Torino	3,7	41,8	5,1	5,3	8,4	30,9	4,8	57,2
Trieste	2,4	29,2	2,7*	40,8		19,2	5,7	53,5
Varese	1,8	42,0		47,1			9,1	55,9

Legenda: Vincitore al 1° turno. Al ballottaggio come 1°. Al ballottaggio come 2°.

Note: Villacidro esclusa perché anche se capoluogo è inferiore ai 15.000 abitanti;

* liste civiche di area;

**al ballottaggio una candidata sostenuta da liste minori di centrodestra (altri centrodestra).

colo che Giachetti sia arrivato al ballottaggio. Torino invece è una città governata bene, con un sindaco che gode di un buon livello di popolarità. E nonostante ciò Fassino rischia di non essere riconfermato. Perché? Abbiamo fatto i flussi elettorali tra il primo turno del 2011 e quello di oggi. Nel 2011 Fassino ottenne 255.242 voti, il 56,7% e vinse subito. Adesso ne ha presi 160.023, il 41,8%. Dove sono finiti i 90mila voti che mancano? Una parte, il 14%, è andata verso l'astensione ma il 32% è andato direttamente alla Appendino. Questo è il dato

più clamoroso. Solo in parte compensato dal fatto che il 26% degli elettori del candidato del centrodestra nel 2011 hanno votato Fassino nel 2016. In sintesi Fassino ha 'sfondato' al centro, ma ha perso di più verso il M5S. Cosa ci sia dietro questo fenomeno è cosa da approfondire.

Intanto tra due settimane vedremo come si comporteranno al secondo turno gli elettori di sinistra e quelli del centro-destra. Sarà un test interessante. E altrettanto interessante sarà il voto degli elettori del M5S a Bologna dove al ballottaggio si sfidano il candidato del PD e la candidata della Lega Nord. Per il PD e il centro-sinistra in generale è presto per fare un bilancio. Bisogna vedere cosa succederà a Milano e soprattutto a Torino e Bologna. Le sconfitte a Roma e Napoli erano attese. Complessivamente i dati non sono del tutto negativi. Il centrosinistra ha già vinto in tre capoluoghi di provincia, tra cui Salerno dove il suo candidato ha ottenuto addirittura il 70% dei voti, e questo è un caso cui andrebbe dedicata maggiore attenzione. In 17 capoluoghi di provincia su 24 è andato oltre il 30%. Ha vinto in moltissimi comuni sotto i 15mila abitanti. Ha collezionato il maggiore numero di ballottaggi: 83 comuni sui 111 in cui ci sarà un secondo turno. Il PD ha confermato di essere il primo partito nel paese. Quello con un radicamento territoriale più diffuso. Però dimostra anche una fragilità preoccupante in certe aree. Renzi non ama dedicarsi al partito. Preferisce il governo. Ma qualcosa dovrà fare. Da quanto tempo non si riunisce la segreteria? Ha senso che uno dei vice-segretari, per quanto brava, sia anche presidente di una giunta regionale?

Anche per la valutazione dello stato di salute del centrodestra occorre aspettare i ballottaggi. Al momento il risultato non è esaltante, ma nemmeno disastroso. A Roma e Torino è andato male, ma nella capitale poteva andare meglio se fosse stato unito. Però anche dove era unito le percentuali di voto dei suoi candidati-sindaco sono andate raramente oltre il 30%. Nell'insieme dei 24 comuni capoluogo questo è successo otto volte. Tuttavia ha vinto a Cosenza ed è andato bene a Milano, Trieste, Pordenone, Varese. Né si può sottovalutare il fatto che i suoi candidati andranno al ballottaggio in 54 comuni su 111. Dentro il centrodestra il vero problema è il declino di Forza Italia. Solo a Milano il partito di Berlusconi ha ottenuto un risultato discreto. In molti capoluoghi è ben sotto il 10%. Anche in questo caso però occorre cautela. La presenza di molte liste civiche rende problematica la lettura di questo dato. Ma la crisi di Forza Italia è evidente. Solo la vittoria di Parisi a Milano potrebbe attenuarne temporaneamente la portata. In ogni caso resterebbe aperto il problema della ricomposizione di questo schieramento. Tanto più che alle prossime politiche in competizione ci saranno le liste e non le coalizioni, se l'Italicum non cambierà.

In sintesi, siamo di fronte ad un quadro molto frammentato, che presenta luci e ombre per ognuno dei maggiori schieramenti. Non si può dire che questa consultazione abbia un vincitore o riveli una tendenza definita. È una altra fotografia di un paese fluido.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunalì 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.

De Sio, L. e M. Cataldi (2016) 'Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino' in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino

Lorenzo De Sio e Matteo Cataldi

6 giugno 2016

Una mutazione genetica. Se è vero che il risultato elettorale di Piero Fassino è stato deludente rispetto alla prova del 2011 (41,8% contro il 56,6% del 2011), ciò che è ancora più interessante è scoprire che la perdita di 95.000 voti da parte del candidato sindaco del PD si accompagna a un *cambiamento significativo della sua base elettorale*. Sotto il semplice calo si cela infatti un complesso di flussi incrociati che permette di dare una lettura sorprendente al risultato di Torino, che in parte potrebbe suggerire spunti utili per analizzare anche altre città.

Per stimare i flussi abbiamo effettuato un'analisi basata sull'applicazione del modello di Goodman ai dati delle sezioni elettorali del comune di Torino (stima di 8 analisi separate per sotto-aggregazioni geografiche; indice VR medio=8,20; SD=2,21).

I risultati delle nostre stime possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

1. Su 100 elettori di Fassino del 2011 (primo turno) lo hanno seguito nel 2016 soltanto 42. Ben 32 di loro avrebbero invece votato per la Appendino, mentre 14 di loro si sarebbero astenuti. Il dato quindi è che un elettore su tre del centrosinistra del 2011 ha votato per il M5S.
2. In parte questo corrisponde a un fenomeno speculare nel centrodestra. Tra gli elettori di questo schieramento nel 2011, la maggioranza relativa (34 su 100) sarebbe andata verso Fassino, con al secondo posto l'astensione (27 su 100), e solo al terzo Morano, candidato di Lega Nord e Fratelli d'Italia.

In sostanza, staremmo assistendo a un cambiamento significativo della struttura dell'elettorato del PD (in questo caso di Fassino), che avrebbe perso una parte importante di elettori verso il M5S, solo in parte compensata da apporti provenienti dal centrodestra.

Il risultato è che oggi l'elettorato di Fassino sarebbe composto solo al 65% di ex elettori di centrosinistra, più oltre un quarto (26%) proveniente dal centrodestra. In ogni caso spicca la massiccia smobilitazione del centrodestra (27% verso l'astensione), testimoniando come gli elettori di quest'area sembrano ancora orfani di un'offerta politica in grado di mobilitarli.

La configurazione complessiva dei flussi può infine essere sintetizzata in una

Tab. 1 – Torino (sindaco): *Destinazioni* 2016 degli elettorati 2011 (primo turno).

	Fassino (CS) 2011	Coppola (CD) 2011	Bertola (M5S) 2011	Cop- pola D. (Altri) 2011	Musy (UDC- FLI) 2011	Altri 2011	Non voto 2011
Airaudo (SI)	4	0	5	1	2	14	0
Rosso (UDC-AP)	2	5	1	13	6	7	1
Fassino (PD)	42	34	9	1	52	2	0
Appendino (M5S)	32	7	60	36	6	29	3
Napoli (FI)	1	9	1	9	4	6	2
Morano (LN-FDI)	2	17	8	15	2	2	1
Altri	4	1	3	12	4	14	1
Non voto	14	27	12	13	24	26	92
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 2 – Torino (sindaco): *Provenienze* 2011 degli elettorati 2016 (primo turno).

	Fassino (CS) 2011	Coppo- la (CD) 2011	Bertola (M5S) 2011	Cop- pola D. (Altri) 2011	Musy (UDC- FLI) 2011	Altri 2011	Non voto 2011	Totale
Airaudo (SI)	71	4	7	1	3	11	2	100
Rosso (UDC-AP)	27	32	1	10	7	4	18	100
Fassino (PD)	65	26	1	0	7	0	1	100
Appendino (M5S)	67	7	11	5	1	3	7	100
Napoli (FI)	8	54	1	7	4	4	22	100
Morano (LN-FDI)	18	63	6	7	1	1	4	100
Altri	54	8	3	10	5	9	10	100
Non voto	11	10	1	1	2	1	74	100

rappresentazione grafica innovativa (sotto forma di *mappe circolari*, frequentemente usate in genetica per la rappresentazione del genoma) che permette di visualizzare i flussi di voto sotto forma di vere e proprie “correnti” che vanno da un partito all’altro tra due diverse elezioni. La provenienza di questo strumento dalla genetica ha una risonanza ironica con il vero e proprio “mutamento genetico” dell’elettorato di Fassino in queste elezioni...

Il diagramma non è di lettura immediata, ma una volta compreso il meccanismo è in verità molto semplice. I candidati del 2011 sono nella metà

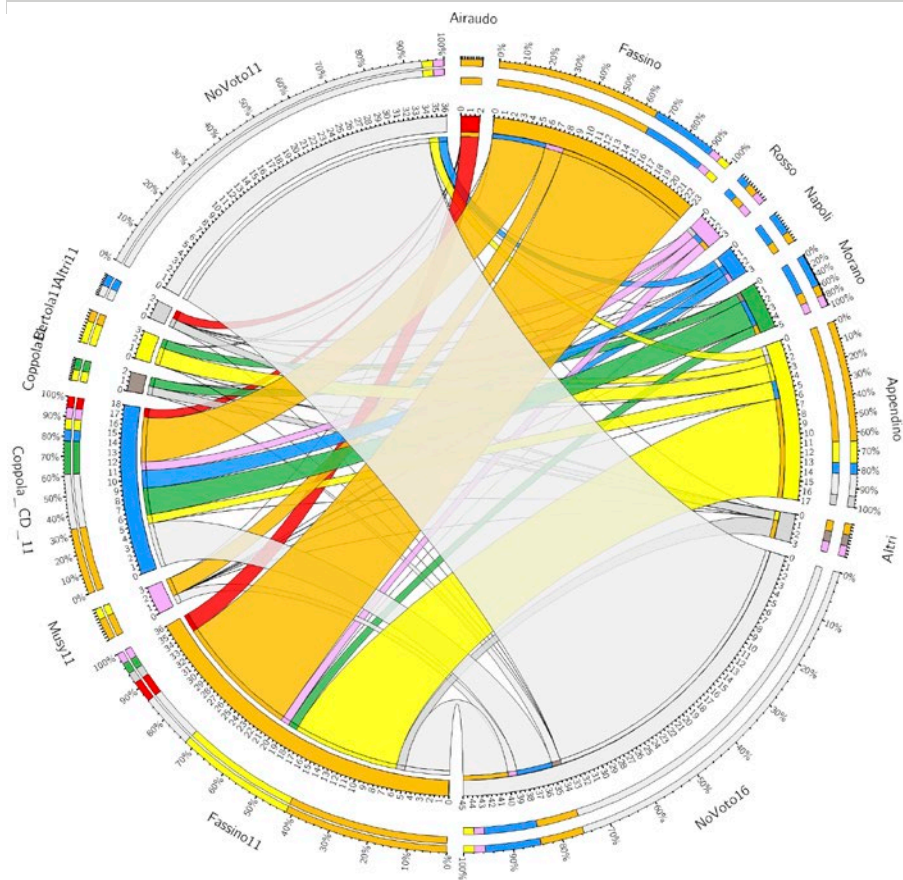
Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino

sinistra del diagramma; quelli del 2016 nella metà destra. I voti di ogni candidato sono rappresentati da un arco di circonferenza, lungo in proporzione alla percentuale di voti ottenuta (rispetto agli aventi diritto, non ai voti validi).

Nel diagramma è chiaramente visibile che:

1. Il flusso di gran lunga più grande (bianco quasi trasparente) è dal “non voto” 2011 al “non voto” 2016;
2. Riguardo a Fassino (CS) 2011, è chiaramente visibile che il flusso maggiore (arancione) va verso Fassino 2016, ma c'è un importantissimo flusso (giallo) che esce verso il M5S (che riceve anche flussi da altri candidati del 2011).
3. Il Fassino del 2016 riceve un flusso importante da Coppola (centrodestra) e uno (meno importante) da Musy (centro).
4. Infine, il terzo flusso più importante da Fassino va verso l'astensione (bianco).

Fig. 1 – Torino (sindaco): Matrice dei flussi elettorali fra 2011 e 2016 (primo turno).



Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- Corbetta, P.G., e Schadee, H.M.A. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta, P.G., Parisi, A. e Schadee, H.M.A. (1988), *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- De Sio, L. (2008), *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.
- De Sio, L. (2009), 'Oltre il modello di Goodman. La stima dei flussi elettorali in base a dati aggregati', *Polena*, 6(1), pp. 9-35.

Nota metodologica: le analisi dei flussi elettorali qui mostrate sono state ottenute applicando il modello di Goodman corretto dall'algoritmo Ras ai risultati elettorali delle 919 sezioni del comune di Torino separatamente in ciascuno degli 8 collegi uninominali delle legge Mattarella per la Camera. Il valore medio dell'indice VR è pari a 8,2.

L'avanzata prorompente di un nuovo leader? L'analisi dei flussi a Napoli

Aldo Paparo e Matteo Cataldi

7 giugno 2016

Cinque anni fa le elezioni comunali a Napoli videro numerose sorprese. Al primo turno la più grande riguardò il candidato del PD, Morcone, che non riuscì ad entrare al ballottaggio. Venne scavalcato da De Magistris, che poi al ballottaggio riuscì a rimontare un distacco davvero notevole dall'alfiere del centrodestra, Lettieri, conquistando a sorpresa il mandato da sindaco.

Cinque anni dopo, il sindaco uscente raddoppia in pratica il proprio risultato del primo turno, e va al ballottaggio in testa contro lo stesso rivale di allora, Lettieri, ancora candidato dal centrodestra, ma molto in calo rispetto al 2011. Di nuovo fuori dal ballottaggio il centrosinistra targato PD: un risultato davvero poco lusinghiero per una forza che ha amministrato la città per i primi venti anni della Seconda Repubblica.

Ma come si è determinato questo risultato? Da dove nasce l'avanzata di De Magistris? Per rispondere a queste domande possiamo guardare alle tabelle sotto riportate che mostrano i flussi elettorali fra comunali 2011 e 2016. Iniziando dalla Tabella 1, che mostra le destinazioni al 2016 dei bacini 2011, De Magistris è il candidato che ha mantenuto la quota più alta dei suoi elettori del primo turno di cinque anni fa – anche se uno su tre lo ha abbandonato. Dopodichè, è anche quello che pesca di più nei bacini altrui: un quarto dei voti dei candidati di centrosinistra e centro di allora, anche un 7% di quelli di Lettieri 2011 e degli astenuti.

Anche il M5S pesca un po' da tutti, ma in misura assai inferiore: meno di uno su dieci degli elettori di De Magistris, Pasquino (centro) e candidati minori; uno su 20 degli elettori dei due ex grandi poli. La Valente conferma meno di un terzo dei voti di Morcone, cede non solo verso De Magistris un quarto dei voti della sua area, ma vi è anche un flusso significativo verso Lettieri (10%). Questi mantiene appena il 30% dei suoi voti 2011, mentre il 44% ha disertato le urne. Si tratta di una percentuale davvero molto alta. D'altronde questo bacino elettorale aveva mostrato già nel secondo turno del 2011 di non essere molto fedele alle urne (Cataldi, Emanuele e Paparo (2012)).

Ciò significa che appena la metà dei voti di De Magistris proviene dal bacino dei suoi voti del primo turno di cinque anni fa, mentre fette rilevanti provengono da tutti gli altri bacini (Tab. 2).

Tab. 1 – Napoli (sindaco): *Destinazioni 2016 degli elettorati 2011 (primo turno).*

	De Magi- stris (SX) 2011	Morcone (CSX) 2011	Pasquino (UDC- FLI) 2011	Lettieri (CDX) 2011	Altri 2011	Non voto 2011
De Magistris (SX)	67	24	26	7	21	7
Valente (CSX)	5	29	19	12	16	4
Lettieri (CDX)	0	10	14	30	11	5
Brambilla (M5S)	9	5	8	4	9	2
Altri	1	0	1	2	1	1
Non voto	18	31	31	44	43	80
Totale	100	100	100	100	100	100

Tab. 2 – Napoli (sindaco): *Provenienze 2011 degli elettorati 2016 (primo turno).*

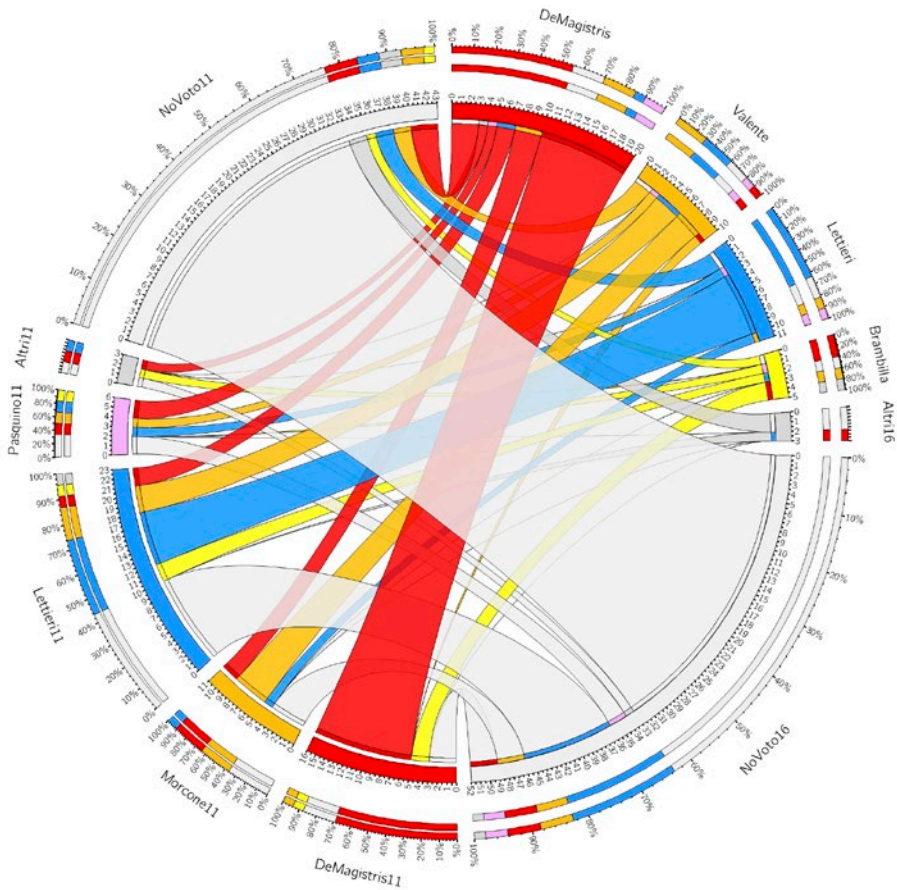
	De Magistris (SX) 2011	Morcone (CSX) 2011	Pasquino (UDC- FLI) 2011	Lettieri (CDX) 2011	Altri 2011	Non voto 2011	Totale
De Magistris (SX)	53	13	7	8	3	15	100
Valente (CSX)	8	33	11	26	5	18	100
Lettieri (CDX)	0	10	7	61	3	20	100
Brambilla (M5S)	32	13	10	21	6	19	100
Altri	19	5	7	46	3	21	100
Non voto	6	7	3	19	2	63	100

La configurazione complessiva dei movimenti di elettori può infine essere visualizzata sinteticamente in una rappresentazione grafica innovativa utilizzando una *mappa circolare* simile a quelle frequentemente usate in genetica per la rappresentazione del genoma) in cui i flussi di voto sotto forma di vere e proprie “correnti” che vanno da un partito all’altro tra due diverse elezioni.

Il diagramma permette di osservare chiaramente che:

- Il flusso di gran lunga più grande (bianco quasi trasparente) è dal “non voto” 2011 al “non voto” 2016;
- Il grande flusso (anch’esso bianco quasi trasparente) che va da Lettieri 2011 alla astensione (Non Voto) 2016;
- Il frazionamento dell’elettorato di centrosinistra, che si divide fra Valente, Lettieri e non voto;
- Infine, i molti flussi rossi in entrata da tutte le direzioni verso De Magistris 2016.

Fig. 1 – Napoli (sindaco): Matrice dei flussi elettorali fra 2011 e 2016 (primo turno).



Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- Corbetta, P.G., e Schadee, H.M.A. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta, P.G., Parisi, A. e Schadee, H.M.A. (1988), *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- De Sio, L. (2008), *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.
- De Sio, L. (2009), 'Oltre il modello di Goodman. La stima dei flussi elettorali in base a dati aggregati', *Polena*, 6(1), pp. 9-35.

De Sio, L. (2011), 'I flussi di voto nel ballottaggio di Napoli: De Magistris prende voti a tutti, anche a Lettieri', <http://cise.luiss.it/cise/2011/05/30/i-flussi-di-voto-nel-ballottaggio-di-napoli-de-magistris-prende-voti-a-tutti-anche-a-lettieri/>.

Emanuele, V. (2011), 'Napoli, De Magistris trionfa in tutte le zone, Lettieri paga l'astensione nelle periferie', <http://cise.luiss.it/cise/2011/05/31/napoli-de-magistris-trionfa-in-tutte-le-zone-lettieri-paga-l%E2%80%99astensione-nelle-periferie/>.

Emanuele, V. (2011), 'Napoli verso il ballottaggio, il voto nelle municipalità', <http://cise.luiss.it/cise/2011/05/29/napoli-verso-il-ballottaggio-il-voto-nelle-municipalita/>.

Nota metodologica: le analisi dei flussi elettorali qui mostrate sono state ottenute applicando il modello di Goodman corretto dall'algoritmo Ras ai risultati elettorali delle 886 sezioni del comune di Napoli, separatamente per i 9 collegi uninominali della legge Mattarella alla Camera. Il valore medio dell'indice VR è pari a 9,4.

Il M5S avanza pescando dal centrosinistra: i flussi elettorali a Milano e Bologna

Roberto D'Alimonte, Matteo Cataldi e Aldo Paparo

Pubblicato su Il Sole 24 Ore dell'8 giugno

A Milano la competizione per la carica di sindaco ha ancora un sapore bipolare. Questo ci hanno detto i risultati del primo turno elettorale nel capoluogo lombardo. Sala è davanti a Parisi di meno di un punto percentuale (appena 5.000 voti) e i due candidati assieme sfiorano l'83%.

Dai flussi elettorali che il CISE ha stimato tra il primo turno delle elezioni comunali precedenti e il primo turno delle attuali, emerge che a Milano, come Fassino a Torino (De Sio e Cataldi in questo volume), Sala sia riuscito a raccogliere una quantità di voti significativa in uscita dai candidati di centrodestra: un quinto degli elettori della Moratti del 2011 ha optato per Sala (un elettore milanese su venti) e la stessa scelta è stata compiuta dal 40% degli elettori dell'allora candidato di centro Palmeri. La strategia di "sfondamento al centro" sembra avere dato qualche frutto. Tuttavia ancora più sostanzioso sembra essere il prezzo pagato in termini di insoddisfazione della propria base. Infatti Sala, come del resto Fassino, ha perso più del 50% dei voti della propria coalizione cinque anni prima. A Milano però il prezzo più alto è stato pagato all'astensione: un terzo degli elettori di Pisapia non è infatti tornato alle urne nel 2016, mentre poco meno del 10% ha scelto il candidato del Movimento 5 stelle, Corrado.

Nel centrodestra buona prova di Parisi che riesce a riportare alle urne quasi due terzi degli elettori della Moratti (63%) e intercetta un quarto dei voti di Palmeri e Calise. Interessante poi rilevare come i voti del candidato del Movimento 5 Stelle provengono per oltre la metà da Pisapia e circa un quinto dagli astenuti del 2011.

Passando a Bologna, Merola conferma poco più della metà dei propri elettori del 2011 (52%), mentre uno su cinque si astiene ed una quota non molto inferiore passa a Bugani del Movimento 5 stelle (12%). La coalizione di centrodestra a Bologna sosteneva la candidatura di Lucia Borgonzoni che però veniva sfidata dal candidato di PDL e Lega del 2011 che si è presentato con una propria lista civica. Bernardini sembra aver mantenuto una quota di voti piuttosto bassa rispetto alle precedenti comunali (13%) mentre poco più di un terzo è rimasto fedele al centrodestra votando la Bergonzoni.

Tab. 1 – Milano (sindaco): *Destinazioni* 2016 degli elettorati 2011 (primo turno).

	Pisapia (CSX) 2011	Palmeri (Centro) 2011	Moratti (CDX) 2011	Calise (M5S) 2011	Altri 2011	Non voto 2011
Rizzo (SX)	5	1	0	4	2	0
Sala (CSX)	48	40	20	2	1	0
Parisi (CDX)	3	25	63	25	51	5
Corrado (M5S)	9	3	1	48	16	3
Altri	3	4	2	4	6	1
Non voto	31	27	14	17	23	91
Totale	100	100	100	100	100	100

 Tab. 2 – Milano (sindaco): *Provenienze* 2011 degli elettorati 2016 (primo turno).

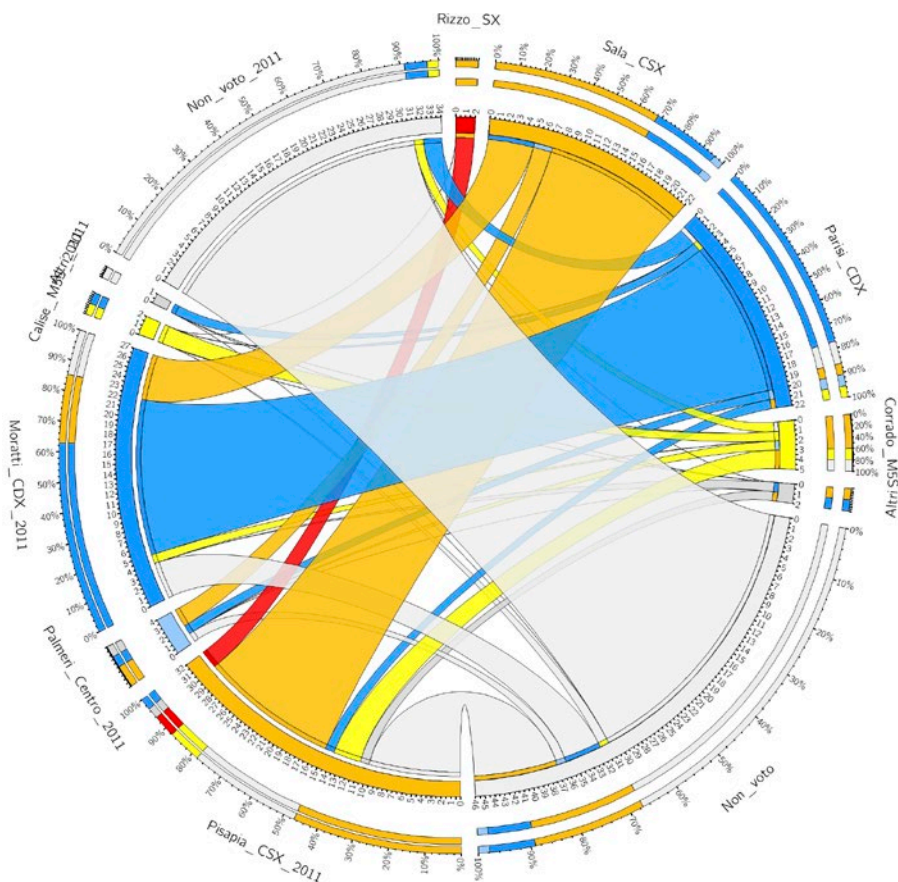
	Pisapia (CSX) 2011	Palmeri (Centro) 2011	Moratti (CDX) 2011	Calise (M5S) 2011	Altri 2011	Non voto 2011	Totale
Rizzo (SX)	86	2	1	5	1	4	100
Sala (CSX)	69	7	24	0	0	0	100
Parisi (CDX)	4	4	80	2	2	7	100
Corrado (M5S)	54	2	4	19	3	19	100
Altri	48	7	27	4	3	11	100
Non voto	21	2	8	1	1	67	100

Nel capoluogo emiliano il tasso di fedeltà maggiore rispetto alle comunali del 2011 è stato quello del Movimento 5 Stelle. Bugani, che già aveva corso per la carica di sindaco 5 anni prima, conferma circa sei elettori su dieci, che costituiscono circa la metà dei voti ottenuti in questa tornata. Anche qui una metà dei voti del Cinque Stelle proviene dagli elettori del centrosinistra 2011.

In conclusione, da una sguardo d'insieme alle analisi di flussi finora svolte, emerge una straordinaria volatilità. A cinque anni di distanza metà dell'elettorato ha cambiato voto. E questo non riguarda solo centrodestra e centrosinistra. Anche il Movimento 5 stelle, pur crescendo, ha perso per strada quote rilevanti del proprio nucleo originario. Persino De Magistris a Napoli, che ha ottenuto 40.000 voti in più di cinque anni fa, ha perso un terzo dei propri elettori (Paparo e Cataldi in questo volume). Certo in questi cinque anni molto è cambiato. Ci trovavamo allora in un quadro bipolare. In questo senso appare interessante rile-

Il M5S avanza pescando dal centrosinistra: i flussi elettorali a Milano e Bologna

Fig. 1 – Milano (sindaco): Matrice dei flussi elettorali fra 2011 e 2016 (primo turno).



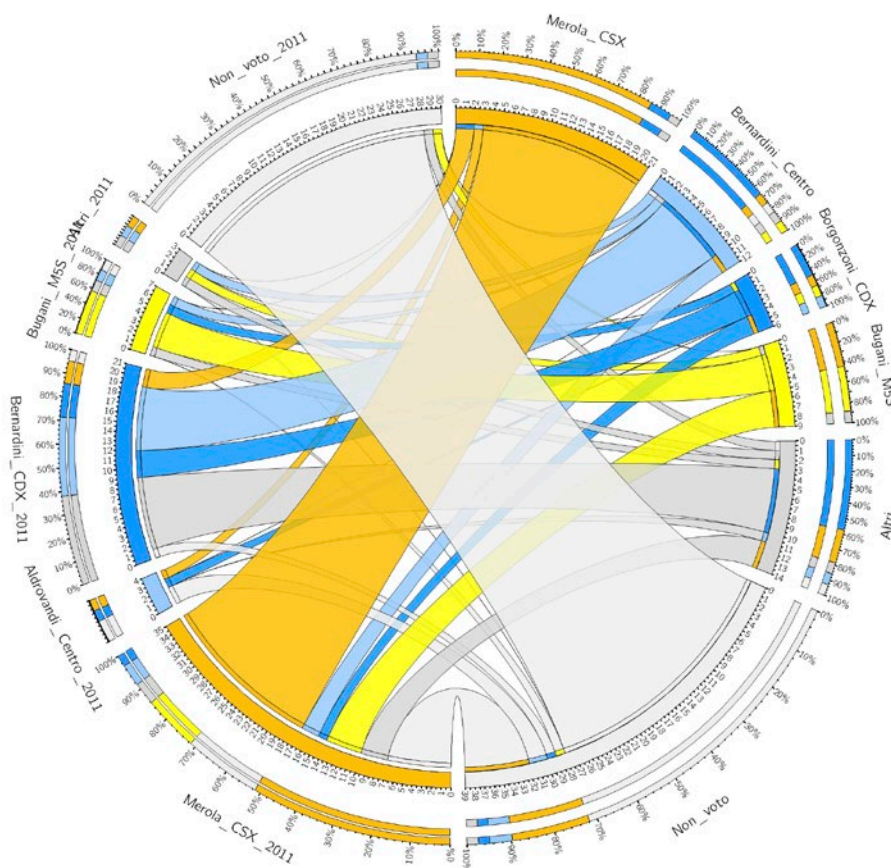
Tab. 3 – Bologna (sindaco): Destinazioni 2016 degli elettori 2011 (primo turno).

	Merola (CSX) 2011	Aldro- vandi (Centro) 2011	Bernardini (CDX) 2011	Bugani (M5S) 2011	Altri 2011	Non voto 2011
Merola (CSX)	52	8	9	2	12	0
Bernardini (Centro)	3	13	13	11	15	0
Borgonzoni (CDX)	4	8	36	12	26	3
Bugani (M5S)	12	1	0	58	8	1
Altri	8	24	36	13	31	3
Non voto	20	46	6	4	7	93
Totale	100	100	100	100	100	100

Tab. 4 – Bologna (sindaco): *Provenienze 2011 degli elettori 2016 (primo turno).*

	Merola (CSX) 2011	Aldro- vandi (Centro) 2011	Ber- nardini (CDX) 2011	Bugani (M5S) 2011	Altri 2011	Non voto 2011	Totale
Merola (CSX)	87	1	9	1	2	0	100
Bernardini (Centro)	20	8	50	13	9	0	100
Borgonzoni (CDX)	12	3	64	6	7	8	100
Bugani (M5S)	48	0	0	44	3	5	100
Altri	21	6	55	6	7	5	100
Non voto	18	4	3	1	1	73	100

Fig. 2 – Bologna (sindaco): *Matrice dei flussi elettorali fra 2011 e 2016 (primo turno).*



vare come, nonostante l'espansione dell'offerta elettorale, la scelta più frequente di quanti hanno cambiato comportamento sia stata il non voto.

Riferimenti bibliografici

Corbetta, P.G., e Schadee, H.M.A. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

De Sio, L. e Cataldi, M. (2016), 'Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Paparo, A. e Cataldi M. (2016), 'L'avanzata prorompente di un nuovo leader? L'analisi dei flussi a Napoli', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Nota metodologica: le analisi dei flussi elettorali qui mostrate sono state ottenute applicando il modello di Goodman corretto dall'algoritmo Ras ai risultati elettorali delle 1.248 sezioni del comune di Milano (separatamente per gli 11 collegi della legge Mattarella alla Camera) e delle 445 sezioni del comune di Bologna. Il valore dell'indice VR è pari a 7,6 di media nel primo caso e 3,9 nel secondo.

Convergenza tra bacini elettorali di M5S e Lega Nord

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 Ore del 10 giugno

Esiste un indicatore che ci può aiutare a capire cosa faranno ai ballottaggi del 19 giugno gli elettori della Lega Nord a Roma e Torino e quelli del M5S a Milano e a Bologna. Come è noto, nelle prime due città i due candidati al ballottaggio sono uno del M5S e l'altro del PD-centro sinistra. Nelle altre due città si sfidano un candidato del PD-centrosinistra e uno del centrodestra. L'indicatore di cui parliamo si chiama propensione al voto. Di solito nei sondaggi di opinione ci si limita a chiedere agli intervistati per quale partito hanno intenzione di votare. E ci si ferma lì.

Nel sondaggio Cise-Sole 24 Ore del maggio scorso invece è stata inclusa questa domanda: «Ognuno dei partiti che abbiamo in Italia vorrebbe avere in futuro il suo voto. A prescindere da come ha votato alle ultime elezioni pensi a una possibilità in generale. Quanto è probabile che lei potrebbe votare per i seguenti partiti in futuro? Mi dica un numero su una scala da 0 a 10, dove 0 significa per niente probabile e 10 significa molto probabile». Va da sé che se un elettore risponde zero questo vuol dire che non voterà mai per quel partito. Al contrario se risponde 10 è certo che quello è il partito per cui voterà. Per noi cinque è il valore che discrimina i partiti che un elettore prende seriamente in considerazione come possibili destinatari del suo voto da quelli per cui difficilmente voterà.

Con le risposte a questa domanda si possono fare diverse cose interessanti. Per esempio, contando tutti i punteggi superiori a cinque, si può disegnare una mappa del bacino elettorale potenziale di ciascun partito. Si può calcolare cioè quanti sono gli elettori propensi a votare un determinato partito. Nel sondaggio Cise-Sole 24 Ore del dicembre 2015 avevamo fatto vedere come il bacino potenziale del M5S fosse il più ampio di tutti. È ancora così. Oggi come allora la spiegazione sta nel fatto che il M5S è il più trasversale dei partiti italiani. Pesca voti e simpatie in tutto lo spettro politico. Da destra a sinistra passando per il centro. È il vero partito “pigliatutti” del nostro sistema politico oppure per usare un termine più in voga di questi tempi è il vero “partito della nazione”.

Fig. 1 – La propensione a votare il M5S degli elettorati degli altri partiti.

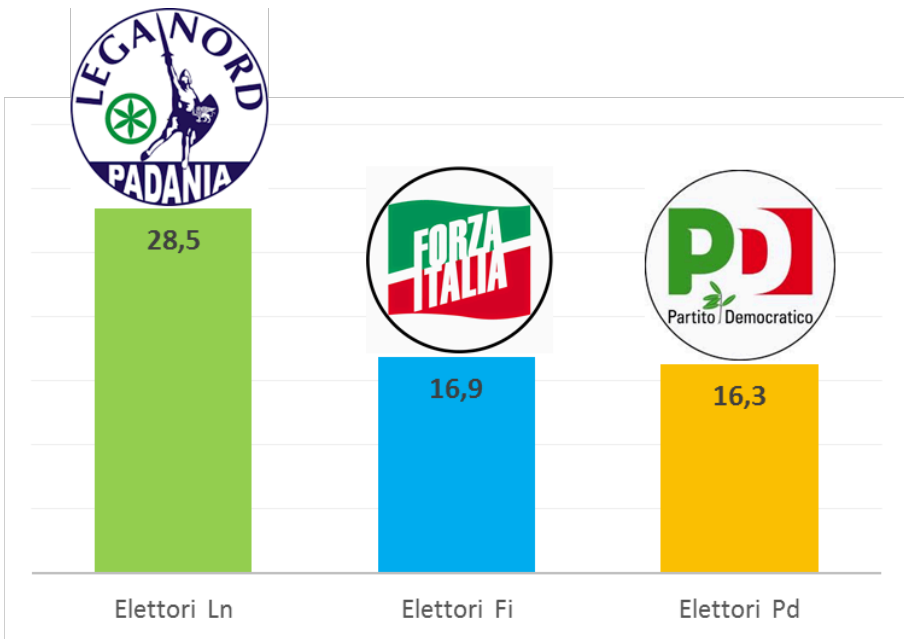
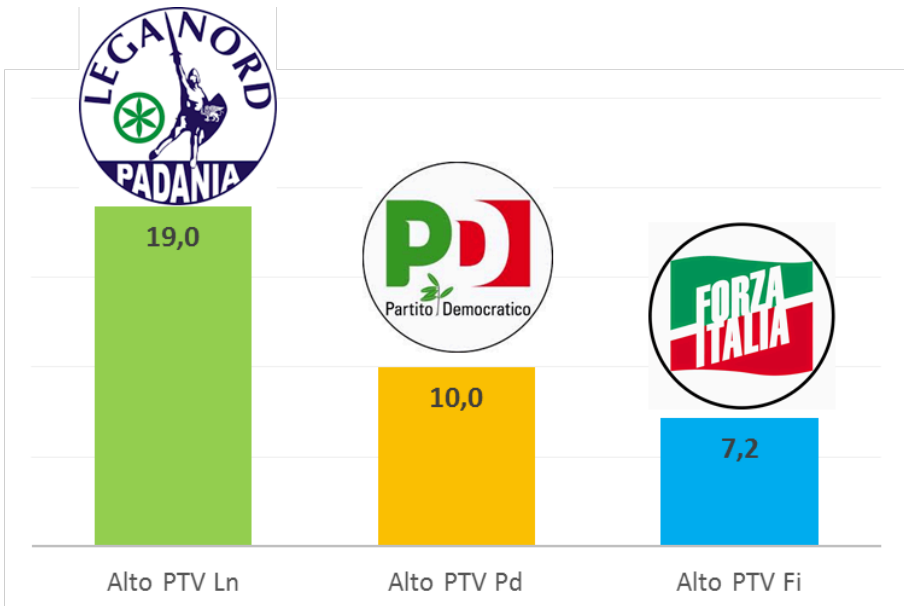


Fig. 2 – La propensione a votare gli altri partiti degli elettori del M5S.



È questa caratteristica del M5S che spiega perché è possibile che i ballottaggi a Roma e Torino possano favorire i suoi candidati. I dati dell'ultimo sondaggio Cise-Sole 24 Ore sono ricavati da un sondaggio nazionale. Non abbiamo dati specifici sulla propensione al voto riferiti alle città interessate ai ballottaggi, ma questi dati sono sufficienti per cogliere il fenomeno di cui stiamo parlando. Come si vede nei grafici in pagina, il 28,5% degli elettori della Lega Nord è propenso a votare il M5S. Colpisce che questo dato sia più alto della propensione a votare il Movimento da parte degli elettori di Forza Italia e del PD. Sia chiaro: parliamo di meno di un elettore su tre. Ma in una competizione incerta e serrata questa disponibilità dei leghisti a prendere in considerazione il voto per i candidati del M5S può fare la differenza a Roma, a Torino e negli altri comuni in cui si sfidano centro sinistra e M5S. Tanto più che la stessa disponibilità vale per gli elettori del partito della Meloni.

Una cosa interessante è che questa propensione è asimmetrica. È vero che anche gli elettori del M5S hanno una propensione più alta a votare Lega Nord che a votare PD. Per la precisione il 19% indica il partito di Salvini contro il 10% che indica il PD e il 7,2% Forza Italia. Ma c'è una discreta differenza tra il 28,5% dei leghisti disposti a votare M5S e il 19% dei pentastellati disposti a votare Lega Nord. Alla luce di questa differenza si può ipotizzare che la Raggi a Roma e la Appendino a Torino abbiano qualche chance in più rispetto alla Bergonzoni a Bologna. Ma questi sono dati freddi rilevati diverse settimane prima del voto. Solo domenica 19 sapremo se queste propensioni si trasformeranno in voti effettivi. Resta il fatto che in ogni caso – quelle che Ilvo Diamanti chiama «le affinità elettive» tra gli elettori del Movimento e quelli della Lega Nord – sono un fenomeno reale che oggi ha un peso notevole nello spiegare le dinamiche del voto.

Per il PD le affinità elettive sono un problema. A complicare le cose per il partito di Renzi c'è anche il fatto che una quota non irrilevante degli elettori della sinistra italiana nutre simpatie per il M5S. Lo abbiamo visto in passato in diverse città. Quando la scelta è tra un candidato PD e un candidato M5S molti elettori di sinistra si astengono, ma altri che vanno a votare preferiscono il secondo al primo. E la ragione è proprio in quella natura trasversale del Movimento che gli consente di mischiare la proposta del reddito di cittadinanza con quella della costruzione di nuove carceri. Per ora il mix sembra funzionare. E probabilmente funzionerà fino a quando il vento della protesta anti-establishment continuerà a spirare così forte.

Riferimenti bibliografici

- Van der Eijk, C. e Franklin, M. (2009), *Elections and voters*, London, Palgrave Macmillan.
- Van der Eijk, C., Van der Brug, W., Kroh, M. e Franklin, M. (2006) 'Rethinking the dependent variable in voting behavior: On the measurement and analysis of electoral utilities.' *Electoral Studies* 25(3), pp. 424-447.

Roma cambia colore: l'avanzata del M5S e la trincea del PD

Luca Carrieri

10 giugno 2016

Il voto del 5 Giugno a Roma per il rinnovo del consiglio e della giunta comunale ha rappresentato un profondo sovvertimento dei rapporti di forza tra i principali partiti e blocchi politici all'interno della capitale. A fronte di un significativo aumento dell'affluenza rispetto alle precedenti comunali, che è passata dal 52,8% al 57,0%, le scelte di voto sono radicalmente mutate, denotando una forte tendenza all'instabilità elettorale.

Il PD, che appoggiava la candidatura del vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, è stato senz'altro uno dei partiti perdenti in questa prima tornata di voto. Nella storia elettorale recente, cioè sin dalle elezioni politiche del 2013, i democratici erano stati il primo partito elettorale all'interno dei confini urbani, mantenendo tale primato fino all'exploit delle Europee del 2014, che li aveva portati al 43,1%. Le presenti comunali segnano una preoccupante battuta d'arresto per il PD, che si è fermato a quota 17,2% ed è stato "doppiato" elettoralmente dal M5S (35,3%), che si è affermato come formazione politica dominante nella capitale. Le premesse di questa sconfitta, affondano le proprie radici nelle inchieste giudiziarie di "Mafia Capitale", che hanno coinvolto esponenti di spicco del PD romano, e nelle controverse dimissioni del sindaco uscente del partito democratico, Ignazio Marino. I gravi scandali si sono riverberati sul partito locale, che è stato commissariato dai vertici nazionali ed ha conosciuto un forte ridimensionamento di carattere organizzativo, con la chiusura di molti circoli. Inoltre, lo scioglimento anticipato delle giunte locali rappresenta sempre un evento assai rischioso per i partiti "incumbents" che normalmente subiscono una smobilitazione dei propri elettori alle successive elezioni (D'Alimonte e De Sio 2010). Tale dinamica sembra essersi materializzata anche in questo caso e le perdite elettorali registrate dal PD sono state ingenti (-62.968 voti e -9 punti percentuali rispetto alle elezioni comunali del 2013, vedi Tabella 1). Tuttavia, il declino del PD non è stato compensato dalle performance elettorali dei suoi alleati e dalle liste civiche che lo appoggiavano, che complessivamente hanno ottenuto il 7,5% dei voti validi, un dato inferiore a quello del 2013 (8,9%). Inoltre, la candidatura di Giachetti non sembra aver conferito un particolare slancio all'intera coalizione e la sua lista, *RomaTornaRoma*, si è fermata al 4,2% dei voti.

Tab. I – Il voto a Roma: partiti e blocchi politici a confronto con il passato.

	Politiche 2013		Regionali feb/2013		Precedenti com (mag/2013)		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	2,119,096		2,347,807		2,359,119		2,311,813		2,363,776	
Votanti	1,639,061	77.4	1,628,992	69.4	1,245,927	52.8	1,201,878	52.0	1,348,040	57.0
<i>Partiti</i>										
SEL, SI, FDS, PC e alleati	121,707	7.6	90,381	6.8	84,012	8.2	72,491	6.2		
Altri sinistra			21,768	1.6	12,152	1.2	14,845	1.3	62,697	5.3
PD	458,637	28.7	426,234	32.3	267,605	26.3	506,193	43.1	8,912	0.7
Alleati PD	4,811	0.3	102,695	7.8	90,229	8.9			204,637	17.2
NCD-UDC	20,153	1.3	48,200	3.7			43,217	3.7	88,716	7.5
Altri centro	135,466	8.5			79,607	7.8	6,631	0.6	15,453	1.3
FI (PDL)	299,568	18.7	228,895	17.3	195,749	19.2	158,152	13.5		
Altri centro-destra	4,007	0.3	53,360	4.0	53,892	5.3			50,842	4.3
Altri destra	26,751	1.7	45,783	3.5	13,256	1.3			68,173	5.7
Lega nord	2,079	0.1					16,728	1.4	55,336	4.6
FDI-AN	42,544	2.7	45,417	3.4	60,375	5.9	62,570	5.3	32,175	2.7
M5S	436,340	27.3	222,410	16.9	130,635	12.8	293,241	25.0	146,054	12.3
Altri	47,911	3.0	35,173	2.7	31,399	3.1	1,161	0.1	420,435	35.3
Totale voti validi	1,599,974	100	1,320,316	100	1,018,911	100	1,175,229	100	36,700	3.1

Roma cambia colore: l'avanzata del M5S e la trincea del PD

<i>Partiti</i>	Politiche 2013		Regionali feb/2013		Precedenti com (mag/2013)		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	46,134	2.9	37,029	2.4	26,825	2.2	87,336	7.4	1.190.130	100
Centro-sinistra	539,021	33.7	715,348	45.4	512,720	42.6	506,193	43.1		
Centro	155,619	9.7	67,852	4.3	114,169	9.5	49,848	4.2	68.869	5,3
Centro-destra	374,949	23.4	392,174	24.9	364,337	30.3	158,152	13.5	325.835	24,9
Destra							79,298	6.8	143.829	11,0
M5S	436,340	27.3	316,923	20.1	149,665	12.4	293,241	25.0		
Altri	47,911	3.0	47,877	3.0	35,619	3.0	1,161	0.1	269.760	20,6
Totale voti validi	1,599,974	100	1,577,203	100	1,203,335	100	1,175,229	100	38.462	2,9
									1.307.945	100

Nota: Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali e regionali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non del PD; il centro-sinistra somma candidati (comunali e regionali) del PD o le coalizioni (politiche ed europee) con il PD; il centro è formato da candidati (comunali e regionali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC o NCD; il centro-destra somma candidati (comunali e regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI; la destra è la somma di candidati (comunali e regionali) sostenuti da Lega Nord o FDI o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Tab. 2 – Il voto nei municipi di Roma.

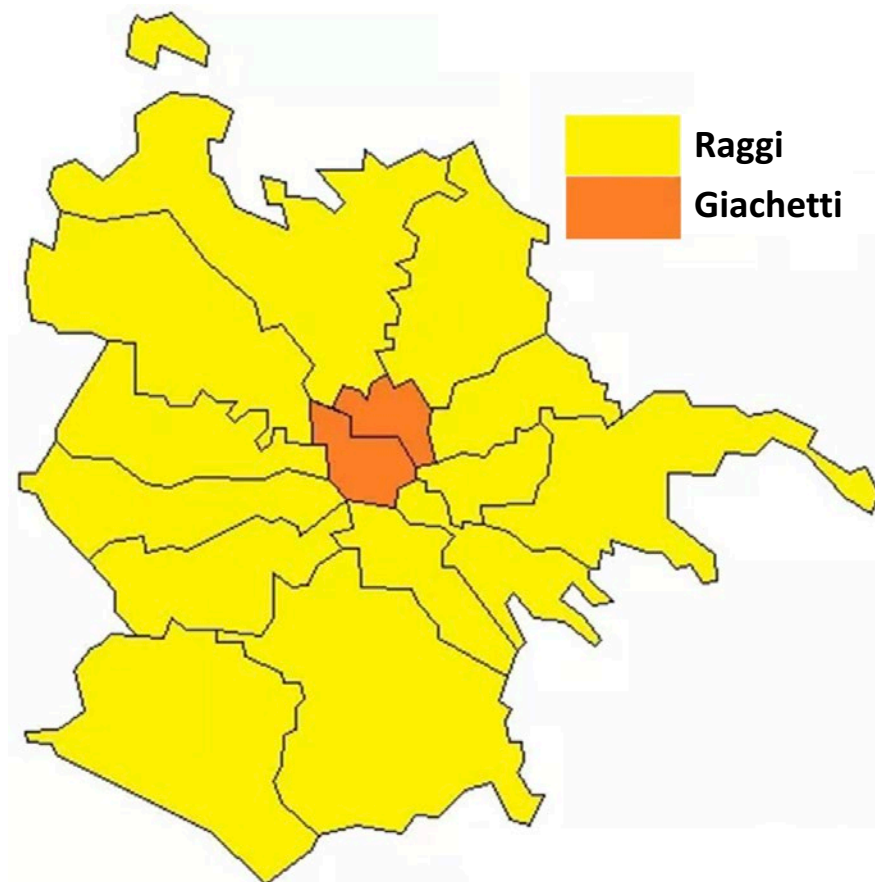
	VIRGINIA RAGGI	ROBERTO GIACHETTI	GIORGIA MELONI	ALFIO MARCHINI	ALTRI
MUNICIPIO I	25,0	34,3	17,6	13,2	10,1
MUNICIPIO II	24,3	33,7	18,7	15,1	8,3
MUNICIPIO III	34,9	25,6	20,4	10,5	8,6
MUNICIPIO IV	37,9	23,3	21,1	8,8	8,9
MUNICIPIO IX	37,1	22,2	23,3	8,3	9,2
MUNICIPIO V	41,3	17,3	25,5	9,4	6,6
MUNICIPIO VI	36,8	25,4	19,9	9,4	8,5
MUNICIPIO VII	33,0	28,8	17,2	10,8	10,1
MUNICIPIO VIII	37,2	23,9	19,7	11,5	7,7
MUNICIPIO X	43,6	19,2	18,3	11,3	7,7
MUNICIPIO XI	37,0	24,0	21,9	9,7	7,4
MUNICIPIO XII	32,0	30,3	17,9	11,2	8,6
MUNICIPIO XIII	33,5	23,9	23,0	12,3	7,4
MUNICIPIO XV	35,9	23,3	21,7	11,0	8,1
MUNICIPIO XIV	30,0	24,4	22,0	17,0	6,7
ROMA	35,3	24,9	20,6	11,0	8,3

Nota: tabella a cura di Fabiano Moscatelli.

Il risultato all'interno dei Municipi (Tabella 2) rafforza ulteriormente questa impressione negativa sulla performance del candidato del PD. Giachetti ottiene la maggioranza relativa dei voti soltanto all'interno del primo (il centro storico) e del secondo municipio (Nomentano-Parioli). Dalla mappa (Figura 1) si può notare come la concentrazione del voto del PD assomigli ad una vera e propria "trincea", assediata da ogni parte da una marea gialla, "grillina". Rimandando ovviamente ad analisi più approfondite, l'area della città in cui Giachetti prevale è quella più centrale, anziana, benestante ed istruita della città, segnalando una trasformazione del profilo sociale e demografico del voto dei democratici, che perdono terreno nelle zone più periferiche o in quelle storicamente rosse. In questa tornata elettorale, il centrosinistra ha assunto una fisionomia più "borghese" e una minore vocazione popolare, subendo un'erosione di consensi anche nelle sue roccaforti tradizionali, come Garbatella-Ostiense, Pigneto, Ardeatina e Centocelle.

Al contrario, ad aver vinto questa prima tornata di voto è stato il M5S, insieme alla sua candidata Virginia Raggi. Il M5S aveva già rivelato le sue potenzialità elettorali alle politiche del 2013, dove aveva raggiunto il 27,3% a livello romano, sfiorando il sorpasso al PD. La forbice tra i due partiti si era nuovamente allargata alle elezioni Europee del 2014, dove però i pentastellati avevano contenuto le

Fig. 1 – Mappa del voto nei municipi di Roma.



Fonte: www.corriere.it

perdite, confermando un solido 25% dei voti validi. D'altra parte, i "grillini" avevano mostrato difficoltà più acute nella competizione regionale e in quella locale, dove i loro candidati non avevano mai propriamente sfondato. Infatti, alle precedenti comunali il M5S si era fermato al 12,8%, non replicando il successo delle politiche del 2013 e rimanendo ampiamente staccato dal centrosinistra e dal centrodestra. Le presenti elezioni segnano un'inversione di tendenza. Rispetto alle precedenti comunali, il partito ha quasi triplicato i suoi consensi, ottenendo il 35,3% dei voti validi e conquistando 289.800 voti in più rispetto al punto di partenza. Tale percentuale di voto costituisce un esito straordinario per un partito singolo in un'elezione amministrativa e indica quanto il M5S abbia messo delle radici anche a livello comunale, in cui non era mai stato veramente competitivo.

L'analisi del voto municipale ha visto prevalere Virginia Raggi in 13 municipi su 15, dando la misura del successo pentastallato nella capitale. La candidata del M5S ha raggiunto il suo risultato migliore a Tor Bella Monaca, una delle periferie estreme della città, sfondando la soglia del 40% dei voti. Inoltre, ha scalzato il PD e la sinistra dalle sue roccaforti storiche, come Garbatella-Ostiense e ha vinto in quelle della destra, come Cassia-Flaminia. Complessivamente, ha ottenuto un consenso trasversale ed eterogeneo all'interno della città, mettendo in luce la crisi dei partiti tradizionali.

La vicenda del centrodestra romano è stata invece più complessa e travagliata. La coalizione guidata dall'ex premier Silvio Berlusconi aveva puntato in un primo momento su Guido Bertolaso, ex capo del dipartimento della protezione civile. Tale candidatura ha però creato un'insanabile spaccatura tra FI e LN-FDI. Questi ultimi, i cosiddetti partiti "lepenisti", hanno costituito una coalizione di destra, che ha invece sostenuto la candidatura di Giorgia Meloni, presidente di FDI-AN. In seguito, lo stesso Silvio Berlusconi ha cambiato idea a campagna elettorale in corso, scaricando Bertolaso e decidendo di appoggiare Alfio Marchini, costruttore romano, già candidato alle precedenti elezioni comunali. I risultati elettorali del centrodestra sono stati ampiamente sotto le aspettative. FI ha subito un crollo senza precedenti, fermandosi al 4,3%, risultando l'altro partito perdente insieme al PD. Tale esito elettorale è stato modestissimo, soprattutto se paragonato ai precedenti elettorali di FI-PDL, che si era attestato stabilmente al di sopra del 10%. Le liste alleate del centrodestra non sono state in grado di intercettare tali voti in uscita, neanche quelle del candidato Marchini, e di evitare il collasso del centrodestra a Roma. Le insegne partitiche non hanno giovato a Marchini, il quale non ha ottenuto particolari benefici dall'appoggio di Berlusconi. Nel voto a livello municipale la sua candidatura ha avuto un risultato di rilievo soltanto nel municipio Cassa-Flamina, in cui ha raggiunto il 17% dei voti validi.

La coalizione di destra ha avuto una dinamica certamente più positiva dei rivali del centrodestra. Infatti, pur non raggiungendo il secondo turno elettorale, FDI-AN, il partito della candidata Giorgia Meloni, ha fatto un vero e proprio balzo in avanti, conquistando il 12,3% dei voti. Si tratta di un autentico "ritorno" della destra romana di matrice missina, che storicamente ha avuto un forte radicamento all'interno della città. L'effetto traino di Giorgia Meloni è stato decisivo, testimoniato dalla sua affermazione personale nel voto maggioritario. Il risultato della LN, che si è presentata sotto le insegne della lista *Noi con Salvini*, non è stato straordinario, fermandosi al 2,7% ma si è comunque iscritto in un trend di lieve e costante aumento rispetto alle precedenti consultazioni. Nel complesso questa coalizione, che è arrivata al 19,6% sembra in grado di avanzare la propria egemonia sull'intero campo di un centrodestra allargato a Roma.

Il voto per la Meloni nei municipi fornisce alcune indicazioni interessanti. La Meloni ha avuto le sue aree di relativa forza specialmente nel quinto (Pre-

nestino-Centocelle) e sesto (Tor Bella Monaca) municipio, dove ha superato il candidato del PD Giachetti. Buone indicazioni di voto per lei sono giunte anche da Tiburtina ed Aurelia (rispettivamente quarto e tredicesimo municipio). Si può dire che la Meloni ha avuto una distribuzione del voto abbastanza omogenea a livello territoriale ed un profilo sensibilmente “popolare” a livello sociale.

Il risultato a livello di “poli” (Tabella 1) indica una profonda ristrutturazione dei rapporti di forza dentro il comune di Roma. Il polo di centrosinistra ha vissuto un impressionante declino elettorale. Nella capitale, il centrosinistra ha sempre potuto contare su un decisivo serbatoio di voti, molto importante anche a livello nazionale. Dalle politiche del 2013 alle Europee del 2014 le percentuali del polo di centrosinistra sono oscillate dal 33,7% al 45,4%, questo gli aveva consentito di mantenersi costantemente come dominante in tutto il periodo in esame. Ovviamente, il PD è sempre stato il principale perno di tale polo, anche se in passato il contributo elettorale dei partiti minori del centrosinistra è stato molto rilevante. Alle ultime comunali il polo di centrosinistra ha coinciso praticamente con il solo PD. La cosiddetta vocazione maggioritaria del PD non ha funzionato a Roma ed il polo nel suo insieme è sprofondato al 24,9%. Il cambiamento dell’offerta elettorale in capo al centrosinistra sembra aver contribuito ad una smobilitazione. Questo esito ha fornito precise indicazioni strategiche al centrosinistra a livello comunale: un’offerta elettorale più inclusiva sarebbe stata maggiormente in grado di portare benefici elettorali. Un centrosinistra con un formato coalizionale ampio è stato storicamente più competitivo.

Molte di queste considerazioni sono valide anche per il polo di centrodestra, anch’esso ai suoi minimi storici (11%) dal 2013. La spaccatura consumatasi tra i due poli, quello della destra e del centrodestra è andata a scapito di quest’ultimo. Il dato di FI indica una strutturale debolezza del partito di Berlusconi a livello locale, ulteriormente aggravata dalla sua strategia autarchica. Anche il polo di destra non ha messo in campo una strategia ottimale. Infatti, nonostante il buon risultato della Meloni, la sua coalizione non ha comunque raggiunto il ballottaggio. Pur avendo ribaltato i rapporti di forza elettorali all’interno dell’area di centrodestra, tale divisione non ha concretamente avvantaggiato nessuna delle due forze in campo. Inoltre, la somma di questi due poli avrebbe potuto condurre ad un risultato superiore a quello del centrosinistra. Quest’elezione ha rappresentato dunque un’importante occasione sfumata per l’insieme di questo blocco.

Il maggiore beneficiario di questa frammentazione a livello di poli elettorali è stato il M5S. Ovviamente, molti altri fattori hanno contribuito a determinare le fortune elettorali del M5S, ma il restringimento del perimetro delle altre coalizioni lo ha posto in una situazione di vantaggio. Infatti, l’ampia inclusività dei poli del centrosinistra e del centrodestra aveva in precedenza posto un argine alla tripolarizzazione del sistema partitico romano ed all’emergere del M5S come soggetto autenticamente locale. Il cambiamento dell’offerta elettorale da parte dei vecchi attori partitici ha aperto una finestra-opportunità per il M5S, che

anche grazie alle tante disfunzioni locali, alla corruzione e allo scioglimento anticipato della giunta Marino, è così riuscito a catalizzare il malcontento popolare e a trasformarlo in uno straordinario successo. Pur aspettando i risultati del ballottaggio, che spesso riservano dei ribaltamenti di fronte, non si possono comunque oscurare i dati parziali, che hanno segnato una forte avanzata locale del M5S.

Riferimenti bibliografici

- D'Alimonte, R. e Chiaramonte, A. (a cura di), 2010, *Proporzionale se vi pare*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R. e De Sio, L. (2010), 'Il voto. Perché ha rivinto il centrodestra', in R. D'Alimonte e A. Chiaramonte (a cura di), *Proporzionale se vi pare*, Bologna, Il Mulino, pp. 75-105.

Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città

Bruno Marino e Nicola Martocchia Diodati

11 giugno 2016

Incertezza. Questa è la parola chiave utilizzata da molti commentatori e leader politici il lunedì dopo le elezioni nel commentare i risultati. È possibile trovare trend più chiari analizzando i comuni capoluogo di regione, esclusa Roma? Mentre più estese analisi sui capoluoghi di provincia sono già state presentate¹, in questo articolo analizzeremo i risultati elettorali di partiti e schieramenti a Torino, Milano, Trieste, Bologna, Napoli e Cagliari, confrontandoli con le più recenti elezioni locali e nazionali (vedi Tabelle 1-6 in fondo). Nonostante le analisi vadano lette tenendo conto sia della differenza temporale tra le competizioni che della diversa offerta politica presente in alcune città e in alcune elezioni, confrontare i risultati del primo turno delle amministrative 2016 nelle sei città sotto esame con differenti e passate elezioni è una strategia efficace per comprendere i cambiamenti nel supporto ricevuto da partiti e coalizioni. Infatti, nonostante un confronto quasi naturale potrebbe essere quello tra le comunali 2016 e le comunali 2011 (considerando solo il primo turno naturalmente), è utile anche considerare il confronto tra questa tornata amministrativa e, rispettivamente, le elezioni europee del 2014 e le ultime elezioni regionali.

Iniziamo dal primo confronto. I risultati di domenica 5 giugno, paragonati con quelli del primo turno delle elezioni comunali del 2011, mettono in evidenza, in tutte le sei città qui considerate, una diminuzione dell'affluenza, che è inferiore in media di circa nove punti percentuali rispetto al 2011. Facendo un passo in avanti, i risultati ottenuti sia dal PD che da FI sono particolarmente negativi. Nelle sei città il PD perde una considerevole parte del consenso ottenuto alle scorse comunali, sia in termini assoluti che in termini percentuali (con l'eccezione di lievi progressi in valori percentuali a Milano e Cagliari). I cali più considerevoli subiti dal PD rispetto al 2011, in percentuale, si verificano a Napoli e Torino, città nella quale il partito di Renzi esprimeva il sindaco uscente, Piero

¹ Si veda l'articolo di Chiaramonte e Emanuele (2016) in questo volume.

Fassino. Questi risultati, tenuto anche conto dei risultati delle analisi dei flussi elettorali nei capoluoghi sabauda e partenopeo², non sono così sorprendenti. Inoltre, confrontando i risultati dei blocchi politici nel 2016 e nel 2011, anche la coalizione di centrosinistra perde considerevoli fette di elettorato in tutte le città qui considerate. In particolare, a Milano il centrosinistra (ovvero la coalizione di cui fa parte il PD) perde più di 90.000 voti rispetto alle elezioni che portarono Giuliano Pisapia al ballottaggio nel 2011. Considerando nel computo dei voti 2016 anche la sinistra, che nel 2011 si presentava con il PD e oggi ha corso da sola, le perdite per il centrosinistra si riducono ma rimangono comunque notevoli (circa 70.000 voti in meno).

Se il PD piange, FI certo non sorride. Confrontando i risultati ottenuti dal partito di Berlusconi oggi con quelli di cinque anni fa (vale a dire, confrontando FI nel 2016 con il PDL nel 2011), si nota un calo ancora più considerevole di quello del PD: infatti, considerando tutte le sei città sotto esame, FI perde più di 200.000 voti rispetto al PD, che si ferma attorno ai 100.000 voti persi. Colpiscono in particolare le notevoli perdite di Milano e Napoli, mentre in termini percentuali gli arretramenti più pesanti sono a Torino e, di nuovo, a Napoli. Il trend negativo evidenziato da Forza Italia trova una conferma anche passando alla coalizione di centrodestra. Infatti, pur tenendo presente che la struttura del centrodestra nel 2016 non rispecchi in tutti i casi la formazione presentatasi nel 2011, anche la coalizione di cui FI fa parte perde voti in tutte le sei città.

Contrariamente a quanto osservato per PD e FI, per quanto riguarda la Lega e il M5S le variazioni di voto nei sei capoluoghi appaiono molto diverse. Infatti, la Lega aumenta il proprio consenso, in valori assoluti, in due città (Milano e Trieste), ma va ricordato che il partito di Salvini non si è presentato con liste autonome a Napoli e Cagliari nel 2016 – quindi il confronto per la Lega in questo articolo è fatto solo su Torino, Milano, Bologna e Trieste. Per quanto riguarda il M5S, il confronto tra comunali 2011 e comunali 2016 è estremamente positivo, infatti il movimento fondato da Grillo accresce il proprio elettorato in tutte le sei città sotto esame in maniera consistente, sia in termini assoluti che percentuali tra il 2011 e il 2016. Colpisce l'avanzata a Torino (più 86.000 voti), città dove la candidata pentastellata Chiara Appendino è arrivata al ballottaggio. Tuttavia, questo dato va letto alla luce del fatto che cinque anni fa il partito di Grillo non era ancora uno dei protagonisti della scena politica nazionale. Questo ad evidenza, semmai ve ne fosse ancora bisogno, dei considerevoli progressi compiuti dal M5S in termini di centralità elettorale e politica.

Se il confronto tra le comunali del 2011 e del 2016 risulta particolarmente appropriato, visto che si tratta dello stesso tipo di elezioni, non può tuttavia essere

² Si vedano le analisi di Cataldi e De Sio (2016) e Paparo e Cataldi (2016) in questo volume.

considerato esaustivo, soprattutto alla luce dei cambiamenti politici avvenuti negli ultimi due anni. Un secondo confronto può essere infatti quello tra le comunali del 2016 e le elezioni europee del 2014. Naturalmente, va tenuto conto del fatto che le elezioni europee, come del resto le elezioni comunali, vengono spesso considerate come 'elezioni di secondo ordine' (Reif e Schmitt 1980; si veda anche Hix e Marsh 2007), in cui, ad esempio, i partiti di governo ricevono un minor sostegno da parte dell'elettorato e vi è una contrazione dei partiti grandi in favore di quelli più piccoli. Inoltre, tendenzialmente le elezioni europee favoriscono il voto d'opinione in chiave nazionale, mentre le comunali, al contrario, sono notevolmente influenzate da fattori locali e da un voto *candidate-oriented* (Fabrizio e Feltrin 2007). Inoltre, un'ulteriore differenza da tenere a mente nel confrontare le elezioni comunali 2016 con quelle europee del 2014 è legato alla differente affluenza tra le due elezioni. Rispetto al 2014, infatti, vi è una decrescita dell'affluenza a Milano, Bologna e Torino, mentre si assiste ad un incremento della partecipazione a Cagliari, Trieste e Napoli. Tutto ciò premesso, anche confrontando le comunali 2016 con le europee 2014 il PD perde consenso in tutte le sei città considerate, sia in termini assoluti che percentuali. Nei sei capoluoghi considerati, quindi, poco sembra rimanere di quell'ottimo risultato che Matteo Renzi ed il PD avevano ottenuto in tutta Italia (Maggini 2014): il PD arretra in maniera particolarmente rilevante a Milano (perdendo più di 110.000 voti), a Torino (meno 82.000 voti), e Napoli (con una perdita di più di 85.000 voti). Inoltre, considerando le percentuali di voto, il PD arretra, in media, di circa 20 punti percentuali a Bologna, Trieste e Cagliari. Quest'ultima città rappresenta, inoltre, l'unico caso in cui il supporto degli altri membri della coalizione a supporto del sindaco uscente Zedda abbia permesso al centrosinistra (PD più alleati) di aumentare il proprio bacino di voti, sia in termini percentuali che assoluti.

Muovendoci verso la parte destra dello schieramento politico, anche per FI vi è una contrazione del proprio consenso elettorale rispetto alle scorse europee, anche se in maniera meno rilevante rispetto al PD. Questo ovviamente dipende anche dal fatto che nel 2014 il partito di Berlusconi non ha ottenuto risultati paragonabili a quelli del PD. Nello specifico, FI perde un massimo di 35.000 voti circa a Torino, mentre la città in cui, in percentuale, perde più voti è Napoli (meno 9 punti rispetto alla percentuale dei voti raggiunta nel 2014). Al contrario, il partito di Berlusconi riesce ad allargare il proprio elettorato di più di 6.000 votanti a Milano, città dove anche il centrodestra (se considerato con la composizione attuale) accresce rispetto alle europee del 2014 il proprio bacino di voti di più di 30.000 unità.

Simili risultati sono quelli del Movimento 5 Stelle, che vede accrescere il proprio consenso in valori assoluti e percentuali solo a Torino, mentre vede diminuire il proprio elettorato in tutte le altre città considerate. Un risultato particolarmente negativo per il M5S è rappresentato da Napoli (dove il movimento perde quasi 48.000 voti) e Milano (dove la perdita è pari a circa 29.000 voti).

Tab. I – Il voto a Torino: partiti e blocchi politici a confronto con il passato.

	Precedenti comunali (2011)						Politiche 2013		Europee 2014		Regionali mag/2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	707.817		665.431		681.647		694.432		695.740		397.811		57,2	
Votanti	470.946	66,5	512.631	77,0	437.196	64,1	436.258	62,8	437.811	62,8	397.811	57,2		
<i>Partiti</i>														
SEL, SI, FDS, PC e alleati	28.777	7,2	36.965	7,4	27.661	6,6	18.458	5,1	23.894	6,7	23.894	6,7		
Altri sinistra	19.055	4,8			7.233	1,72	2.856	0,8	1.325	0,4	1.325	0,4		
PD	138.103	34,5	145.696	29,1	189.597	45,1	139.521	38,8	106.832	29,8	106.832	29,8		
Alleati PD	46.342	11,6	1.703	0,3			30.860	8,6	36.209	10,1	36.209	10,1		
NCD-UDC	9.659	2,4	4.725	0,9	14.312	3,4	10.013	2,8	5.074	1,4	5.074	1,4		
Altri centro	10.996	2,8	58.624	11,7	3.276	0,8	4.814	1,3	13.673	3,8	13.673	3,8		
FI (PDL)	73.197	18,3	85.825	17,2	52.288	12,4	43.863	12,2	16.688	4,7	16.688	4,7		
Altri centro-destra	4.395	1,1	4.855	1,0			5.066	1,4	3.003	0,8	3.003	0,8		
Altri destra	2.396	0,6	1.887	0,4					4.986	1,4	4.986	1,4		
Lega nord	27.451	6,9	12.019	2,4	17.466	4,2	13.078	3,6	20.730	5,8	20.730	5,8		
FDI-AN			9.822	2,0	16.593	4,0	13.915	3,9	5.249	1,5	5.249	1,5		
M5S	21.078	5,3	128.149	25,6	91.303	21,7	77.400	21,5	107.455	30,0	107.455	30,0		
Altri	18.808	4,7	10.275	2,1	660	0,2			13.541	3,8	13.541	3,8		
Totale voti validi	400.257	100	500.545	100	420.389	100	359.844	100	358.659	100	358.659	100		

Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città

<i>Partiti</i>	Precedenti comunali (2011)				Politiche 2013		Europee 2014		Regionali mag/2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	6.755	1,5	13.433	2,7	34.894	8,3	6.557	1,6	18.826	4,9	18.826	4,9
Centro-sinistra	255.242	56,7	170.931	34,2	189.597	45,1	222.768	53,0	160.023	41,8	160.023	41,8
Centro	21.896	4,9	63.349	12,7	17.588	4,2	11.876	2,8	19.334	5,1	19.334	5,1
Centro-destra	122.982	27,3	114.408	22,9	52.288	12,4	64.689	15,4	20.349	5,3	20.349	5,3
Destra					34.059	8,1	20.450	4,9	32.103	8,4	32.103	8,4
M5S	22.403	5,0	128.149	25,6	91.303	21,7	93.806	22,3	118.273	30,9	118.273	30,9
Altri	21.196	4,7	10.275	2,1	660	0,2			13.595	3,6	13.595	3,6
Totale voti validi	450.474	100	500.545	100	420.389	100	420.146	100	382.503	100	382.503	100

Nota: Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali e regionali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non del PD; il centro-sinistra somma candidati (comunali e regionali) del PD o le coalizioni (politiche ed europee) con il PD; il centro è formato da candidati (comunali e regionali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC o NCD; il centro-destra somma candidati (comunali e regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI; la destra è la somma di candidati (comunali e regionali) sostenuti da Lega Nord o FDI o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Tab. 2 – Il voto a Milano: partiti e blocchi politici a confronto con il passato.

	Precedenti comunali (2011)			Politiche 2013			Regionali feb/2013			Europree 2014			Comunali 2016		
	N	%		N	%		N	%		N	%		N	%	
<i>Elettori</i>	996.400			945.500			993.576			975.160			1.006.701		
Voranti	673.185	67,6		731.428	77,4		731.611	73,6		585.134	60,0		550.194	54,7	
Partiti															
SEL, SI, FDS, PC e alleati	46.483	7,8		43.917	6,1		20.446	3,1		37.161	6,5		36.916	7,3	
Altri sinistra	23.310	3,9					6.711	1,0		8.848	1,6		3.454	0,7	
PD	170.551	28,6		208.161	29,1		168.101	25,8		257.457	45,0		145.933	29,0	
Alleati PD	41.150	6,9		1.710	0,2		107.705	16,5					38.674	7,7	
NCD-UDC	11.313	1,9		5.652	0,8		6.567	1,0		28.926	5,1		15.803	3,1	
Altri centro	16.015	2,7		100.279	14,0		31.398	4,8		4.823	0,8				
FI (PDL)	171.222	28,8		146.282	20,5		102.183	15,7		95.113	16,6		101.802	20,2	
Altri centro-destra	27.431	4,6		1.579	0,2		72.633	11,2					17.379	3,5	
Altri destra	1.721	0,3		2.217	0,3										
Lega nord	57.403	9,6		45.173	6,3		39.143	6,0		42.592	7,4		59.313	11,8	
FDI-AN				12.395	1,7		12.706	2,0		15.764	2,8		12.197	2,4	
M5S	20.438	3,4		121.408	17,0		72.899	11,2		81.484	14,2		52.376	10,4	
Altri	8.548	1,4		26.528	3,7		10.749	1,7		529	0,1		19.874	3,9	
Totale voti validi	595.585	100		715.301	100		651.241	100		572.697	100		503.721	100	

Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città

<i>Partiti</i>	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Regionali feb/2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	315.862	48,1	13.390	1,9	346.495	48,4	46.009	8,0	19.143	3,6
Centro-sinistra			240.398	33,6			257.457	45,0	224.156	41,7
Centro	36.471	5,6	105.931	14,8	41.890	5,9	33.749	5,9	219.218	40,8
Centro-destra	273.401	41,6	207.646	29,0	246.918	34,5	95.113	16,6		
Destra							58.356	10,2		
M5S	21.228	3,2	121.408	17,0	71.430	10,0	81.484	14,2	54.099	10,1
Altri	10.417	1,6	26.528	3,7	9.910	1,4	529	0,09	20.968	3,9
Totale voti validi	657.379	100	715.301	100	716.643	100	572.697	100	537.584	100

Nota: Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali e regionali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non del PD; il centro-sinistra somma candidati (comunali e regionali) del PD o le coalizioni (politiche ed europee) con il PD; il centro è formato da candidati (comunali e regionali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC o NCD; il centro-destra somma candidati (comunali e regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI; la destra è la somma di candidati (comunali e regionali) sostenuti da Lega Nord o FDI o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Tab. 3 – Il voto a Trieste: partiti e blocchi politici a confronto con il passato.

	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Regionali (apr/2013)		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	184.952		163.273		184.546		170.844		185.312	
Voranti	104.830	56,7	117.674	72,1	82.982	45,0	85.180	49,9	99.058	53,5
<i>Partiti</i>										
SEL, SI, FDS, PC e alleati	6.993	8,7	7.536	6,5	4.309	7,1	4.944	6,0	3.912	5,2
Altri sinistra	3.333	4,1			608	1,0	1.559	1,9	2.455	3,3
PD	18.484	22,9	28.571	24,8	13.922	23,0	32.308	38,9	13.726	18,3
Alleati PD	3.813	4,7	354	0,3	5.069	8,4	750	0,9	3.983	5,3
NCD-UDC	2.228	2,8	1.281	1,1	1.119	1,8	6.514	7,8	2.124	2,8
Altri centro	2.494	3,1	12.504	10,9			544	0,7		
FI (PDL)	15.003	18,6	22.950	19,9	10.958	18,1	12.429	15,0	10.841	14,4
Altri centro-destra	8.721	10,8	256	0,2	8.164	13,5			9.413	12,5
Altri destra	6.999	8,7	922	0,8						
Lega nord	5.387	6,7	3.442	3,0	2.228	3,7	4.038	4,9	7.339	9,8
FDI-AN			1.968	1,7			3.229	3,9	3.247	4,3
M5S	4.922	6,1	33.096	28,7	11.074	18,3	16.594	20,0	13.205	17,6
Altri	2.223	2,8	2.267	2,0	3.184	5,3	86	0,1	4.907	6,5
Totale voti validi	80.600	100	115.147	100	60.635	100	82.995	100	75.152	100

Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città

<i>Partiti</i>	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Regionali (apr/2013)		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	41.220	40,7	3.355	2,9	32.029	39,5	6.503	7,8	2.326	2,4
Centro-sinistra			33.106	28,8			33.058	39,8	28.277	29,2
Centro	5.867	5,8	13.785	12,0	25.071	30,9	7.058	8,5	2.598	2,7
Centro-destra	27.927	27,6	29.538	25,7			12.429	15,0	39.495	40,8
Destra	17.259	17,0					7.267	8,8		
M5S	6.093	6,0	33.096	28,7	18.467	22,8	16.594	20,0	18.540	19,2
Altri	2.986	2,9	2.267	2,0	5.470	6,8	86	1,0	5.550	5,7
Totale voti validi	101.352	100	115.147	100	81.037	100	82.995	100	96.786	100

Nota: Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali e regionali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non del PD; il centro-sinistra somma candidati (comunali e regionali) del PD o le coalizioni (politiche ed europee) con il PD; il centro è formato da candidati (comunali e regionali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC o NCD; il centro-destra somma candidati (comunali e regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI; la destra è la somma di candidati (comunali e regionali) sostenuti da Lega Nord o FDI o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Tab. 4 – Il voto a Bologna: partiti e blocchi politici a confronto con il passato.

	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Europee 2014		Regionali (nov/2014)		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	301.834		288.216		294.381		298.353		300.586	
Votanti	215.534	71,4	232.379	80,6	191.652	65,1	118.557	39,7	179.325	59,7
<i>Partiti</i>										
SEL, SI, FDS, PC e alleati	22.124	11,7	19.873	8,7	16.709	8,9	13.204	12,3	12.017	7,1
Altri sinistra	6.983	3,7			2.561	1,4			2.569	1,5
PD	72.335	38,3	92.209	40,5	102.459	54,5	46.216	42,9	60.054	35,4
Alleati PD	1.118	0,6	699	0,3	146	0,1	2.949	2,7	8.138	4,8
NCD-UDC	8.961	4,7	2.525	1,1	5.606	3,0	3.587	3,3	16.840	9,9
Altri centro			20.806	9,1	986	0,5				
FI (PDL)	31.374	16,6	32.171	14,1	19.610	10,4	10.371	9,6	10.610	6,3
Altri centro-destra			1.002	0,4					5.196	3,1
Altri destra	602	0,3	720	0,3						
Lega nord	20.268	10,7	4.405	1,9	6.128	3,3	15.639	14,5	17.371	10,3
FDI-AN			3.104	1,4	4.718	2,5	1.920	1,8	4.090	2,4
M5S	17.778	9,4	43.636	19,1	28.841	15,3	12.364	11,5	28.136	16,6
Altri	7.441	3,9	6.781	3,0	133	0,1	1.517	1,4	4.395	2,6
Totale voti validi	188.984	100	227.931	100	187.897	100	107.767	100	169.416	100

Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città

<i>Partiti</i>	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Europee 2014		Regionali (nov/2014)		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	106.070	50,5	5.931	2,6	19.270	10,3	8.200	7,2	14.826	8,5
Centro-sinistra			106.850	46,9	102.605	54,6	57.977	50,8	68.749	39,5
Centro	10.679	5,1	23.331	10,2	6.592	3,5	3.681	3,2	18.181	10,4
Centro-destra	63.799	30,4	41.402	18,2	19.610	10,4	29.287	25,7	38.806	22,3
Destra					10.846	5,8				
M5S	19.969	9,5	43.636	19,1	28.841	15,3	13.099	11,5	28.912	16,6
Altri	9.668	4,6	6.781	3,0	133	0,1	1.838	1,6	4.713	2,7
Totale voti validi	210.185	100	227.931	100	187.897	100	114.082	100	174.187	100

Nota: Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali e regionali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non del PD; il centro-sinistra somma candidati (comunali e regionali) del PD o le coalizioni (politiche ed europee) con il PD; il centro è formato da candidati (comunali e regionali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC o NCD; il centro-destra somma candidati (comunali e regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI; la destra è la somma di candidati (comunali e regionali) sostenuti da Lega Nord o FDI o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Tab. 5 – Il voto a Napoli: partiti e blocchi politici a confronto con il passato.

	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Europee 2014		Regionali (mag/2015)		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	812.450		771.619		773.398		787.871		788.291	
Voranti	490.142	60,3	463.742	60,1	331.339	42,8	319.921	40,6	426.602	54,1
<i>Partiti</i>										
SEL, SI, FDS, PC e alleati	51.485	12,6	37.477	8,3	18.158	5,7	11.156	3,9	134.916	35,9
Altri sinistra	36.751	9,0			3.921	1,2	11.496	4,0	17.266	4,6
PD	68.018	16,6	112.611	25,0	130.672	40,9	60.022	21,0	43.790	11,6
Alleati PD	5.251	1,3	1.597	0,4			30.501	10,7	31.894	8,5
NCd-UDC	21.355	5,2	6.028	1,3	10.407	3,3	17.667	6,2	11.625	3,1
Altri centro	36.808	9,0	34.755	7,7	1.697	0,5				
FI (PDL)	97.752	23,8	112.618	25,0	58.633	18,3	40.485	14,2	36.145	9,6
Altri centro-destra	74.582	18,2	14.299	3,2			26.896	9,4	56.216	14,9
Altri destra	4.567	1,1								
Lega nord			637	0,1	1.923	0,6				
FDI-AN			9.032	2,0	9.355	2,9	12.321	4,3	4.829	1,3
M5S	7.203	1,8	110.570	24,6	84.628	26,5	70.945	24,9	36.359	9,7
Altri	6.123	1,5	10.748	2,4	380	0,1	3.973	1,4	3.223	0,9
Totale voti validi	409.895	100	450.372	100	319.774	100	285.462	100	376.263	100

Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città

<i>Partiti</i>	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Europee 2014		Regionali (mag/2015)		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	128.303	27,5	16.606	3,7	22.079	6,9	11.519	3,8	173.792	43,1
Centro-sinistra	89.280	19,2	135.079	30,0	130.672	40,9	111.629	36,7	85.225	21,1
Centro	55.573	11,9	40.783	9,1	12.104	3,8				
Centro-destra	179.575	38,5	136.586	30,3	58.633	18,3	100.032	32,9	96.961	24,0
Destra					11.278	3,5			5.186	1,3
M5S	6.441	1,4	110.570	24,6	84.628	26,5	76.751	25,2	38.863	9,6
Altri	7.002	1,5	10.748	2,4	380	0,1	4.607	1,5	3.284	0,8
Totale voti validi	466.174	100	450.372	100	319.774	100	304.538	100	403.311	100

Nota: Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali e regionali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non del PD; il centro-sinistra somma candidati (comunali e regionali) del PD o le coalizioni (politiche ed europee) con il PD; il centro è formato da candidati (comunali e regionali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC o NCD; il centro-destra somma candidati (comunali e regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI; la destra è la somma di candidati (comunali e regionali) sostenuti da Lega Nord o FDI o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Tab. 6 – Il voto a Cagliari: partiti e blocchi politici a confronto con il passato.

	Precedenti comunali (2011)						Politiche 2013		Regionali (feb/2014)		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	136.890		131.137		135.284		131.559		134.408		134.408			
Voranti	97.805	71,5	93.546	71,3	73.254	54,1	58.547	44,5	80.917	60,2				
<i>Partiti</i>														
SEL, SI, FDS, PC e alleati	8.259	9,7	7.921	8,6	6.521	10,3	3.674	6,4	7.557	10,6				
Altri sinistra	5.234	6,2			1.726	2,7	570	1,0	1.747	2,4				
PD	15.259	18,0	23.401	25,4	13.979	22,2	22.904	39,9	13.735	19,2				
Alleati PD	3.358	4,0	417	0,5	5.649	9,0	1.907	3,3	12.777	17,9				
NCD-UDC	7.625	9,0	1.482	1,6	3.202	5,1	619	1,1						
Altri centro	3.244	3,8	7.828	8,5										
FI (PDL), Forza Cagliari 2016)	13.862	16,4	19.830	21,5	13.431	21,3	9.484	16,5	5.823	8,2				
Altri centro-destra	23.800	28,1	595	0,6	7.882	12,5			17.241	24,2				
Altri destra			476	0,5										
Lega nord			68	0,1			732	1,3						
FDI-AN			2.173	2,4	1.867	3,0	2.384	4,2	2.611	3,7				
M5S	1.526	1,8	24.642	26,7			15.099	26,3	6.254	8,8				
Altri	2.568	3,0	3.316	3,6	8.846	14,0	33	0,1	3.615	5,1				
Totale voti validi	84.735	100	92.149	100	63.103	100	57.406	100	71.360	100				

Comunali 2016, chi sale e chi scende nelle grandi città

<i>Partiti</i>	Precedenti comunali (2011)		Politiche 2013		Regionali (feb/2014)		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	42.271	45,2	2.661	2,9	31.408	44,3	4.244	7,4	1.711	2,2
Centro-sinistra			29.078	31,6			22.904	39,9	39.900	50,9
Centro	4.188	4,5	9.310	10,1	26.433	37,3	2.526	4,4		
Centro-destra	41.860	44,7	23.142	25,1			9.484	16,5	25.305	32,3
Destra							3.116	5,4		
M5S	1.913	2,0	24.642	26,7			15.099	26,3	7.278	9,3
Altri	3.390	3,6	3.316	3,6	13.118	18,5	33	0,1	4.242	5,4
Totale voti validi	93.622	100	92.149	100	70.959	100	57.406	100	78.436	100

Nota: Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali e regionali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non del PD; il centro-sinistra somma candidati (comunali e regionali) del PD o le coalizioni (politiche ed europee) con il PD; il centro è formato da candidati (comunali e regionali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC o NCD; il centro-destra somma candidati (comunali e regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI; la destra è la somma di candidati (comunali e regionali) sostenuti da Lega Nord o FDI o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Un poker di trend positivi invece per la Lega, che in tutte le quattro città in cui si presenta accresce il proprio elettorato rispetto al 2014, con una punta di circa 17.000 voti guadagnati a Milano.

Il terzo ed ultimo confronto è quello con le ultime elezioni regionali. In questo caso bisogna ricordare come l'ultima tornata di elezioni regionali nelle regioni considerate non si sia svolta nello stesso periodo di tempo: nello specifico, Lombardia e Friuli Venezia-Giulia sono andate alle urne nel 2013, in Piemonte, Emilia Romagna e Sardegna le elezioni regionali si sono svolte nel 2014 e, infine, in Campania si è votato a maggio 2015. Tuttavia, poiché le elezioni regionali sono competizioni influenzate da fattori locali, il confronto di queste ultime con le elezioni comunali 2016 è particolarmente interessante per la comprensione dell'evoluzione del supporto ai principali partiti e coalizioni. A differenza di quanto osservato fino ad ora, il confronto con le ultime regionali sorride leggermente al PD: il partito di Renzi in termini assoluti accresce il proprio elettorato a Bologna, mentre non arretra, sostanzialmente, a Trieste e Cagliari. Nonostante ciò, se ci muoviamo a considerare le variazioni in termini percentuali, solo a Milano la percentuale dei votanti che hanno espresso la preferenza per il PD è maggiore nel 2016 rispetto alle scorse regionali. Nelle altre cinque città il PD perde terreno. Passando dal PD al centrosinistra, anche in questo caso c'è un arretramento in tutto il Nord, mentre il centrosinistra ha prestazioni positive solo a Cagliari e, in valori assoluti, a Bologna.

Forza Italia, in termini assoluti, mantiene i propri consensi a Trieste e Milano, mentre in valori percentuali solo la buona performance di Milano impedisce al partito di Berlusconi di perdere terreno in tutte le sei città considerate. Risultati diversi per la Lega, che anche in questo confronto avanza ovunque si presenti nel 2016 (tranne che a Bologna in valori percentuali). Un quadro più frammentato è quello che emerge dall'analisi riferita al M5S, che perde terreno a Napoli e Milano e, invece, ne guadagna a Trieste, Bologna e Torino.

Concludendo, questo articolo ci restituisce una fotografia molto particolare dei risultati dei principali partiti e coalizioni. Le forze di governo arretrano ovunque, mentre i partiti che ottengono risultati più soddisfacenti sono quelli che si oppongono in maniera più strenua al governo: il M5S e, con risultati ancora più positivi, la Lega. Forza Italia, invece, conferma il proprio trend decrescente. In altre parole, l'incertezza di cui i leader politici hanno parlato in riferimento ai risultati a livello nazionale sembra non abitare nelle sei città sotto esame.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e De Sio, L. (2016), 'Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2016) 'Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Fabrizio, D. e Feltrin, P. (2007), 'L'uso del voto di preferenza: una crescita continua', in A. Chiaromonte e G. Tarli Barbieri (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, pp. 175-199.
- Hix, S. e Marsh, M. (2007), 'Punishment or protest? Understanding european parliament elections', *The Journal of Politics*, 69(9), pp. 495-510.
- Maggini, N. (2014), 'I risultati elettorali: il PD dalla vocazione all'affermazione maggioritaria', in L. De Sio, V. Emanuele e N. Maggini (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Roma, CISE, pp. 115-124.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (2016), 'L'avanzata prorompente di un nuovo leader? L'analisi dei flussi a Napoli', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Reif, K. e Schmitt, H. (1980), 'Nine second-order national elections – A conceptual framework for the analysis of european election results', *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.

I risultati complessivi del primo turno

Aldo Paparo

19 giugno 2016

Lo scorso 5 giugno oltre 9 milioni di elettori italiani sono stati chiamati alle urne per le elezioni comunali in comuni superiori ai 15.000 abitanti¹. In queste città la competizione elettorale, certo basata nei diversi casi su specifici elementi locali, aveva un sapore “politico”. Innanzitutto per la partecipazione dei partiti nazionali (cosa che per via della lista unica a sostegno dei candidati sindaco è assai meno frequente nei comuni inferiori). E poi per la presenza di un sistema elettorale molto simile a quello recentemente approvato per la Camera dei Deputati. Come nell’Italicum, infatti, nei comuni chi vince conquista la maggioranza dell’assemblea legislativa, e si procede ad un ballottaggio se nessuno vince già al primo turno. La principale differenza riguarda la soglia minima di voti per vincere già al primo turno: la maggioranza assoluta alle comunali, il 40% per l’Italicum. In questo senso, importanti indicazioni circa le seconde preferenze degli elettori dei vari partiti, e quindi come potrebbero comportarsi in un eventuale ballottaggio nazionale per il governo del paese, potranno venire dai risultati delle contese al secondo turno. In attesa di questo, però, qui ci concentriamo sull’altro aspetto di interesse nazionale: i risultati complessivi di partiti e coalizioni in questo importante insieme di comuni.

Prima di entrare nel dettaglio di come siano andate le cose in queste comunali, è opportuno inquadrare bene l’insieme di riferimento, per poi potere correttamente interpretare i risultati che si sono riscontrati. Importante sottolineare come questi non siano un campione rappresentativo dei comuni italiani, e come quindi i risultati osservati non possano essere immediatamente considerati una stima della percentuale che i diversi partiti otterrebbero se si votasse oggi. Allo stesso modo, però, possono contenere interessanti indicazioni circa lo stato di salute elettorale dei diversi partiti, se correttamente interpretati.

¹ Per opportunità della comparazione, le nostre analisi si concentrano sui comuni che superiori ai 15.000 abitanti lo erano anche in occasione delle precedenti elezioni comunali. Si tratta di 132 unità. Non sono quindi considerati 6 comuni siciliani con popolazione fra 10 e 15.000 unità, e 11 comuni superiori ai 15.000 in queste elezioni, ma inferiori in occasione delle precedenti elezioni comunali.

Innanzitutto, come è evidente, questo insieme non contiene nessun centro con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti. Per cui sono inevitabilmente penalizzati quei partiti che vanno meglio in tali contesti, mentre al contrario sono sovrarappresentati i partiti più urbani. In questo senso, il partito relativamente più forte nei piccoli comuni, e quindi maggiormente penalizzato nel nostro aggregato, è la Lega Nord. (Emanuele 2013a; Emanuele 2013b). Si consideri peraltro che oltre il 40% degli elettori italiani risiede in comuni inferiori ai 15.000 abitanti. Inoltre, nell'insieme considerato sono particolarmente pesanti i grandi centri urbani, in cui è relativamente più forte il PD.

Occorre poi sottolineare come, anche da un punto di vista geografico, l'insieme dei comuni di riferimento non sia rappresentativo dell'Italia tutta. Infatti, dei 132 comuni considerati, oltre la metà (73) si trovano nelle regioni meridionali, che hanno meno del 40% dei comuni italiani nel complesso. Anche guardando non al numero di comuni ma agli elettori, il Sud pesa il 46% circa dell'elettorato italiano, ma quasi il 60% di quello dei 132 comuni superiori considerati. Quindi, i partiti relativamente più forti nelle regioni meridionali ottengono in questo insieme risultati migliori che non nell'Italia tutta, mentre il contrario vale per i partiti particolarmente forti al Nord. Questo è una questione relativamente importante per i due principali partiti italiani: M5S e PD, i cui risultati elettorali al Sud sono stati rispettivamente superiori ed inferiori a quelli nazionali sia alle politiche 2013 che alle europee 2014 (De Sio and Cataldi 2014; Maggini 2014a). Ancora più rilevante appare questo elemento nell'analisi delle due principali forze di centrodestra: la Lega e Forza Italia. Il partito di Berlusconi si è andato sempre più meridionalizzando dalla sua nascita nel 1994 (Paparo 2012; Maggini 2014b). Al contrario, la Lega non è ancora riuscita a penetrare nel Sud. Così, sia nel 2013 che nel 2014 il Carroccio valeva al Sud fra i 4 e i 5 punti meno che nel paese, mentre il partito del Cavaliere andava 4-5 punti meglio al Sud che nell'Italia intera.

La Tabella 1 mostra i risultati complessivi registrati nelle più recenti consultazioni nell'insieme di questi 132 comuni. Possiamo osservare come il M5S vi abbia raccolto risultati sostanzialmente in linea con quelli del paese nel suo complesso sia alle politiche che alle europee, mentre il PD abbia fatto registrare in entrambi i casi un risultato leggermente migliore di quello nazionale (crescita di 5-6%). Anche i partiti alla sinistra del PD sono più forti in questi comuni che non nel resto del paese: circa un 20% in più sia alle politiche che alle europee. Guardando a centrodestra, sia il PDL nel 2013 che FI nel 2014 sono in questi comuni leggermente meno votati che nel complesso del paese, mentre la Lega ottiene nelle due occasioni risultati inferiori del 40-45% rispetto a quelli nazionali. A destra, solo FDI è sovrarappresentato nei 132: circa un 10% in più del risultato nazionale in entrambe le consultazioni considerate. Riassumendo, possiamo dire che i comuni considerati rappresentano un insieme neutro per il M5S, favorevole al centrosinistra (e alla sinistra in particolare), e sfavorevole al centrodestra (e alla

I risultati complessivi del primo turno

Lega in particolare). Come peraltro mostrato chiaramente dalla porzione inferiore della Tabella 1: Bersani ha vinto di oltre 4 punti e mezzo su Berlusconi nel 2013 (invece che meno di mezzo), con una crescita di due punti per la sua coalizione e una simmetrica flessione del centrodestra. Il M5S è invece perfettamente in linea con il risultato nazionale.

Adesso che abbiamo inquadrato l'insieme di riferimento, possiamo discuterne i risultati osservati nei primo turno di queste elezioni comunali. Iniziando dalla Tabella 1, che riporta il risultato complessivo nei comuni considerati, possiamo notare come il PD sia ancora il primo partito, anche se con il 18,8% è in calo di quasi 4 punti rispetto alle precedenti comunali negli stessi comuni². Naturalmente la flessione è ancora più rilevante se il confronto è fatto con le politiche o le europee, ma sarebbe un confronto falsato dalla presenza, nelle comunali, di candidati civici e liste civiche di area che sgonfiano i risultati dei partiti. Però, il confronto con le precedenti elezioni omologhe, le comunali, è del tutto appropriato e il dato incontrovertibile. Certo, è parzialmente compensato dall'avanzata delle liste minori a sostegno di candidati targati PD, che crescono di oltre 3 punti, ma anche al netto di questo la flessione rimane.

In ogni caso, quando si svolsero le precedenti comunali, ci si trovava ancora quasi dappertutto in una situazione bipolare e pochi voti erano raccolti dal M5S³. In questo senso, un certo calo per i due principali partiti era inevitabile. Ben più pesante è il calo di FI. Certo cinque anni fa c'era ancora il PDL, ma l'arretramento comunali su comunali è superiore ai 10 punti. Anche considerando le liste minori a sostegno, il quadro non migliora. Anzi, sono anch'esse in calo, di circa un punto. Il marchio Forza Italia si è fermato al 7,2% del totale dei voti validi proporzionali dei 132 comuni (anche includendo le liste civiche Forza "Comune" nelle diverse città chiaramente riconducibili a FI per via del simbolo). In pratica, partito di Berlusconi si è salvato solo a Milano (dove ha preso il 20%, oltre un quarto dei suoi voti totali). Anche considerando la sottorappresentazione di FI nei 132 comuni, il dato fatto registrare proietta la lista al di sotto dell'8% nazionale.

Il M5S si è fermato al secondo posto nell'aggregato complessivo dei 132 comuni considerati, con il 17,4%. Ha più che triplicato in valore assoluto i voti

² Interessante rilevare come tale primato derivi esclusivamente dalla non presenza del M5S in alcuni comuni. Infatti, considerando solo l'insieme dei 107 comuni in cui il M5S era presente, è questo il primo partito con il 19,9% contro il 19,1% del PD. Escludendo anche i casi in cui è il PD a non essere presente, e concentrandosi sui 103 comuni in cui entrambi i principali partiti avevano presentato il proprio simbolo, il M5S è primo con il 20,1% contro il 19,3% del PD.

³ Nella maggioranza dei comuni (103 casi su 132) le precedenti consultazioni comunali si sono svolte nel 2011. Non così, ad esempio, a Roma dove si tennero nel 2013 e il M5S fu già protagonista.

delle comunali precedenti. Fa registrare un calo rispetto alle politiche identico a quello del PD (-30%), mentre è molto più modesto del PD rispetto alle europee (-22% contro -56%). Occorre in ogni caso sottolineare come i cali che si osservano siano dovuti alla non costante presenza del simbolo M5S alle comunali (manca in 25 comuni su 132) rispetto a politiche ed europee. Non possiamo sapere quanti voti avrebbero raccolto targati Movimento in questi comuni, ma è comunque un elemento da evidenziare. Inoltre, è opportuno sottolineare immediatamente il dato dei candidati del Movimento al maggioritario. Come si può osservare nella parte inferiore della Tabella 1, hanno ottenuto il 18,4% del più alto totale dei voti validi in tale arena. Come sempre, vi sono più voti al maggioritario che al proporzionale per via dei voti espressi al solo sindaco. La novità sta nel fatto che i candidati del Movimento vadano meglio del simbolo. Certo la nuova scheda può aver favorito questo, ma in ogni caso è una ulteriore riprova della solidità elettorale raggiunta dal M5S.

Guardando agli altri partiti, la Lega è cresciuta di 1 punto percentuale, aumentando i propri voti di oltre 40.000 unità. Il 5,2% fatto segnare, che somma anche i voti ottenuti dalle liste “Noi con Salvini”, non è certo particolarmente lusinghiero. Se però si considera come la Lega sia strutturalmente sfavorita in questo insieme di comuni, il quadro migliora decisamente. Applicando uno swing analogo a quello registrato nei 132 comuni rispetto all’Italia nelle politiche e nelle europee, la proiezione nazionale della Lega si aggira intorno al 9% (al di sopra quindi di Forza Italia), in elezioni in cui i partiti nazionali raccolgono meno di quanto non facciano alle politiche, e nonostante la Lega non fosse presente in molti comuni (55 sui 132). Molto buono anche il risultato di FDI, che passa dall’1,3% delle precedenti comunali al 4,6% in queste. Risulta in crescita sia rispetto alle politiche (2,2%), che alle europee (4,0%). Anche scontando il risultato puntuale registrato nei 132 comuni con uno swing analogo a quello delle due precedenti elezioni nazionali, la stima nazionale per il partito guidato da Giorgia Meloni è qualche decimo di punto percentuale superiore al 4%. Occorre però evidenziare come oltre il 55% dei voti complessivi raccolti dalle liste di FDI provenga da Roma, dove la leader era in campo in prima persona. D’altro canto, però, occorre rilevare come il simbolo di FDI fosse presente solo il 72 dei 132 comuni. Molto buono appare anche il risultato delle liste di sinistra alternative al PD, che in totale hanno raccolto oltre il 10% dei voti (10,1). Un’analisi più attenta suggerisce però maggiore prudenza. Innanzitutto, l’immediato confronto con i risultati ottenuti dalle stesse liste (quelle di sinistra alternative al PD, a prescindere, evidentemente, dai nomi) nelle precedenti comunali segnala come il 10,1% sia un arretramento di due punti e mezzo, pari a un -20%. Inoltre, il 30% dei 510.000 voti proporzionali raccolti dalle liste di sinistra provengono dalla coalizione di De Magistris a Napoli. Cinque anni fa, solo il 10% dei voti di sinistra erano a Napoli. Infine, occorre tenere a mente come sia alle politiche che alle europee, le liste di sinistra siano andate meglio nei 132 che non in Italia.

I risultati complessivi del primo turno

Applicando uno swing per correggere ciò, la stima nazionale per l'universo alla sinistra del PD si aggira intorno all'8%, che però include tutte le liste minori senza i simboli dei partiti ma a sostegno dei candidati di sinistra (contrariamente a quanto avviene con PD, FI, Lega, NCD e FDI). Molto magro, infine, il risultato del NCD. Spesso sotto le insegne civiche "Città" Popolare, ha raccolto appena il 2% dei voti. Certo era presente in soli 62 comuni, ma il calo è davvero notevole: ha sostanzialmente dimezzato i voti della sola UDC alle precedenti comunali.

Guardando alla parte inferiore della tabella possiamo analizzare i risultati al maggioritario. Possiamo vedere come i candidati sostenuti dal PD, a prescindere dalla specifica coalizione a sostegno, abbiano ottenuto la maggioranza relativa dei voti, raccogliendo poco meno di un terzo dei voti totali (32,2%). Si tratta di un calo di circa 8 punti rispetto al bipolare scenario delle precedenti comunali, e di addirittura 10 punti rispetto al risultato del partito di Renzi alle europee in questi 132 comuni. Però, è in leggera crescita rispetto alla coalizione di Bersani delle politiche, e soprattutto è di gran lunga il miglior risultato, con oltre 10 punti di vantaggio sui candidati sostenuti da Forza Italia e quasi 14 su quelli targati M5S. Questo dimostra chiaramente come il PD sia l'attore maggiormente in grado di coagulare attorno a sé coalizioni grandi. Non a caso, è nettamente il più presente ai ballottaggi (D'Alimonte in questo volume). D'altronde però, alle comunali, come alle prossime politiche, un terzo dei voti basta per accedere con certezza al ballottaggio. Per vincere le elezioni è poi necessario essere competitivi per le seconde preferenze di quanti non arrivano al ballottaggio.

Come accennato, dunque, al secondo posto per maggior numero di voti maggioritari raccolti ci sono i candidati appoggiati, di nuovo a prescindere dai particolari alleati, da Forza Italia. Hanno raccolto il 21,4%, con un calo di oltre 10 punti rispetto alle comunali precedenti. Occorre poi sottolineare nuovamente come, in ogni caso, questi dati siano influenzati dal numero di comuni in cui i candidati dei diversi schieramenti erano assenti. Mentre alle comunali precedenti centrodestra e centrosinistra erano presenti dappertutto, quest'anno è così per la coalizione del PD, mentre il centrodestra manca in 16 comuni su 132.

Candidati del M5S hanno raccolto, come detto sopra, il 18,4% dei voti maggioritari, nei soli 107 comuni in cui presenti. Si tratta ovviamente di una vera esplosione rispetto alle comunali precedenti, quando ancora però il M5S era agli albori. Occorre però evidenziare come, al di là degli ottimi risultati di Roma e Torino, i candidati targati Movimento, pur ottenendo percentuali anche lusinghiere, siano spesso costretti ad accontentarsi delle posizioni di rincalzo, che non valgono il ballottaggio.

Candidati di sinistra alternativi al PD e di destra alternativi a FI ottengono risultati curiosamente simili, entrambi poco al di sopra dell'8%. Alcune considerazioni analoghe possono essere articolate. In entrambi i casi si registra una sostanziale avanzata rispetto a cinque anni fa. Per entrambi, poi, il risultato è trascinato da un candidato in particolare: il risultato della Meloni a Roma vale

il 60% di tutta la destra, mentre quello di De Magistris a Napoli il 37% della sinistra. Infine, in entrambi i casi, però, l'ambizione di potere essere competitivi contro l'ingombrante vicino di area politica è stata frustrata dai risultati di queste comunali. Vi sono poi alcune fondamentali differenze. Lega e/o FDI hanno spesso corso insieme a Forza Italia, non così invece i partiti di sinistra. Per i primi, il tentativo di smarcarsi da Berlusconi va certamente rivisto, e in questo senso il risultato di Roma è emblematico, ma la dimostrazione di salute delle liste è innegabile, specie se confrontata con quella di FI.

Ben diverso il quadro per la sinistra. Cinque anni fa era l'epoca della foto di Vasto e del centrosinistra compatto che vinceva ovunque. Solo Napoli fu una nota stonata. Quest'anno la situazione era completamente diversa. A guidare il PD non c'è più Bersani, ma Renzi, il PD ha perso pezzi alla propria sinistra, e nei contesti locali le alleanze le fa con Verdini. Candidati di sinistra alternativi al PD erano presenti praticamente ovunque. Eppure De Magistris passa dal pesare il 39% cinque anni fa al 37% di oggi: come se nel frattempo non fosse nata una sinistra nazionale alternativa al PD e a Renzi che presenta i propri candidati ovunque, da Fassina, ad Ariaudo, da Rizzo, a Bernardini. Certo, De Magistris ha fatto meglio di cinque anni fa, e quindi il risultato della sinistra, che pesa sempre due volte e mezzo circa un numero maggiore è necessariamente in crescita: di circa 3 punti. Ma, tutto sommato, probabilmente, un po' poco.

Pressoché nullo il centro: candidati sostenuti da Area Popolare, contro sia il PD che FI hanno raccolto appena il 2,2% dei voti. Il calo è impressionante, specie se a confronto con le precedenti comunali e le politiche 2013, quando il Terzo Polo segnava discreti successi. Oggi è ridotto al ruolo di comparsa, schiacciato fra la strategia centrista del PD, l'esplosione dell'offerta nel centrodestra, e l'avanzata del M5S.

Un ultimo elemento merita di essere evidenziato: quasi mezzo milione di voti, l'8,9%, è andato a candidati civici, non sostenuti da alcun partito, né riconducibili ad alcun partito sotto mentite spoglie. Alle comunali il successo delle candidature civiche nasce con la riforma Ciaffi stessa, ma comunque è una crescita di quasi tre punti rispetto alle precedenti comunali, nonostante la prorompente crescita del partito che ha del mettere i cittadini dentro le istituzioni la propria ragione sociale – il M5S.

Possiamo adesso vedere il risultato disaggregato per zona geopolitica (Tabb. 2-4). Il PD è primo partito sia nella Zona Rossa (30,5%) che al Nord (25%), come già alle comunali precedenti, anche se perde in entrambi i casi circa il 10% del proprio risultato. Perde molto di più al Sud, dove passa dal 18,1% al 13,7%, e cede il primato al M5S, che ha raccolto il 19% dei voti, contro il 5% di cinque anni fa. Nella Zona Rossa, però, il Movimento cresce poco: meno di 3 punti, passando dal 7,6% al 10,5%. Qui è addirittura terza forza, superato anche dalla Lega Nord, che raggiunge il 10,6% dei voti. Non era così cinque anni fa, quando pure la Lega avanzò molto al sud del Po, ma si era fermata al 7,2%. In pratica,

I risultati complessivi del primo turno

Tab. I – I risultati complessivi nei comuni superiori (N=132).

	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	9.286.801		8.672.491		9.027.792		9.287.710	
Votanti	6.069.264	65,4	6.456.840	74,5	4.887.398	54,1	5.594.991	60,2
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FDS, PC e alleati	391.732	7,4	416.987	6,6	252.705	5,3	407.915	8,1
Altri sinistra	252.828	4,8			68.301	1,4	102.496	2,0
PD	1.192.553	22,7	1.693.839	27,0	2.023.691	42,8	949.510	18,8
Alleati PD	466.438	8,9	24.338	0,4	1.344	0,0	610.548	12,1
NCD-UDC	197.319	3,7	89.247	1,4	197.777	4,2	103.020	2,0
Altri centro	338.860	6,4	587.062	9,4	30.979	0,7	96.435	1,9
FI (PDL)	989.346	18,8	1.309.203	20,9	736.287	15,6	366.456	7,2
Altri centro-destra	531.628	10,1	50.444	0,8			466.483	9,2
Altri destra	65.670	1,2	50.632	0,8			140.477	2,8
Lega nord	218.431	4,2	139.725	2,2	171.089	3,6	260.511	5,2
FDI-AN	68.657	1,3	138.090	2,2	188.036	4,0	230.554	4,6
M5S	275.220	5,2	1.596.866	25,5	1.052.261	22,3	878.828	17,4
Altri	274.303	5,2	175.379	2,8	5.602	0,1	444.442	8,8
Totale voti validi	5.262.985	100	6.271.812	100	4.728.072	100	5.057.675	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	326.073	5,6	160.035	2,6	321.006	6,8	459.445	8,5
Centro-sinistra	2.363.592	40,5	1.975.129	31,5	2.025.035	42,8	1.736.776	32,2
Centro	450.112	7,7	676.309	10,8	228.756	4,8	119.688	2,2
Centro-destra	1.921.758	32,9	1.688.094	26,9	736.287	15,6	1.155.106	21,4
Destra	101.801	1,7			359.125	7,6	446.880	8,3
M5S	311.133	5,3	1.596.866	25,5	1.052.261	22,3	989.610	18,4
Altri	362.869	6,2	175.379	2,8	5.602	0,1	478.055	8,9
Totale voti validi	5.837.338	100	6.271.812	100	4.728.072	100	5.385.560	100

oggi il risultato della Lega al Nord equivale a quello della Zona Rossa (sempre tenendo presente che non sono considerati i comuni più piccoli). Per il Carroccio, però, è ancora rimandata la penetrazione al Sud. Le liste Noi con Salvini hanno raccolto appena l'1,4% dei voti meridionali, con una crescita di appena lo 0,3% rispetto alle europee. Forza Italia si salva a Nord, dove, trascinata dal risultato di Milano, si attesta all'11,7% ed è avanti alla Lega; ma si ferma attorno al 5% sia nella Zona Rossa (dove è quindi doppiata dal Carroccio) che al Sud (dove è superata da FDI).

Tab. 2 – I risultati nei 41 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti del Nord (N=41).

	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	2.898.095		2.740.341		2.822.525		2.903.858	
Votanti	1.947.953	67,2	2.121.147	77,4	1.719.701	60,9	1.659.900	57,2
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FDS, PC e alleati	123.498	7,4	120.082	5,8	91.105	5,5	98.439	6,6
Altri sinistra	67.805	4,1			26.402	1,6	7.996	0,5
PD	448.383	26,8	567.724	27,5	728.058	43,7	371.730	25,0
Alleati PD	140.055	8,4	5.340	0,3	982	0,1	137.293	9,2
NCD-UDC	44.689	2,7	20.247	1,0	70.025	4,2	25.009	1,7
Altri centro	44.280	2,6	249.159	12,1	12.556	0,8	18.371	1,2
FI (PDL)	365.107	21,8	400.057	19,4	251.827	15,1	174.103	11,7
Altri centro-destra	74.944	4,5	9.833	0,5			90.641	6,1
Altri destra	31.150	1,9	7.633	0,4			23.952	1,6
Lega nord	176.506	10,5	122.559	5,9	123.278	7,4	161.785	10,9
FDI-AN	1.126	0,1	37.431	1,8	54.319	3,3	34.932	2,3
M5S	80.109	4,8	464.857	22,5	303.796	18,3	247.069	16,6
Altri	75.433	4,5	61.233	3,0	2.174	0,1	97.877	6,6
Totale voti validi	1.673.085	100	2.066.155	100	1.664.522	100	1.489.197	100
<i>Polì</i>								
Sinistra	40.160	2,1	43.636	2,1	117.507	7,1	69.242	4,3
Centro-sinistra	849.042	45,1	649.510	31,4	729.040	43,8	596.943	37,1
Centro	93.473	5,0	269.406	13,0	82.581	5,0	25.059	1,6
Centro-destra	635.716	33,8	577.513	28,0	251.827	15,1	458.687	28,5
Destra	85.574	4,5			177.597	10,7	82.988	5,2
M5S	86.918	4,6	464.857	22,5	303.796	18,3	271.060	16,8
Altri	90.541	4,8	61.233	3,0	2.174	0,1	105.599	6,6
Totale voti validi	1.881.424	100	2.066.155	100	1.664.522	100	1.609.578	100

Guardando ai risultati delle coalizioni al maggioritario, il centrosinistra è ovunque l'opzione più votata, anche se con risultati assai differenziati. Superiore al 40% nella Zona Rossa, il 37,1% al Nord, e meno del 30% al Sud. I cali, invece, sono piuttosto omogenei: compresi fra i 6 e gli 8 punti. Nei primi due casi al secondo posto troviamo i candidati sostenuti da Forza Italia, con il 28,5% e il 25,3% rispettivamente, che significa un calo di appena il 15% del risultato del centrodestra 2011. Al Sud, invece, il secondo posto è conquistato dai candidati del

I risultati complessivi del primo turno

Tab. 3 – I risultati nei 18 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti della Zona Rossa (N=18).

	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	928.724		893.116		914.321		932.642	
Votanti	663.390	71,4	722.217	80,9	588.927	64,4	574.790	61,6
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FDS, PC e alleati	33.552	5,8	43.544	6,2	31.173	5,4	39.245	7,4
Altri sinistra	30.647	5,3			7.205	1,3	5.363	1,0
PD	198.048	34,3	252.307	35,8	305.096	53,1	161.805	30,5
Alleati PD	45.854	7,9	2.220	0,3	362	0,1	53.349	10,1
NCD-UDC	8.595	1,5	8.343	1,2	17.217	3,0	2.012	0,4
Altri centro	19.410	3,4	58.735	8,3	2.905	0,5	25.559	4,8
FI (PDL)	96.398	16,7	117.671	16,7	65.825	11,5	29.931	5,6
Altri centro-destra	18.134	3,1	2.288	0,3			35.589	6,7
Altri destra	6.333	1,1	3.311	0,5			2.999	0,6
Lega nord	41.378	7,2	11.630	1,6	20.129	3,5	56.108	10,6
FDI-AN	528	0,1	11.209	1,6	16.444	2,9	15.680	3,0
M5S	43.844	7,6	173.618	24,6	107.493	18,7	55.695	10,5
Altri	34.554	6,0	20.599	2,9	580	0,1	47.216	8,9
Totale voti validi	577.275	100	705.475	100	574.429	100	530.551	100
<i>Polì</i>								
Sinistra	23.012	3,6	16.140	2,3	38.378	6,7	39.833	7,1
Centro-sinistra	307.433	47,8	281.931	40,0	305.458	53,2	229.377	41,2
Centro	26.313	4,1	67.078	9,5	20.122	3,5	27.631	5,0
Centro-destra	185.332	28,8	146.109	20,7	65.825	11,5	141.151	25,3
Destra	9.285	1,4			36.573	6,4	7.572	1,4
M5S	48.870	7,6	173.618	24,6	107.493	18,7	58.532	10,5
Altri	43.085	6,7	20.599	2,9	580	0,1	53.033	9,5
Totale voti validi	643.330	100	705.475	100	574.429	100	557.129	100

M5S, che raccolgono il 20,5% dei voti maggioritari, mentre il centrodestra (che dimezza i propri voti fermandosi al 17,3%) paga le più frequenti spaccature con la destra (i cui candidati raccolgono l'11,1%, contro lo 0,2% di cinque anni fa). La sinistra fa registrare ovunque una crescita di due-tre punti al maggioritario, ma le liste sono ovunque in flessione, per cui il dato del maggioritario è solo il frutto della crescita del numero dei candidati alternativi al PD presenti oggi rispetto a cinque anni fa.

Tab. 4 – I risultati nei 73 con popolazione superiore ai 15.000 abitanti superiori del Sud (N=73).

	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	5.459.982		5.039.034		5.290.946		5.451.210	
Votanti	3.457.921	63,3	3.613.476	71,7	2.578.770	48,7	3.360.301	61,6
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FDS, PC e alleati	234.682	7,8	253.361	7,2	130.427	5,2	270.231	8,9
Altri sinistra	154.376	5,1			34.694	1,4	89.137	2,9
PD	546.122	18,1	873.808	25,0	990.537	39,8	415.975	13,7
Alleati PD	280.529	9,3	16.778	0,5			419.906	13,8
NCD-UDC	144.035	4,8	60.657	1,7	110.535	4,4	75.999	2,5
Altri centro	275.170	9,1	279.168	8,0	15.518	0,6	52.505	1,7
FI (PDL)	527.841	17,5	791.475	22,6	418.635	16,8	162.422	5,3
Altri centro-destra	438.550	14,6	38.323	1,1			340.253	11,2
Altri destra	28.187	0,9	39.688	1,1			113.526	3,7
Lega nord	547	0,0	5.536	0,2	27.682	1,1	42.618	1,4
FDI-AN	67.003	2,2	89.450	2,6	117.273	4,7	179.942	5,9
M5S	151.267	5,0	958.391	27,4	640.972	25,8	576.064	19,0
Altri	164.316	5,5	93.547	2,7	2.848	0,1	299.349	9,9
Totale voti validi	3.012.625	100	3.500.182	100	2.489.121	100	3.037.927	100
<i>Polì</i>								
Sinistra	262.901	7,9	100.259	2,9	165.121	6,6	350.370	10,9
Centro-sinistra	1.207.117	36,4	1.043.688	29,8	990.537	39,8	910.456	28,3
Centro	330.326	10,0	339.825	9,7	126.053	5,1	66.998	2,1
Centro-destra	1.100.710	33,2	964.472	27,6	418.635	16,8	555.268	17,3
Destra	6.942	0,2			144.955	5,8	356.320	11,1
M5S	175.345	5,3	958.391	27,4	640.972	25,8	660.018	20,5
Altri	229.243	6,9	93.547	2,7	2.848	0,1	319.423	9,9
Totale voti validi	3.312.584	100	3.500.182	100	2.489.121	100	3.218.853	100

Veniamo infine all'analisi per classe demografica di popolosità dei comuni. Abbiamo costruito tre insiemi: quello dei comuni (superiori ai 15.000 abitanti) più piccoli, con popolazione fino alle 49.999 unità; quello dei comuni medi, con popolazione compresa fra 50.000 e 249.999 abitanti e infine i comuni con almeno ai 250.000 abitanti. Cominciamo dai comuni più piccoli (Tab. 5), che sono quelli numericamente più numerosi: 102 su 132, oltre i tre quarti, anche se pesano un quarto degli elettori totali. Balza immediatamente agli occhi come il

I risultati complessivi del primo turno

risultato più alto sia fatto registrare dalle liste a sostegno di candidati minori e civici: oltre un voto su sei, il 17,1%: quasi il doppio delle precedenti comunali. Al secondo posto con il 15,7% le liste non partitiche a sostegno di candidati di centrosinistra, oltre sei punti in più di cinque anni fa. Solo terzo il PD, che si ferma al 14,8%, in calo di oltre due punti dalle precedenti comunali. Al quarto posto le liste “minori” a sostegno di candidati appoggiati anche da Forza Italia, che valgono il 13%. Insomma, nei comuni più piccoli si assiste ad un vero e proprio sparpaglio, con i partiti nazionali relegati al ruolo di comparse. Il M5S arriva a fatica in doppia cifra (10,7%), comunque in crescita di quasi 8 punti dal 2011 – e ancora meglio fanno i candidati al maggioritario. Forza Italia perde 8 punti e mezzo e si ferma al 5,5%. La Lega e FDI si attestano al 4,7% e 1,9%, in crescita di un punto e un punto e mezzo rispettivamente. Sostanzialmente invariato il risultato delle liste della sinistra radicale, perdono i due terzi dei voti (4 punti) le altre liste di sinistra (PSI, IDV e Verdi). Altri 4 punti (e di nuovo di due terzi dei voti) li perde Area Popolare nel confronto col l’UDC 2011. Guardando infine ai poli, la sinistra è in lieve flessione, il centrosinistra perde quattro punti, cinque il centro, e sette e mezzo il centrodestra, a tutto vantaggio del M5S (+9 punti) e candidati civici o minori (+6 punti e mezzo).

Venendo ai 25 comuni della classe demografica centrale (Tab. 6), che valgono il 20% degli elettori totali dei 132 comuni, osserviamo innanzitutto una conferma della generale frantumazione del voto in queste elezioni amministrative, anche se a livelli assoluti più contenuti rispetto ai comuni più piccoli. Il PD perde due punti, ma è pur sempre primo con il 17,1%, mentre le liste minori a sostegno dei suoi candidati avanzano di sei punti (17,7%). Forza Italia perde oltre 11 punti, e si ferma al 7%, con le liste minori sostanzialmente stabili al 12,7%. Il M5S avanza di 5 punti, supera Forza Italia e raggiunge l’8%. Le liste civiche o minori si fermano qui poco al di sotto del 12%, comunque quasi raddoppiando il proprio consenso di cinque anni fa. La Lega e FDI sono entrambi in crescita, di un punto il Carroccio (6,1%), mentre il partito della Meloni era pressoché inesistente in questi comuni cinque anni fa e sfiora oggi il 3%. Comunque l’area di destra al maggioritario vale appena il 5%, quindi il centrodestra è stato unito nella maggioranza di questi comuni: suoi candidati fanno infatti segnare un buon 27,2%, che rappresenta pur sempre un calo di 7 punti dalle comunali precedenti. La coalizione più votata è ancora quella del centrosinistra a guida PD, che, seppur in calo di 4 punti e mezzo, ha raccolto il 37,4% dei voti maggioritari. Interessante rilevare come qui sia particolarmente marcata la distanza fra risultato ai proporzionale e al maggioritario del M5S: oltre un punto e mezzo, che vale una crescita del 20% a favore dell’arena dei candidati sindaco.

Nella Tabella 7 sono infine riportati i risultati registrati nell’aggregato costituito dai 5 comuni più popolosi: Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna. Da soli contano per oltre la metà degli elettori nei 132 comuni qui analizzati. In questi comuni la competizione è assai più simile a quella che si avrebbe in caso di elezio-

Tab. 5 – I risultati nei 102 comuni con popolazione fra 15.000 e 49.999 unità (N=102).

	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	2.286.007		2.146.009		2.216.640		2.307.027	
Votanti	1.669.223	73,0	1.602.728	74,7	1.204.365	54,3	1.532.380	66,4
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FDS, PC e alleati	101.924	6,8	86.074	5,6	42.349	3,7	91.307	6,5
Altri sinistra	90.888	6,1			16.456	1,4	27.587	2,0
PD	257.071	17,1	362.847	23,6	458.525	39,9	208.683	14,8
Alleati PD	144.090	9,6	7.805	0,5	278	0,0	221.059	15,7
NCD-UDC	93.039	6,2	28.725	1,9	53.361	4,6	30.637	2,2
Altri centro	111.133	7,4	126.227	8,2	8.160	0,7	41.493	2,9
FI (PDL)	210.100	14,0	364.834	23,7	205.411	17,9	77.185	5,5
Altri centro-destra	229.803	15,3	16.596	1,1			183.460	13,0
Altri destra	27.876	1,9	9.922	0,6			42.441	3,0
Lega nord	56.111	3,7	41.833	2,7	49.337	4,3	66.956	4,7
FDI-AN	6.726	0,4	28.205	1,8	42.244	3,7	27.288	1,9
M5S	41.944	2,8	427.006	27,7	269.976	23,5	150.179	10,7
Altri	130.398	8,7	40.309	2,6	1.673	0,1	241.577	17,1
Totale voti validi	1.501.103	100	1.540.383	100	1.147.770	100	1.409.852	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	122.802	7,7	35.390	2,3	58.805	5,1	102.820	7,0
Centro-sinistra	560.713	35,0	421.336	27,4	458.803	40,0	454.412	31,1
Centro	135.215	8,5	154.952	10,1	61.521	5,4	52.792	3,6
Centro-destra	484.274	30,3	461.390	30,0	205.411	17,9	332.264	22,7
Destra	67.783	4,2			91.581	8,0	79.229	5,4
M5S	48.212	3,0	427.006	27,7	269.976	23,5	180.830	12,4
Altri	181.074	11,3	40.309	2,6	1.673	0,1	259.770	17,8
Totale voti validi	1.600.073	100	1.540.383	100	1.147.770	100	1.462.117	100

ni politiche. Le liste a sostegno di candidati minori raccolgono appena il 3%, e i principali partiti di centrodestra e centrosinistra sono capaci di veicolare sui propri simboli la maggior parte dei voti delle rispettive aree. Il M5S è il primo partito di questo aggregato, con un quarto dei voti, e una crescita che è esponenziale rispetto alle precedenti comunali, ma che si evidenzia anche nel confronto con le politiche e le europee. Fra tutti gli insiemi qui riportati, questo è l'unico in cui il M5S sia presente in ognuno dei suoi casi, e fa segnare dei segni positivi rispetto a tutti i possibili confronti. Certo, su un insieme costituito da 5 casi le specificità locali

I risultati complessivi del primo turno

Tab. 6 – I risultati nei 25 comuni con popolazione fra 50.000 e 249.999 unità (N=25).

	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	1.823.174		1.735.859		1.774.753		1.825.589	
Votanti	1.304.307	71,5	1.274.871	73,4	935.834	52,7	1.160.639	63,6
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FDS, PC e alleati	76.285	6,6	70.974	5,7	38.176	4,2	46.168	4,4
Altri sinistra	52.385	4,6			14.437	1,6	41.378	3,9
PD	218.870	19,1	313.678	25,4	378.788	41,9	179.569	17,1
Alleati PD	130.204	11,3	6.013	0,5	920	0,1	185.851	17,7
NCD-UDC	61.953	5,4	21.439	1,7	41.948	4,6	24.428	2,3
Altri centro	73.134	6,4	110.905	9,0	5.406	0,6	24.425	2,3
FI (PDL)	209.952	18,3	267.905	21,7	147.080	16,3	73.180	7,0
Altri centro-destra	143.403	12,5	9.898	0,8			133.051	12,7
Altri destra	15.252	1,3	7.343	0,6			37.432	3,6
Lega nord	57.198	5,0	33.579	2,7	36.915	4,1	63.961	6,1
FDI-AN	1.556	0,1	32.988	2,7	36.792	4,1	30.864	2,9
M5S	36.144	3,1	329.757	26,7	202.788	22,4	83.909	8,0
Altri	71.914	6,3	32.827	2,7	1.066	0,1	125.425	11,9
Totale voti validi	1.148.250	100	1.237.306	100	904.316	100	1.049.641	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	41.388	3,3	29.151	2,4	52.613	5,8	61.162	5,5
Centro-sinistra	523.705	41,9	361.514	29,2	379.708	42,0	418.353	37,4
Centro	76.109	6,1	132.344	10,7	47.354	5,2	29.374	2,6
Centro-destra	433.390	34,7	351.713	28,4	147.080	16,3	303.678	27,2
Destra	33.438	2,7			73.707	8,2	60.602	5,4
M5S	43.215	3,5	329.757	26,7	202.788	22,4	107.466	9,6
Altri	98.473	7,9	32.827	2,7	1.066	0,1	137.278	12,3
Totale voti validi	1.249.718	100	1.237.306	100	904.316	100	1.117.913	100

possono avere una maggiore influenza, ma il dato merita di essere sottolineato. Al secondo posto si attesta il PD, con il 21,6%, in calo di circa 6 punti rispetto alle comunali precedenti (e con le liste minori a sostegno sostanzialmente in linea). Le coalizioni targate PD mantengono comunque il primato nell'arena maggioritaria, con il 30,8% dei voti, anche se in calo di 12 punti dal 2011. Il centrodestra è qui solo il terzo polo maggioritario, dietro anche al M5S: certo la spaccatura di Roma gioca un ruolo decisivo in questo dato, e sommando i risultati di centrodestra (FI e destra (Lega e/o FDI), l'area moderata sarebbe più vicina al risultato del centro-

Tab. 7 – I risultati nei comuni con almeno 250.000 abitanti (N=5).

	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	5.177.620		4.790.623		5.036.399		5.155.094	
Votanti	3.095.734	59,8	3.579.241	74,7	2.747.199	54,5	2.901.972	56,3
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FDS, PC e alleati	213.523	8,2	259.939	7,4	172.180	6,4	270.440	10,4
Altri sinistra	109.555	4,2			37.408	1,4	33.531	1,3
PD	716.612	27,4	1.017.314	29,1	1.186.378	44,3	561.258	21,6
Alleati PD	192.144	7,4	10.520	0,3	146	0,0	203.638	7,8
NCD-UDC	42.327	1,6	39.083	1,1	102.468	3,8	47.955	1,8
Altri centro	154.593	5,9	349.930	10,0	17.413	0,7	30.517	1,2
FI (PDL)	569.294	21,8	676.464	19,4	383.796	14,3	216.091	8,3
Altri centro-destra	158.422	6,1	23.950	0,7			149.972	5,8
Altri destra	22.542	0,9	33.367	1,0			60.604	2,3
Lega nord	105.122	4,0	64.313	1,8	84.837	3,2	129.594	5,0
FDI-AN	60.375	2,3	76.897	2,2	109.000	4,1	172.402	6,6
M5S	197.132	7,5	840.103	24,0	579.497	21,7	644.740	24,8
Altri	71.991	2,8	102.243	2,9	2.863	0,1	77.440	3,0
Totale voti validi	2.613.632	100	3.494.123	100	2.675.986	100	2.598.182	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	161.883	5,4	95.494	2,7	209.588	7,8	295.463	10,5
Centro-sinistra	1.279.174	42,8	1.192.279	34,1	1.186.524	44,3	864.011	30,8
Centro	238.788	8,0	389.013	11,1	119.881	4,5	37.522	1,3
Centro-destra	1.004.094	33,6	874.991	25,0	383.796	14,3	519.164	18,5
Destra	580	0,0			193.837	7,2	307.049	10,9
M5S	219.706	7,4	840.103	24,0	579.497	21,7	701.314	25,0
Altri	83.322	2,8	102.243	2,9	2.863	0,1	81.007	2,9
Totale voti validi	2.987.547	100	3.494.123	100	2.675.986	100	2.805.530	100

sinistra che a quello del M5S, ma tant'è. La lista FI perde oltre 13 punti e si ferma all'8,3% dei voti. I suoi rivali di area politica sono invece tutti e due in crescita: la Lega di un punto, si ferma al 5%, mentre FDI triplica i propri voti e si attesta al 6,6%. L'area di destra alternativa a FI è in doppia cifra al maggioritario (10,9%), mentre non esisteva cinque anni fa quando il centrodestra era sempre stato unito. In doppia cifra anche la sinistra alternativa al PD (10,5%), che raddoppia i propri voti maggioritari. Ma questo dipende dall'offerta: cinque anni fa la sinistra era praticamente solo De Magistris a Napoli, altrove era nel centrosinistra col PD.

Oggi invece si è presentata dappertutto. In realtà, se guardiamo al risultato delle liste, si registra una lieve flessione. Svuotato il centro, che ha perso 200 dei suoi 240.000 voti di cinque anni fa.

Riassumendo i risultati qui presentati, possiamo evidenziare come il PD si sia confermato ancora il partito più votato al proporzionale, così come i suoi candidati sono stati i più votati al maggioritario. In entrambi i casi si segnala però una rilevante flessione rispetto alle comunali precedenti, che si erano però svolte in epoca di bipolarismo. Il M5S è secondo partito, anche per via del fatto che non si è presentato in un quinto circa dei comuni superiori considerati. Il centrodestra targato Forza Italia è però ancora, con i propri candidati, il secondo polo. Questo è vero, oltre nell'aggregato complessivo, sia nel Nord che nella Zona Rossa. Al Sud il quadro è diverso. Il M5S è il qui primo partito e i suoi candidati sono i secondi più votati. Guardando alla sfida interna al centrodestra, Forza Italia si conferma il primo partito, grazie però soprattutto alla non rappresentatività dell'insieme dei 132 comuni, ed è comunque in calo drastico anche rispetto alle europee, viene doppiata dalla Lega nella Zona Rossa e superata da FDI al Sud. La sinistra alternativa al PD ha raccolto solo una porzione marginale dei voti in uscita dal centrosinistra "governativo". Il centro è pressoché scomparso, mentre si segnala la continua crescita delle candidature civiche.

Riferimenti bibliografici

- D'Alimonte, R. (2016), 'Partiti e coalizioni la mappa dei ballottaggi', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- De Sio, L., e M. Cataldi. (2014), 'Tanto tuonò che piovve: il risultato delle elezioni', in Chiaramonte, A. e L. De Sio (a cura di) *Terremoto Elettorale. Le Elezioni Politiche Del 2013*, 97–128. Bologna: Il Mulino.
- Emanuele, V. (2013a), 'Il voto ai partiti nei comuni: la Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il PD', in De Sio, L., M. Cataldi e F. De Lucia (a cura di), *Le Elezioni Politiche. Dossier CISE 4*. Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali, 83-88. http://cise2015.luiss.it/cise/wp-content/uploads/2013/05/DCISE4_83-88.pdf.
- Emanuele, V. (2013b), 'Il voto alle coalizioni nei comuni: sotto i 50.000 abitanti Berlusconi è davanti, Bersani vince grazie alle città', in De Sio, L., M. Cataldi e F. De Lucia (a cura di), *Le Elezioni Politiche. Dossier CISE 4*. Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali, 77-82. http://cise.luiss.it/cise/wp-content/uploads/2013/05/DCISE4_77-82.pdf.
- Maggini, N. (2014a), 'I risultati elettorali: il PD dalla vocazione all'affermazione maggioritaria', in De Sio, L., V. Emanuele, e N. Maggini, (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*. Dossier CISE 6. Roma: Centro Italiano di Studi Elet-

- torali, 115–24. http://cise.luiss.it/cise/download/CISE006_2014_6_tablet.pdf#page=115.
- Maggini, N. (2014b), 'Il rendimento del PD e del PDL nei comuni superiori', in Paparo P, e M. Cataldi (a cura di) *Le Elezioni Comunali 2013*, Dossier CISE. Vol. 5. Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali, 67-72. <http://cise.luiss.it/cise/2013/05/31/il-rendimento-del-PD-e-del-PDL-nei-comuni-superiori/>.
- Paparo, A. (2012), 'Il risultato finale nei 157 comuni superiori al voto', in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di) *Le Elezioni Comunali 2012*. Dossier CISE, Vol. 1, 142-143. http://cise2015.luiss.it/cise/wp-content/uploads/2012/07/DCI-SE1_142-143.pdf.

NOTA: Nella parte superiore di ciascuna tabella sono presentati i risultati al proporzionale. Altri sinistra è formato da IDV, Verdi, PSI e liste minori alleate di queste. Altri centro è formato da FLI, SC, API, ADC, DC, UDEUR e liste minore alleate di queste o di UDC o NCD. Altri centrodestra è formato da GS (e le sue componenti FSUD, Io Sud e Noi Sud), MPA e liste minori alleate loro o di FI (o PDL). Altri destra è formato da La destra e liste minori alleate con essa o con FDI o Lega.

Nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari (per le comunali). Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (comunali) o partiti (politiche ed europee) di sinistra ma non in coalizione con il PD. Il Centro-sinistra somma candidati (comunali) del PD o coalizioni (politiche ed europee) con il PD. Il Centro è formato da candidati (comunali) o coalizioni (politiche ed europee) sostenuti o contenenti almeno uno fra UDC, NCD, FLI, SC, DC, ADC, API, UDEUR. Il Centro-destra somma candidati (comunali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche ed europee) contenenti FI (o PDL). La Destra è la somma di candidati (comunali) sostenuti da Lega, FDI o La Destra o coalizioni (politiche ed europee) contenenti almeno uno di questi.

Criteri per l'assegnazione di un candidati a un polo: se un candidato è sostenuto dal PD o dal PDL (o FI) è attribuito al centro-sinistra e al centro-destra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico. Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Tra fattori territoriali e strategia politica: il voto di preferenza alle comunali 2016

Stefano Rombi

16 giugno 2016

La *media logic* che innerva l'intero dibattito politico contemporaneo non ha risparmiato le recenti elezioni amministrative italiane e, meno che mai, un ambito che in verità dovrebbe guardare molto semplicemente ai numeri. Così, i media, tradizionali e non, hanno finora discusso del voto di preferenza con la telecamera puntata sulle performance di candidati più o meno celebri: dall'ex soubrette Simona Tagli al nipote del celeberrimo Aldo Biscardi. Per quanto divertente e sicuramente in grado di catturare l'attenzione del pubblico, questo genere di trattazione non aiuta in alcun modo a comprendere le dimensioni e la distribuzione del voto di preferenza. Questo breve articolo proverà a colmare questa lacuna.

Tanto per cominciare, in base alla legge 215 approvata nel novembre del 2012, nei comuni con più di 5000 abitanti l'elettore può esprimere fino a due preferenze, a condizione che siano attribuite a candidati di genere diverso, pena la nullità della seconda. Il passaggio dalla preferenza unica alla doppia preferenza di genere – applicata a livello comunale per la prima volta nel 2013 – incide sulla procedura di calcolo dell'indice di preferenza (IP). Esattamente come per le elezioni europee (Rombi 2014), IP è dato dal rapporto tra il numero di voti di preferenza effettivamente espressi e il numero di voti di preferenza potenzialmente esprimibili. Data la previsione delle due preferenze, il denominatore non può che corrispondere al doppio dei voti validi. Ovviamente, l'indice varia tra un minimo di 0 – nessun voto di preferenza – e un massimo di 1 – tutti gli elettori hanno utilizzato le due preferenze a disposizione.

Prima di addentrarci nell'analisi dei dati, è opportuno chiarire che l'indagine include tutti i comuni capoluogo, con la sola eccezione di Villacidro, situato nella provincia sarda del Medio Campidano, escluso a causa di una popolazione inferiore ai 15.000 abitanti. Nel complesso, quindi, saranno considerati 24 comuni: sette settentrionali (Milano, Torino, Trieste, Novara, Varese, Savona e Pordenone); quattro collocati nell'Italia centrale (Bologna, Ravenna, Rimini e Grosseto); 13 meridionali e insulari (Roma, Napoli, Cagliari, Salerno, Latina, Brindisi, Caserta, Cosenza, Crotone, Benevento, Olbia, Carbonia e Isernia).

Data l'articolazione dell'offerta elettorale, è importante chiarire che tutte le elaborazioni discusse in questo articolo escludono le liste civiche, ad eccezione dei casi in cui siano esplicitamente espressione di partiti politici. Da questo punto di vista, il Partito Democratico (PD), il Movimento5 Stelle (M5S), la Lega Nord (LN), Forza Italia (FI) e Fratelli d'Italia (FDI) non pongono particolari problemi. Più complessa è la situazione relativa ai partiti centristi e a quelli della sinistra cosiddetta radicale. Raramente, infatti, le forze politiche appartenenti a queste aree politiche si sono presentate con i loro simboli ufficiali, viceversa hanno spessissimo preferito collocare propri candidati all'interno di liste formalmente civiche. Talvolta, come nel caso del Nuovo Centro Destra (NCD) e di Scelta Civica (SC), si è trattato di liste civiche diffuse in gran parte del territorio nazionale, talaltra la loro presenza è stata limitata al livello locale.

Chiarite le questioni di metodo, il primo fattore da mettere in luce riguarda la distribuzione territoriale del voto di preferenza. Nonostante gli epocali mutamenti che da molti anni stanno interessando la politica italiana (e non solo), vi è un elemento capace di opporsi strenuamente a qualunque cambiamento significativo: la natura tipicamente meridionale del voto di preferenza (benché, rispetto al passato, nel resto del paese via sia qualche segnale di crescita). Come testimoniato dall'IP medio, anche in questo caso il Sud rappresenta l'area del paese in cui maggiormente si utilizzano le preferenze (IP = 0,49). Le città meridionali sono seguite da quelle settentrionali (IP = 0,29) e, infine, da quelle centrali (IP = 0,25).

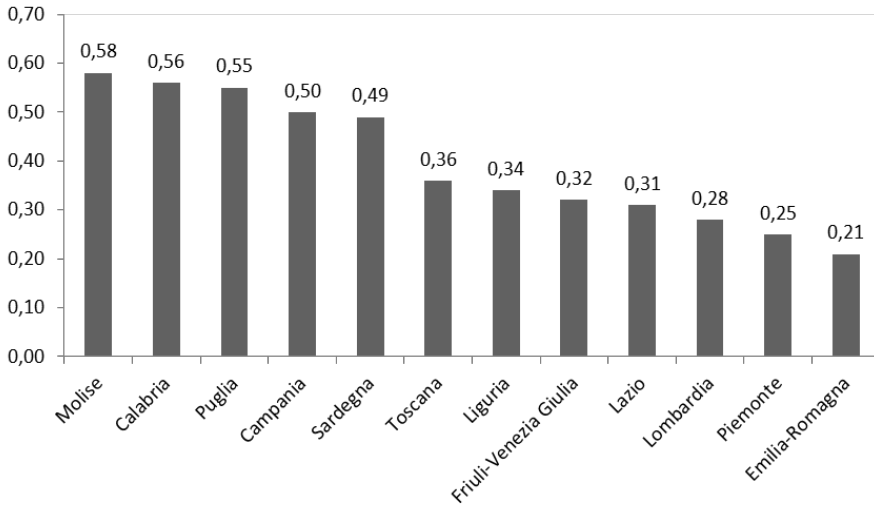
La Figura 1 ci consente di entrare maggiormente nei dettagli, mostrando la distribuzione dell'indice su base regionale.

Come si vede, il Molise (IP = 0,58) e l'Emilia-Romagna (IP = 0,21) costituiscono i due casi estremi. Il Molise è rappresentato dalla sola città di Isernia, mentre il valore dell'Emilia-Romagna deriva dalla media dell'IP registrato a Rimini (0,24), Bologna (0,20) e Ravenna (0,18)¹. Non sorprendentemente, le prime cinque regioni appartengono tutte all'area meridionale e insulare: oltre al Molise, si notano Calabria, Puglia, Campania e Sardegna. Peraltro, se si considerano le 13 città meridionali, tutte, con la sola eccezione di Napoli, presentano gli indici di preferenza più elevati. Il record appartiene a Benevento (0,68), seguita da Cosenza (0,63) e Caserta (0,60). L'unica regione del Sud con un indice di preferenza medio relativamente contenuto è il Lazio (0,31) che include le città di Latina e Roma. Il valore laziale è fortemente influenzato da quello della capitale, dove l'indice di preferenza (0,17) è il più contenuto tra i capoluoghi esaminati. Oltre a Roma, le altre due città con l'IP più basso sono Torino (0,18) e Ravenna (0,18).

I valori di Roma e Torino suggeriscono di indagare la possibile relazione tra l'utilizzo del voto di preferenza e la dimensione demografica delle città. A parità

¹ L'indice di preferenza di ogni città è dato dalla media degli IP fatti registrare dalle forze politiche in competizione.

Fig. 1 – Indice di Preferenza (IP) medio a livello regionale.

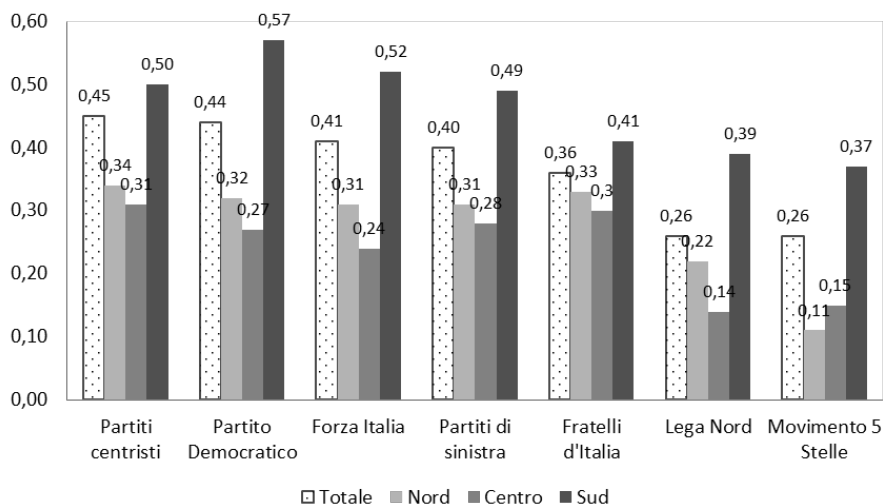


di altre condizioni, i crescenti fenomeni di micropersonalizzazione (Calise 2013), associati all'utilizzo del voto di preferenza, sembrano tanto più probabili quanto più le relazioni tra l'elettore e il candidato al consiglio comunale possono assumere la forma del rapporto diretto e personale. Se è così, è chiaro che città di dimensioni ridotte dovrebbero favorire il ricorso al voto di preferenza. In effetti, i dati confermano questa ipotesi. Mediamente, le città con una popolazione inferiore ai 100.000 abitanti presentano un IP pari a 0,50, questo valore scende a 0,37 nei capoluoghi con una popolazione compresa tra i 100.000 e i 200.000 abitanti e, infine, si ferma ad appena 0,23 nei sei centri che superano i 200.000 abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Trieste). Questa tendenza è omogenea lungo l'intero territorio nazionale. Pertanto, sebbene in proporzioni diverse, in tutte le tre aree del paese – Nord, Centro e Sud – il voto di preferenza è tanto più impiegato quanto più la dimensione demografica della città è contenuta.

Anche in questo caso, dunque, le preferenze si sono rivelate come un fenomeno prevalentemente meridionale e diffuso nelle città piccole o medie. Se questo è il quadro dal punto di vista della distribuzione territoriale, resta da esaminare la diffusione del voto di preferenza tra gli elettori delle diverse forze politiche. Innanzitutto vale la pena osservare l'indice di preferenza medio dei diversi partiti su scala nazionale². La Figura 2 è particolarmente utile allo scopo.

² Prima di commentare le elaborazioni, è necessario chiarire la composizione dei gruppi "Partiti centristi" e "Partiti di sinistra". Le forze che costituiscono l'insieme centrista sono: Alle-

Fig. 2 – Indice di Preferenza (IP) totale delle diverse forze politiche.



Nel complesso, emerge chiaramente come gli elettori dei partiti di centro e del Partito Democratico siano quelli più propensi a servirsi del voto di preferenza. Ma il confronto più interessante, vista la centralità che questi partiti hanno assunto nel sistema partitico, è certamente quello tra lo stesso PD e il Movimento 5 Stelle. Come si vede, se si esclude la poco decifrabile nuvola centrista, il partito guidato da Renzi (Pasquino e Venturino 2014) e quello fondato da Grillo (Corbetta e Gualmini 2013; Lanzone e Rombi 2014) rappresentano i due casi estremi. Nel primo, l'indice di preferenza calcolato su scala nazionale è pari a 0,44 mentre nel secondo si ferma a 0,26. Oltre a questo, c'è un altro dato meno visibile e meno ovvio: democratici e pentastellati sono molto simili nel differenziare le

anza Liberalpopolare-Autonomie (presente a Napoli con il proprio simbolo e a Cosenza nella forma di due liste civiche); Centro Democratico; il Popolo della Famiglia; Italia dei Valori; Nuovo Centrodestra (in dodici occasioni nella forma della lista civica che associa il nome della città all'aggettivo "popolare"); Popolari per l'Italia; Rivoluzione Cristiana; Scelta Civica (in undici occasioni nella forma Cittadini per Bologna, Cagliari, ecc.); Unione di Centro.

Le liste che compongono il gruppo della sinistra sono: Cosenza in Comune; Crotone Bene Comune; Dipende da Noi; Insieme a Sinistra; Milano in Comune; Napoli in Comune a Sinistra; Partito Comunista d'Italia; Partito Socialista Italiano (PSI); Pordenone in Comune; Ravenna in Comune; Rete a Sinistra; Rimini in Comune Diritti a Sinistra; Rimini People; Sì – Sinistra per Trieste; Sinistra per Milano; Sinistra Ecologia Libertà (SEL); Sinistra per Brindisi; Sinistra per Isernia; Sinistra Unita; Sinistra per Rimini; Sinistra per Roma; Torino in Comune – La Sinistra; Verdi.

modalità di raccolta del consenso elettorale in base all'area geografica del paese, fenomeno che, in misura diversa, riguarda peraltro tutti i partiti italiani. Più precisamente, per ogni voto di preferenza al Centro-Nord gli elettori meridionali del PD ne esprimono circa due, mentre quelli del M5S addirittura poco più di tre. Insomma, è come se esistessero almeno due PD e, ben più sorprendentemente, due M5S³.

Oltreché guardando al dato complessivo, l'analisi dell'utilizzo del voto di preferenza tra le varie forze politiche può essere condotta osservando i dati più significativi a livello cittadino. Sotto questo profilo, vale la pena segnalare come, considerando i 24 capoluoghi esaminati, gli elettori che più hanno fatto ricorso al voto di preferenza sono stati quelli della lista centrista Cosenza Popolare (IP = 0,76), seguiti a stretto giro da quelli del PD di Benevento e Cosenza, con un IP uguale in entrambi i casi a 0,74. Sul fronte opposto, troviamo il M5S. Gli elettori pentastellati a Milano, Roma e Torino hanno fatto segnare i tre indici di preferenza più contenuti in assoluto, mostrando come soprattutto nelle grandi città il voto dei cinque stelle sia quasi completamente slegato dai candidati al consiglio comunale.

Questi dati suggeriscono di osservare con maggiore profondità l'andamento del voto di preferenza nelle cinque principali città chiamate a rinnovare la propria amministrazione. A questo proposito, le elaborazioni della Tabella 1 sono di un certo interesse.

Tab. 1 – L'Indice di Preferenza (IP) nelle cinque principali città al voto.

Partito/Area	Bologna	Milano	Napoli	Roma	Torino	Totale
Partiti centristi	0,35	0,21	0,40	0,22	0,23	0,31
Partiti di sinistra	0,10	0,24	0,43	0,18	0,31	0,28
Partito Democratico	0,22	0,18	0,37	0,16	0,19	0,22
Forza Italia	0,26	0,17	0,39	0,16	0,13	0,22
Fratelli d'Italia	0,23	0,25	0,32	0,10	0,18	0,21
Lega Nord	0,05	0,14	/	0,19	0,08	0,12
Movimento 5 Stelle	0,07	0,04	0,09	0,05	0,05	0,06

Fonte: elaborazione propria su dati ufficiali tratti dai siti istituzionali dei comuni.

³ Va precisato che Forza Italia e Lega Nord presentano, come il PD, un rapporto vicino a 1:2 tra le preferenze espresse al Centro-Nord e quelle espresse al Sud. Per ciò che riguarda le altre forze politiche, tale rapporto è uguale a: 1:1,7 per i partiti della sinistra; 1:1,5 per i partiti centristi; 1:1,3 per Fratelli d'Italia.

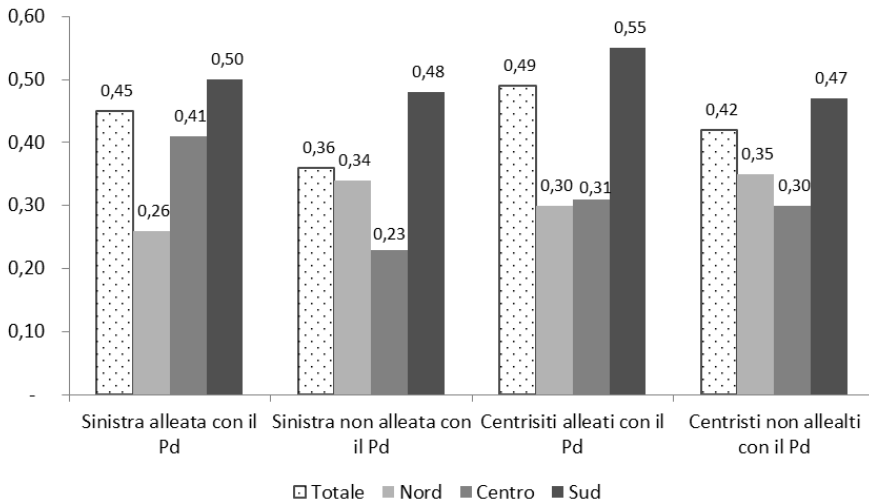
Tanto per cominciare, anche considerando solo Bologna, Milano, Napoli, Roma e Torino i partiti centristi continuano a riportare l'IP più elevato (IP = 0,31). Si confermano particolarmente propensi al voto personale anche gli elettori delle compagini collocate a sinistra del PD (Rombi 2015), con un IP uguale a 0,28. Tra queste, si segnalano le tre liste di sinistra presenti a Napoli e, in particolare, il Partito Socialista Italiano – che ha appoggiato Valeria Valente – con un indice di preferenza pari a 0,47. Tutt'altro che trascurabile è stato l'IP fatto registrare dalle due liste di sinistra a sostegno di Luigi de Magistris: Napoli in Comune a Sinistra – che includeva candidati di Sinistra Italiana (SEL inclusa) e Possibile – e Verdi hanno riportato un indice di preferenza pari, rispettivamente, a 0,44 e 0,37.

Guardando alle singole città emerge, in primo luogo, come i partiti centristi abbiano l'IP più elevato a Bologna, Napoli e Roma, mentre a Milano e Torino questo record spetta, rispettivamente, a Fratelli d'Italia (IP = 0,25) e alla lista Torino in Comune – La Sinistra (IP = 0,31), che sosteneva Giorgio Airaudò. Stabilito che, con la sola eccezione di Bologna, gli elettori del M5S sono quelli che meno ricorrono al voto di preferenza, vale la pena segnalare come nelle grandi città l'elettorato del PD abbia una propensione relativamente meno marcata al voto per i singoli candidati al consiglio comunale. Se, infatti, la Figura 2 segnala che complessivamente gli elettori democratici si classificano secondi per grado di utilizzo del voto personale, la Tabella 1 mostra chiaramente come nelle grandi città siano sempre scavalcati dai sostenitori di altri partiti (solo i pentastellati presentano in tutti i cinque casi un IP più basso dei democratici), e non soltanto da coloro che simpatizzano per le forze centriste.

Abbiamo già detto della scarsa tendenza degli elettori del M5S ad utilizzare il voto di preferenza. Resta ancora da capire se le percentuali di voto ottenute dal Movimento 5 Stelle siano correlate positivamente o meno con il relativo indice di preferenza. Innanzitutto, va evidenziato come nei 24 capoluoghi sotto indagine il M5S abbia ottenuto, in media, il 15,6% dei voti. Nei comuni in cui la sua prestazione è stata superiore alla media, l'indice di preferenza è pari, mediamente, a 0,19; al contrario, laddove la percentuale di voti è inferiore alla media l'IP è uguale a 0,33. Ciò sembra indicare una relazione inversa tra prestazione elettorale e spinta del Movimento a ottenere voti personali. Si tratta di un dato particolarmente interessante che suggerisce come i pentastellati puntino sui candidati locali solo laddove il loro insediamento elettorale è meno radicato. Peraltro, si tratta di una dinamica comune anche al PD e alla Lega Nord. Questi, dunque, non sono partiti costitutivamente fondati sul voto di preferenza, ma se ne servono quando hanno necessità di sopperire a deficit strutturali della loro organizzazione. Accade l'opposto in Forza Italia, Fratelli d'Italia, nei partiti riconducibili all'area di Sinistra e, in misura straordinariamente superiore rispetto agli altri tre casi, nei partiti centristi.

Per chiudere questa breve indagine sul voto di preferenza, potrebbe essere utile comprendere se esista un effetto trascinarsi del PD sui suoi alleati. Per farlo

Fig. 3 – Indice di Preferenza (IP) e alleanza con il Partito Democratico.



possiamo agevolmente concentrarci su due aree politiche costituite da partiti e liste caratterizzate da strategie differenziate rispetto al rapporto con il partito del Presidente del Consiglio: i centristi e la sinistra radicale. Insomma, la ricerca di voti personali è effettivamente influenzata dalla loro inclusione nell'alveo del PD?

La Figura 3 sembra suggerire che sì, quando sono alleati con il PD i partiti di centro e quelli che si collocano alla sinistra dei democratici sono indotti a ricercare con maggiore forza il voto di preferenza. Questa propensione vale per entrambe le aree politiche e, soprattutto, presenta una sola, limitata, eccezione sul piano territoriale. Infatti, l'unica area del paese in cui l'IP dei partiti centristi e di sinistra è minore in caso di alleanza con il PD è rappresentata dai capoluoghi settentrionali. Al contrario, sia al Centro sia, soprattutto, al Sud accade il fenomeno opposto.

Riferimenti bibliografici

- Calise, M. (2013), *Fuorigioco. La sinistra contro i suoi leader*, Roma-Bari, Laterza.
- Corbetta, P. e Gualmini, E. (a cura di) (2013), *Il Partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino.
- Lanzone, M.E. e Rombi, S. (2014), 'Who did participate in the online primary elections of the five star movement (M5S) in Italy? Causes, features and effects of the selection process', *Partecipazione e Conflitto*, vol. 7 (1), pp. 170-191.
- Pasquino, G. e Venturino, F. (a cura di) (2014), *Il Partito Democratico secondo Matteo*, Bologna, Bononia University Press.

- Rombi, S. (2014), 'Il voto di preferenza: tra meridione, neo-democristiani e intellettuali', in L. De Sio, V. Emanuele e N. Maggini (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 153-157.
- Rombi, S. (2015), 'Il voto di preferenza nelle sette regioni', in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele: Le elezioni comunali e regionali fra 2014 e 2015*, Dossier CISE (7), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 241-245.

Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città

Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele

8 giugno 2016

I risultati delle elezioni comunali di domenica 5 giugno impongono una seria riflessione sul sistema partitico italiano e la sua evoluzione. E' senz'altro vero che trarre indicazioni nazionali a partire da un quadro di competizioni locali è sempre difficile. Eppure alcuni indicatori e il confronto con il passato possono aiutarci ad evidenziare alcune tendenze.

Bipolarismo e frammentazione

Bisogna innanzitutto partire dalla struttura della competizione. La Tabella 1 presenta, per i 24 comuni capoluogo al voto¹, i valori dell'indice di bipolarismo, di bipartitismo, il numero di liste che ottengono più dell'1% dei voti e, per ognuno di questi indicatori, il relativo confronto con le precedenti elezioni comunali.

Nel 2016 l'indice di bipolarismo, ossia la somma dei voti maggioritari raccolti dai due candidati sindaci più votati, ha raggiunto appena il 67,8%, in calo di oltre 12 punti rispetto alle precedenti comunali. Questo dato non è affatto sorprendente, e si inserisce in un trend di medio periodo che, a partire dal 2010-2011, ha visto la progressiva crisi del modello bipolare di competizione che aveva caratterizzato la Seconda Repubblica e l'affermazione di nuove forze politiche alternative ai due poli principali, prima fra tutte il Movimento 5 Stelle. Questo declino del bipolarismo ha toccato tutti i livelli di governo, culminando nel terremoto elettorale delle politiche 2013, quando l'indice scese al suo minimo storico nazionale (59,7%) (Chiaramonte e Emanuele 2014). A livello locale, la corsa per la conquista della poltrona di sindaco e la presenza di incentivi alla costruzione

¹ Villacidro è esclusa in quanto comune inferiore ai 15.000 abitanti. Consideriamo che i 24 comuni capoluogo qui analizzati pesano, in termini di elettori, il 73% dei comuni superiori andati al voto nel 2016.

Tab. I – Bipolarismo, bipartitismo, numero di liste sopra l'1% e confronto con le precedenti comunali.

Comune	Indice di Bipolarismo	Diff. con le precedenti comunali	Indice di Bipartitismo	Diff. con le precedenti comunali	N liste > 1%	Diff. con le precedenti comunali
Milano	82,5	-7,1	49,2	-8,2	12	-2
Varese	89,1	9,4	40,5	-8,0	14	0
Torino	72,7	-11,3	59,7	6,9	12	-1
Novara	61,2	-15,9	41,2	-10,9	11	-1
Trieste	70	1,7	35,8	-5,7	16	0
Pordenone	78,7	2,5	34,7	-4,5	14	2
Savona	58,4	-25,8	46,1	2,2	14	0
<i>Media Nord</i>	<i>73,2</i>	<i>-6,6</i>	<i>43,9</i>	<i>-4,0</i>	<i>13,3</i>	<i>-0,3</i>
Bologna	62,3	-18,8	52	-2,9	12	3
Ravenna	74,5	-2	50	-5,2	13	3
Rimini	82	9,3	45,8	-10,2	18	5
Grosseto	74	-7,2	37,5	-10,3	15	2
<i>Media Zona rossa</i>	<i>73,2</i>	<i>-4,7</i>	<i>46,3</i>	<i>-7,1</i>	<i>14,5</i>	<i>3,3</i>
Roma	60,1	-12,8	52,5	7,0	13	2
Latina	44,3	-42,3	22	-24,8	21	5
Isernia	44,2	-49,3	22,6	-10,8	21	8
Cagliari	83,6	-6,3	28,1	-6,3	23	4
Olbia	59,9	-35,7	33,5	-13,3	15	2
Carbonia	58,1	-27,1	36,9	-11,7	14	1
Napoli	66,8	0,8	25,4	-15,0	22	2
Salerno	80,1	-11,8	38,6	-2,5	18	5
Caserta	64,6	-14,2	20,3	-14,2	20	4
Benevento	67	-15,6	29,5	-8,9	15	0
Brindisi	56,7	-22,2	24,4	-1,7	20	2
Cosenza	78,8	6,3	19,3	-2,7	28	4
Crotone	56,7	0,6	25,4	-1,7	20	-3
<i>Media Sud</i>	<i>63,1</i>	<i>-17,7</i>	<i>29,1</i>	<i>-8,2</i>	<i>19,2</i>	<i>2,8</i>
<i>Media Italia 24 capoluoghi</i>	<i>67,8</i>	<i>-12,3</i>	<i>36,3</i>	<i>-6,8</i>	<i>16,7</i>	<i>2,0</i>

di grandi coalizioni (la soglia di accesso ai seggi del 3% per le liste scompare se la suddetta lista fa parte di una coalizione che raggiunge il 3%) ha sempre mantenuto il bipolarismo ad un livello piuttosto alto. Confrontando infatti l'indice di bipolarismo del 2016 con quelli di altre due tornate di elezioni comunali svoltesi negli ultimi anni, ossia le elezioni del 2012 e del 2013, notiamo che il 5 giugno si

è toccato il valore più basso di sempre a livello di elezioni locali: nel 2012 l'indice fu del 69,3% (-18 punti), nel 2013 fu del 71,2 (-10 punti) (vedi Emanuele 2012; 2013). Valori leggermente più alti, dunque, ma simili. In tutti e tre i casi ciò che emerge è il grande scarto con le precedenti comunali, a conferma dell'idea di una netta cesura nel sistema partitico italiano segnata dalla discesa in campo del M5S e dal progressivo sfarinamento delle due grandi coalizioni di centrosinistra e centrodestra che avevano dominato la politica italiana per un quindicennio.

Osservando i dati dell'indice di bipolarismo nei 24 comuni capoluogo al voto, si nota una grande variabilità, dipendente dai contesti profondamente differenti delle singole competizioni locali: si va dal quasi perfetto bipolarismo di Varese (89%) all'estrema frammentazione multipolare di Latina e Isernia (entrambe sul 44% con una diminuzione di oltre 40 punti). In generale, però, emerge la maggiore frammentazione del Sud (63,1%) che presenta uno scarto di ben 10 punti rispetto al resto del paese. Questa è una significativa novità se pensiamo che nel 2012 il Mezzogiorno era l'area con il più alto livello di bipolarismo e nel 2013, pur superato dal Nord, mostrava comunque un livello leggermente superiore alla media del paese. Questa trasformazione del Sud si spiega con il progressivo rafforzamento del M5S come terzo polo competitivo, ma anche con il proliferare di liste civiche che competono con i poli principali. Intendiamoci: le liste civiche al Sud non sono certo una novità di queste elezioni comunali; la novità è rappresentata dal fatto che, mentre prima facevano soprattutto da contorno all'interno di coalizioni con partiti nazionali, ora si moltiplicano i casi di coalizioni autonome di liste civiche che sfidano i partiti tradizionali.

Anche l'indice di bipartitismo, che calcola la somma dei voti ottenuti dalle due liste con i maggiori consensi, è notevolmente diminuito in queste elezioni, passando dal 43,1% delle precedenti comunali al 36,3%. In questo caso siamo sostanzialmente in linea con le passate tornate comunali: nel 2013 l'indice si era attestato al 40%, nel 2012 era sceso fino al 34%. E' del tutto normale che in elezioni locali i principali partiti prendano meno voti che alle elezioni nazionali: alle elezioni amministrative, infatti, la proliferazione di liste civiche e il contesto della competizione incentivano la frammentazione e la sotto-rappresentazione dei grandi partiti. Come per il bipolarismo, è il Sud che spicca per la maggiore frammentazione, ma in questo caso non è una novità assoluta: già nel 2012 il Mezzogiorno presentava i dati più bassi, con una media del 28,6% (Emanuele 2012), sostanzialmente identica a quella registrata oggi (29,1). Il dato è anche parzialmente gonfiato dal caso di Roma, in cui l'exploit del M5S porta l'indice su valori superiori in molti casi alle città del Centro-nord (52,5%). Per il resto, in molte città del Sud, le prime due liste totalizzano poco più del 20% dei voti, o addirittura meno, come a Cosenza. La Zona rossa si conferma l'area con la maggior concentrazione bipartitica del paese, ma è Torino a spiccare in assoluto con il valore più alto dell'indice (59,7%), nonché come la città in cui il bipartitismo registra la maggiore crescita insieme a Roma.

Al calo del bipartitismo fa da contraltare l'ulteriore crescita della frammentazione che a livello locale raggiunge ormai livelli patologici. E' qui che emergono le maggiori differenze fra sistema partitico nazionale e comunale. Le liste che raggiungono l'1% dei voti sono in media quasi 17 nei 24 capoluoghi contro le nove delle politiche 2013. Si nota un'ulteriore crescita di tale indice rispetto alle precedenti comunali (+2). Inoltre, emerge una differenziazione interna al paese: se la frammentazione è stabile o addirittura in lieve calo al Nord (-0,3), è invece in crescita nella Zona rossa (+3,3) e al Sud (+2,8), in cui già si registravano i livelli più alti. In media al Sud ben 19 liste superano l'1% dei voti, addirittura 28 a Cosenza. L'incapacità di aggregare le preferenze degli elettori in grandi contenitori partitici nazionali è un chiaro indicatore della de-strutturazione o de-istituzionalizzazione del sistema partitico (Sani 1992; Chiaramonte e Emanuele 2015). Venendo meno i partiti alle proprie funzioni di riferimento, la competizione è ormai basata, in molti contesti locali, sulla corsa sfrenata alla presentazione di liste prive di alcun riferimento politico, ma capaci di garantire agli aspiranti sindaci pacchetti di voti personali grazie alla moltiplicazione del numero di candidati al Consiglio comunale.

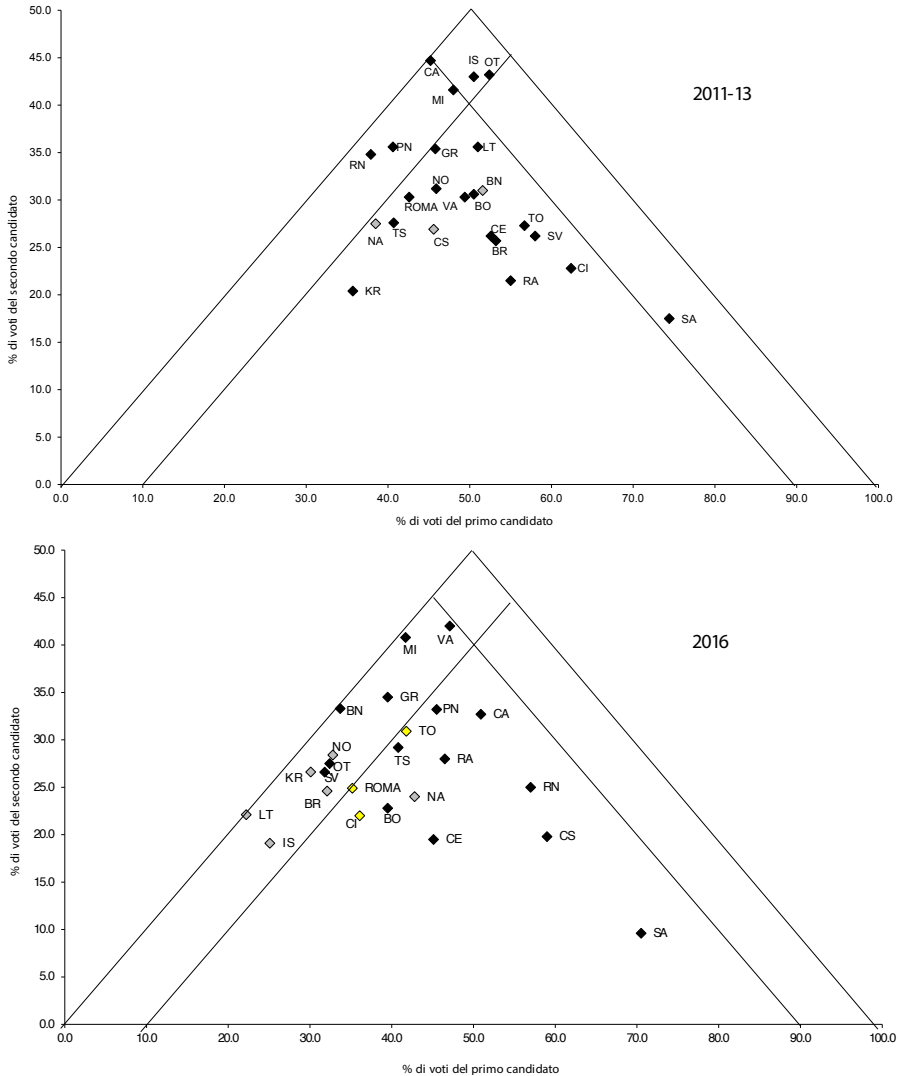
Come cambia la struttura della competizione: il triangolo di Nagayama

Appurato che i sistemi partitici locali sono divenuti sempre meno bipolari, oltre che sempre più frammentati, resta da verificare se si stia affermando una diversa struttura della competizione, ed eventualmente quale, nelle diverse parti del paese. A questo fine ci avvaliamo qui di uno strumento, noto come triangolo di Nagayama (1997), che consente di visualizzare una serie di informazioni riguardanti proprio il grado di bipolarismo (ossia di concentrazione percentuale di voti sui primi due candidati sindaco) e di competitività (ossia di scarto percentuale di voti tra i primi due candidati sindaco) nei comuni capoluogo (Figure 1 e 2). Si tratta di un diagramma in cui la posizione dei singoli punti – ognuno dei quali rappresenta un comune – è determinata da due coordinate: la percentuale di voti conseguita dal candidato arrivato primo (asse delle ascisse) e la percentuale di voti conseguita dal candidato arrivato secondo (asse delle ordinate). Tutti i punti (i comuni) finiscono per collocarsi per l'appunto all'interno di un triangolo isoscele, i due lati uguali del quale hanno le seguenti proprietà:

- il lato di sinistra è caratterizzato dall'uguaglianza di voti dei due candidati più forti. Tutti i comuni che si collocano nella fascia a ridosso di esso (in questo caso, una fascia che corrisponde ad uno scarto di voti tra 0 e 10%) sono comuni competitivi. Inoltre, tanto più quanto più vicini sono al vertice in basso a sinistra, si tratta di comuni caratterizzati da una competizione multipolare, in cui cioè «terze forze» ricevono percentuali di voto «rilevanti».
- il lato di destra caratterizza invece i comuni dove sono presenti solo due can-

Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città

Figg. 1 e 2 – Il triangolo di Nagayama applicato ai risultati delle elezioni del sindaco nei 24 comuni capoluogo, 2011-2013 e 2016.



Nota: i punti delle figure presentano colori diversi che indicano le diverse configurazioni politiche nelle varie città: il nero indica che i primi due candidati sono di centrosinistra e centrodestra; il giallo indica la presenza del Movimento 5 Stelle fra i due candidati più votati; il grigio è una categoria residuale comprendente tutte le altre formule coalizionali possibili (centro, destra, sinistra, candidati civici).

didati. Tutti i comuni che si collocano nella fascia a ridosso di esso (in questo caso, una fascia che corrisponde ad una somma di voti dei due candidati maggiori compresa tra 90 e 100%) sono comuni bipolari. Inoltre, tanto più

quanto più vicini sono al vertice in basso a destra, si tratta di comuni non competitivi, in cui cioè la differenza percentuale di voto tra i due candidati più forti è «rilevante».

Oltre a ciò, vale la pena sottolineare che: 1) il rombo al vertice superiore del triangolo, racchiude i comuni che sono allo stesso tempo bipolari e competitivi; 2) l'area non compresa all'interno delle fasce laterali definisce un ampio spettro di situazioni caratterizzate comunque da un certo grado di multipolarismo e di non competitività.

Possiamo adesso analizzare la dispersione dei punti nel diagramma che consegue dall'applicazione dei risultati nei 24 comuni capoluogo, con riferimento sia alle elezioni del 2016 (Figura 2) sia a quelle precedenti (2011-2013) negli stessi contesti (Figura 1). Le differenze che si registrano tra un'elezione e l'altra sono indicative delle trasformazioni che hanno avuto luogo nella struttura della competizione. In particolare, nel passaggio dalle elezioni del 2011-13 a quelle del 2016, si nota una tendenziale maggiore dispersione della «nuvola» dei comuni ed il suo progressivo spostamento verso il basso e verso sinistra, ossia verso l'area del multipolarismo competitivo. Si svuota del tutto l'area del bipolarismo competitivo, che peraltro già nelle elezioni precedenti era popolata solo dai casi di Cagliari, Isernia, Milano, Olbia, a testimonianza del fatto che l'assetto bipolare che aveva caratterizzato il quindicennio precedente stava entrando in crisi già da allora ma si è poi sgretolato ulteriormente. Oggi, solo Milano e Varese presentano livelli di concentrazione del voto sui due candidati maggiori che richiamano, seppur vagamente, una logica bipolare. Per il resto, registriamo come detto un aumento della competitività, ma all'interno di un quadro multipolare, in cui sono cioè più di due i contendenti «rilevanti». Non mancano però anche i comuni nei quali un polo/candidato sia dominante: così a Rimini, Cosenza e, soprattutto, Salerno nel 2016, Carbonia e ancora Salerno nelle elezioni precedenti.

L'aumento della dispersione dei punti sta inoltre a significare che aumenta la varietà delle situazioni competitive, il che dimostra che a livello locale l'era post-bipolare non è più caratterizzata da un modello di competizione prevalente, bensì da una pluralità di modelli. Questo lo si può vedere anche in base alla natura dello scontro tra le formazioni maggiori, ossia alla combinazione del colore politico dei due candidati sindaco con più voti. Con riferimento alle Figure 1 e 2, i comuni marcati con il segno nero vedono una competizione tra centro-sinistra e centro-destra e passano da 21 del 2011-13 a 15 nel 2016 (oltretutto con una maggiore variabilità nella composizione interna alle coalizioni), mentre i comuni caratterizzati da una competizione con attori diversi aumentano considerevolmente: nel 2016 ve ne sono 3 (quelli marcati con il segno in giallo) che vedono sfidarsi il Movimento 5 Stelle e il centro-sinistra ed altri 6 (erano 3 nelle precedenti elezioni) con ulteriori schieramenti o coalizioni civiche tra i primi due protagonisti. In definitiva, il quadro che emerge da questa analisi è quello di un multipolarismo a geometria variabile.

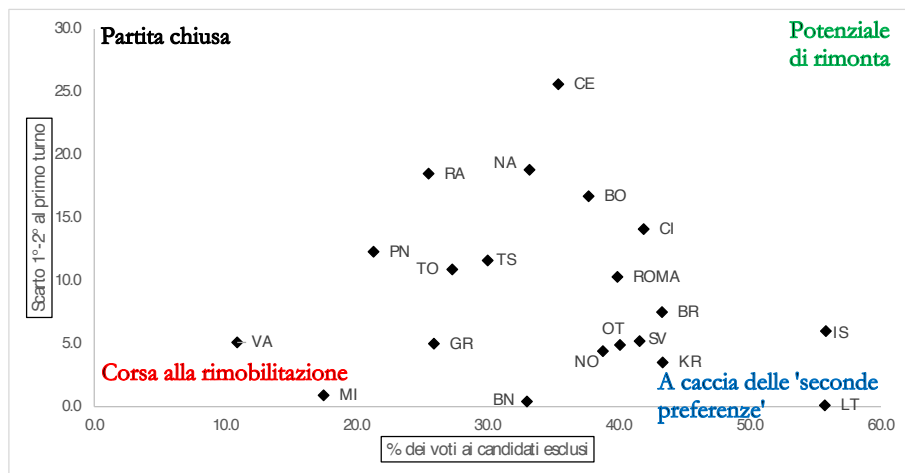
Una tipologia dei ballottaggi

In che modo la struttura della competizione analizzata finora può influenzare l'esito dei ballottaggi? Per capirlo prendiamo in considerazione due dimensioni. La prima è il distacco, in termini percentuali, tra primo e secondo candidato sindaco in ogni comune. Va da sé che la sfida del ballottaggio sarà quanto più aperta tanto minore è il distacco tra i due candidati che accedono al secondo turno. La seconda dimensione presa in esame attiene invece al potenziale di voti "disponibili" da conquistare al ballottaggio. Essa consiste nella percentuale dei voti raccolti dai candidati sindaco sconfitti al primo turno. Assumendo che la rimobilitazione di astenuti sia assente (è assai difficile che al ballottaggio l'affluenza cresca rispetto al primo turno), gli unici voti "sul mercato" sono quelli dei candidati già esclusi dalla competizione: maggiore è il numero di voti raccolti da questi candidati, più alte saranno le chances di rimonta per i candidati giunti secondi al primo turno e quindi tanto maggiore sarà lo spazio di competizione al ballottaggio. Incrociando le due dimensioni otteniamo un diagramma che delinea quattro possibili situazioni, configurando così una vera e propria tipologia della competizione nei 20 capoluoghi al ballottaggio (vedi Figura 3).

Tanto più i punti della Figura 3 si avvicinano ai quattro angoli del grafico, tanto più i comuni possono essere accostati ad un 'tipo' di competizione ben delineato; tanto più, viceversa, i punti cadono vicino al centro del grafico, tanto più è difficile assegnarli ad uno dei quattro tipi.

La parte alta della figura delinea situazioni in cui, sulla base dei voti espressi al primo turno, c'è un ampio distacco tra i due candidati al ballottaggio. In

Fig. 3 – Tipologia della competizione nei 20 comuni capoluogo al ballottaggio.



questi casi la rimonta è tanto più possibile quanto più è alta la percentuale di voti dei candidati esclusi. In altri termini, il candidato giunto secondo al primo turno ha 'potenziale di rimonta' se ha a disposizione un ampio bacino di voti in libertà fra i quali pescare. Altrimenti la partita tende ad essere chiusa. In questo senso il contesto di Roma e di Torino è molto diverso pur in presenza di distacchi simili (attorno ai 10 punti) fra i due candidati al ballottaggio: ragionando dal punto di vista meramente numerico, emerge che Giachetti ha più chances della Appendino di rimontare. Questo perché a Roma i voti 'disponibili', cioè quelli appartenenti ad altri candidati sindaco, sono molti di più e c'è dunque un più ampio margine di rimonta. Questo ovviamente non significa che la rimonta avverrà, dal momento che altre variabili, prima fra tutte l'affluenza, ma anche gli eventuali appalti, entreranno nell'equazione. Così, allo stesso modo, la partita di Bologna è più aperta di quella di Napoli. In generale, comunque, nessuna sfida può definirsi completamente chiusa, dal momento che il numero di voti dei candidati esclusi è sempre più alto di quello che separa i due competitors al ballottaggio.

La parte bassa della figura, invece, designa situazioni competitive, in cui il distacco tra i due candidati è contenuto. Ciò che differenzia la parte sinistra dalla parte destra del diagramma è la strategia che i due candidati dovranno seguire per vincere. I comuni vicini all'estremità sinistra del grafico sono caratterizzati da un basso numero di voti espressi a favore di candidati esclusi dal ballottaggio: sono situazioni tendenzialmente bipolari, in cui i primi due candidati hanno già fatto il pieno di voti. In questo contesto, chiaramente visibile a Milano e Varese, vi sarà una corsa alla rimobilizzazione dei propri elettori: chi ne riporterà a votare il maggior numero si assicurerà la poltrona di sindaco. I comuni vicini all'estremità destra del diagramma configurano situazioni con altissima frammentazione e una struttura multipolare della competizione. Il margine tra i due candidati è basso e c'è una enorme quantità di voti liberi. In questi casi vincerà chi saprà raccogliere il maggior numero di 'seconde preferenze', convincendo coloro che al primo turno avevano optato per candidati poi sconfitti. Dei quattro 'tipi' di competizione delineati dalla tipologia, questo è certamente il più diffuso in queste comunali, comprendendo almeno sette casi: Novara, Savona, Latina, Isernia, Brindisi, Olbia e Crotone. Ciò testimonia ulteriormente l'ormai avvenuto passaggio dal bipolarismo a una competizione multipolare a geometria variabile: i poli competitivi sono sempre più di due e non sono gli stessi nelle varie città. Così a Isernia ci sarà una sfida all'interno del polo di destra, a Olbia e Savona tra centrosinistra e centrodestra, a Novara tra destra (Lega Nord e Fratelli d'Italia senza Forza Italia) e centrosinistra, a Crotone tra centrosinistra e centro, a Brindisi tra centrosinistra e una coalizione guidata dal movimento di Raffaele Fitto e infine a Latina una coalizione di destra sfiderà una coalizione civica.

Riferimenti bibliografici

- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2014), 'Bipolarismo Addio? Il Sistema Partitico tra Cambiamento e De-Istituzionalizzazione', in A. Chiaromonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 233-262.
- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2015), 'Party system volatility, regeneration and de-institutionalization in Western Europe (1945-2015)', *Party Politics*, Online First, pp. 1-13, DOI:10.1177/1354068815601330.
- Emanuele, V. (2012), 'C'era una volta il bipolarismo', in L. De Sio, e A. Paparo, (a cura di), *Le Elezioni Comunali 2012*, Dossier CISE (1), Rome, CISE, pp. 53-56.
- Emanuele, V. (2013), 'Comunali 2013: l'Italia è ancora bipolare', in C. Cataldi e A. Paparo (a cura di), *Le elezioni comunali 2013*, Dossier CISE (5), Rome, CISE, pp. 43-46.
- Nagayama, M. (1997), '*Shousenkyoku no kako to genzai*' [trad. it. 'Il presente e il futuro dei collegi uninominali'], paper presentato al convegno annuale della Associazione giapponese di scienza politica, 4-6 settembre.
- Sani, G. (1992), 'La destrutturazione del mercato elettorale', *Rivista italiana di scienza politica*, 22(3), pp. 539-66.

Parte IV Il voto: i ballottaggi

Il quadro dei duelli nei grandi comuni

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 Ore del 19 giugno

Tra i 121 comuni al voto ci sono 20 capoluoghi di provincia, di cui 6 capoluoghi di regione. Due settimane fa erano 24. Il sindaco è già stato eletto a Cagliari (centro-sinistra), Cosenza (centro-destra), Rimini (centro-sinistra), Salerno (centro-sinistra)¹. In questi 20 comuni si giocano le partite più importanti. Ma merita comunque dare una occhiata panoramica all'intero universo dei 121 comuni.

Come mostrato dalla Tabella 1, il PD è il partito, che da solo o con vari alleati, è riuscito ad arrivare primo o secondo, e quindi a guadagnarsi un posto al ballottaggio, nel maggior numero di comuni. Per la precisione sono 90. In 48 casi è arrivato primo e in 42 casi secondo. Dentro questa cifra ci sono anche 17 capoluoghi di provincia (su 20). In questi 17 è arrivato primo 10 volte. In breve PD e alleati sono esclusi dal secondo turno solo a Napoli, Isernia e Latina. Quanto al tipo di sfide, quelle più numerose vedono di fronte il candidato del centro-sinistra e quello del centro-destra. È così in 45 comuni, circa un terzo del totale. Sono le sfide di una volta, quando la competizione era ancora bipolare. Adesso non lo è più, ma il passato resiste ancora. I casi più interessanti sono Milano e Bologna su tutti, ma anche Trieste, Grosseto, Savona, Varese.

Sempre restando sul PD, c'è da aggiungere che negli altri 45 casi in cui va al ballottaggio incontrerà avversari di tutti i tipi. In 15 comuni sono candidati di liste civiche. In 6 affronterà un candidato di una destra senza Forza Italia. Per esempio a Novara. E in 11 comuni lo sfidante sarà il candidato del M5S. Va da sé che questi sono i casi più interessanti. Tre sono comuni capoluogo: Roma, Torino, Carbonia. Per il PD, e per chi cerca di capire le dinamiche del voto in questa fase convulsa della nostra vita politica, questi 11 comuni, e soprattutto Roma e Torino, ci daranno delle indicazioni preziose sulle seconde preferenze degli elettori italiani.

¹ Sui risultati del primo turno in termini di vittorie e accesso al ballottaggio nei comuni superiori, vedi Emanuele e Maggini (2016).

Tab. I – Il quadro riassuntivo delle corse nei ballottaggi.

In testa	Secondo classificato									Totale
	Sinistra	Altri sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Altri centro-destra	Destra	M5S	Civici	
Sinistra	0	0	3	0	2	0	0	0	0	5
Altri sinistra	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Centrosinistra	2	2	0	2	25	1	3	7	6	48
Centro	0	0	2	0	1	1	0	0	0	4
Centrodestra	0	1	20	1	0	0	1	3	4	30
Destra	0	1	3	0	2	0	0	2	3	11
M5S	0	0	4	0	0	0	0	0	2	6
Civici	0	0	9	1	1	0	0	2	2	15
Totale	3	4	42	4	31	2	4	14	17	121

Ai ballottaggi si vince riportando a votare i propri elettori – quelli del primo turno – ma cercando anche di convincere a votare per te una parte degli elettori i cui candidati sono rimasti esclusi dal ballottaggio. Queste sono le seconde preferenze. Non sempre determinano l'esito finale del voto, ma tante volte sì. Per un precedente articolo (D'Alimonte 2016) avevamo calcolato i flussi tra il primo turno delle comunali del 2011 e il primo turno di quelle odierne. Nei prossimi giorni calcoleremo i flussi tra il primo e il secondo turno. Sarà molto interessante vedere il comportamento degli elettori di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia in tutti i casi di scontro tra PD e M5S, e soprattutto a Roma e Torino. Quanti staranno a casa e quanti preferiranno il candidato del M5S a quello del PD o viceversa? E non meno interessante sarà vedere la decisione di voto di coloro che al primo turno hanno votato i candidati delle varie formazioni della sinistra.

Nella sostanza saranno i flussi a dirci quanto pesi realmente a livello elettorale la “santa alleanza” di tutti contro il PD. E questo test riguarderà anche il M5S e i suoi elettori. In fondo, il M5S sarà presente al ballottaggio solo in 20 casi su 121. In alcuni comuni, come Ravenna e Rimini, non si è presentato ma in tanti casi era in corsa ed è stato escluso dal secondo turno. Cosa faranno i suoi elettori? Resteranno a casa in massa? E se non sarà così, chi sceglieranno tra il candidato del PD e quello del centro-destra? Sono le risposte a queste domande che ci aiuteranno a decifrare le tendenze elettorali anche in vista delle prossime politiche.

Passando al centro-destra, i suoi partiti si sono presentati in ordine sparso. Roma non è un caso unico. In 15 comuni Lega Nord e Fratelli d'Italia sono riusciti ad arrivare al secondo turno senza l'appoggio di Forza Italia. Ma sono molti di più i comuni – 61, cioè uno su due – in cui il centro-destra unito è riuscito a piazzare un suo candidato al ballottaggio. Vuol dire che quando lo “schema Milano” prevale sullo “schema Roma” il centro-destra rimane uno schieramento competitivo. I casi di Milano, Trieste, Varese, Savona, Benevento ne sono una prova. Quindi, nonostante tutto il clamore suscitato dalla performance del M5S in queste comunali, non è detto che sia Di Maio a sfidare Renzi tra due anni. Lo “schema Milano” potrebbe cambiare pronostici affrettati. Intanto aspettiamo a vedere cosa succede oggi.

Riferimenti bibliografici

- D'Alimonte, R., Cataldi, M. e Paparo, A. (2016), 'Il M5S avanza pescando dal centrosinistra: i flussi elettorali a Milano e Bologna' in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di) *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2016), 'Comunali 2016, l'affluenza va giù di 5 punti. Frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di) *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S

Nicola Maggini

21 giugno 2016

Per esaminare l'esito di queste elezioni comunali, il primo elemento da cui partire è quello relativo ai conteggi delle vittorie al ballottaggio nei 121 comuni superiori ai 15.000 abitanti (vedi Tabella 1). Come infatti avevamo visto in un precedente articolo (Emanuele e Maggini 2016), solo in 22 comuni superiori il risultato era già stato determinato al primo turno (con 11 vittorie per il centrosinistra guidato dal PD, con 8 vittorie per il centrodestra guidato da FI, due vittorie per le liste civiche e una della Lega). Prima di esaminare l'esito elettorale, in via preliminare va sottolineato che l'affluenza nei 121 comuni andati al ballottaggio è stata del 51,3%, con un calo di 10,7 punti percentuali rispetto al primo turno. Ora passiamo ad esaminare il risultato dei ballottaggi: su 121 comuni, in 34 ha vinto il centrosinistra (ossia le coalizioni guidate dal PD), in 29 il centrodestra (ossia le coalizioni guidate da FI), in 19 il M5S, in 17 le liste civiche, in nove le coalizioni di destra (ossia comprendenti Lega e/o FDI ma senza Forza Italia), in 6 le coalizioni di sinistra (ossia comprendenti SI e/o SEL e/o FDS, ma senza il PD), in 5 le coalizioni di centro (ossia comprendenti NCD e/o UDC), in un comune (Monserrato) "altri centrosinistra" (ossia PSI, Verdi, IDV e alleati, ma senza il PD) e in un comune (Brindisi) "altri centrodestra" (ossia una coalizione di centrodestra di liste collegate al movimento dei "Conservatori e Riformisti" di Raffaele Fitto, ma senza FI).

A questo punto è importante vedere in quanti comuni le principali forze politiche erano andate al ballottaggio (Tabella 2), con che posizione e che tipo di sfide si presentavano agli elettori.¹

¹ Su questi ultimi due aspetti, si veda i dati riportati nel precedente articolo di questo volume (D'Alimonte 2016).

Tab. 1 – Riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali.

	Vittorie al primo turno		Ballottag- gi vinti		Vittorie totali
Centrosinistra	11	Centrosinistra	34	Centrosinistra	45
Centrodestra	8	Centrodestra	29	Centrodestra	37
Civici	2	Civici	17	Civici	19
M5S		M5S	19	M5S	19
Destra	1	Destra	9	Destra	10
Sinistra		Sinistra	6	Sinistra	6
Centro		Centro	5	Centro	5
Altri centrosinistra		Altri centrosinistra	1	Altri centrosinistra	1
Altri centrodestra		Altri centrodestra	1	Altri centrodestra	1
Totale	22	Totale	121	Totale	143

Tab. 2 – Numero di ballottaggi per area politica.

Numero di ballottaggi centrati	
PD e alleati	90
FI e alleati	61
Civici	32
M5S	20
Lega o FDI e alleati	15
SI, SEL, FDS e alleati	8
Centro	8
PSI, Verdi, IDV e alleati	6
Altri centrodestra	2

Il centrosinistra era andato al ballottaggio in 90 comuni (48 da primo); il centrodestra in 61 (30 da primo); il M5S in 20 (6 da primo); le coalizioni di liste civiche in 32 (15 da prime); le coalizioni di destra in 15 (11 da prime); le coalizioni di sinistra in 8 (5 da prime); “altri centrosinistra” in 6 (2 da primi) e “altri centrodestra” in 2. Già questo dato ci dice che per il PD questi ballottaggi sono stati negativi dal momento che ha vinto solo in meno della metà di essi (più precisamente nel 37,8% dei casi) e in 24 comuni ha perso nonostante al primo turno si fosse classificato primo (mentre la rimonta è avvenuta solo in 10 casi). Il centrodestra ha invece vinto nel 47,5% dei ballottaggi dove era presente e in 11 comuni

è riuscito a vincere ribaltando il risultato del primo turno (mentre in 12 comuni si è fatto rimontare). Se si guarda alle sfide dirette tra centrosinistra e centrodestra (45), il centrodestra vince in 24 sfide (di cui 10 partendo da secondo), mentre il centrosinistra vince in 21 sfide (di cui solo sei partendo da secondo). La bilancia delle sfide dirette tra le due tradizionali coalizioni della Seconda Repubblica pende quindi a favore del centrodestra. A tal proposito è da sottolineare anche il fatto che quando il centrosinistra targato PD sfida al ballottaggio le coalizioni di destra (senza FI), in 4 casi su 6 perde, così come perde a Brindisi contro una coalizione di centrodestra non comprendente FI. Questa cattiva *performance* delle coalizioni del PD ai ballottaggi è confermata anche dalle sfide con le liste della sinistra radicale (4 sconfitte su 5 ballottaggi) e con il M5S (11 sconfitte su 11, di cui ben 7 rimonte subite). Speculare all'andamento del PD è invece la *performance* del M5S, che vince nel 95% dei ballottaggi (19 su 20), vincendo tutti i confronti con il centrodestra (compresa la Lega da sola) e con il centrosinistra e perdendo solo in un caso (ad Alpignano in Piemonte) contro una coalizione di liste civiche. Questo dato è chiarissimo: il M5S è un "animale da ballottaggio", dal momento che al secondo turno riesce sistematicamente ad avere la meglio sulle coalizioni tradizionali di centrosinistra e di centrodestra grazie alla sua natura di movimento trasversale in grado di raccogliere consensi in elettorati collocati su posizioni opposte lungo la dimensione sinistra-destra. Come scritto in un'analisi basata su dati di sondaggio (Emanuele e Maggini 2015), il vero "Partito della Nazione" in questo momento in Italia è il M5S (e non il PD di Renzi).

Esaminando nel dettaglio i risultati e l'affluenza nei comuni capoluogo (Tabelle 3 e 4), ossia i comuni che pesano di più in termini di numero di elettori in questa tornata di elezioni comunali e che hanno anche attirato una maggiore attenzione mediatica, il risultato di questi ballottaggi è ancora più chiaro: nei 20 comuni capoluogo dove si andava al ballottaggio, il centrodestra guidato da Forza Italia vince in sei (Benevento, Grosseto, Olbia, Pordenone, Savona, Trieste), "Altri centrodestra" in un comune (Brindisi), le coalizioni di destra in due (Isernia e Novara), il centrosinistra guidato dal PD in cinque comuni (Caserta, Bologna, Milano, Ravenna, Varese), il M5S in tre comuni (Carbonia, Roma, Torino), le liste della sinistra cosiddetta radicale in un comune (a Napoli, dove appoggiavano De Magistris), infine le liste civiche in un comune (Latina) e le coalizioni di centro in un comune (Crotone). Il centrodestra ha quindi ottenuto il numero maggiore di vittorie nei comuni capoluogo al ballottaggio. Al di là del conteggio numerico, comunque, in termini simbolici e quindi politici, le vittorie del M5S a Torino e Roma sono vittorie 'pesanti' e storiche: Virginia Raggi trionfa con oltre il 67% dei voti, divenendo così il primo sindaco donna di Roma e anche Chiara Appendino vince nettamente a Torino, in una città amministrata da venti anni dal centrosinistra. Il M5S vince in tutti e tre i comuni capoluogo dove era arrivato al ballottaggio contro un candidato del PD e in due di questi (Torino e Carbonia) riesce addirittura a ribaltare la situazione di svantaggio del primo

Tab. 3 – Risultati nei comuni capoluogo tra primo e secondo turno (valori assoluti e variazioni percentuali).

Comune	Polo	Candidato	Voti I turno	Voti II turno	Differenza	Differenza %
Milano	CSX	Sala	224156	264481	40325	0.18
Milano	CDX	Parisi	219218	247052	27834	0.13
Torino	CSX	Fassino	160023	168880	8857	0.06
Torino	M5S	Appendino	118273	202764	84491	0.71
Trieste	CDX	Dipiazza	39495	44845	5350	0.14
Trieste	CSX	Cosolini	28277	40361	12084	0.43
Varese	CDX	Orrigoni	16734	15621	-1113	-0.07
Varese	CSX	Galimberti	14906	16814	1908	0.13
Novara	DX	Canelli	15258	23155	7897	0.52
Novara	CSX	Ballare'	13221	16929	3708	0.28
Pordenone	CDX	Ciriani	11381	12292	911	0.08
Pordenone	CSX	Giust	8315	8609	294	0.04
Savona	CSX	Battaglia	9601	11138	1537	0.16
Savona	CDX	Caprioglio	8038	12482	4444	0.55
Bologna	CSX	Merola	68772	83907	15135	0.22
Bologna	CDX	Borgonzoni	38807	69660	30853	0.80
Ravenna	CSX	De Pascale	34077	34058	-19	0.00
Ravenna	CDX	Alberghini	20500	29813	9313	0.45
Grosseto	CDX	Vivarelli Colonna	16777	19511	2734	0.16
Grosseto	CSX	Mascagni	14659	16043	1384	0.09
Roma	M5S	Raggi	461190	770564	309374	0.67
Roma	CSX	Giachetti	325835	376935	51100	0.16
Napoli	SX	De Magistris	172710	185907	13197	0.08
Napoli	CDX	Lettieri	96961	92174	-4787	-0.05
Caserta	CSX	Marino	19590	13598	-5992	-0.31
Caserta	CDX	Ventre	8486	8077	-409	-0.05
Latina	DX	Calandrini	15746	15348	-398	-0.03
Latina	CIV	Coletta	15701	46163	30462	1.94
Brindisi	CSX	Marino	15474	14142	-1332	-0.09
Brindisi	Altri CDX	Carluccio	11872	14798	2926	0.25
Benevento	CDX	Mastella	13266	18037	4771	0.36
Benevento	CSX	Del Vecchio	13097	10648	-2449	-0.19
Crotone	CSX	Barbieri	10446	8838	-1608	-0.15
Crotone	CENTRO	Pugliese	9054	12860	3806	0.42
Olbia	CSX	Careddu	9783	12341	2558	0.26
Olbia	CDX	Nizzi	8330	12698	4368	0.52
Carbonia	CSX	Casti	6074	5748	-326	-0.05
Carbonia	M5S	Massidda	3688	9219	5531	1.50
Isernia	DX	D'apollonio	3350	5626	2276	0.68
Isernia	CDX	Melogli	2549	3909	1360	0.53

Il quadro riassuntivo dei ballottaggi

turno (basti pensare che a Torino al primo turno Piero Fassino aveva ottenuto un vantaggio di circa 11 punti percentuali sulla Raggi). Se guardiamo ai voti in valori assoluti, la Raggi a Roma tra il primo e il secondo turno guadagna oltre 309.000 voti in più (un incremento pari al 67% dei voti ottenuti al primo turno), mentre Giachetti ne guadagna 51.100 (con un incremento pari al 16% dei voti del primo turno). Un incremento di voti simile per il M5S lo si registra a Torino, dove il dato è ancora più marcato: la Appendino aumenta in maniera considerevole i propri consensi di oltre 84.000 voti (quasi raddoppiandoli rispetto al primo turno con un incremento pari al 71%), mentre Fassino sostanzialmente tiene i suoi elettori con un incremento pari solo al 6% dei voti ottenuti al primo turno. Tutto ciò è avvenuto in un contesto dove l'affluenza (54,6%) è calata poco rispetto al primo turno, risultando la città dove il calo della partecipazione è stato più contenuto (-2,8 punti percentuali). A Roma l'affluenza è stata del 50,2%, ossia metà dei romani è rimasta a casa (con un calo rispetto al primo turno di quasi 7 punti percentuali). A Carbonia, infine, Massidda del M5S incrementa del 150% i suoi voti del primo turno, mentre Casti del centrosinistra perde addirittura consensi tra il primo e il secondo turno. Ciò conferma quanto avevamo detto prima, ossia che al secondo turno il M5S è riuscito a fare il pieno delle seconde preferenze degli elettori dei candidati esclusi dai ballottaggi, in particolare di quelli del centrodestra come dimostrato dall'analisi dei flussi elettorali (Paparo e Cataldi 2016).

Il PD si consola vincendo a Bologna e soprattutto a Milano. Nel primo caso, Virginio Merola si conferma sindaco col 54,6% dei consensi, nonostante in valori assoluti tra primo e secondo turno abbia guadagnato meno voti rispetto alla rivale di centrodestra Lucia Borgonzoni (infatti l'incremento di voti di Merola è stato pari al 22% dei suoi voti al primo turno, mentre quello della Borgonzoni dell'80%). Rimanendo sempre in Emilia-Romagna, il PD vince anche a Ravenna con De Pascale, riuscendo sostanzialmente a mantenere i propri elettori del primo turno, a fronte di un aumento di voti (pari al 45% dei voti ottenuti al primo turno) del candidato di centrodestra Alberghini. Per quel che riguarda Milano, nel capoluogo lombardo (nonché capitale economica e finanziaria del paese) Beppe Sala riesce ad ottenere una vittoria importante (anche in termini simbolici) che rende meno amaro il risultato complessivo dei ballottaggi per il PD. Sala si impone sullo sfidante di centrodestra Stefano Parisi con il 51,7% dei consensi, riuscendo anche a fare una migliore *performance* tra il primo e il secondo turno rispetto al suo avversario (l'incremento di voti per Sala è infatti pari al 18% dei voti ottenuti al primo turno, mentre l'incremento di voti di Parisi è pari al 13%). Da sottolineare è anche il fatto che Milano è la città, dopo Torino, dove l'affluenza (51,8%) tra primo e secondo turno è calata meno (-2,9 punti percentuali). In generale il PD è andato molto bene in Lombardia, vincendo in molti comuni superiori e strappando con Galimberti Varese (storica roccaforte leghista) al centrodestra dopo 23 anni, riuscendo così a ribaltare il risultato del primo turno.

Tab. 4 – Affluenza tra il primo e il secondo turno nei comuni capoluogo (valori assoluti e percentuali).

Comune	Votanti I turno	Votanti II turno	Differenza	Differenza %	% I Turno	% II Turno	Differenza in p.p.
Milano	550194	521487	-28707	-0.05	54.7	51.8	-2.9
Torino	397811	378586	-19225	-0.05	57.2	54.4	-2.8
Trieste	99058	87892	-11166	-0.11	53.5	47.4	-6.1
Varese	36702	32989	-3713	-0.10	55.9	50.2	-5.7
Novara	48343	41681	-6662	-0.14	60.6	52.2	-8.4
Pordenone	25605	21406	-4199	-0.16	62.4	52.2	-10.2
Savona	31441	25084	-6357	-0.20	61.9	49.4	-12.5
Bologna	179325	159818	-19507	-0.11	59.7	53.2	-6.5
Ravenna	75527	66239	-9288	-0.12	61.3	53.8	-7.5
Grosseto	43916	36699	-7217	-0.16	67.5	56.4	-11.1
Roma	1348040	1185280	-162760	-0.12	57.0	50.2	-6.8
Napoli	426602	283542	-143060	-0.34	54.1	36.0	-18.1
Caserta	44962	22947	-22015	-0.49	70.9	36.2	-34.7
Latina	74674	62578	-12096	-0.16	70.1	58.8	-11.3
Brindisi	50478	30825	-19653	-0.39	67.9	41.5	-26.4
Benevento	40447	30225	-10222	-0.25	78.5	58.7	-19.8
Crotone	35625	22971	-12654	-0.36	71.1	45.9	-25.2
Olbia	31295	25640	-5655	-0.18	66.7	54.6	-12.1
Carbonia	17341	15167	-2174	-0.13	61.7	54.0	-7.7
Isernia	13773	9949	-3824	-0.28	69.6	50.3	-19.3

La rimonta al PD invece non è riuscita a Trieste, dove l'*incumbent* Cosolini non si conferma sindaco, nonostante un incremento di voti maggiore tra primo e secondo turno rispetto al rivale di centrodestra Dipiazza (che diventa sindaco con il 52,6%). Il dato positivo per il centrodestra (e negativo per il PD) in Friuli-Venezia Giulia viene confermato anche dalla vittoria a Pordenone. Buono anche il risultato in Toscana, dove Vivarelli Colonna per il centrodestra batte lo sfidante Mascagni per il centrosinistra con il 54,9% dei consensi.

Guardando infine alla disaggregazione per area geopolitica², si nota una difficoltà del PD nei comuni capoluogo del Sud dove riesce a vincere solo a Caserta

² Sul concetto di zone geopolitiche e le diverse classificazioni proposte, vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaramonte e De Sio (2014).

Il quadro riassuntivo dei ballottaggi

e Crotone (oltre a Salerno già vinta al primo turno), mentre il centrodestra (oltre ad aver vinto a Cosenza al primo turno) vince anche a Benevento e a Olbia, senza contare che le liste di centrodestra di Fitto vincono a Brindisi e quelle della destra a Isernia. Il dato più importante tra i comuni del Sud, in termini di peso elettorale della città, è senza dubbio quello di Napoli, dove De Magistris (sostenuto da una coalizione di liste di sinistra) vince in maniera netta (con il 66,9% dei consensi) contro il candidato del centrodestra Lettieri. Guardando ai valori assoluti, De Magistris è riuscito a vincere sostanzialmente rimobilitando i suoi elettori del primo turno, come mostrato anche dall'analisi dei flussi elettorali (Cataldi e Paparo 2016). Da sottolineare, in ogni modo, che Napoli è il comune capoluogo dove la partecipazione è stata più bassa (36%). Solo poco più di un terzo degli elettori ha deciso di recarsi alle urne e questo è certamente il sintomo di un malessere generalizzato della società napoletana nei confronti della politica, un malessere confermato dal fatto che Napoli si trova nel gruppo dei comuni capoluogo dove l'affluenza è calata di più tra primo e secondo turno (gruppo che comprende Caserta, Crotone, Brindisi, Isernia e Benevento). Il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud si spiega probabilmente con il fatto che al secondo turno viene meno il traino del voto di preferenza per i candidati consigliere e nel meridione il voto personale è storicamente molto importante.

Ricapitolando, se si considerano anche i sindaci eletti al primo turno, il conteggio delle vittorie e delle sconfitte nei comuni superiori ai 15.000 abitanti mostra che il centrosinistra ha vinto in 45 comuni, il centrodestra in 36, il M5S in 19 (così come le liste civiche), le coalizioni di destra in 10, le coalizioni di sinistra in 6, le coalizioni di centro in 5 e, infine, "altri centrosinistra" e "altri centrodestra" in un comune ciascuno (come si è visto nella Tabella 1). Se è vero quindi che il PD in termini numerici ha vinto in un numero maggiore di comuni rispetto ai suoi avversari, si tratta però solo di una vittoria numerica e non politica. E ciò risulta ancora più evidente se si considera il confronto con le comunali del 2011 (vedi Tabella 5): su 132 comuni superiori per cui è possibile fare un confronto col passato³, il centrosinistra ne governava 84, contro i 29 del centrodestra (mentre il M5S non ne governava nessuno). Oggi nei 132 comuni superiori il centrosinistra dimezza il numero di comuni governati (42), il centrodestra avanza arrivando a governarne 32 e il M5S ne ottiene 18. Questo dato è un chiaro indice della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano

³ Sono esclusi dall'analisi i sei comuni siciliani con popolazione compresa tra i 10 e i 15.000 abitanti e altri 11 comuni superiori ai 15.000 abitanti (Altopascio, Anaguillara Sabazia, Bovolone, Bracciano, Caravaggio, Caronno Petrusella, Cirò Marina, Codogno, Corbetta, Laterza, Rocca Di Papa) per i quali non è possibile fare un raffronto perché alle precedenti elezioni comunali votavano in un turno unico e con regole elettorali diverse in quanto inferiori ai 15.000 abitanti.

Tab. 5 – Riepilogo delle vittorie nei 132 comuni superiori in cui è possibile un confronto con le comunali precedenti.

	Vincitore ultime comunali	Vincitore I turno	Vittorie ballottaggi	Totale vittorie 2016
Centrosinistra	84	11	31	42
Centrodestra	29	7	26	33
M5S			18	18
Civiche	6	2	14	16
Destra	3	1	9	10
Sinistra	6		6	6
Centro	4		5	5
Altri centrodestra			1	1
Altri centrosinistra			1	1
Totale	132	21	111	132

(D'Alimonte, Di Virgilio e Maggini 2013; Chiaramonte e Emanuele 2014). Inoltre, per ciò che concerne lo stato di salute delle principali forze politiche del paese, si possono delineare delle dinamiche abbastanza chiare. Per quel che riguarda il centrodestra, queste elezioni ci dicono che è competitivo quando è unito e infatti nei ballottaggi è andato meglio del PD negli scontri diretti. Il centrosinistra targato PD è in affanno e si trova in una fase di arretramento elettorale. Infine, il M5S ha ottenuto due vittorie storiche in due grandi città come Roma e Torino e soprattutto si dimostra (quasi) invincibile nei ballottaggi, sfruttando la sua natura di “catch-all party” (Kirchheimer1966). Si tratta di un vero “Partito della Nazione” trasversale, come detto in precedenza, il cui problema casomai è quello di riuscire ad arrivare al ballottaggio: quando ci arriva, però, riesce ad attrarre gli elettori della coalizione (di centrosinistra o di centrodestra) esclusa dal ballottaggio, come dimostrano in maniera emblematica i casi di Roma e Torino, dove la Raggi e la Appendino sono riuscite a fare il pieno tra gli elettori del centrodestra. E se la sconfitta del PD a Roma era preventivabile (visti i problemi a livello locale), il dato di Torino è invece stato una sorpresa e un campanello d'allarme anche in chiave nazionale. In definitiva, nonostante il successo importante di Milano, queste comunali sono state la prima vera sconfitta per il PD da quando Renzi è segretario.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e Paparo, A. (2016), ‘De Magistris stravince con i suoi soli voti: i flussi elettorali fra primo e secondo turno a Napoli’, in Emanuele, V., Maggini,

Il quadro riassuntivo dei ballottaggi

- N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Chiaromonte, A. e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2014), 'Bipolarismo addio? Il sistema partitico tra cambiamento e de-istituzionalizzazione', in A. Chiaromonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 233-262.
- Corbetta P., Parisi, A. e Schadee, H. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R. (2016), 'Il quadro dei duelli nei grandi Comuni', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- D'Alimonte, R., Di Virgilio, A. e Maggini, N. (2013), 'I risultati elettorali: bipolarismo addio?', in ITANES (a cura di), *Voto amaro. Disincanto e crisi economica nelle elezioni del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 17-32.
- Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento 5 Stelle', <http://cise.luiss.it/cise/2015/12/07/il-partito-della-nazione-esiste-e-si-chiama-movimento-5-stelle/>.
- Kirchheimer, O. (1966), 'The Transformation of the Western European Party System' in J. LaPalombara and M. Weiner (eds.), *Political Parties and Political Development*, Princeton, New Jersey: Princeton University Press.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (2016), 'La mutazione genetica porta all'estinzione? I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

La mutazione genetica porta all'estinzione? I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino

Aldo Paparo e Matteo Cataldi

20 giugno

La Appendino sarà quindi il nuovo sindaco di Torino. L'incumbent di centro-sinistra, Fassino, è stato nettamente sconfitto, di quasi dieci punti, nonostante ne avesse più di dieci di vantaggio al primo turno.

Chiaramente il M5S è stato premiato dalle seconde preferenze degli elettori di centrodestra, ma attraverso l'analisi dei flussi elettorali fra primo e secondo turno possiamo comprendere con esattezza come si sia determinato questo sorprendente risultato.

In particolare, nella Tabella 1 possiamo apprezzare come entrambi i candidati in lizza al ballottaggio abbiano riportato pressoché tutti i propri elettori del primo turno. La Appendino fa segnare una lieve rimobilitazione di astenuti del primo turno. Ma a fare la differenza a favore della candidata sostenuta dal M5S sono state le scelte di quanti avevano votato al primo turno candidati non giunti al ballottaggio. Di quelli di centrodestra in particolare.

Infatti sia quanti avevano scelto il candidato centrista Rosso, sia quanti avevano votato il forzista Napoli, che quanti avevano preferito l'alfiere di Lega e FDI (Morano) sono andati a votare, e hanno massicciamente preferito la Appendino. Per la precisione, 98% a 0 quelli di centro, 85% a 3 quelli di centrodestra, e 71% a 16 quelli di destra.

Fassino vince solo nel più ridotto bacino degli elettori di Ariardo (Sinistra) del primo turno, peraltro con un margine più ridotto: 3 a 1. Questi elettori sono infatti quelli che più di tutti si sono astenuti.

Ciò significa che (come mostrato dalla Tabella 2) la Appendino ottiene poco meno di 6 voti del secondo turno su 10 da elettori che già l'avevano votata al primo, mentre i tre quarti del rimanente 40% proviene dal centrodestra, in quote pressoché identiche fra i tre candidati di tale area politica. Fassino invece è rintanato all'interno del proprio bacino elettorale del primo turno.

La Figura 1 mostra chiaramente come la banda arancione fra Fassino primo turno e ballottaggio sia più larga di quella gialla fra Appendino primo turno e ballottaggio, ma non vi siano altre apprezzabili bande arancioni, mentre la Ap-

Tab. 1 – Torino (sindaco): *Destinazioni* al secondo turno degli elettorati del primo turno.

	Ariaudo (SX) 1° turno	Fassino (CSX) 1° turno	Rosso (Centro) 1° turno	Napoli (CDX) 1° turno	Morano (DX) 1° turno	Appen- dino (M5S) 1° turno	Altri 1° turno	Non voto 1° turno
Fassino	47	97	0	3	16	0	0	0
Appendino	14	0	98	85	71	100	82	3
Non voto	39	3	2	12	13	0	18	97
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 2 – Torino (sindaco): *Provenienze* al primo turno degli elettorati del secondo turno.

	Ariaudo (SX) 1° turno	Fassino (CSX) 1° turno	Rosso (Centro) 1° turno	Napoli (CDX) 1° turno	Morano (DX) 1° turno	Appen- dino (M5S) 1° turno	Altri 1° turno	Non voto 1° turno	Totale
Fassino	4	92	0	0	3	0	0	1	100
Appendino	1	0	9	9	11	58	7	4	100
Non voto	2	1	0	1	1	0	1	94	100

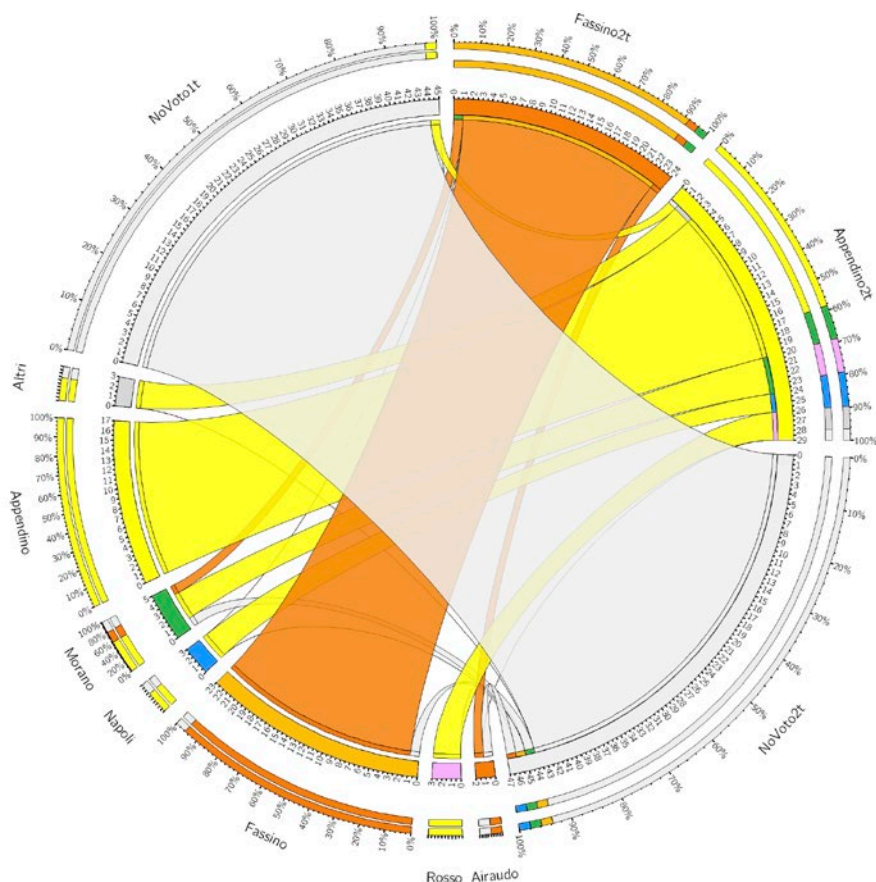
pendino raccoglie rilevanti ingressi da diverse direzioni. Insomma, la strategia di penetrazione al centro perseguita dal PD di Renzi, che pure sembrava avere pagato qualche dividendo al primo turno - seppur a fronte di un più alto dazio in termini di cessioni dello zoccolo duro di sinistra (De Sio e Cataldi in questo volume), si dimostra fallimentare al secondo turno. Almeno nel caso torinese. Gli elettori di centrodestra, infatti, hanno massicciamente scelto la Appendino, costringendo Fassino alla sconfitta.

Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- Corbetta, P.G., A. Parisi e H.M.A. Schadee (1988), *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino

Fig. 1 – Torino (sindaco): Matrice dei flussi fra primo e secondo turno.



De Sio, L. (2008), *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.

De Sio, L. e M. Cataldi (2016) 'Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino' in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Nota metodologica: le analisi dei flussi elettorali qui mostrate sono state ottenute applicando il modello di Goodman corretto dall'algoritmo Ras ai risultati elettorali delle 919 sezioni del comune di Torino. Il valore dell'indice VR è pari a 2,9.

De Magistris stravince con i suoi soli voti: i flussi elettorali fra primo e secondo turno a Napoli

Matteo Cataldi e Aldo Paparo

20 giugno

De Magistris è di nuovo sindaco di Napoli. Come cinque anni fa il candidato del centrodestra, Lettieri, si è dovuto arrendere al secondo turno. Per lo meno stavolta non ha il rimpianto di avere dilapidato fra primo turno e ballottaggio un cospicuo vantaggio (era 11 punti avanti nel 2011 e quasi venti indietro quest'anno). Il risultato finale è curiosamente assai simile a quello di cinque anni fa: De Magistris avanza di un punto e mezzo, arrivando al 66,85% e doppiando quindi lo sfidante.

L'analisi dei flussi elettorali fra primo e secondo turno ci permette di indagare come si sia venuto determinando tale esito. Come cinque anni fa (Cataldi, Emanuele e Paparo 2012), Lettieri conferma meno dei due terzi dei propri elettori del primo turno (Tab. 1). Questa volta per lo meno non subisce passaggi diretti verso il rivale, ma solo una forte defezione verso il non voto (38%). Molto più alto di tasso di fedeltà fatto segnare dal sindaco uscente: pari al 92%. Nessuna cessione verso il non voto per lui, si registra però un flusso diretto verso Lettieri (8%).

Molto interessante poi il comportamento degli elettori dei candidati giunti terzi e quarti al primo turno. Quanti avevano votato la candidata del centrosinistra Valente si sono astenuti per i tre quarti. Quelli che hanno votato hanno però scelto Lettieri in misura di due a uno. Al contrario, nessun elettore del M5S ha votato il candidato di centrodestra. Si sono divisi egualmente fra De Magistris e non voto.

La Tabella 2 riporta come sono composti gli elettorati al secondo turno. Possiamo vedere come un decimo dei voti di De Magistris provengano da elettori del M5S del primo turno, mentre Lettieri abbia pescato oltre un terzo dei propri voti al di fuori del proprio elettorato del primo turno. In particolare, un sesto proviene da elettori della Valente.

Il diagramma riportato nella Figura 1 consente di visualizzare immediatamente i diversi flussi di elettori e la loro consistenza numerica. Si vede chiaramente come, a parte la fascia grigia che identifica gli astenuti del primo e del

Tab. 1 – Napoli (sindaco): *Destinazioni* al secondo turno degli elettorati del primo turno.

	De Magistris (SX) 1° turno	Valente (CSX) 1° turno	Lettieri (CDX) 1° turno	Brambilla (M5S) 1° turno	Altri 1° turno	Non voto 1° turno
De Magistris	92	8	0	47	12	0
Lettieri	8	17	62	0	52	0
Non voto	0	75	38	53	36	100
Totale	100	100	100	100	100	100

Tab. 2 – Napoli (sindaco): *Provenienze* al primo turno degli elettorati del secondo turno.

	De Magistris (SX) 1° turno	Valente (CSX) 1° turno	Lettieri (CDX) 1° turno	Brambilla (M5S) 1° turno	Altri 1° turno	Non voto 1° turno	Totale
De Magistris	86	4	0	10	1	0	100
Lettieri	14	16	65	0	5	0	100
Non voto	0	13	7	4	1	75	100

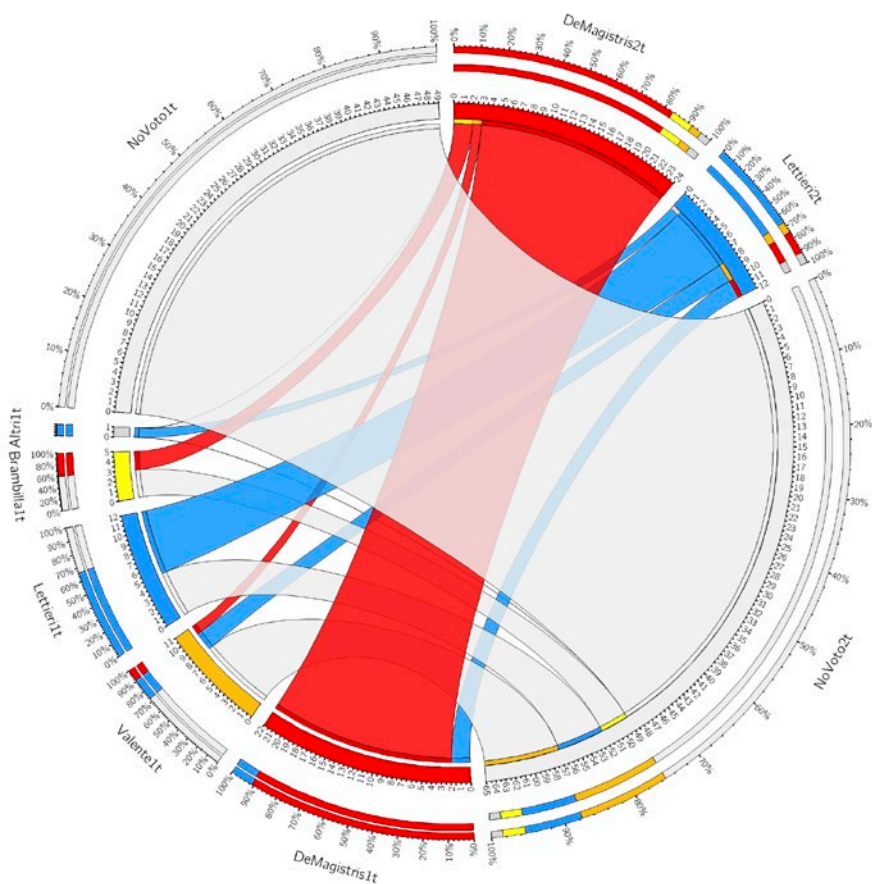
secondo turno, la banda più rilevante sia quella degli elettori che hanno votato in entrambi i turni di De Magistris, che poi ha un ingresso rilevante dal candidato del M5S. Lettieri ha mantenuto una fetta più piccola di un bacino che era già più piccolo in partenza, e i pur più numerosi flussi in entrata (da Valente, De Magistris e candidati minori) sono stati davvero poco rilevanti e non in grado di scalfire il vantaggio dell'incumbent.

Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- Corbetta, P.G., e H.M.A. Schadee (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- De Sio, L. (2009), 'Oltre il modello di Goodman. La stima dei flussi elettorali in base a dati aggregati', *Polena*, vol. 6, 1, pp. 9-35.

I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Napoli

Fig. 1 – Napoli (sindaco): Matrice dei flussi fra primo e secondo turno.



Nota metodologica: le analisi dei flussi elettorali qui mostrate sono state ottenute applicando il modello di Goodman corretto dall' algoritmo Ras ai risultati elettorali delle 886 sezioni del comune di Napoli. Il valore dell'indice VR è pari a 5,1.

Il PD che ancora riesce a vincere: i flussi fra primo e secondo turno a Milano e Bologna

Aldo Paparo e Matteo Cataldi

21 giugno

Come abbiamo mostrato altrove (Maggini in questo volume), queste elezioni comunali sono state avare di soddisfazione per il PD. Particolarmente i ballottaggi. Ci sono però alcuni contesti in cui il centrosinistra è riuscito a mantenere l'amministrazione cittadina nonostante il clima generale piuttosto sfavorevole. In questo ambito, le città più importanti sono certamente Milano e Bologna, entrambe conquistate in ballottaggi dal sapore bipolare contro il centrodestra (e quindi con gli elettori del M5S nel ruolo di terzo incomodo).

Attraverso l'analisi dei flussi elettorali possiamo indagare i comportamenti tenuti al secondo turno dai diversi elettorati (e da quelli del Movimento in particolare), e comprendere quindi con maggiore precisione come si siano venuti determinando questi esiti certo non difficili da prevedere fino ad un paio di settimane fa, ma tutt'altro che scontati alla luce di quanto accaduto altrove, a cominciare da Torino.

Iniziando dal più popoloso dei due casi analizzati, la capitale del Nord, Milano, la Tabella 1 mostra con chiarezza come il successo di Sala sia soprattutto il frutto di una significativa rimobilitazione di astenuti del primo turno (6%).

Parisi ha riportato a votare una porzione maggiore dei propri elettori al primo turno (92%), e fa segnare un ingresso diretto da Sala, ma troppo poco arriva dal M5S per potere ribaltare il risultato alla luce delle scelte di astenuti ed elettorati minori che hanno preferito Sala.

Particolarmente interessante è proprio verificare il comportamento al secondo turno degli elettori del M5S. Contrariamente a quanto avvenuto per gli elettori di centrodestra quando il ballottaggio vedeva di fronte PD e M5S (che hanno votato e l'hanno fatto per il Movimento), almeno nel caso milanese gli elettori del M5S sono stati poco interessati alla scelta fra Sala e Parisi. Infatti, 9 su 10 si sono astenuti. La piccola porzione che ha votato sembra avere preferito Parisi in ragione di 3 a 1 su Sala, come peraltro anticipato dal candidato del Movimento a Milano, Corrado.

Tab. 1 – Milano: *Destinazioni* al secondo turno degli elettorati del primo turno.

	Rizzo (SX) 1°turno	Sala (CSX) 1°turno	Parisi (CDX) 1°turno	Corrado (M5S) 1°turno	Altri 1°turno	Astenzione 1°turno
Sala	91	92	0	3	58	6
Parisi	0	8	97	9	41	1
Astenzione	9	0	3	88	1	93
Totale	100	100	100	100	100	100

Così, Parisi pesca poco al di fuori del proprio bacino del primo turno: l'unico ingresso rilevante è proprio quello dal rivale, che pesa il 7% del suo elettorato al secondo turno. Sala invece ottiene oltre un quinto dei propri voti da elettori che non lo avevano scelto al primo turno: la metà di questi si erano astenuti.

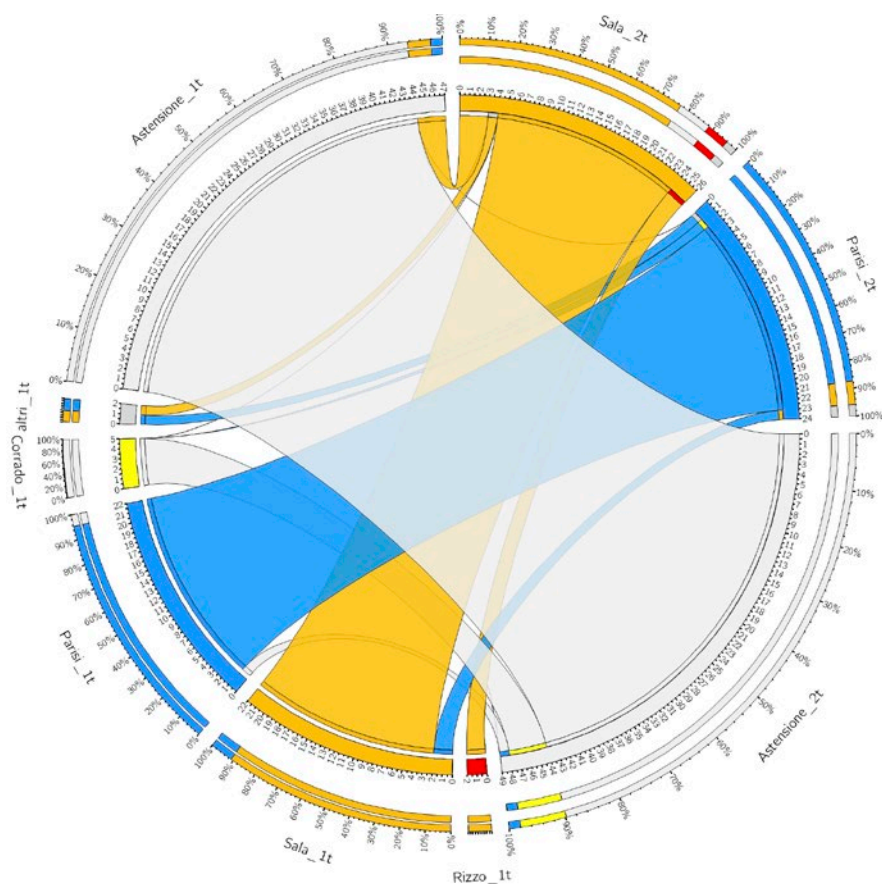
Tab. 2 – Milano: *Provenienze* al primo turno degli elettorati del secondo turno.

	Rizzo (SX) 1°turno	Sala (CSX) 1°turno	Parisi (CDX) 1°turno	Corrado (M5S) 1°turno	Altri 1°turno	Asten- sione 1°turno	Totale
Sala	7	78	0	1	5	10	100
Parisi	0	7	86	2	3	1	100
Astenzione	0	0	1	10	0	88	100

La Figura 1 consente di avere una rappresentazione immediata dei diversi bacini elettorali e dei loro comportamenti. Si vede chiaramente come decisivi per il successo di Sala siano le bande arancioni in ingresso dal non voto del primo turno e dalla sinistra, in una elezione che altrimenti sarebbe stata perduta per via dei passaggi diretti verso Parisi.

Venendo al secondo caso considerato, Bologna, l'analisi dei flussi mostra un quadro pericolosamente vicino a quello di Torino (Paparo e Cataldi in questo volume), piuttosto che a quello di Milano. Qui infatti le seconde preferenze del terzo incomodo, in questo caso il M5S, hanno decisamente penalizzato il centro-sinistra a favore del suo avversario. Infatti oltre la metà degli elettori di Bugani (M5S) hanno votato, e hanno scelto la Borgonzoni su Merola in ragione di 4 a 1. Ciò appare particolarmente interessante alla luce della analisi sul primo turno, che mostravano come il grosso dell'elettorato di Bugani provenisse dal centro-sinistra di cinque anni fa (D'Alimonte, Cataldi e Paparo in questo volume). Di

Fig. 1 – Milano: Matrice dei flussi fra primo e secondo turno.



fronte alla scelta fra centrodestra e centrosinistra sembrano oggi avere preferito il primo.

Ancora più netto il risultato fra gli elettori di Bernardini (candidato ufficiale del centrodestra nel 2011 e in corsa nel 2016 con una civica di area centrista). Questi hanno votato tutti e preferito la Bergonzoni in misura di 7 a 1.

Merola si salva grazie al buon tasso di fedeltà dei propri elettori del primo turno (90%, con nessun passaggio diretto alla rivale), e alla preferenza accordatagli dal non marginale insieme degli elettori di candidati minori al primo turno. Ma soprattutto, ciò che ha consentito a Merola di riuscire a vincere pur in quadro simile a quello che ha portato alla sconfitta Fassino a Torino, è stata la maggiore forza relativa del centrosinistra nel capoluogo emiliano, ovvero il più ampio margine di vantaggio su cui poteva contare al primo turno.

La Borgonzoni ha invece mantenuto tutti i suoi elettori e fatto segnare anche una lieve ma significativa rimobilitazione dal non voto.

Tab. 3 – Bologna: *Destinazioni* al secondo turno degli elettorati del primo turno.

	Merola (CSX) 1°turno	Bernardini (CENTRO) 1°turno	Borgonzoni (CDX) 1°turno	Bugani (M5S) 1°turno	Altri 1°turno	Astenzione 1°turno
Merola	90	13	0	11	86	0
Borgonzoni	0	87	100	45	0	2
Astenzione	10	0	0	45	14	98
Totale	100	100	100	100	100	100

La Tabella 4, che riporta la composizione percentuale in termini di bacini al primo turno degli elettorati del secondo turno, mostra come Merola sia stato comunque più capace di Fassino ma anche di Sala di pescare al di fuori dei propri voti del primo turno. Infatti, oltre un quarto dei suoi voti sono nuovi: quasi tutti in entrata dai candidati minori.

La Bergonzoni invece ottiene il 44% dei propri voti non da suoi elettori del primo turno. Quelli in ingresso dal bacino di Bernardini sono poco più numerosi di quelli di Bugani: rispettivamente, poco meno di un quarto dell'elettorato totale della Bergonzoni al secondo turno, contro poco meno di un quinto.

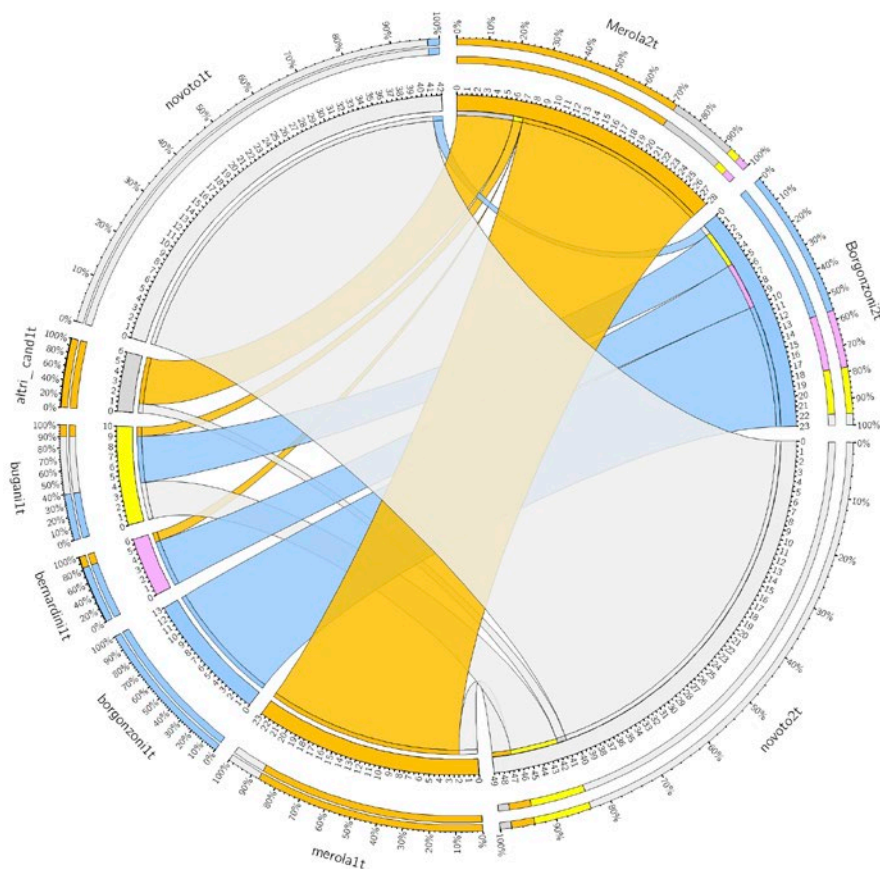
Tab. 4 – Bologna: *Provenienze* al primo turno degli elettorati del secondo turno.

	Merola (CSX) 1°turno	Bernardi- ni (CEN- TRO) 1°turno	Borgonzo- ni (CDX) 1°turno	Bugani (M5S) 1°turno	Altri 1°turno	Asten- sione 1°turno	Totale
Merola	73	3	0	4	20	0	100
Borgon- zoni	0	23	56	19	0	3	100
Astenzione	5	0	0	9	2	85	100

La Figura 2 riassume tutte le scelte degli elettori fra primo e secondo turno. Consente di visualizzare come la Bergonzoni abbia fatto il pieno negli elettorati di Bernardini e Bugani, mentre per Merola decisivo è stato il consenso degli elettori di altri candidati al primo turno.

In conclusione, l'elemento più interessante emerso nei flussi nei due casi considerati riguarda gli elettori del M5S. Nella scelta al ballottaggio fra candidati di centrosinistra e centrodestra, sembrano avere preferito questi ultimi. In misura

Fig. 2 – Bologna: Matrice dei flussi fra primo e secondo turno.



molto minore, però, di quanto non abbiano fatto gli elettori del centrodestra di fronte alla scelta fra centrosinistra e M5S (vedi Torino). In realtà, sia a Bologna che a Milano, la porzione più grande di elettori del Movimento del primo turno ha deciso di astenersi; ed anche fra quanti hanno votato, il centrosinistra ha raccolto un 20/25% dei voti, molto di più che non a Torino.

Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

- Maggini, N. (2016), 'Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Mannheimer, R. (a cura di) (1993), *Quale mobilità elettorale? Tendenze e modelli. La discussione metodologica sui flussi elettorali*, Milano, Franco Angeli.
- D'Alimonte, R. Cataldi, M., e Paparo, A. (2016), 'Il M5S avanza pescando dal centrosinistra: i flussi elettorali a Milano e Bologna' in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (2016), 'La mutazione genetica porta all'estinzione? I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Nota metodologica: le analisi dei flussi elettorali qui mostrate sono state ottenute applicando il modello di Goodman corretto dall'algoritmo Ras ai risultati elettorali delle 1.248 sezioni del comune di Milan e delle 445 sezioni del comune di Bologna. Il valore dell'indice VR è pari a 3,8 nel primo caso e 1,6 nel secondo.

La mappa dei flussi elettorali: alla Appendino i voti della destra, a Sala quelli della sinistra

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 Ore del 21 giugno

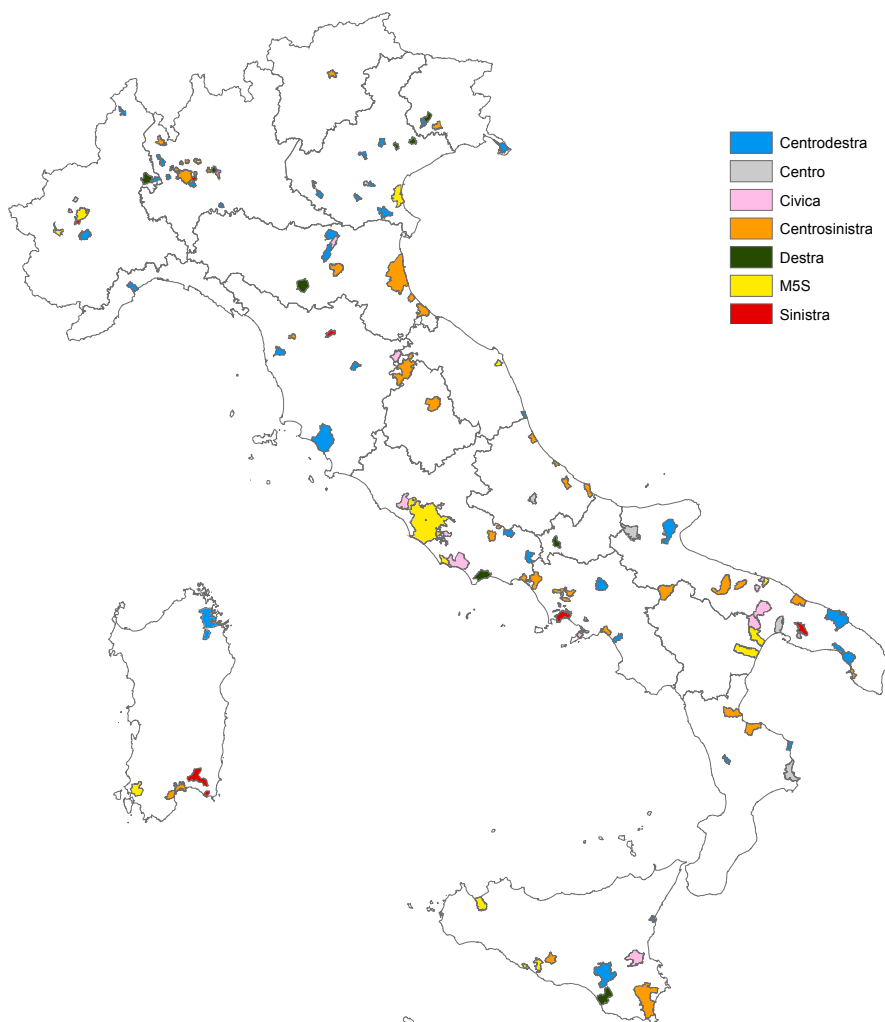
Raramente le elezioni di medio termine sono favorevoli ai governi in carica (Campbell 1960, Shugart 1995). E così è stato con queste comunali che per molti aspetti si possono considerare alla stregua di elezioni di medio termine. Esiste un ciclo economico ed esiste un ciclo elettorale (Tufte 1975).

I governi all'inizio del loro mandato godono di solito di un buon livello di popolarità. Con l'andare del tempo il livello diminuisce per toccare il minimo a metà del mandato e risalire – ma non sempre – con l'approssimarsi delle elezioni successive. Per Renzi e il suo governo il picco positivo del ciclo ha coinciso con le elezioni europee del 2014. Già i risultati delle regionali dello scorso anno, pur essendo sostanzialmente positivi, avevano lasciato intravedere qualche problema, per esempio la sconfitta in Liguria. Queste comunali evidenziano una forte erosione della popolarità del PD e del governo. Si tratta pur sempre di elezioni comunali, ma il complesso dei risultati è tale per cui è chiaramente visibile accanto alla influenza dei fattori locali anche l'impatto negativo della declinante popolarità del governo nazionale e del suo leader. C'è poco da fare. Di questi tempi governare logora e lo scopriranno presto anche i vincenti di oggi.

I dati sono impietosi. Nei comuni sopra i 15.000 abitanti (e anche in quelli più piccoli) il PD non era andato male al primo turno. Era riuscito a piazzare al ballottaggio un suo candidato in 90 comuni su 121 in cui si è votato domenica scorsa. Ma ha vinto solo in 34 casi. Si può consolare con le vittorie di Milano e di Varese, ma complessivamente si tratta di un risultato molto deludente. Come tasso di successo ha fatto meglio addirittura il centrodestra, che non ha vinto in nessuna delle cinque maggiori città, ma l'ha spuntata in 29 ballottaggi sui 61 in cui era presente. Ma il vero vincitore di questa consultazione è il M5S.

I casi di Roma e soprattutto di Torino hanno suscitato scalpore, ma il dato più rivelatore è il numero di ballottaggi vinti: 19 su 20. Questo non può essere un caso. E infatti non lo è. Il Movimento di Grillo è riuscito a interpretare la voglia di cambiamento e non solo la rabbia di una larga fetta dell'elettorato italiano che continua a impegnarsi in politica.

Fig. 1 – La mappa dei comuni conquistati dai diversi schieramenti.



Roma e Torino sono due città completamente diverse. Lo si è ripetuto *ad nauseam* che a Roma il M5S aveva buon gioco viste le colpe del PD romano e le condizioni disastrose della città, ma a Torino no. Eppure due casi così diversi hanno generato lo stesso esito. La voglia di cambiamento ha prevalso anche a Torino.

Ma non c'è solo questo. Nella competizione con il PD il M5S è avvantaggiato dal fatto, su cui abbiamo insistito più volte, di essere il vero partito della nazione, il partito "pigliatutti", capace di attrarre consensi in tutti i settori dello spazio politico. Questa sua caratteristica gli consente di essere il destinatario del voto di molti elettori sia di destra che di sinistra che al ballottaggio non hanno propri

candidati per cui votare. Sono le seconde preferenze da cui spesso dipende l'esito della contesa al secondo turno. Di questo avevamo parlato qualche settimana fa sulla base dei dati di sondaggio (D'Alimonte 2016). Ora possiamo parlarne sulla base di dati veri, quelli di sezione, che sono ancora più affidabili.

Così, calcolando i flussi tra il primo e il secondo turno, si scopre che a Torino il 98% degli elettori del candidato di Area popolare, l'85% degli elettori di Forza Italia, il 71% degli elettori del candidato di Lega Nord e Fratelli d'Italia hanno votato al ballottaggio l'Appendino e non Fassino. Tra l'altro in pochi si sono astenuti. Il sindaco uscente ha raccolto pochi voti alla sua destra e non ha fatto il pieno dei voti alla sua sinistra. Infatti solo il 47% degli elettori di Airaudo, il candidato della sinistra, lo ha votato mentre il 39% si è astenuto e il 14% ha preferito votare l'Appendino. Sono dati che spiegano inequivocabilmente l'esito della competizione torinese. In sintesi, Fassino ha perso voti di sinistra verso l'astensione e soprattutto non è riuscito a conquistare voti dal centro e dalla destra.

Il caso di Milano è diverso. E questo deve far riflettere sul come i fattori locali giochino un ruolo importante. Sala ha vinto perché non solo è riuscito a riportare al voto i suoi elettori del primo turno, ma anche perché per lui hanno votato il 91% degli elettori di Rizzo, il candidato della sinistra radicale che al primo turno aveva preso 19.000 voti. La differenza finale tra Sala e Parisi è stata di 17.000 voti. Altro dato interessante a Milano è relativo al comportamento degli elettori del M5S che si sono astenuti in massa. Per la precisione l'88%. In pochissimi hanno votato il candidato del centrodestra e praticamente nessuno, considerando l'errore statistico, ha votato Sala.

A Bologna invece gli elettori del Movimento sono stati un pochino più generosi nei confronti della candidata del centrodestra. Circa il 45% di loro l'ha votata mentre solo il 10% ha scelto Merola. Ma anche in questo caso molti di loro si sono astenuti al secondo turno. In sintesi, i dati di Milano e di Bologna confermano quanto già rilevato in altre occasioni: è più facile che un leghista voti un grillino che viceversa. Esiste una asimmetria tra gli elettori del centrodestra in generale e quelli del M5S. I leghisti hanno fatto vincere l'Appendino a Torino ma i grillini non hanno fatto vincere Parisi a Milano mentre avrebbero potuto farlo.

Adesso il confronto si sposta sul referendum di Ottobre sulla riforma costituzionale. Questa sarà la sfida cruciale. Su questo terreno Renzi parte in vantaggio sulla carta. La riforma costituzionale è il cambiamento. Ma va spiegata bene agli Italiani. Il livello di disinformazione su questo tema è pauroso in tutti gli strati della popolazione. Per questo i fautori del No hanno avuto finora buon gioco ad alimentare il timore che questo sia un cambiamento sì, ma pericoloso. Da qui a Ottobre c'è molto lavoro da fare per Renzi e per il PD. Nel frattempo riflettiamo sul fatto che oggi 121 comuni hanno un sindaco con una maggioranza in consiglio. Gli elettori hanno scelto chi li governerà per i prossimi 5 anni. Proviamo a immaginare l'elezione del sindaco di Roma con un consiglio comunale eletto oggi con un sistema proporzionale.

Riferimenti bibliografici

- Campbell, A. (1960), 'Surge and decline: A study of electoral change.' *Public Opinion Quarterly* 24 (3): 397–418.
- Cataldi, M., Emanuele, V. e Paparo, A. (2012), 'Elettori in movimento nelle Comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 67(1), pp. 5-43.
- D'Alimonte, R. (2016) 'Pd avanti, M5S incalza. Preoccupa il lavoro', *Il Sole 24 Ore*, 20 maggio 2016. <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-05-20/pd-avanti-m5s-incalza-preoccupa-lavoro-074024.shtml?uuid=ADB2QxL>.
- Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Shugart, M. S. (1995), 'The electoral cycle and institutional sources of divided presidential government.' *American Political Science Review* 89 (02): 327–43.
- Tufte, E. R. (1975), 'Determinants of the outcomes of midterm congressional elections.' *American Political Science Review* 69 (03): 812–26.

I voti che non arrivano e il dilemma di Renzi

Lorenzo De Sio

24 giugno 2016

E così, eclissata da notizie politicamente ben più rilevanti che giungono da Oltremarica, si è conclusa questa tornata di elezioni amministrative. Un risultato senza dubbio complesso da decifrare, ma da cui si possono trarre alcune indicazioni chiave riguardo alle strategie nazionali dei vari partiti, soprattutto riguardo al futuro.

Partiamo dagli elementi chiave del risultato. A mio parere questi si possono sintetizzare come segue:

1. L'affermazione del Movimento 5 Stelle. Nel confronto fondamentale con le amministrative del 2011, l'affermazione del M5S si conferma come reale e strutturale. Non si è trattato di una effimera fiammata di antipolitica nelle strane elezioni del 2013 (dovuta magari agli errori di Bersani): si tratta ormai di una presenza strutturale della politica italiana. Il M5S fu il primo partito alle politiche del 2013; in queste amministrative si conferma come un partito che, da solo - senza dover costruire alleanze con miriadi di liste civiche - è in grado di arrivare sistematicamente ai ballottaggi in molte città. Ma soprattutto, una volta arrivato ai ballottaggi, gode di un vantaggio sistematico dovuto a una capacità di penetrazione trasversale nell'elettorato, che non si ferma di fronte a confini ideologici. Le analisi di flusso mostrano infatti che il M5S vanta consistenti flussi di voto tanto dal centrosinistra (soprattutto nel primo turno: emblematico il caso di Torino¹) quanto dal centrodestra (soprattutto nel secondo turno).
2. La difficoltà del PD. In termini di città governate, il PD vede un netto peggioramento rispetto al 2011. I flussi evidenziano che le difficoltà del PD vengono, essenzialmente, dall'incapacità di compensare con nuovi acquisti al centro e a destra le perdite subite nell'elettorato di centrosinistra. Al di là delle situazioni locali, infatti, i flussi nelle principali città mostrano che i candidati PD, già al primo turno, quasi ovunque acquistano elettori tra chi aveva votato centro-

¹ Sul punto vedi Cataldi e De Sio (2016) in questo volume.

destra cinque anni prima; ma al tempo stesso ne perdono molti di più verso il M5S (in alcuni casi in modo davvero massiccio, come a Torino) e verso l'astensione.

È importante sottolineare la strutturalità di questo dato, che vediamo in tutte le quattro grandi città che abbiamo analizzato (Milano, Torino, Bologna e Napoli). Anche nel caso di Milano, che viene spesso indicato come caso di successo, diverso dalle altre città: anche qui, la sostituzione di elettori di sinistra con elettori di centro-destra (a saldo finale negativo), che avevamo etichettato - nel caso di Torino - come "mutazione genetica" è chiaramente presente.

3. La sostanziale inadeguatezza dell'offerta politica di sinistra radicale, che in nessun caso (tranne che in alcune sfide locali molto specifiche) riesce a intercettare gli elettori delusi dal PD, che si dirigono piuttosto verso il M5S o verso l'astensione.
4. La *non scomparsa* (!) del centrodestra, che - nonostante l'assenza di una forte leadership nazionale e una certa sofferenza verso la ricollocazione più moderata del PD, cui spesso cede voti (vedi punto 2) - si mostra, quando è unito, decisamente competitivo, a testimonianza della presenza di un blocco di elettori di centrodestra capace di mobilitarsi in presenza di una coalizione unita e con buone candidature.

Alla luce di questi risultati, si possono fare alcune considerazioni relative alle strategie di competizione dei principali partiti, e ai loro esiti. La prima di queste è relativa ovviamente alla strategia del PD. Come è noto, l'obiettivo strategico di Renzi fin dall'inizio della sua avventura politica è stato quello di espandere il PD fuori dall'area tradizionale di centrosinistra, alla ricerca di elettori moderati. Va tuttavia detto a questo si può arrivare con due strategie alternative. La prima è una classica strategia *posizionale* (in parte riconducibile all'approccio utilizzato da Tony Blair venti anni fa all'epoca della "terza via"): assumere posizioni più moderate per attrarre elettori dal centro-destra, mettendo in conto di perdere qualche elettore di sinistra. La seconda invece è una strategia di tipo *ecumenico*, fondata sulla propria credibilità nel raggiungere obiettivi trasversali che stanno a cuore all'intero elettorato (es. la crescita economica, il rinnovamento della politica, ecc.). Il punto è che Renzi storicamente ha alternato le due strategie, con risultati diversi. In particolare la campagna delle europee 2014 non solo cadeva in un momento di "luna di miele", a pochi mesi dal suo insediamento (ma fu un insediamento non elettorale, e molto controverso), ma soprattutto fu caratterizzata da una strategia chiaramente *ecumenica*. Renzi fece leva sulla sua credibilità nel rinnovare la politica (la rottamazione), nel dare più spazio alle donne, nel difendere l'Italia in Europa, e nel poter rimettere in moto l'economia. Tutti temi su cui era ritenuto molto più credibile del M5S e del centrodestra (De Sio 2014a), e che fruttarono il clamoroso risultato del 2014 (De Sio 2014b), in cui Renzi riuscì a realizzare il sogno di ogni politico: guadagnare voti nel campo avversario senza perdere i propri.

Il problema è che dopo le europee Renzi ha abbandonato questa strategia, per perseguire invece una più classica strategia posizionale. In parte ciò era inevitabile, dovendo affrontare questioni controverse (il Jobs Act, la riforma della scuola, la legge elettorale, la riforma costituzionale), ma al tempo stesso l'impressione è che tutte queste questioni, più che come problemi da risolvere pragmaticamente (e su cui far valere la propria credibilità *apartisan*), siano state presentate come vere e proprie *rese dei conti*, con l'idea spesso di ri-attizzare vecchie divisioni (o in qualche caso di inventarle, come quella tra "veri" e "falsi" partigiani), ipotizzando che questa capacità di sconfiggere e ridicolizzare gli avversari fosse destinata a produrre dividendi elettorali.

Già le elezioni regionali del 2015, disputate in questa nuova fase, avevano mostrato che questa strategia posizionale aveva senza dubbio prodotto una smobilitazione tra gli elettori più di sinistra (come tutto sommato atteso), ma tuttavia *senza sfondare nel centrodestra* (De Sio 2015). Gli apporti di elettori moderati erano stati minimi, e non avevano compensato le perdite a sinistra. E qui siamo all'oggi, perché queste parole si rivedono perfettamente nelle matrici di flusso di oggi, sia nelle città vinte che in quelle perse dal PD. E lo si vede anche nel fatto che il centrodestra - dato ripetutamente per scomparso con il tramonto della leadership di Berlusconi - è in realtà vivo e vegeto. E qui si osserva il primo limite della strategia posizionale: l'idea - collocandosi più al centro - di rendere marginale il centrodestra, rendendo al tempo stesso non necessaria la sinistra radicale. Ebbene, questa idea sembra ormai scontrarsi sistematicamente con il problema dei *voti di centrodestra che non arrivano*, se non in misura marginale e non sufficiente a compensare quelli persi a sinistra. Si tratta di un dato che si era visto già alle regionali dell'anno scorso: la scarsa disponibilità dell'elettorato di centrodestra a votare per Renzi, nonostante le sue politiche (dalla riforma della scuola, al Jobs Act, all'abolizione della Tasi per tutte le prime case) abbiano mostrato abbondanti segnali di attenzione verso questo elettorato.

Ma c'è un secondo limite di questa strategia posizionale: è dovuto al fatto che - ovviamente - la semplificazione della politica su un asse sinistra-destra sarà utile sul piano analitico, ma non esprime completamente la struttura attuale della competizione tra partiti. E lo si vede chiaramente dal successo trasversale del M5S. Un successo che per molti aspetti deriva dai problemi di Renzi. In parte, la strategia posizionale di Renzi (non solo in termini comunicativi, ma di misure prese) ha scontentato molti a sinistra, che a questo giro hanno premiato il M5S. In parte, non si può non notare che in alcuni ambiti la credibilità di Renzi sugli obiettivi trasversali è scesa molto. Emblematico il caso del rinnovamento della politica: su questo tema Renzi nel 2014 insidiava da vicino il M5S come partito più credibile; oggi i dati delle indagini CISE ci dicono che c'è una distanza abissale. Evidentemente l'opinione pubblica percepisce che alla rottamazione di un ceto politico non è corrisposta una rottamazione delle pratiche concrete della

politica. In questo senso va sottolineato che il punto di forza del M5S è nell'aver mantenuto una forte connotazione su alcuni temi specifici, evitando attentamente le questioni ideologicamente più controverse. Di qui la sua capacità di ottenere voti in modo trasversale. Infine, va sottolineata la capacità del M5S di catturare voti a sinistra (a confronto con la perdurante marginalità della sinistra radicale). In questo senso probabilmente a fare premio è la sua capacità di innovazione trasversale (il M5S combina in modo originale temi classici della sinistra con temi trasversali e altri temi addirittura conservatori), ma soprattutto la sua forza elettorale data ormai per acquisita, e che lo fa ormai considerare come un concorrente naturale per i ballottaggi e per la vittoria finale. Questo senza dubbio dà la sensazione di un voto non spercato, diversamente da quello alla sinistra radicale (tranne quei rari casi in cui quest'ultima è competitiva). Un problema simile a quello che spesso affligge il centrodestra: competitivo quando è unito, ma marginalizzato quando si presenta diviso.

E veniamo quindi alle conclusioni, in termini di aspetti da monitorare nei prossimi mesi. Il primo è senza dubbio come evolverà la strategia di Renzi, e come verrà risolto il dilemma tra strategia posizionale e ecumenica. Se Renzi insisterà in una strategia posizionale, in cui conflitti e divisioni vengono addirittura alimentati, o se invece cercherà di recuperare l'approccio usato in passato, magari puntando a recuperare credibilità proprio sul tema del rinnovamento della politica, su cui oggi è in posizione più debole rispetto al passato, e forse dedicandosi con maggiore attenzione alla propria base di centrosinistra. Il secondo è relativo al M5S. Il M5S per motivi strutturali deve utilizzare una strategia ecumenica; tuttavia sconta ancora un deficit di credibilità, ad esempio sui temi economici. E' probabile che la stessa amministrazione di grandi città potrebbe avere un effetto su quest'ultima. Infine rimane ovviamente la grande incognita, cioè le strategie del centrodestra. Il risultato ci mostra che il centrodestra è vivo e vegeto, ma l'impressione è che non possa recuperare la centralità del passato con una leadership radicale. Il problema è che la ricostruzione di un profilo moderato e trasversale del centrodestra richiede la soluzione della questione della leadership, che per adesso appare di là da venire in tempi rapidi.

Riferimenti bibliografici

- Cataldi, M. e De Sio, L. (2016), 'Radiografia di una mutazione genetica: i flussi elettorali a Torino', in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- De Sio, L. (2014a), 'Chi risolverà i problemi dell'Italia?', in L. De Sio, V. Emanuele e N. Maggini (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 99-104.

I voti che non arrivano e il dilemma di Renzi

- De Sio, L. (2014b), 'Da dove viene la vittoria di Renzi?', in L. De Sio, V. Emanuele e N. Maggini (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 171-178.
- De Sio, L. (2015), 'Il Renzi che vince e il Renzi che non vince', in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 309-312.

Conclusioni¹

Roberto D'Alimonte e Aldo Paparo

Le elezioni comunali analizzate in questo ottavo volume della serie dei dossier CISE offrono importanti elementi di riflessione sulla evoluzione delle tendenze di voto in questa fase delicata della politica italiana. L'interpretazione dei risultati prescinde da fattori contingenti e di natura prettamente locale, che pure hanno avuto la loro influenza, e si colloca bene all'interno dello schema analitico delle elezioni di secondo ordine (Reif e Schmitt 1980). In questa chiave avevamo interpretato il successo del PD guidato da Renzi nelle europee di due anni fa (De Sio, Emanuele e Maggini 2014), e poi il susseguirsi di risultati elettorali sempre meno incoraggianti per il principale partito di governo culminati in alcune brucianti sconfitte un anno fa (Paparo e Cataldi 2015).

Alla luce di questo andamento l'ipotesi più plausibile alla vigilia di queste elezioni era che il PD avrebbe pagato un dazio al *cost of ruling* (Paldam 1986), anche a causa di una ripresa economica ancora molto debole e di una disoccupazione – soprattutto giovanile – molto elevata. Inoltre questo costo avrebbe potuto essere particolarmente alto proprio per via del particolare momento all'interno del ciclo elettorale nazionale in cui queste elezioni si collocavano (D'Alimonte in questo volume). Infatti siamo a poco più di due anni dall'insediamento del governo Renzi e mancano poco meno di due anni alla scadenza naturale della legislatura: proprio il momento poco dopo metà mandato che segna il minimo nel ciclo della popolarità dei governi (Stimson 1976; Bellucci 2006).

In ogni caso, pur al netto di queste premesse relative all'inquadramento dei risultati di queste comunali in un quadro più ampio, è innegabile che il PD sia andato male. In questo senso, la tornata di amministrative 2016 segna un momento di cesura all'interno della legislatura in corso. La pesante battuta d'arresto del partito guida del governo può essere riassunta in pochi, evidenti numeri. Dei 132 comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto (gli stessi delle pre-

¹ Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume. Non è quindi stato pubblicato sul sito del CISE né su Il Sole 24 Ore. È stato ultimato il 29 giugno 2016.

cedenti comunali per cui è possibile un confronto), il centrosinistra targato PD ne governava alla vigilia di queste elezioni 84. Oggi sono esattamente la metà: 42. Restringendo l'analisi ai casi più importanti, i 24 capoluoghi di provincia, il quadro è addirittura più negativo. Il PD con diversi alleati ne governava 20, mentre oggi sono solo 8 dopo averne persi ben 12 su 17 al ballottaggio.

Nonostante il risultato negativo il PD può consolarsi con alcune evidenze. E' ancora la forza attorno alla quale si sono formate le coalizioni vincenti nel maggior numero di comuni. Ha colto alcune vittorie in importanti città (in particolare Varese e Milano). E' il partito che nel complesso raccoglie più voti (anche grazie al fatto che il M5S era poco presente avendo fatto la scelta di essere molto cauto nella concessione del proprio nome e del proprio simbolo ai candidati locali). Ma, tutto sommato, si tratta di una magra consolazione alla luce del fatto che ha perso oltre un quinto dei voti raccolti nelle comunali precedenti.

Contrariamente alle attese, il centrodestra tradizionale, quello formato da Forza Italia e alleati, ha dimostrato una solida tenuta. Prima delle elezioni governava in 29 comuni fra quelli considerati qui. Oggi candidati appoggiati da FI, a prescindere da quali fossero i suoi alleati nei diversi contesti comunali, governano 33 amministrazioni. Una crescita che aldilà dei numeri merita di essere sottolineata perché ottenuta nonostante la presenza di due elementi che potevano fare prevedere il contrario. Prima di tutto, il passaggio da un sistema partitico bipolare - quello delle precedenti comunali - ad uno perlomeno tripolare quale quello attuale. In secondo luogo, non si può sottovalutare che nel frattempo si è sviluppata all'interno dello schieramento di centrodestra una competizione interna, con l'emersione di un fronte sovranista, alternativo a FI, formato dall'alleanza fra Lega Nord e FDI. Questi, insieme o da soli, ma senza il partito di Berlusconi, hanno conquistato 10 dei comuni considerati (più che triplicando le tre amministrazioni precedenti). Mettendo insieme i numeri delle due anime del centrodestra italiano, emerge come questo schieramento abbia vinto più comuni superiori ai 15.000 abitanti e più capoluoghi del centrosinistra a guida PD.

In generale, il centrodestra si è dimostrato particolarmente competitivo dove è riuscito a presentare una candidatura unitaria. In questo senso, i casi più emblematici sono le vittorie di Trieste, Pordenone e Savona, ma anche l'ottimo risultato di Milano. Al contrario, il centrodestra ha spesso fallito l'accesso al ballottaggio laddove FI e Lega Nord hanno corso divisi. Proprio le divisioni interne al polo moderato hanno spianato la strada alle due cruciali vittorie del M5S a Roma e Torino, che hanno in qualche modo condizionato l'interpretazione complessiva di questa tornata elettorale.

Non c'è dubbio che il M5S sia da considerare il vincitore di queste comunali, anche se ha vinto molti meno comuni sia del centrodestra che del centrosinistra. Ma per interpretare in chiave nazionale un insieme di dati locali, è necessario che questi vadano valutati e pesati, e non semplicemente contati. Il Movimento esprime oggi 19 sindaci nei comuni del nostro insieme. Meno della metà del PD

Conclusioni

e molti meno di FI. Però non controllava nessuna amministrazione uscente e oggi ne governa quasi uno su sei. Inoltre ottiene un risultato in termini di voti raccolti davvero straordinario, nonostante la sua scelta di non essere presente in molti comuni e il minore radicamento territoriale. E poi si è presentato sempre da solo, limitando quindi la possibilità di piazzare il proprio candidato al secondo turno. Ha dimostrato però che quando riesce ad arrivare al ballottaggio, vince. Dovunque, contro chiunque, e partendo da qualsiasi risultato al primo turno. E questo è uno dei dati politicamente più significativi di queste elezioni.

Candidati appoggiati dal Movimento erano in lizza in 20 ballottaggi e ne hanno vinti 19, perdendo solo ad Alpignano a favore di un candidato civico di area moderata. Hanno vinto 11 sfide su 11 contro candidati sostenuti dal PD, ma anche le 3 contro candidati di FI e le due contro quelli di destra. Molto spesso ribaltando svantaggi in doppia cifra. Torino non è un'eccezione. Basta guardare ai casi di Chioggia, Carbonia o Pinerolo in cui svantaggi intorno ai 15 punti di sono trasformati in vittorie fra i 15 e i 20 punti. Oppure vincendo con percentuali attorno al 70%. Tanto per fare degli esempi, il pur straordinario risultato della Raggi a Roma in termini di percentuale di voto, è stato superato dai candidati del Movimento a Favara, Porto Empedocle, Ginosa, Noicattaro, Nettuno. Insomma, non è solo Mafia Capitale ad aver favorito il M5S. Il suo successo non può essere attribuito solo a fattori locali. Il M5S ha chiaramente mostrato di occupare una posizione pivotale fra i due ex grandi poli che gli consente di raccogliere nei ballottaggi le seconde preferenze degli esclusi (Paparo e Cataldi in questo volume). E questo è un tema politico: queste comunali confermano i dati di sondaggio che evidenziano come il M5S sia la forza più competitiva nel conquistare le seconde preferenze (Emanuele e Maggini 2015). Certo, si può ragionevolmente sostenere che il fatto che gli elettori torinesi di centrodestra abbiano preferito l'Appendino a Fassino non implichi che lo stesso accadrebbe in un ballottaggio nazionale per il governo del paese. Tuttavia i dati di sondaggio cui facciamo riferimento hanno indicato chiaramente che Di Maio sarebbe competitivo in un eventuale ballottaggio con Renzi.

Il calo del centrosinistra governativo non è stato sfruttato dalle formazioni più vicine sulla dimensione sinistra-destra. Infatti, sia la sinistra alternativa al PD, che il polo di centro non hanno fatto segnare alcuna avanzata. Oltre al M5S e al centrodestra, ad avanzare sono le candidature civiche. Infatti oggi sono ben 16 i comuni con un sindaco non appoggiato da alcun partito, 10 in più che prima delle elezioni. Ciò significa che un comune su otto è governato oggi da un sindaco indipendente.

Questo ci porta ad un altro dei temi rilevanti di questa tornata elettorale: la grande frammentazione. Da qualunque punto di vista si guardi, questo elemento appare evidente. Continua a crescere il numero di liste in competizione. Nei comuni superiori tocca il proprio massimo storico di 22,2 (Emanuele, Marino, Martocchia Diodati in questo volume). Si assiste poi frequentemente all'assenza

dei simboli dei principali partiti nazionali. Solo il PD è presente più o meno ovunque (ma comunque non dappertutto), ma già il M5S non è in campo in 25 comuni su 132 (il 19%). FI, anche considerando le liste civiche Forza “Comune” col simbolo forzista, supera a malapena i due terzi dei casi (90). La Lega Nord (anche includendo le liste Noi con Salvini), e FDI sono ancora meno presenti: rispettivamente in 77 e 72 sui 132 comuni considerati. Per non parlare poi di Sinistra Italiana o Area Popolare, il cui simbolo è presente in una minoranza di comuni. I partiti tradizionali, specie nel centrodestra e al Sud, sembrano preferire nascondersi sotto insegne civiche vista la scarsissima fiducia nei partiti oggi mostrata dagli elettori italiani. Infine, anche il numero di ballottaggi resisi necessari nei comuni superiori per scegliere i primi cittadini risulta straordinariamente alto: solo 22 comuni sui 143 comuni superiori ai 15.000 abitanti hanno eletto il sindaco già al primo turno. Quindi meno di uno su sei. Anche in questo caso si tratta di un record da quando, nel 1993, è stata introdotta l'elezione diretta del sindaco. Il tripolarismo pesa ma pesa ancora di più la frammentazione.

In un quadro del genere, il sistema elettorale vigente per i comuni funziona da antidoto alla frammentazione. In particolare merita sottolineare l'importanza del ballottaggio. Questo meccanismo consente di raggiungere diversi obiettivi: 1. riduce a due opzioni principali la scelta per il governo della città; 2. affida agli elettori questa decisione; 3. legittima il vincitore, grazie al fatto che chi vince deve ottenere una maggioranza assoluta dei voti (al secondo turno). Come si potrebbe governare i comuni oggi, con questo livello di frammentazione, senza la legge Ciaffi, che garantisce al sindaco direttamente eletto dai cittadini una maggioranza in Consiglio? Ad esempio a Roma, il successo del M5S si sarebbe trasformato in una vittoria di Pirro: la maggioranza relativa dei seggi dell'Assemblea Capitolina (20 su 48) non sarebbe stata sufficiente per eleggere la Raggi a sindaco, a meno di non formare poco probabili alleanze post-elettorali con i “partiti tradizionali”. A Milano né Sala né Parisi avrebbero avuto una maggioranza, e solo una grande coalizione fra i due avrebbe potuto governare la città – a meno che uno dei due non ottenesse un appoggio (esterno?) dal M5S. Ma neppure a Napoli De Magistris avrebbe potuto contare su di una maggioranza autonoma e avrebbe dovuto cercare il sostegno dell'odiato PD per vedersi eletto sindaco. Insomma scenari di ingovernabilità.

Guardando al futuro, i risultati di queste elezioni comunali sono molto importanti sul piano nazionale per due ragioni principalmente. Da un lato, come detto, hanno dimostrato che il M5S è molto competitivo nel caso di ballottaggi. Questo fenomeno ha sollevato dubbi sull'Italicum. Non è la prima volta che i risultati di una tornata comunale inducono a un ripensamento della legge elettorale nazionale alla luce dei rapporti di forza emersi. Lo stesso è già accaduto nel 1993. Allora la maggioranza democristiana di governo, stretta fra la morsa di dovere approvare una riforma elettorale dopo il referendum che aveva modificato la legge elettorale del Senato e il desiderio di autoconservazione, abbandonò l'idea di un sistema elettorale con collegi uninominali a due turni che piaceva al

Conclusioni

PDS. Il ripensamento fu dovuto al pessimo risultato dei candidati democristiani a sindaco nella prima tornata di elezioni comunali svoltesi nella primavera del 1993 con la legge Ciaffi. E' così che venne approvato quel sistema con collegi uninominali a un turno che venne battezzato in modo derogatorio come Mattarella. Quel ripensamento non aiutò la DC ma aprì le porte di Palazzo Chigi a Berlusconi e sancì la fine della DC stessa. Stavolta gli esiti delle comunali danno fiato alle trombe di quanti l'Italicum non lo hanno mai voluto. A costoro si aggiunge adesso chi è preoccupato che il M5S possa, proprio grazie al ballottaggio nazionale, vincere le elezioni e governare da solo.

L'altro piano su cui questi risultati hanno avuto un forte impatto è la campagna referendaria per la riforma costituzionale cui Renzi ha legato il destino del suo governo. Un anno fa osservavamo come Renzi non apparisse più invincibile, a conclusione dell'iniziale periodo di luna di miele (Paparo e Cataldi 2015). Oggi appare chiaro come il premier sia in un momento di grave difficoltà. La scommessa di Renzi di puntare la sua sopravvivenza politica sul referendum partiva dalla convinzione che la riforma avesse un gradimento trasversale. L'aspettativa era che trovasse consensi anche tra gli elettori di altri partiti. I nostri dati di sondaggio, sia quelli dell'autunno scorso che quelli di questa primavera, indicavano che questo era sostanzialmente vero. (D'Alimonte 2015, 2016). Ma in questa fase di debolezza del premier il referendum sulla riforma costituzionale offre una ghiotta opportunità per mettere in crisi il governo. E questa opportunità potrebbe rappresentare una forte tentazione a votare No anche per elettori non ostili ai contenuti della riforma stessa. Tra l'altro i nostri dati mostravano come in realtà la riforma non fosse molto popolare. Il vantaggio del Sì, che poteva contare sul voto di un terzo dell'elettorato, nasceva soprattutto dall'alto numero di indecisi. Tra novembre e maggio 2015 questo vantaggio si è notevolmente ridotto con la diminuzione del numero degli indecisi. Certo, c'è ancora qualche mese prima del referendum costituzionale. A quel punto il ciclo elettorale dovrebbe entrare in una fase più favorevole al governo. Ma c'è da tener conto che i governi italiani fanno più fatica di altri a risollevarsi nella seconda metà del ciclo, come peraltro dimostra il fatto che nessuno abbia conquistato la rielezione (Bellucci 2006). Insomma, fitte nubi si addensano sulle prospettive della riforma Boschi. Se il fronte che ha approvato la riforma sarà capace innanzitutto di cementarsi al suo interno e di marciare convintamente unito per il Sì, l'esito potrebbe essere favorevole, ma la chiave resta l'incertezza, legata alla situazione economica, ai flussi migratori e all'instabilità politica.

Riferimenti bibliografici

Bellucci, P. (2006), 'All'origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006', *Rivista Italiana di Scienza Politica* 36(3), pp. 479-504.

- D'Alimonte, R. (2015) 'Sui nodi italiani partiti poco credibili', *Il Sole 24 Ore*, 29 novembre 2015. <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-11-29/sui-nodi-italiani-partiti-poco-credibili-081134.shtml?uuid=ACOqgfb>.
- D'Alimonte, R. (2016) 'La mappa delle alleanze: PD-sinistra in 7 città, FI-Lega in 13' in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- D'Alimonte, R. (2016) 'Pd avanti, M5S incalza. Preoccupa il lavoro', *Il Sole 24 Ore*, 20 maggio 2016. <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-05-20/pd-avanti-m5s-incalza-preoccupa-lavoro-074024.shtml?uuid=ADB2QxL>.
- De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali.
- Emanuele, V., Marino, B. e Martocchia Diodati, N. (2016) 'Comunali 2016, l'analisi dell'offerta politica nei comuni capoluogo' in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento 5 Stelle', <http://cise.luiss.it/cise/2015/12/07/il-partito-della-nazione-esiste-e-si-chiama-movimento-5-stelle/>.
- Paldam, M. (1986), 'The distribution of election results and the two explanations of the cost of ruling', *European Journal of Political Economy* 2 (1), pp. 5–24.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) (2015), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (2015), 'Conclusioni' in A. Paparo, A. e M. Cataldi (a cura di) *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.
- Paparo, A. e Cataldi, M. 'La mutazione genetica porta all'estinzione? I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino' in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Reif, K. e Schmitt, H. (1980), 'Nine second-order national elections. A conceptual framework for the analysis of european election results', in *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.
- Stimson, J. A. (1976), 'Public support for american presidents. A cyclical model.' *Public Opinion Quarterly* 40(1), pp. 1–21.

Appendice

A cura di Giacomo Alessandrini, Fabiano Moscatelli e Maria-Chiara Pomarico

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Milano

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Giuliano PisAPIa	SEL	PD, SEL, Milano Civica, PRC-PDCI, IDV, Lista Bonino-Pannella, Verdi ecologisti, Lista civica Milly Moratti per PisAPIa	II turno (55,1%)

Comunali 2016

Candidati sindaco

Liste

Giuseppe Sala	PD, IDV, Sinistra X Milano, Beppe Sala Sindaco-Noi Milano
Stefano Parisi	FI, Lega Nord, Milano Popolare, Partito Pensionati, FDI, Io Corro per Milano
Niccolò Mardegan	Noi per Milano
Gianluca Corrado	M5S
Basilio Rizzo	Milano in comune
Luigi Santambrogio	Alternativa municipale
Natale Azzaretto	Partito Comunista dei Lavoratori
Marco Cappato	Radicali
Maria Teresa Baldini	Fuxia People

Comune di Varese

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Attilio Fontana	Lega Nord	PDL, Lega Nord	II turno (53,9%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Paolo Orrigoni	Paolo Orrigoni Sindaco, Lega Nord, FI, Popolo della Famiglia, FDI, Movimento Libero, Varese Popolare
Davide Galimberti	Davide Galimberti Sindaco, PD, Progetto Concittadino, Movimento Civico Varese 2.0, Cittadini per Varese
Stefano Malerba	Lega Civica
Flavio Pandolfo	La Sinistra per Varese Futura
Francesco Marcello	Fronte Nazionale
Andrea Badoglio	Varese Civica

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Torino

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Piero Fassino	PD	PD, Moderati, SEL, IDV, Lista Civica Consumatori per Fassino, Pensionati e Invalidi, Lista Civica Piemonte Europa Ecologia, Torino Laica Socialista Libertaria	I turno (56,7%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Piero Fassino	PD, Moderati, Lista Civica Fassino, Progetto Torino-Sinistra per la Città
Giorgio Airaudo	Torino in Comune, Ambiente Torino, Pensionati e Invalidi
Oswaldo Napoli	FI, Salviamo l'Oftalmico, Un Sogno per Torino
Alberto Morano	Lega Nord, FDI, Lista Civica Morano Sindaco
Roberto Rosso	UDC, Lista Roberto Rosso Sindaco, Unione Pensionati, Moderati in Rivoluzione, Alleanza Democratica
Marco Racca	Casapound
Roberto Usseglio	Forza Nuova
Anna Battista	Basta
Pier Carlo Devoti	La Piazza
Guglielmo Del Pero	Siamo Torino
Vitantonio Colucci	Il Popolo della Famiglia
Marco Rizzo	Partito Comunista
Chiara Appendino	M5S
Mario Levi	IDV
Lorenzo Varaldo	Abrogazione
Gianluca Noccetti	Lega Padana, Forza Toro, Amici a 4 Zampe, Movimento Difesa Automobilisti, Disoccupati-precarie-esodati
Alessio Ariotto	Partito Comunista dei Lavoratori

Comune di Novara

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Andrea Ballarè	PD	PD, SEL, PRC-PDCI, Pensionati e invalidi	II turno (52,9%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Andrea Ballarè	PD, Vivere Novara, Novara Popolare, Pensionati e Invalidi
Alessandro Canelli	Lega Nord, FDI, Con Noi per Voi, Forza Novara
Daniele Andretta	Io Novara, Rivoluzione Cristiana, Federazione Popolare, DC, FI
Cristina Macarro	M5S
Luigi Rodini	La città in comune
Giancarlo Paracchini	Il Popolo della Famiglia
Romano Piantanida	Insieme per Novara

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Trieste

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Roberto Cosolini	PD	PD, PSI, Federazione della Sinistra, SEL, IDV, Libertà Civica Cittadini per Trieste, Trieste Cambia - La Lista Civica con Cosolini Sindaco	II turno (57,5%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Roberto Cosolini	PD, Verdi-PSI, SEL, Insieme per Trieste, Trieste Città Solidale
Roberto Dipiazza	FI, Lega Nord, Partito Pensionati, Lista Dipiazza, FDI, Lista Stop PRIMA Trieste
Paolo Menis	M5S
Iztok Furlanic	Sinistra Unita
Marino Rossi	Sinistra Italiana-Sinistra per Trieste
Fabio Carini	Startup Trieste
Alessia Rosolen	Un'altra Trieste popolare
Maurizio Fogar	No Ferriera Si Trieste
Vito Potenza	Lista Vito Potenza
Giorgio Marchesich	Fronte per l'Indipendenza del territorio Libero di Trieste
Nicola Sponza	Uniti per Trieste

Comune di Pordenone

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Claudio Pedrotti	PD	Lista Bolzonello-il Fiume; Vivo Pordenone	59.60%

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Alessandro Ciriani	Lega Nord, FI, FDI, Ciriani Sindaco - Pordenone Cambia, Autonomia Responsabile
Daniela Giust	PD, Il Fiume, Pordenone 1291, Cittadini per Daniela Giust
Franco Giannelli	Pordenone Popolare
Samuele Stefanoni	M5S
Renzo Muzzin	Salviamo Pordenone, Nuova Pordenone
Sonia D'Aniello	Pordenone in Comune
Andrea Ciancian	Insieme per Pordenone

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Savona

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Federico Berruti	PD	PD, Per Berruti Sindaco, UDC-API, PRC-PDCI, IDV, SEL, PSI	I turno (58%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Cristina Battaglia	PD, UDC, Savona Arancione, Anima Savona, Battaglia Sindaco
Marco Ravera	Rete a Sinistra
Ilaria CaPRIoglio	Vince Savona, Lega Nord, CaPRIoglio Sindaco
Salvatore Diaspro	M5S
Giorgio Barisone	Partito Comunista dei Lavoratori
Giancarlo Frumento	Frumento Sindaco
Daniela Pongiglione	Noi per Savona, Savona Bella

Comune di Bologna

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Virginio Merola	PD	PD, Lista civica con Amelia per Bologna con Vendola, IDV, Federazione della Sinistra (Prc+PDci), Laici Socialisti Riformisti	I turno (50,5%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Virginio Merola	PD, Cittadini per Bologna, Bologna Viva, Bologna Metropolitana fa centro, Città Comune con Amelia
Lucia Borgonzoni	Lega Nord, Uniti si Vince, FI, FDI, Riprendiamoci Bologna
Massimo Bugari	M5S
Manes Bernardini	Insieme Bologna
Federico Martelloni	Coalizione Civica
Sergio Celloni	Giustizia Onore Libertà
Mirko de Carli	Popolo della Famiglia
Ermanno Lorenzoni	Partito Comunista dei Lavoratori
Matteo Badiali	Verdi

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Ravenna

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Fabrizio Matteucci	PD	PRI, Rifondazione Comunista-Comun. Italiani, di Pietro Italia dei Valori, Partito Democratico, Sinistra Ecologia Libertà , Radicali Laici Socialisti	55.10%

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Michele de Pascale	PD, PRI, Sinistra per Ravenna, IDV, Ama Ravenna, Ravviva Ravenna, Insieme X Cambiare
Raffaella Sutter	Ravenna in Comune
Maurizio Bucci	La Pigna
Massimiliano Alberghini	Lega Nord, FI, FDI, Lista per Ravenna
Michela Guerra	Movimento Civico Cambierà

Comune di Rimini

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Andrea Gnassi	PD	PD; Italia dei Valori; Fed. dei Verdi; Lista Civica Rimini per Rimini; PSI; Rifondazione Comunista-Comunisti Italiani	53.5%

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Ada Di Campi	Il Popolo della Famiglia
Luigi Camporesi	Obiettivo Civico per Rimini, Movimento Libero Rimini, Fare con Flavio Tosi
Marzio Pecci	Lega Nord, FI, FDI, Uniti si Vince
Sara Visintin	Rimini in Comune Diritti a Sinistra
Marina Mascioni	Marina Mascioni Fronte Nazionale per l'Italia
Andrea Gnassi	Futura con Gnassi, PD, Patto Civico e Città Metropolitana con Gnassi, Rimini Attiva, Sinistra x Rimini, IDV-Centro Democratico con Gnassi Sindaco
Mirco Ottaviani	Forza Nuova
Mara Marani	Rimini People

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Grosseto

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Emilio Bonifazi	PD	PD, Riformisti Socialisti, UDC-API, IDV, Lista civica - insieme	II turno (57,3%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Lorenzo Mascagni	PD, Lista Lorenzo Mascagni Sindaco, Riformisti per Grosseto-PSI, Passione per Grosseto
Antonfrancesco Vivarelli Colonna	Vivarelli Colonna sindaco per Grosseto, FI, FDI, Lega Nord, MAT, Maremma Migliore, PRIma Grosseto, UDC
Massimo Felicioni	Grosseto Oggi per Domani
Giacomo Gori	M5S
Massimo Ceciarini	Insieme a Sinistra
Federico Trotta	Forza Nuova
Marco Barzanti	Partito Comunista d'Italia
Carlo Vivarelli	Toscana Stato

Comune di Roma

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2013	Ignazio Marino	PD	PD; SEL; Lista Civica Marino Sindaco; PSI; federazione dei Verdi; CD	63.93%

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Virginia Raggi	M5S
Carlo Renzi	Carlo Renzi Codacons x Roma
Giorgia Meloni	Federazione Popolare, Con Giorgia Meloni Sindaco, FDI-AN, PLI, Noi con Salvini
Fabrizio Verduchi	Italia Cristiana
Roberto Giachetti	#Roma torna Roma, Verdi, Laici Civici Socialisti, Radicali, Democratici e Popolari, IDV, PD
Michel Emi Maritato	Assotutela Lista Civica per il governo cittadino di Roma
Alfio Marchini	FI, Alfio Marchini Sindaco, Lista Storace, Movimento Cantiere Italia, Roma Popolare, Rivoluzione Cristiana, Rete Liberale
Simone di Stefano	Casapound Italia
Alessandro Mustillo	Partito Comunista
Dario Di Francesco	Lista del Grillo Parlante No Euro, Movimento per Roma, Unione Pensionati, Lega Centro con Giovanni Salvini, Viva l'Italia con Tiziana Meloni
Mario Adinolfi	Il Popolo della Famiglia
Alfredo Iorio	Iorio Sindaco
Stefano Fassina	Sinistra X Roma, Civica per Fassina Sindaco

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Latina

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Giovanni Di Giorgi	PDL	PDL; Cittanuova per te; Di Giorgi sindaco; Progetto per Latina; UDC; Lega federalista; La Destra	51.0%

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Enrico Forte	PD, Enrico Forte sindaco, Città Forte
Nicola Calandrini	Nicola Calandrini Sindaco, Latina Scalo Protagonista, FDI-AN, Cuori Italiani, Noi con Salvini
Damiano Coletta	Latina Bene Comune, Latina Bene Comune giovani, Latina Rinascere
Alessandro Calvi	FI, Nuova Bonifica-DC, Popolari per l'Italia, Lista Calvi Sindaco
Danilo Calvani	9 Dicembre-Forconi
Davide Lemma	La tua voce per Latina
Marco Savastano	Marco Savastano Sindaco, Casapound Italia
Giovanni Chiarato	Latina Città del Sole, Fare! con Flavio Tosi
Marilena Sovrani	Marilena Sovrani Sindaco, Latina Popolare
Orlando Tripodi	Insieme per Latina, Forza Nuova, La Famiglia Cristiana, La Destra, Latina Olim Palus 2032, Forza di Centro
Salvatore De Monaco	Destra Nazionale-MSI

Comune di Isernia

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2013	Luigi Brasiello	PD	PD, Isernia di Tutti, UDEUR, Polo di Centro, Uniti per Isernia, SEL, PSI, Iniziativa democratica	I turno (50,5%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Cosimo Tedeschi	Progetto per Isernia, Officina delle Idee, Isernia Civica, Uniamoci per Isernia, UDC-Cittadini per Isernia, Popolari per l'Italia
Gabriele Melogli	Alleanza per il Futuro, FI, Italia in Comune-Isernia Unica, Noi con Salvini
Rita Formichelli	Isernia PRIma di Tutto, PD, La Città Nuova
Giacomo D'Apollonio	Insieme per il Molise, FDI, Isernia in Comune
Sara Ferri	Sinistra X Isernia
Emilio Izzo	Isernia Domani
Mino Bottiglieri	M5S
Stefano Testa	Persone e Idee per Isernia
Lucio Pastore	Pensiero Libero

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Cagliari

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Massimo Zedda	SEL	PD, SEL, IDV, PRC-PDCI, Rosso Mori, PSI, Verdi	II turno (59,4%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Massimo Zedda	SEL, PCdI, PD, Unione Popolare Cristiana, Partito Dei Sardi, Centro Democratico, Rosso Mori, Cittadini Per Cagliari, La Base-Sardegna Vera, Rif. Comunista, Partito Sardo D'Azione.
Piergiorgio Massidda	Fortza Paris, Massidda Sindaco, Giovani Al Centro-Cagliari Unica, Patto Per Cagliari, I Love Cagliari, #Ca_Mbia Cagliari, Nessun Dorma, Anno Zero, Demodiretta, FDI-AN, Forza Cagliari, Liberali, Popolari Sardi Per Cagliari, Riformatori Sardi
Enrico Lobina	Quartieri Di Cagliari Insieme Per Pirri, Cagliari CAPitale, Verdi, Progres Progetu Repubblica
Maria Antonietta Martinez	M5S
Alberto Agus	Popolo della Famiglia
Paolo Matta	La Quinta A
Paolo Casu	Insieme Onestamente Per Cagliari, Lottiamo Per Il Tuo Futuro

Comune di Olbia

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Giovanni Maria Enrico Giovannelli	PD	PD, Per Olbia, Polo per l'Italia, Unione Popolare Cristiana, IDV, SEL, Lista civica pari opportunità	I turno (52,4%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Carlo Careddu	PD, Unione Popolare Cristiana, Partito dei Sardi, Olbia Futuro, SiAmo Olbia, Olevà
Settimo Nizzi	FI, Italia Unica, Il Futuro sei tu, Noi con Salvini
Marco Balata	L'Altra Olbia, La Base, Unidos, Partito Sardo D'Azione, Sardigna Natzione
Maria Teresa Piccinnu	M5S
Vanni Sanna	Forza Olbia, Progetto Olbia, Olbia Civica, Cittadini per Olbia, FDI, MPS Zona Franca, Riformatori sardi

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Carbonia

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Giuseppe Casti	PD	PD, Cittadini per Carbonia, SEL, Democratici Cristiani Sardi, Federazione dei Movimenti, PRC-PDCI, PSI	I turno (62,4%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Giuseppe Casti	PD, SEL, Unione Cittadina Carbonia, Cittadini per Carbonia, Partito dei Sardi
Ugo Piano	Carbonia Possibile, Cittadini per Carbonia-Carbonia Unica, PSI, Carbonia Rinasce, Svolta per Carbonia
Andrea Corda	Unidos
Paola Massidda	M5S
Francesco Cicilloni	Dipende Da Noi
Daniela Garau	Insieme per il Rinnovamento, La Svolta, Carbonia in Movimento

Comune di Villacidro

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Teresa Maria Pani	Csx	Liste civiche (centrosinistra) - Per Villacidro	I turno (48,7%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Dario Piras	Per Villacidro
Federico Sollai	Uniti per Villacidro
Giancarlo Carboni	Assemblea Permanente Villacidro
Marta Cabriolu	Alternativa Civica

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Napoli

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Luigi De Magistris	IDV	IDV, Lista Civica-Napoli è Tua, Federazione della Sinistra (Prc+PDci), Partito del Sud	II turno (63,4%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Luigi de Magistris	Repubblicani, Verdi, Napoli in Comune, Bene comune, IDV, La città con de Magistris, Meridionalisti Napoli CAPitale, Ce Simme Sfasteriati, De Magistris Sindaco, DeMa, Mo!, Partito del Sud
Gianni Lettieri	FI, Napoli CAPitale, PRIma Napoli, Giovani in Corsa, Rivoluzione Cristiana, Impresa Comune, Italia 20:50, Costruzione e Stato, Pensionati d'Europa, Fare città
Valeria Valente	PD, Napoli Vale, ALA, Moderati con Valente, Centro Democratico, UDC, EN (Elaboratorio Nazionale), Napoli Popolare, PSI, Cittadini per Napoli, PLI-PRI
Matteo Brambilla	M5S
Nunzia Amura	Partito Comunista
Lucio Mercogliano	Popolo della Famiglia
Domenico Esposito	Qualità della vita per Napoli
Marcello Tagliatela	FDI, Napoli terra nostra
Martina Alboreto	Fratelli del Popolo Italiano
Paolo Prudente	Partito Comunista dei Lavoratori

Comune di Salerno

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Vincenzo De Luca	PD	Progressisti per Salerno, CaMPAnia Libera, Salerno per i giovani, PSI, SEL	I turno (74,4%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Gianluigi Cassandra	Gianluigi Cassandra sindaco per Salerno, Io amo Salerno - Cassandra Sindaco
Antonio Iannone	FDI
Dante Santoro	Giovani Salernitani, Salerno in movimento, Vince Salerno
Marco Falvella	Popolo d'Italia
Vincenzo Napoli	Davvero Verdi, CaMPAnia Libera, Salerno per i Giovani, Moderati per Salerno, Progressisti per Salerno, PSI
Roberto Celano	Rivoluzione Cristiana, Celano Sindaco, Attiva Salerno, FI
Antonio Cammarota	La nostra libertà, Cammarota sindaco
Giuseppe Amodio	Salerno ai salernitani
Raffaele Adinolfi	Democrazia Cristiana, Raffele Adinolfi Sindaco - Il Popolo della famiglia
Giovanni Lambiase	Salerno di Tutti

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Caserta

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Pio del Gaudio	PDL	PDL, Caserta più, UDC, Nuovo PSI, Forza del Sud, MPA, Libertà e autonomia Noi Sud, Dem.crist.-Alleanza di popolo, La Destra, Alleanza di centro, Stop Camorra	I turno (52,6%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Francesco Apperti	Speranza per Caserta, Mo c'è Speranza
Vincenzo Bove	Città Futura
Luigi Cobianchi	Caserta Libera,
Gianfausto Iarrobino	Quarto polo per Caserta, Caserta Kest'è, Caserta in comune
Carlo Marino	PD, Democratici per Caserta, Energie Casertane, Procaserta - Verdi, Alleanza Riformista - PSI, Terra Libera, Centro Democratico, Caserta Popolare, Sud Indipendente
Enrico Trapassi	Noi con Salvini
Riccardo Ventre	FI, FDI,PRImavera Casertana, Caserta nel cuore
Aniello Spirito	Uniti per Caserta

Comune di Benevento

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Fausto Pepe	PD	PD, IDV, BN Mov, API, SEL, Lea BN, Uni BN	I turno (51,6%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Federica de Nigris	FabBene-Progetto Civico
Raffaele Del Vecchio	PD, Insieme, Del Vecchio Sindaco, Democratici lealtà per Benevento, Benevento Popolare, Benevento al Centro, Alleanza Riformista
Marianna Farese	M5S
Clemente Mastella	Lista Mastella-Mastella Sindaco, Noi sanniti per Mastella, UDC, FI
Vittoria PRIncipe	Sfidiamoli
Raffaele Tibaldi	Benevento Polo Civico
Gianfranco Ucci	#LaCittàdiTutti

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Brindisi

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2012	Cosimo Consales	PD	PD, Noi centro, UDC, PRI, SEL, API, Verdi	I turno (57,7%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Nando Marino	Rinasce Brindisi, Cantiere Giovani, Brindisi Popolare, Nando Marino Sindaco, PD, La Puglia in Più, UDC
Riccardo Rossi	Brindisi Bene Comune, Sinistra per Brindisi
Stefano Alparone	M5S
Angela Carluccio	Conservatori e Riformisti, Noi Centro, Brindisi PRIma di Tutto, Democratici per Brindisi, Impegno Sociale
Simona Pino D'Astore	BrindisiInAzione, Brindisi Piazza Pulita, Un'Amica in Comune
Nicola Massari	FDI, FI, Federazione Popolare, Viva Brindisi

Comune di Cosenza

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Mario Occhiuto	PDL	PDL, UDC, Popolari liberali, scopelliti Presidente, Lista Civica Mario Occhiuto sindaco, moderati, alleanza di centro, lista civica cosenza sostenibile, La Destra, nuovo PSI	II turno (53,3%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Mario Occhiuto	OK Cosenza, Forza Cosenza, I Moderati, Cosenza Sempre Più, Cosenza Positiva, Fabbrica Creativa, Mario Occhiuto Sindaco, Democrazia Mediterranea - Popolari e Riformisti, Cosenza Libera, Città Sostenibile, Cosenza In Alto, Partito della Rivoluzione Sgarbi, Cosenza Bellissima, Progetto Cosenza, Occhiuto Bis
Enzo Paolini	Uniti per Paolini Sindaco, Cosenza Popolare, Cittadini per Cosenza - Enzo Paolini Sindaco, Costruiamo il Futuro, PSI per Cosenza, Partito Liberale Italiano
Carlo Guccione	Grande Cosenza, PRIma Cosenza, Uniti per la Città, Partito Socialista Italiano, Adesso! Cosenza, PD, Orgoglio Bruzio, Per Cosenza Oltre i Colori
Valerio Formisani	Cosenza in Comune
Gustavo Coscarelli	Movimento Cinque Stelle

La situazione di partenza nei comuni capoluogo

Comune di Crotona

Ultime comunali

Anno	Sindaco uscente	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Vittoria al
2011	Peppino Vallone	PD	PD, Lista civica- Siamo Crotona, SEL, Libert� e autonomia Noi Sud-UDEUR Popolari-altri, Autonomia e Diritti, federazione dela Sinistra, (Prc+PDci)-altri Socialisti, Partito Socialdemocratico Italiano	II turno (59,4%)

Comunali 2016

Candidati sindaco	Liste
Ilario Sorgiovanni	M5S
Antonio Argentieri Piuma	Piuma Sindaco, Movimento Punto e a Capo, Legalit� Libert� Lavoro, Krotona da Vivere
Ottavio Tesoriere	Cambiamo Crotona - Ottavio Tesoriere, Il popolo della famiglia, Crotona 2020 - Ottavio Tesoriere, Noi con Salvini
Ugo Pugliese	DKR - I Demokratici, Araba Fenice - Liberi e Liberi, Crotona #in Rete, Popolari per Crotona, Laboratorio Crotona
Rosanna Barbieri	PD, IDV, Crotona Bene Comune, Una sola passione: Crotona, Crotona Civica, Svola Democratica a Crotona, Crotona di Nuovo
Fabrizio Meo	Crotona Libera
Pietro Infusino	Attivisti No Eni
Davide Pirillo	PRIma i Crotonesi
Giancarlo Rizzo	Crotona che Soggi

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	
Giuseppe Sala	224156	41.7	264481	51.7	Partito Democratico Noi, Milano	145933 38674	29.0 7.7
					Sinistra X Milano	19281	3.8
					Radicali Federalisti Laici Ecologisti	9390	1.9
					Italia dei Valori	3454	0.7
Stefano Parisi	219218	40.8	247052	48.3	Forza Italia	101802	20.2
					Lega Nord	59313	11.8
					Milano Popolare	15803	3.1
					Io corro per Milano	15215	3.0
					Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	12197	2.4
					Pensionati	2164	0.4
Gianluca Corrado	54099	10.1			Movimento 5 Stelle	52376	10.4
Vincenzo Basilio Rizzo	19143	3.6			Sinistra - Sinistra e Costituzione	17635	3.5
Marco Cappato	10104	1.9			Radicali Federalisti Laici Ecologisti	10104	1.9
Nicolò Mardegan	6018	1.1			Noi X Milano - Mardegan Sindaco	5804	1.2
Natale Azzaretto	2220	0.4			Partito Comunista dei Lavoratori	2108	0.4
Luigi Santambrogio	1483	0.3			Alternativa Municipale	1477	0.3
Maria Teresa Baldini	1143	0.2			Fuxia People	1095	0.2
Totale voti validi	537584		511533			537584	
Votanti	550194	54.7	521487	51.8			
Elettori	1006701						

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Comunali 2016 - Comune di Varese

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Listre	%	
Paolo Orrigoni	16708	47.1	15621	48.2	Lega Nord Forza Italia	5314 3652	16.2 11.2
					Paolo Orrigoni sindaco Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale Varese Popolare	3592 1138 902	11.0 3.5 2.8
					Il Popolo della Famiglia Movimento libero	634 441	1.9 1.3
Davide Galimberti	219218	40.8	16814	51.8	Partito Democratico Lista Davide Galimberti Varese 2.0	7936 2757 1286	24.2 8.4 3.9
					Progetto Concitradino Cittadini per Varese	1214 249	3.7 0.8
Stefano Malerba	2533	7.1			Lega Civica	2395	7.3
Flavio Pandolfo	649	1.8			La Sinistra per Varese futura	608	1.9
Andrea Badoglio	476	1.3			Varese Futura	428	1.3
Francesco Marcello	223	0.6			Fronte Nazionale per l'Italia	198	0.6
Totale voti validi	35470		32435			32744	
Votanti	36702	55.9	32989	50.2			
Elettori	65663						

Comunali 2016 - Comune di Torino

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Piero Fassino	160023	41.8	168880	45.4	Partito Democratico	106818	29.8
					Moderati	21307	5.9
					Per Fassino	14898	4.2
Chiara Appendino	118273	30.9	202764	54.6	Sinistra per la città	7253	2.0
Alberto Morano	32103	8.4			Movimento 5 Stelle	107680	30.0
					Lega Nord	20769	5.8
					Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	5259	1.5
					Lavoriamo Insieme	4983	1.4
Oswaldo Napoli	20349	5.3			Forza Italia	16684	4.6
					Salviamo l'Oftalmico	2435	0.7
					Un sogno per Torino	567	0.2
Roberto Rosso	19334	5.1			Roberto Rosso sindaco	11339	3.2
					Unione di Centro - Area Popolare	5114	1.4
					Unione Pensionati	1568	0.4
					Federazione Popolare	409	0.1
					Moderati in Rivoluzione	321	0.1
Giorgio Ariaudo	14166	3.7			Torino in Comune la Sinistra	10115	2.8
					Ambiente Torino	2244	0.6
					Pensionati e Invalidi Giovani Insieme	1077	0.3

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Gianluca Nocchetti	5251	1.4	Lega Padana Piemont	2937	0.8
			Amici 4 Zampe	1321	0.4
			Forza Toro	484	0.1
			Disoccupati Precari Esodati	363	0.1
			Automobilista	98	0.0
Marco Rizzo	3323	0.9	Partito Comunista	3192	0.9
Marco Racca	2082	0.5	Casapound Italia	1985	0.6
Vito Colucci	2032	0.5	Il Popolo della Famiglia	1996	0.6
Mario Cornelio Levi	1337	0.3	Italia dei Valori	1327	0.4
Anna Battista	980	0.3	Basta!	927	0.3
Pier Carlo Luigi Devoti	915	0.2	La Piazza	1089	0.3
Roberto Usseglio Viretta	690	0.2	Forza Nuova	672	0.2
Alessio Riotto	628	0.2	Partito Comunista dei Lavoratori	615	0.2
Lorenzo Varaldo	584	0.2	Abrogazione	546	0.2
Guglielmo Del Pero	433	0.1	Siamo Torino	413	0.1
Totale voti validi	382503			371644	
Votanti	397811	57.2		378586	54.4
Elettori	695740				

Comunali 2016 - Comune di Novara

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Alessandro Canelli	15258	32.8	23155	57.8	Lega Nord Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale Forza Novara	7876	17.9
Andrea Ballarè	13221	28.4	16929	42.23	Con Noi per Voi Partito Democratico Vivere Novara	1646	3.7
Cristina Macarro	7869	16.9			Novara Popolare	1729	3.9
Daniele Andretta	6542	14.1			Pensionati e Invalidi Giovani Insieme Movimento 5 Stelle Forza Italia	380	0.9
					Movimento Civico Io Novara	360	0.8
					Libertas Democrazia Cristiana	7067	16.1
					Federazione Popolare	3156	7.2
Luiigi Rodini	2207	4.7			Rivoluzione Cristiana	2634	6.0
Gian Carlo Paracchini	977	2.1			La Città in Comune	288	0.7
Romano Piantanida	477	1.0			Il Popolo della Famiglia - Altri Insieme per Novara	168	0.4
Totale voti validi	46551		40084			54	0.1
Votanti	48343	60.6	41681	52.2		2037	4.6
Elettori	79793					951	2.2
						433	1.0
						43922	

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Comunali 2016 - Comune di Trieste

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Roberto Dipiazza	39493	40.8	44845	52.6	Forza Italia	10844	14.5
					Dipiazza per Trieste	8671	11.6
					Lega Nord	7339	9.8
					Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale	3246	4.3
					Stop prima Trieste	490	0.7
					Partito pensionati	249	0.3
					Partito Democratico	13785	18.4
Roberto Cosolini	28275	29.2	40361	47.4	Insieme per Trieste Cosolini Sindaco	3167	4.2
					Verdi PSI Cosolini sindaco	2305	3.1
					Sinistra ecologia libertà	1804	2.4
					Trieste città solidale	782	1.0
Paolo Menis	18541	19.2			Movimento Cinquestelle	13173	17.6
Alessia Rosolen	2595	2.7			Un'altra Trieste popolare	2124	2.8
Giorgio Marchesich	1717	1.8			Fronte per l'indipendenza del territorio libero di Trieste	1457	1.9
Izrok Furlanic	1489	1.5			Sinistra Unita	1347	1.8
Fabio Cartini	1132	1.2			Startup Trieste	930	1.2
Nicola Sponza	1117	1.2			Uniti per Trieste	1022	1.4
Maurizio Fogar	1090	1.1			No ferriera si trieste	1009	1.4
Marino Sossi	840	0.9			Si-Sinistra per Trieste	759	1.0
Vito Potenza	496	0.5			Vito Potenza	426	0.6
Totale voti validi	96785		85206			74929	
Votanti	99039	53.5	87892	47.4			
Elettori	185312						

Comunali 2016 - Comune di Pordenone

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Alessandro Ciriani	11381	45.5	12292	58.8	Listra Ciriani sindaco Pordenone cambia Lega Nord Forza Italia Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale Autonomia Responsabile con Tondo per Ciriani- uniti al centro	3616	17.1
Daniela Giust	8316	33.2	8609	41.2	Partito democratico Pordenone 1291 Il fiume Cittadini per Daniela Giust una regione in comune	3705	17.6
Samuele Stefanoni	3112	12.4			Movimento cinque stelle	2521	11.9
Francesco Giannelli	896	3.6			Giannelli Sindaco Pordenone popolare	767	3.6
Renzo Muzzin	498	2.0			Salviamo Pordenone con Muzzin sindaco Nuova Pordenone	248	1.2
Andrea Cancian	452	1.8			Insieme per Pordenone	321	1.5
Sonia D'aniello	370	1.5			Pordenone in comune	324	1.5
Totale voti validi	25025					21111	
Votanti	25604	62.4	21406	52.2			
Elettori	41043						

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Comunali 2016 - Comune di Savona

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Cristina Battaglia	9601	31.8	11138	47.2	Partito Democratico	6352	21.9
					Battaglia sindaco per Savona	1603	5.5
					Savona Arancione	716	2.5
					Anima Savona	552	1.9
					Unione di Centro	413	1.4
Ilaria Caprioglio	8038	26.7	12482	52.9	Lega Nord	3421	11.8
					Vince Savona	2765	9.5
Salvatore Diaspro	7583	25.1			Caprioglio Sindaco	1513	5.2
Daniela Pongiglione	2558	8.5			Movimento 5 Stelle	7013	24.2
					Noi per Savona	1454	5.0
					Savona Bella	787	2.7
Marco Ravera	1443	4.5			Rete a Sinistra	1441	5.0
Giancarlo Frumento	613	2.0			Frumento Sindaco	620	2.1
Giorgio Barisone	368	1.2			Partito Comunista dei Lavoratori	331	1.1
Totale voti validi	30204		23620			28981	
Votanti	31441	61.9	25084	49.4			
Elettori	50789						

Comunali 2016 - Comune di Bologna

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Virginio Merola	68,772	39.5	83,907	54.6	Partito Democratico	60,066 35.5
					Lista Civica-Città Comune con Amelia	4,917 2.9
					Lista Civica-Bologna Viva	1,416 0.8
					Lista Civica-Cittadini per Bologna	1,325 0.8
					Lista Civica-Bologna Metropolitana Fa Centro	487 0.3
Lucia Borgonzoni	38,807	22.3	69,660	45.4	Lega Nord	17,376 10.3
					Forza Italia	10,614 6.3
					Lista Civica-Uniti si Vince	4,176 2.5
					Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale	4,073 2.4
					Lista Civica-Riprendiamoci Bologna	1,025 0.6
Massimo Bugani	28,889	16.6			Movimento 5 Stelle	28,115 16.6
Manes Bernardini	18,188	10.4			Lista Civica-Insieme Bologna	16,844 9.9
Federico Martelloni	12,188	7			Lista Civica-Coalizione Civica	12,017 7.1
Matteo Baldiali	2,645	1.5			Verdi	2,574 1.5
Ermanno Lorenzoni	2,178	1.3			Partito Comunista dei lavoratori (Pcl)	1,869 1.1
Mirko De Carli	2,074	1.2			Il Popolo della Famiglia	2,087 1.2
Sergio Celloni	446	0.3			Lista Civica-Giustizia Onore Libertà	428 0.3
Totale voti validi	174,187		153,567			169,409
Votanti	179,325	59.7	159,818	53.2		
Elettori	300,586					

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Comunali 2016 - Comune di Ravenna

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Michele de Pascale	34077	46.5	34058	53.3	Partito Democratico	25031	35.1
					PRI	3154	4.4
					Ravviva Ravenna	1054	1.5
					Sinistra-Sinistra per Ravenna	1750	2.5
					Italia dei Valori	221	0.3
					Insieme per cambiare	1404	2.0
					Ama Ravenna	1579	2.2
Massimiliano Alberghini	20500	28.0	29813	46.7	Legg Nord-Lista per Ravenna	10566	14.8
					Forza Italia	3549	5.0
					Lista Per Ravenna	4526	6.4
					Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale	1205	1.7
Raffaella Sutter	4737	6.5			Ravenna in Comune	4308	6.0
Maurizio Buccì	4099	5.6			La Pigna per la rinascita di Ravenna	3804	5.3
Michela Guerra	9870	13.5			Movimento Civico Cambierà	9077	12.7
Totale voti validi	73283		63871			71228	
Votanti	75527	61.3	66239	53.7			
Elettori	123248						

Comunali 2016 - Comune di Rimini

Candidati sindaco	Voti I turno		Liste	Voti Lista	
	Ass.	%		Ass.	%
Andrea Gnassi	37391	57.0	Partito Democratico	20447	33.5
			Partto Civico con Gnassi	8458	13.8
			Rimini attiva	2180	3.6
			Futura #conGnassi	1505	2.5
			Sinistra-Sinistra per Rimini	838	1.4
			Italia dei Valori-Centro Democratico	762	1.2
Marzio Pecci	16380	25.0	Lega Nord	7562	12.4
			Forza Italia	4613	7.5
			Uniti Si Vince	2167	3.5
			Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale	1781	2.9
Luigi Camporesi	6256	9.5	Obiettivo civico vincere per Rimini	3035	5.0
			Fare! Con Flavio Tosi	1305	2.1
			Movimento libero Rimini	1171	1.9
Sara Visintin	1436	2.2	Sinistra-Diritti a sinistra	1350	2.2
Mara Marani	1423	2.2	Rimini People	1402	2.3
Ada di Campi	1044	1.6	Il Popolo della famiglia	970	1.6
Mirko Ortraviani	910	1.4	Forza Nuova	855	1.4
Marina Mascioni	763	1.2	Fronte nazionale per l'Italia	715	1.2
Totale voti validi	65603			61116	
Votanti	67729	57.9			
Elettori	117044				

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Comunali 2016 - Comune di Grosseto

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Antonfrancesco Vivarelli Colonna	16,777	39.5	19,511	54.9	Lista Civica - Vivarelli Colonna Sindaco per Grosseto	4,015	10.0
					Lega Nord	3,341	8.4
					Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	3,151	7.9
					Forza Italia	3,110	7.8
					Lista Civica - Maremma Migliore	1,004	2.5
					Unione di centro (UDC)	496	1.2
					Movimento autonomista toscano	451	1.1
					Lista Civica - Prima Grosseto	185	0.5
Lorenzo Mascagni	14,659	34.5	16,043	45.1	Partito Democratico	7,597	19.0
					Lista Civica - Lorenzo Mascagni Sindaco	3,795	9.5
					Lista Civica - Passione per Grosseto	1,594	4.0
					Riformisti-PSI	1,447	3.6
Giacomo Gori	8,385	19.7			Movimento 5 Stelle	7,433	18.6
Massimo Ceciatini	1,115	2.6			Sinistra - Insieme, a Sinistra	1,074	2.7
Mario Barzanti	546	1.3			Partito Comunista d'Italia	470	1.2
Massimo Felicioni	526	1.2			Lista Civica - Grosseto Oggi per Domani	501	1.3
Carlo Vivarelli	285	0.7			Lista Civica - Toscana Stato	190	0.5
Federico Trotta	171	0.4			Forza Nuova	153	0.4
Totale voti validi	42,464		35,554			40,007	
Votanti	43,916	67.5	36,699	56.4			
Elettori	65,083						

Comunali 2016 - Comune di Roma

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Virginia Raggi	461190	35.3	770564	67.2	420535	35.3
Roberto Giachetti	325835	24.9	376935	32.9	204637	17.2
					49457	4.2
					17378	1.5
					14165	1.2
					7716	0.6
					5827	0.5
					3085	0.3
Giorgia Meloni	269760	20.6			146054	12.3
					40441	3.4
					32175	2.7
					10749	0.9
					4146	0.3
Alfio Marchini	143829	11.0			56686	4.8
					50842	4.3
					15453	1.3
					7391	0.6
					1747	0.1
					1225	0.1
					1124	0.1

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Stefano Fassina	58498	4.5	Sinistra-Sinistra x Roma	46774	3.9
			Civica per Fassina Sindaco	6006	0.5
Simone di Stefano	14865	1.1	Casapound Italia	14118	1.2
Alessandro Mustillo	10371	0.8	Partito Comunista	9917	0.8
Dario di Francesco	8021	0.6	Lista del grillo parlante-no euro	4722	0.4
			Unione pensionati	1131	0.1
			Movimento per Roma	1032	0.1
			Lega centro	719	0.1
Mario Adinolfi	7992	0.6	Con gioia! Viva l'Italia	281	0.0
Carlo Rienzi	2760	0.2	Il popolo della famiglia	7480	0.6
Alfredo Iorio	2641	0.2	Codacons x Roma	2578	0.2
Fabrizio Verduchi	1310	0.1	Patria Iorio sindaco	2576	0.2
Michel Emi Maritato	873	0.1	Italia Cristiana	1185	0.1
			Assorturela	878	0.1
Totale voti validi	1307945			1190230	
Votanti	1348040	57.0		1185280	50.2
Elettori	2363776				

Comunali 2016 - Comune di Latina

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	%	
Damiano Coletta	15701	22.1	46163	75.1	LBC-Latina Bene Comune LBC-Latina rinasce	5414 3518	8.1 5.2
Nicola Calandrini	15746	22.2	15348	25.0	LBC Giovani Nicola Calandrini Sindaco Cuoritaliani	2709 4609 4455	4.0 6.9 6.6
Enrico Maria Forte	14966	21.1			Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale Noi con Salvini Latina Scalo Protagonista Partito Democratico	4033 2738 1137 8333	6.0 4.1 1.7 12.4
Alessandro Calvi	10125	14.3			Lista Enrico Forte Sindaco Città Forte Forza Italia Lista Calvi Sindaco	5154 1772 6445 3128	7.7 2.6 9.6 4.7
Marilena Sovrani	3334	4.7			Libertas Democrazia cristiana Popolari per l'Italia Lista Marilena Sovrani Sindaco	685 316 1932	1.0 0.5 2.9
Orlando detto Angelo Tripodi	3307	4.7			Latina Popolare La Destra Latina 2032 Insieme per Latina	920 812 647 559	1.4 1.2 1.0 0.8

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Giovanni Chiarato	3277	4.6	La Famiglia Cristiana	351	0.5
			Forza Nuova	341	0.5
			Forza di centro	232	0.3
			Latina città del sole	2064	3.1
			Fare! Con Flavio Tosi	834	1.2
Marco Savastano	2170	3.1	Casapound Italia	1272	1.9
			Marco Savastano sindaco	581	0.9
Davide Lemma	1338	1.9	La tua voce per Latina	1244	1.9
Daniilo Calvani	577	0.8	9 dicembre forconi	509	0.8
Salvatore De Monaco	465	0.7	MSI+DN	389	0.6
Totale voti validi	71006			67133	
Votanti	74674	70.1			58.8
Elettori	106452				

Comunali 2016 - Comune di Isernia

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Giacomo D'Apollonio	3350	25.1	5626	59.0	Insieme per il Molise	1804 14.2
					Isernia in Comune	984 7.7
Gabriele Medogli	2549	19.1	3909	41.0	Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	358 2.8
					Forza Italia	1024 8.0
					Alleanza per il futuro	952 7.5
					Isernia Unica	359 2.8
					Noi con Salvini	258 2.0
Paola Rita Formichelli	2419	18.2			Partito Democratico	1074 8.4
					Isernia Prima di Tutto	1038 8.2
					La Città nuova	698 5.5
Cosmo Tedeschi	1773	13.3			Progetto per Isernia	387 3.0
					Cittadini per Isernia	299 2.3
					Popolari per l'Italia	258 2.0
					Isernia Civica	222 1.7
					Officina delle Idee	196 1.5
					Uniamoci per Isernia	146 1.1
Mino Bottiglieri	1199	9.0			Movimento 5 Stelle	1013 8.0
Lucio Pastore	634	4.8			Pensiero Libero	466 3.7
Stefano Testa	593	4.5			Persone e Idee per Isernia	609 4.8
Emilio Izzo	443	3.3			Isernia Domani	280 2.2
Sara Ferri	361	2.7			Sinistra X Isernia	310 2.4
Totale voti validi	13321		9535			12735
Votanti	13773	69.6	9949	50.3		
Elettori	19792					

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Comunali 2016 - Comune di Cagliari

Candidati sindaco	Voti I turno		Liste	Voti Lista	
	Ass.	%		Ass.	%
Massimo Zedda	39900	50.9	Partito Democratico	13735	19.2
			Sinistra ecologia libertà	5597	7.8
			Partito sardo d'azione	5007	7.0
			La base	2049	2.9
			Rosso mori	2014	2.8
			Partito dei sardi	1659	2.3
			Partito comunista d'Italia	1158	1.6
			Centro democratico	866	1.2
			Rifondazione comunista	802	1.1
			Unione popolare cristiana	610	0.9
			Cirradini per Cagliari	572	0.8
Piergiorgio Massidda	25305	32.3	Forza Cagliari	5823	8.2
			Massidda sindaco	3843	5.4
			Riformatori sardi-liberal democratici	3169	4.4
			Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale	2611	3.7
			popolari sardi per Cagliari	2274	3.2
			Nessun dorma	1665	2.3
			Anno zero	1505	2.1
			#Ca_mbia Cagliari	1059	1.5
			Patto per Cagliari	924	1.3

	Fortza Paris			763	1.1
	I love Cagliari			687	1.0
	Liberali per Massidda sindaco			618	0.9
	Giovani al centro-Cagliari unica			541	0.8
	Diretta demo per Massidda Sindaco			193	0.3
	Movimento 5 stelle.it			6254	8.8
	La quinta A			1688	2.4
	Cagliari capitale			853	1.2
	Progres progetu repubblica			358	0.5
	Quartieri di Cagliari			276	0.4
	Federazione dei Verdi			260	0.4
	Insieme onestamente per Cagliari			706	1.0
	Lottiamo per il tuo futuro			400	0.6
	Il popolo della famiglia			821	1.2
				71360	
Paolo Casu		1371	1.7		
Alberto Agus		945	1.2		
Totale voti validi		78436			
Votanti		80917	60.2		
Elettori		134408			

Comunali 2016 - Comune di Olbia

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Settimo Nizzi	8330	27.6	12698	50.7	4916	17.1
					1622	5.6
					501	1.7
					262	0.9
Carlo Careddu	9783	32.4	12341	49.2	4416	15.3
					1893	6.6
					1633	5.7
					1059	3.7
					696	2.4
Maria Teresa Piccinu	5734	19.0			4692	16.3
Giovanni Sanna	4471	14.8			1908	6.6
					1702	5.9
					462	1.6
					318	1.1
					196	0.7
					162	0.6
					75	0.3
Marco Balata	1841	6.1			787	2.7
					273	0.9
					225	0.8
					199	0.7
					123	0.4
Totale voti validi	30159				28120	
Votanti	31295	66.7	25640	54.6		
Elettori	46919					

Comunali 2016 - Comune di Carbonia

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Giuseppe Casti	6074	36.2	5748	38.4	Partito Democratico	2952	18.3
					Partito dei Sardi	1308	8.1
					Cittadini per Carbonia	946	5.9
					Sinistra Ecologia Libertà	846	5.2
					Unione Cittadina	685	4.2
Paola Massidda	3688	22.0	9219	61.6	Movimento 5 Stelle	3009	18.7
Bruno Ugo Piano	3522	21.0			Carbonia Possibile	1532	9.5
					Carbonia Unica	896	5.6
					Carbonia rinasce	772	4.8
					Partito Socialista Italiano	215	1.3
					Svolta per Carbonia	89	0.6
Daniela Garau	1666	9.9			Insieme per il rinnovamento	698	4.3
					La svolta inizia con te	628	3.9
					Carbonia in movimento	103	0.6
Andrea Corda	1317	7.8			Unidos	987	6.1
Francesco Cicilloni	533	3.2			Dipende da noi	467	2.9
Totale voti validi	16800		14967			16133	
Votanti	17341	61.7	15167	54.0			
Elettori	28096						

Comunali 2016 - Comune di Villacidro

Candidati sindaco	Voti I turno		Liste	Voti Lista	
	Ass.	%		Ass.	%
Marta Cabriolu	3251	41.4	Alternativa Civica	3251	41.4
Federico Sollai	2716	34.6	Uniti per Villacidro	2716	34.6
Giancarlo Carboni	1001	12.7	Assemblea Permanente	1001	12.7
Dario Piras	889	11.3	Per Villacidro	889	11.3
Totale voti validi	7857			7857	
Votanti	8160	64.0			
Elettori	12758				

Comunali 2016 - Comune di Napoli

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	
Luigi De Magistris	172,710	42.8	185,907	66.9	Lista Civica - de Magistris Sindaco	51,896	13.8
					Lista Civica - Dema Democrazia Autonomia	28,587	7.6
					Sinistra - Napoli in Comune a Sinistra	19,945	5.3
					Lista Civica - la Città con de Magistris Verdi	13,413	3.6
						11,341	3.0
					Lista Civica - "Ce Simme Sfasteriatì"	5,958	1.6
					Repubblicani Democratici	4,276	1.1
					IDV + Altri	4,248	1.1
					Lista Civica - Bene Comune con de Magistris	3,243	0.9
					Lista Civica - Mo! Napoli Autonomia	3,179	0.8
					Lista Civica - Meridionalisti Napoli Capitale	1,858	0.5
					Partito del Sud	1,796	0.5
Giovanni "Gianni" Lettieri	96,961	24.0	92,174	33.1	Forza Italia	36,145	9.6
					Lista Civica - Prima Napoli	28,869	7.7
					Lista Civica - Napoli Capitale	12,374	3.3
					Lista Civica - Fare Città	6,541	1.7
					Lista Civica - Giovani in Corsa	3,929	1.0
					Lista Civica - Italia 20.50	1,778	0.5
					Pensionati d'Europa	763	0.2

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Valeria Valente	Rivoluzione Cristiana	761	0.2
	Lista Civica - Impresa Comune	705	0.2
	Lista Civica - Costruzione e Strato	496	0.1
	Partito Democratico	43,790	11.6
	Lista Civica - Napoli Popolare	7,521	2
	Lista Civica - Citradini per Napoli	6,891	1.8
	Lista Civica - #napolivale	6,649	1.8
	Centro Democratico	6,394	1.7
	Ala- Alleanza Liberalpopolare Autonomiche	5,361	1.4
	Unione di Centro (UDC)	4,104	1.1
Matteo Brambilla	Moderati	3,333	0.9
	Lista Civica - Laboratorio Nazionale	2,565	0.7
	Partito Socialista Italiano (PSI)	1,677	0.4
	P. Liberale Italiano-Pri	701	0.2
	Movimento 5 Stelle	36,359	9.7
	Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	4,829	1.3
	Lista Civica - Napoli Terra Nostra	282	0.1
	Il Popolo della Famiglia	1,416	0.4
	Lista Civica - Fratelli del Popolo Italiano	1,021	0.3
	Partito Comunista	765	0.2
Paolo Prudente	Partito Comunista dei Lavoratori (PCL)	291	0.1
	Lista Civica - Qualità della Vita	213	0.1
Domenico Esposito	257	0.1	
Totale voti validi	403,311	278,081	
Votanti	426,602	54.1	36.0
Elettori	788,291		

376,263

Comunali 2016 - Comune di Salerno

Candidati sindaco	Voti I turno		Liste	Voti Lista	
	Ass.	%		Ass.	%
Vincenzo Napoli	53,218	70.5	Lista Civica - Progressisti per Salerno Lista Civica - Salerno per i Giovani Campania libera Partito Socialista Italiano (PSI) Davvero Verdi - Ecologia & Diritti Lista Civica - Moderati per Salerno Forza Italia Lista Civica - Attiva Salerno Lista Civica - Celano Sindaco Rivoluzione Cristiana	17,247 10,793 10,710 5,946 4,197 3,965 3,341 2,862 844 27	23.8 14.9 14.8 8.2 5.8 5.5 4.6 3.9 1.2 0.0
Roberto Celano	7,245	9.6			
Dante Santoro	4,673	6.2	Lista Civica - Giovani Salernitani Lista Civica - Salerno in Movimento	1,509 1,014	2.1 1.4
Antonio Cammarota	3,038	4.0	Lista Civica - Vince Salerno Lista Civica - la Nostra Libertà	759 1,777	1.0 2.4
Giovanni "Giampaolo" Lambiase	2,875	3.8	Lista Civica - Cammarota Sindaco Lista Civica - Salerno di... Tutti	955 2,684	1.3 3.7
Raffaele Adinolfi	1,304	1.7	Il Popolo della Famiglia Libertas Democrazia Cristiana	999 134	1.4 0.2
Gianluigi Cassandra	1,164	1.5	Lista Civica - Gianluigi Cassandra Sindaco	968	1.3

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Antonio Iannone	1,159	1.5	Lista Civica - Io Amo Salerno	118	0.2
Giuseppe Amodio	435	0.6	Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	1,175	1.6
Marco Falvella	379	0.5	Lista Civica - Salerno ai Salernitan	326	0.4
Totale voti validi	75,490		Lista Civica - Popolo d'Italia	244	0.3
Voranti	78,554	68.4		72,594	
Elettori	114,830				

Comunali 2016 - Comune di Caserta

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	Ass.	%
Carlo Marini	19,590	45.1	13,598	62.7	Partito Democratico	4,847	11.5
					Lista Civica-Terra Libera	3,503	8.3
					Centro democratico	3,321	7.9
					Lista Civica-Democratici per Caserta	3,291	7.8
					Lista Civica-Energie Casertane	2,506	5.9
					Lista Civica-Caserta Popolare	2,317	5.5
					Partito Socialista Italiano-Altri	1,649	3.9
					Verdi	1,215	2.9
					Lista Civica-Sud Indipendente	19	0.0
Riccardo Ventre	8,486	19.5	8,077	37.3	Lista Civica-Caserta nel Cuore	3,731	8.8
					Lista Civica-Primavera Casertana	2,361	5.6
					Forza italia	1,839	4.4
					Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale	1,382	3.3
Francesco Apperti	7,364	17.0			Lista Civica-Speranza per Caserta	2,971	7.0
					Lista Civica-Mo c'è speranza	692	1.6
Gianfausto Iarrobino	2,484	5.7			Lista Civica-4°Iarrobino Sindaco	1,563	3.7
					Lista Civica-caserta Kest'è	471	1.1
Vincenzo Bove	1,563	3.6			Lista Civica-Caserta in Comune	155	0.4
Luigi Cobianchi	1,519	3.5			Lista Civica-Città Futura	1,356	3.2
Antiello Spirito	1,420	3.3			Lista Civica-Caserta Libera	1,053	2.5
Enrico Trapassi	994	2.3			Lista Civica-Uniti per Caserta	1,172	2.8
					Noi con Salvini	818	1.9
Totale voti validi	43,420		21,675			42,232	
Votanti	44,962	70.9	22,947	36.2			
Elettori	63,385						

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Comunali 2016 - Comune di Benevento

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista		
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	%	
Mario Clemente Mastella	13,266	33.7	18,037	62.9	Lista Civica - Lista Mastella	4,308	11.2
					Lista Civica - Noi Sanniti per Mastella	3,466	9.0
					Forza Italia	2,226	5.8
					Unione di Centro (UDC)	1,551	4.0
Raffaele Del Vecchio	13,097	33.2	10,648	37.1	Partito Democratico	6,532	17.0
					Lista Civica - del Vecchio Sindaco	3,022	7.9
					Lista Civica - Lealtà per Benevento	2,314	6.0
					Lista Civica - Benevento Popolare	2,149	5.6
					Lista Civica - Alleanza Riformista	2,148	5.6
					Italia dei Valori-Fed. Verdi-Civica	1,247	3.2
					Lista Civica - Dalla Parte Giusta	571	1.5
Marianna Farese	8,219	20.9			Movimento 5 Stelle	4,803	12.5
Gianfranco Ucci	2,057	5.2			Lista Civica - #la Città di Tutti	1,622	4.2
Raffaele Tibaldi	1,469	3.7			Lista Civica - Benevento Polo Civico	1,249	3.2
Vittoria Principe	851	2.2			Lista Civica - Sfidiamoli!	854	2.2
Federica De Nigris	450	1.1			Lista Civica - Progetto Civico	386	1.0
Totale voti validi	39,409		28,685			38,448	
Votanti	40,447	78.5	30,225	58.7			
Elettori	51,504						

Comunali 2016 - Comune di Brindisi

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista	
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	%
Fernando Marino	15474	32.1	14142	48.9	Partito Democratico	5071 10.9
					Nando Marino Sindaco	3546 7.6
					Brindisi popolare	3277 7.1
					Unione di Centro	2400 5.2
					Rinasce Brindisi	1869 4.0
					Cantiere giovani	1013 2.2
					La Puglia in più	839 1.8
Angela Carluccio	11872	24.6	14798	51.1	Impegno sociale	3320 7.2
					Conservatori e Riformisti	2881 6.2
					Democratici per Brindisi	2634 5.7
					Noi centro con Brindisi	2325 5.0
Stefano Alparone	9207	19.1			Brindisi prima di tutto	1480 3.2
Riccardo Rossi	6793	14.1			Movimento 5 Stelle	6285 13.5
					Brindisi bene comune	3572 7.7
Nicola Massari	3496	7.2			Sinistra per Brindisi	1141 2.5
					Forza Italia	1858 4.0
					Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	784 1.7
					Viva Brindisi!	778 1.7
					Federazione Popolare	134 0.3
Simona Pino D'Astore	1398	2.9			Un'Amica in comune	506 1.1

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

	Brindisi	Piazza Pulita	481	1.0
	Brindisinazione		233	0.5
			46427	
Totale voti validi	48240	28940		
Votanti	50478	67.9	30825	41.5
Elettori	74344			

Comunali 2016 - Comune di Cosenza

Candidati sindaco	Voti I turno		Liste	Voti Lista	
	Ass.	%		Ass.	%
Mario Occhiuto	24,332	58.6	Lista Civica - Forza Cosenza	4,258	10.5
			Lista Civica - Mario Occhiuto Sindaco	3,491	8.7
			Lista Civica - Cosenza Positiva	2,992	7.4
			Lista Civica - Occhiuto Bis	2,613	6.5
			Lista Civica - Cosenza Libera	1,620	4.0
			Lista Civica - i Moderati per Cosenza	1,200	3.0
			Lista Civica - Cosenza Bellissima	1,166	2.9
			Lista Civica - Cosenza Sempre più	914	2.3
			Lista Civica - Democrazia Mediterranea	890	2.2
			Lista Civica - Cosenza in Alto	870	2.2
			Lista Civica - Progetto Cosenza	667	1.7
			Lista Civica - Fabbrica Creativa	442	1.1
			Lista Civica - Ok Cosenza	430	1.1
			Lista Civica - Città Sostenibile	410	1.0
			Lista Civica - Partito della Rivoluzione Sgarbi	238	0.6
Carlo Guccione	8,176	19.8	Partito Democratico	2,820	7.0
			Lista Civica - Uniti X la Città	1,872	4.6
			Lista Civica - Grande Cosenza	1,593	4.0

Comunali 2016 - Comune di Crotone

Candidati sindaco	Voti I turno		Voti II turno		Voti lista	
	Ass.	%	Ass.	%	Liste	%
Ugo Pugliese	9,054	26.2	12,860	59.3	Lista Civica - Dkr i Democratici	4,015
					Lista Civica - Crotone #Inrete	2,935
					Lista Civica - Laboratorio Crotone	1,463
					Nuovo Cdu-Unione di Centro	745
					Lista Civica - Araba Fenice	622
					Partito Democratico	4,399
					Lista Civica - Svolta Democratica a Crotone	2,541
					Lista Civica - una Sola Passione Crotone	1,629
					Lista Civica - Crotone Civica	1,342
					Lista Civica - Crotone Bene Comune	1,309
					Lista Civica - Crotone di Nuovo Italia dei Valori	1,121
					Movimento 5 Stelle	576
Ilario "Dario" Sorgiovanni	6,166	17.9				3,551
Antonio Argentieri Piuma	5,287	15.3			Lista Civica - Piuma Sindaco	2,099
					Lista Civica - Crotone da Vivere	1,451
					Lista Civica - Legalità Libertà Lavoro	503
					Lista Civica - Movimento Punto e a Capo	497
						1.5
						1.5

Tutti i risultati nei comuni capoluogo

Ottavio Tesoriere	1,481	4.3	Lista Civica - Cambiamo Crotone	1,132	3.4
			Lista Civica - Crotone 2020	113	0.3
			Il Popolo della Famiglia	74	0.2
			Noi con Salvini	68	0.2
Fabrizio Meo	915	2.7	Lista Civica - Crotone Libera-È Ora-Insieme	722	2.1
Davide Pirillo	561	1.6	Forza Nuova	245	0.7
Pietro Infusino	405	1.2	Lista Civica-Attivisti No Eni	380	1.1
Giancarlo Rizzo	195	0.6	Lista Civica-Crotone che Sorgi	92	0.3
Totale voti validi	34,510			33,624	
Votanti	35,625	71.1			45.9
Elettori	50,073				

Notizie sui curatori

Vincenzo Emanuele è assegnista di ricerca in Scienza Politica e professore a contratto di *Italian Political System* presso la LUISS Guido Carli di Roma. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienza della Politica presso la Scuola Normale Superiore di Firenze con una tesi sul processo di nazionalizzazione del voto in Europa occidentale e le sue possibili determinanti. La sua tesi ha recentemente vinto il Premio 'Enrico Melchionda' conferita alle tesi di dottorato in Scienze Politiche discusse nel triennio 2012-2014 e il Premio 'Celso Ghini' come miglior tesi di dottorato in materia elettorale del biennio 2013-2014. Dal 2010 è collaboratore del CISE (Centro Italiano di Studi Elettorali). Ha pubblicato articoli su *Party Politics*, *Italian Political Science Review*, *Journal of Contemporary European Research* (forthcoming), *Contemporary Italian Politics*, *Meridiana* e *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*. È inoltre co-autore di capitoli in *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014), *Il Pd secondo Matteo* (BUP 2014), *Perdere vincendo* (Franco Angeli 2013), *Le primarie da vicino* (Epoké 2013). Ha curato (con Lorenzo De Sio) il Dossier CISE 3 (Un anno di elezioni verso le politiche 2013, CISE, 2013) e (con Lorenzo De Sio e Nicola Maggini) il Dossier CISE 6 (Le Elezioni Europee 2014, CISE 2014), e l'e-book *The European Parliament Elections of 2014* (CISE 2014). Con Lorenzo De Sio, Nicola Maggini e Aldo Paparo ha curato l'e-book *The Italian General Election of 2013. A dangerous stalemate?* (CISE 2013). Infine, è autore di diverse note di ricerca pubblicate nella serie dei Dossier CISE.

Nicola Maggini è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze e collaboratore del CISE (Centro Italiano di Studi Elettorali). Nel marzo 2012 si è addottorato, con lode, in Scienza della Politica all'Istituto Italiano di Scienze Umane. È stato *teaching assistant* presso la LUISS Guido Carli di Roma, professore a contratto di sistema politico italiano al Middlebury College di Firenze e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze. Attualmente partecipa al progetto di ricerca europeo *TransSol-Transnational solidarity at times of crisis*. Ha pubblicato articoli in diverse riviste scientifiche, tra cui *RISP-Italian Political Science Review*, *Journal of Contemporary European Research* (for-

thcoming), *Studia Politica-Romanian Political Science Review*, *Italian Politics & Society*, *Czech Journal of Political Science*, Società Mutamento Politica-Rivista Italiana di Sociologia e Quaderni dell'Osservatorio Elettorale. È inoltre coautore di capitoli in *Voto amaro* (Il Mulino 2013) e *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014). Ha curato (con Lorenzo De Sio) il Dossier CISE 2 (Crisi e Rimobilitazione, CISE 2013) e (con Lorenzo De Sio, Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo) l'e-book *The Italian General Election of 2013. A dangerous stalemate?* (CISE 2013). Ha curato anche (con Lorenzo De Sio e Vincenzo Emanuele) il Dossier CISE 6 (Le Elezioni Europee 2014, CISE 2014) e l'e-book *The European Parliament Elections of 2014* (CISE 2014). Attualmente sta lavorando a un libro per Palgrave MacMillan: *Young People's Voting Behaviour in Europe: A Comparative Perspective*. Infine, è autore di diverse note di ricerca pubblicate nella serie dei Dossier CISE.

Aldo Paparo è Campbell National Fellow presso la Hoover Institution a Stanford, dove conduce una ricerca sulla identificazione di partito in chiave comparata. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienza della Politica presso la Scuola Normale Superiore (ex SUM) di Firenze, con una tesi sugli effetti del ciclo politico nazionale sui risultati delle elezioni locali in Europa occidentale. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze politiche all'Università di Firenze, discutendo una tesi sulle elezioni comunali nell'Italia meridionale. Le sue principali aree di interesse sono i sistemi elettorali, i sistemi politici e il comportamento elettorale, con particolare riferimento al livello locale. Ha co-curato numerosi volumi dei Dossier Cise; e ha pubblicato sui Quaderni dell'Osservatorio Elettorale e su *Monkey Cage*. È stato inoltre co-autore di un capitolo in *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014). È membro dell'APSA, della SISP e della SISE.

Notizie sugli autori

Giacomo Alessandrini è laureando in Governo e Politiche presso la Luiss Guido Carli. E' stato Presidente dell'Associazione di Scienze Politiche della Luiss Guido Carli (ASP Roma) e ha svolto un *internship program* di 10 mesi presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma. Appassionato di politica interna, di rapporti istituzionali e dei processi di *decision making*, da Gennaio 2016 collabora come ricercatore tirocinante presso il CISE.

Luca Carrieri è dottorando di ricerca presso la Luiss Guido Carli. E' stato *visiting PhD student* presso University of Houston. I suoi principali interessi sono i mutamenti organizzativi dei partiti ed i comportamenti elettorali in Europa Occidentale. Ha recentemente collaborato ai dossier CISE, "Le Elezioni Politiche 2013" (2013), "Le Elezioni Europee del 2014" (2014), "Dopo la Luna di Miele" (2015) e con "Astrid rassegna".

Matteo Cataldi si è laureato presso la facoltà di scienze politiche "Cesare Alfieri" di Firenze con una tesi sulla competitività delle elezioni italiane. E' stato ricercatore presso Tolomeo Studi e Ricerche ed ha pubblicato articoli su Polena e Quaderni dell'Osservatorio Elettorale, è co-autore di un capitolo di Terremoto elettorale (Il Mulino 2014) e co-curatore di vari Dossier CISE e di numerose note di ricerche apparse nella serie di Dossier. E' membro SISP e dello Standing Group POPE – Partiti Opinione Pubblica Elezioni. Tra i suoi principali interessi di ricerca il comportamento di voto e la geografia elettorale.

Alessandro Chiamonte è professore ordinario nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze dove insegna Sistema politico italiano. I suoi interessi di ricerca riguardano i sistemi elettorali, le elezioni e il comportamento di voto, i partiti e i sistemi di partito, sia con riferimento all'Italia, sia in prospettiva comparata. Su questi temi ha scritto vari saggi e articoli su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Tra il 2002 e il 2004 è stato consulente del Consiglio regionale della Toscana nella predisposizione della nuova legge elettorale e della legge sulle primarie.

Notizie sugli autori

Roberto D'Alimonte è Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche della LUISS Guido Carli dove insegna Sistema Politico Italiano. Dal 1974 fino al 2009 ha insegnato presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" della Università degli Studi di Firenze. Ha insegnato come visiting professor nelle Università di Yale e Stanford. Collabora con il centro della New York University a Firenze. I suoi interessi di ricerca più recenti riguardano i sistemi elettorali, elezioni e comportamento di voto in Italia. A partire dal 1993 ha coordinato con Stefano Bartolini e Alessandro Chiaramonte un gruppo di ricerca su elezioni e trasformazione del sistema partitico italiano. I risultati sono stati pubblicati in una collana di volumi editi da Il Mulino: *Maggioritario ma non troppo. Le elezioni del 1994; Maggioritario per caso. Le elezioni del 1996; Maggioritario finalmente? Le elezioni del 2001; Proporzionale ma non solo. Le elezioni del 2006; Proporzionale se vi pare. Le elezioni del 2008*. Tra le sue pubblicazioni ci sono articoli apparsi su *West European Politics, Party Politics*, oltre che sulle principali riviste scientifiche italiane. È membro di ITANES (Italian National Election Studies). È editorialista de *IlSole24Ore*.

Lorenzo De Sio è professore associato presso la LUISS Guido Carli. Già Jean Monnet Fellow presso lo European University Institute e Visiting Research Fellow presso la University of California, Irvine, è membro del Consiglio Scientifico di ITANES (Italian National Election Studies) e partecipa a EUDO (European Union Democracy Observatory) e al progetto di ricerca internazionale "The True European Voter". Oltre alla LUISS, ha insegnato nelle Università di Firenze e Siena. I suoi interessi di ricerca attuali vertono sui modelli spaziali e non-spaziali di comportamento di voto e competizione partitica, con particolare attenzione al ruolo delle issues. È autore dei volumi *Elettori in movimento* (Polistampa, 2008), *Competizione e spazio politico* (Il Mulino, 2011) e curatore di *La politica cambia, i valori restano? Una ricerca sulla cultura politica dei cittadini toscani* nonché co-curatore di vari altri volumi in italiano e in inglese. Tra le sue pubblicazioni ci sono articoli apparsi su *American Political Science Review, Party Politics, Comparative Political Studies, West European Politics, South European Society and Politics*, oltre che su numerose riviste scientifiche italiane.

Bruno Marino è PhD Student in Political Science and Sociology presso l'Istituto di Scienze Umane e Sociali della Scuola Normale Superiore di Pisa. I suoi interessi di ricerca comprendono partiti e sistemi di partito in prospettiva comparata (selezione dei candidati e dei leader, cambiamento organizzativo, democrazia all'interno dei partiti), teoria democratica e comportamento elettorale. Ha contribuito alla realizzazione del Dossier CISE 6 (Le Elezioni Europee 2014).

Nicola Martocchia Diodati è PhD Candidate in Political Science and Sociology presso l'Istituto di Scienze Umane e Sociali della Scuola Normale Superiore

Notizie sugli autori

di Pisa. Si occupa prevalentemente di partiti, comportamento elettorale, teoria della scelta razionale e metodi quantitativi. È co-autore di diversi articoli sui partiti italiani.

Fabiano Moscatelli è laureando in Governo e Politiche (indirizzo: comunicazione e nuovi media) presso la Luiss Guido Carli. Nel 2014 si laurea in Scienze Politiche presso la medesima università con una tesi sul rapporto crisi dell'editoria e giornalismo online. Si interessa di fenomeni elettorali, comunicazione politica e opinione pubblica. Dal 2016 collabora con il CISE.

Maria-Chiara Pomarico è una laureanda in Governo e Politiche con profilo Istituzionale presso la LUISS Guido Carli. È stata membro dell'International Association of Political Science Students e portavoce del comitato di supervisione dell'Associazione Studenti di Scienze Politiche d'Italia. I suoi interessi riguardano l'evoluzione dei partiti post-ideologici e anti-sistemici. Attualmente sta scrivendo una tesi in Sistema politico italiano sull'evoluzione dei partiti di sinistra radicale nell'Europa Mediterranea e l'influenza dei sistemi elettorali sulla loro crescita.

Stefano Rombi è assegnista di ricerca all'Università di Cagliari. I suoi interessi riguardano i partiti politici, le elezioni e la qualità della democrazia. Recentemente ha pubblicato "L'accountability dei governi democratici" (Carocci, 2014) e "Fallire per vincere" (Epoké, 2014). Ha contribuito a numerosi volumi collettanei, tra cui "La qualità della democrazia in Italia" (Il Mulino, 2013) e "Il Partito Democratico secondo Matteo" (BUP, 2014). È autore di diversi articoli, il più recente è "Cosa non è e cosa è l'accountability elettorale" (Quaderni di Scienza Politica, 2015). È membro dell'APSA, della SISP e di CLS.

Il successo del Movimento 5 Stelle, con le vittorie storiche di Roma e Torino; le difficoltà del centrosinistra, con il PD di Renzi che subisce per la prima volta una pesante battuta d'arresto; la tenuta del centrodestra che dimostra, quando è unito, di essere ancora un polo competitivo. Il tutto in un contesto di crescente astensionismo, volatilità e frammentazione del quadro politico, con la stragrande maggioranza delle sfide decise solo al ballottaggio e la presenza di leader locali e candidati civici competitivi in diverse città. Questi, in estrema sintesi, i risultati principali emersi dalle elezioni comunali del 2016. Una tornata elettorale che poteva apparire un appuntamento di secondaria importanza alla vigilia, ma che si è invece rivelato uno snodo cruciale per il futuro della politica italiana. 'Cosa succede in città?' è la domanda a cui cerca di dare risposta questo ottavo Dossier CISE che raccoglie tutte le analisi sul tema pubblicate sul sito web CISE prima e dopo le elezioni: l'analisi della situazione di partenza (dalle primarie al quadro dell'offerta politica); i risultati del primo turno (con approfondimenti sulla partecipazione al voto, risultati di partiti e aree politiche, flussi elettorali, voto di preferenza e sull'evoluzione del sistema partitico); i risultati dei ballottaggi, che delineano il quadro definitivo delle vittorie e delle sconfitte e mostrano con chiarezza quello che è forse il principale dato politico in chiave nazionale di queste elezioni locali: la capacità del Movimento 5 Stelle di vincere sistematicamente i ballottaggi ottenendo le 'secondo preferenze' degli elettori dei candidati sconfitti al primo turno, confermando di essere una forza politica con un consenso trasversale, l'unico vero 'partito della nazione'. Le analisi di questo Dossier CISE, basate su dati aggregati e stime di flussi elettorali, forniscono una base empirica per la discussione e l'interpretazione di questa tornata elettorale e offrono degli spunti di riflessione per ricerche future.